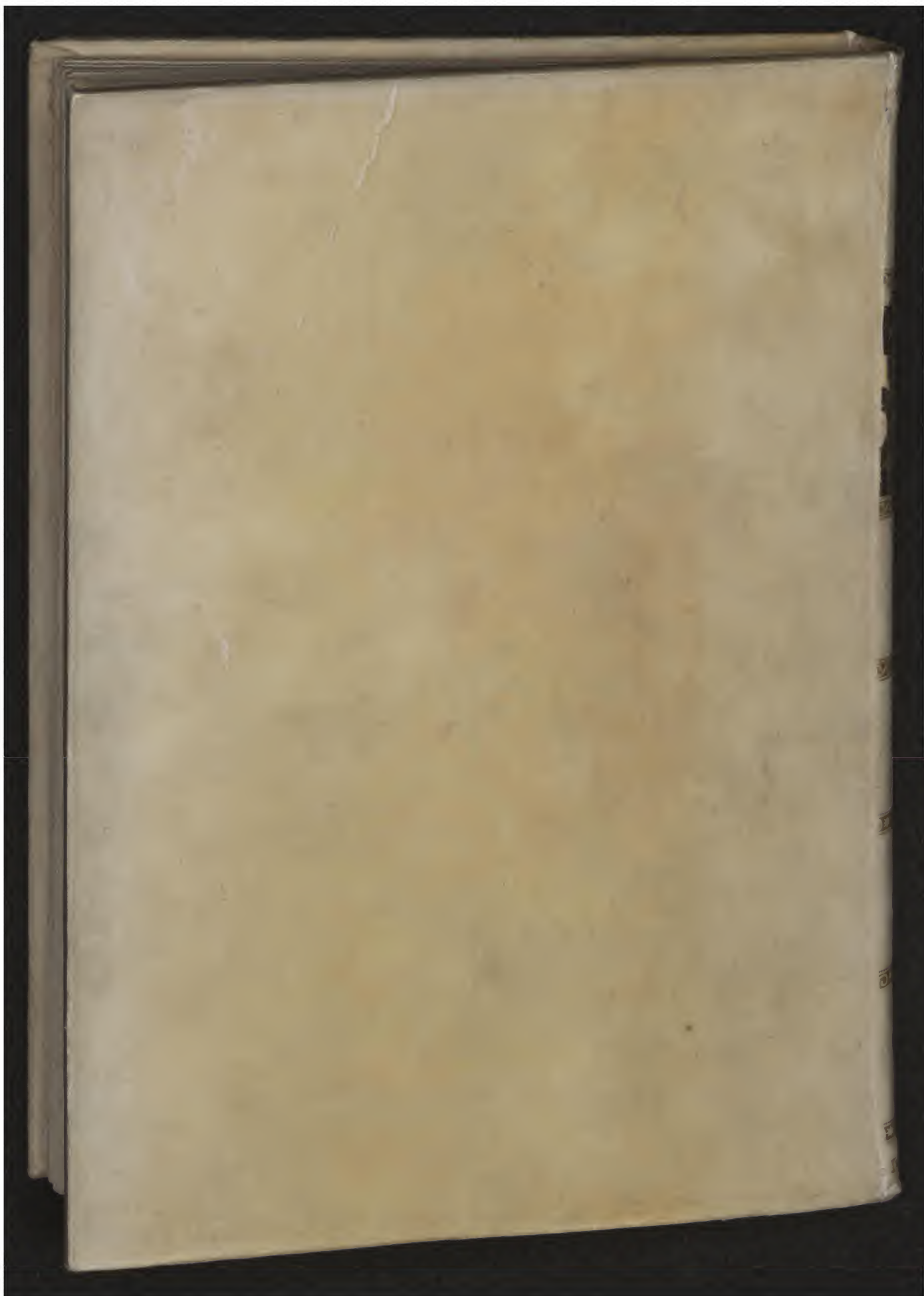


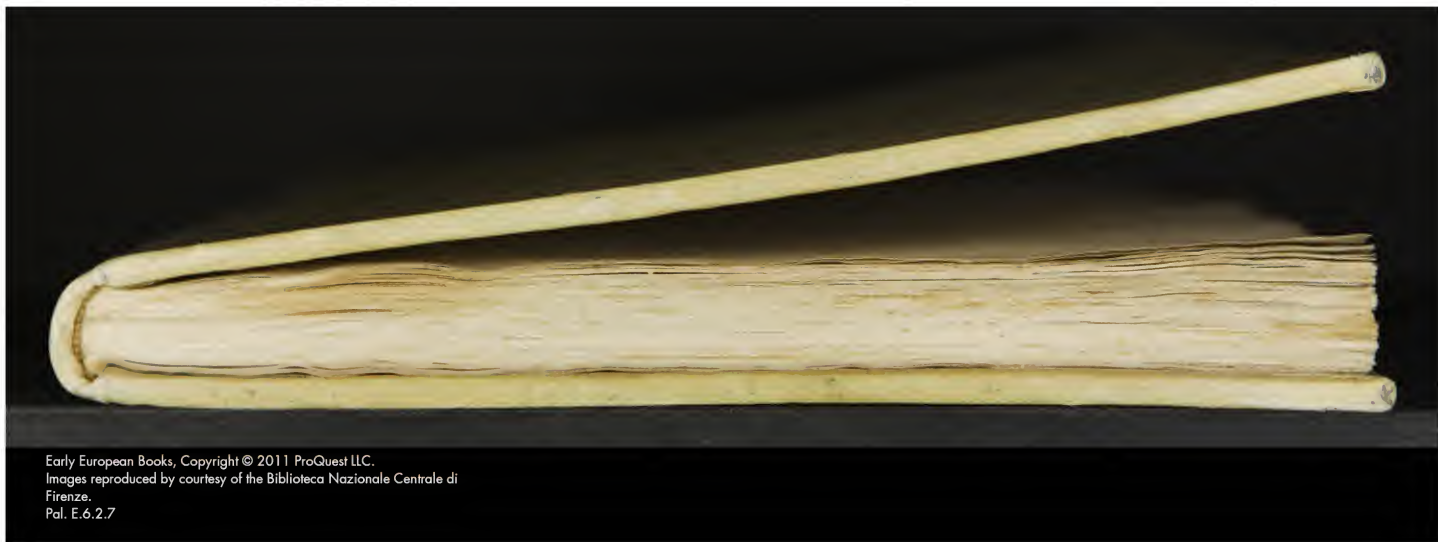


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pol. E.6.2.7





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.7

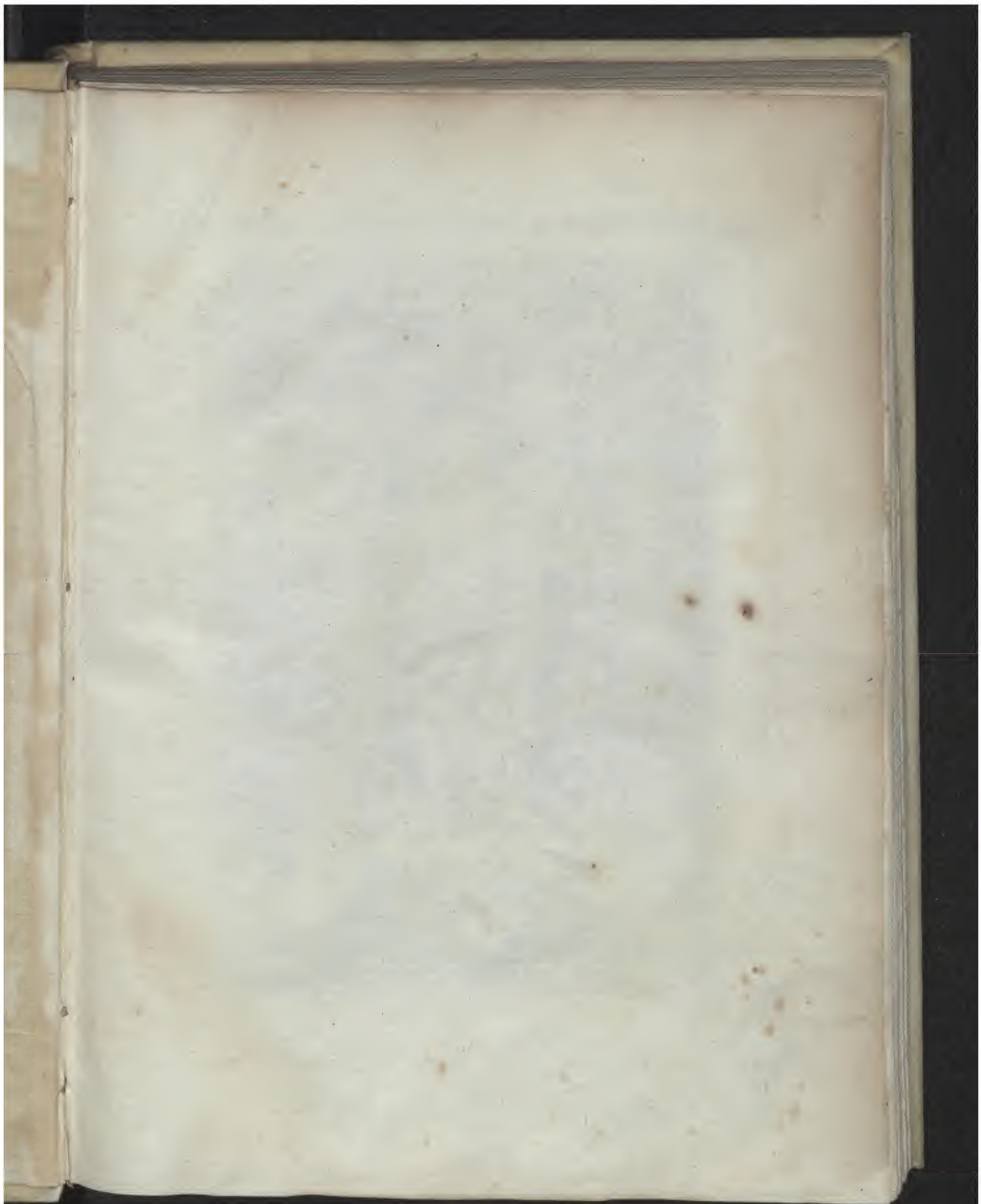


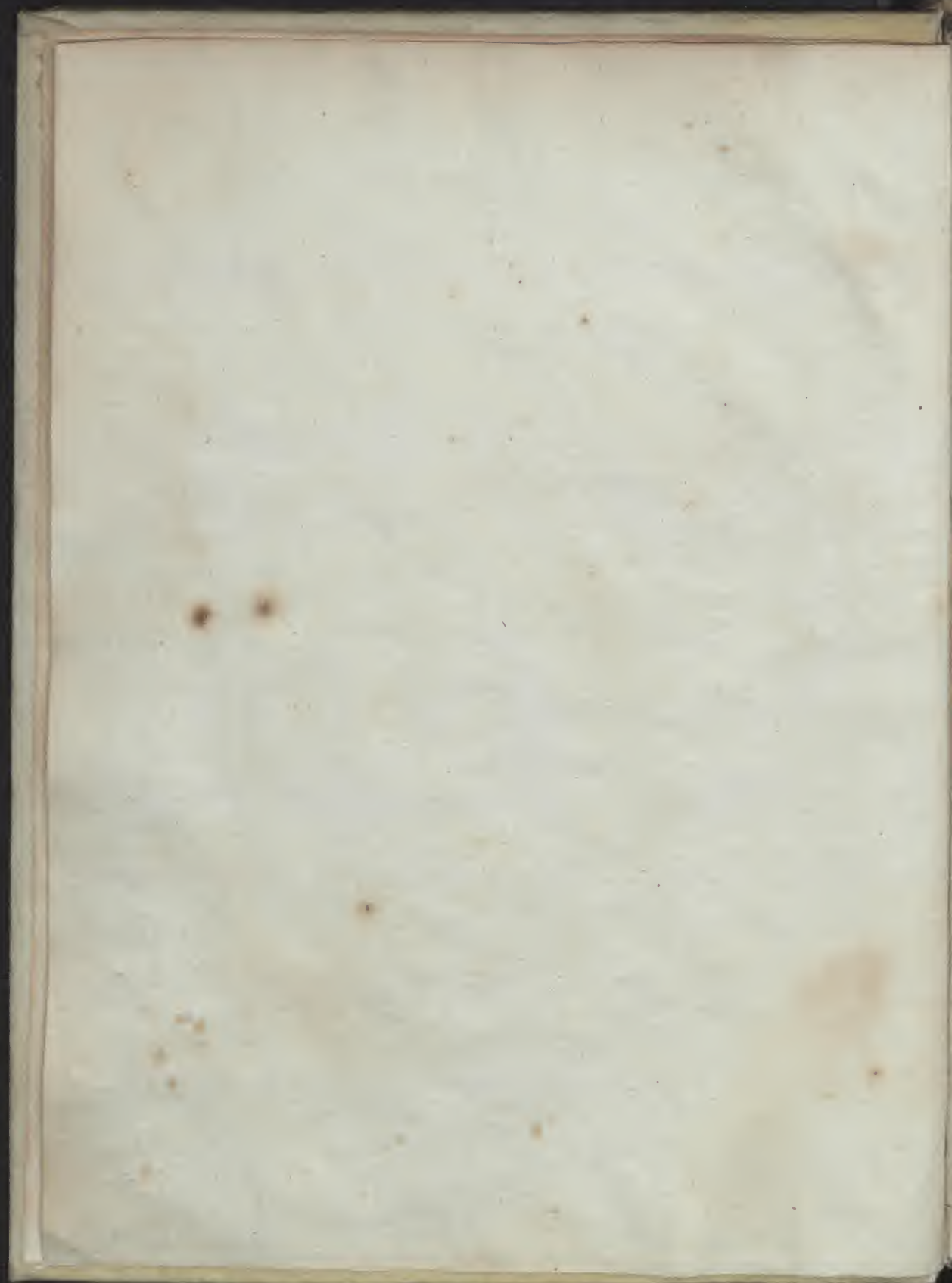
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.7



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pol. E.6.2.7

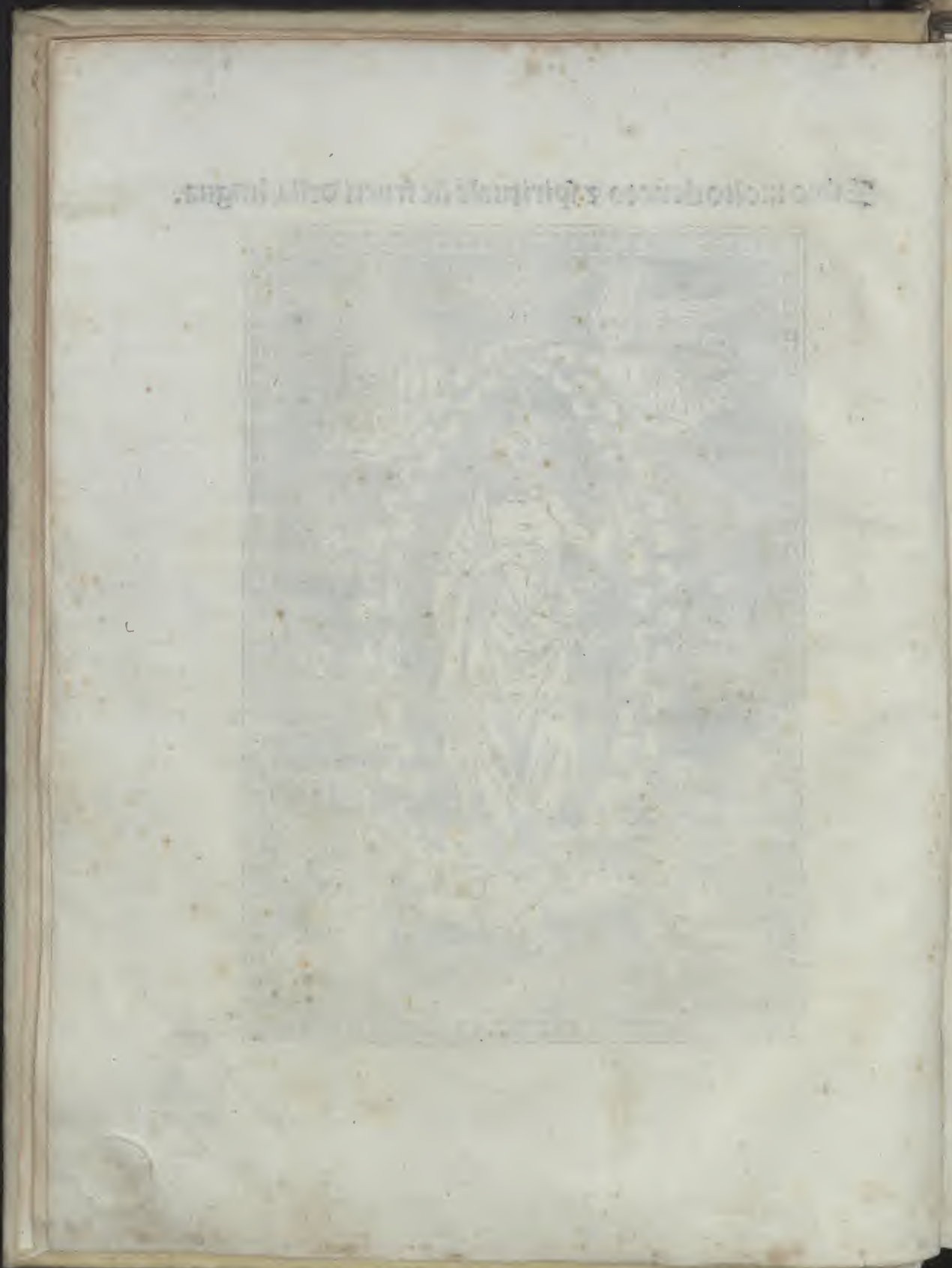
E 6. 2. f.





Libro molto deuoto ⁊ spirituale de fructi della lingua.





C Prolago dellibro intitolaro Efructi della lingua composto da frate Domenico caualcha da Vico pisano dellordine de predicatori.



Oi che per ladiuina gratia habbiamo compiuto loraçtato de peccati della lingua. Resta hora di far come allultimo della predeçta opera promissi illibro & tractato de fructi & beni che con lingua & per lingua si fanno: liquali pognamo che molti sieno: possiano nientedimeno ridurre a tre pñcipali. Cio uoglio dire che alcuni fructi puo fare lhuomo cō la lingua per rispecto di dio: alcuni per rispecto del proximo: alcuni per rispecto di se medesimo. Verso di dio per rispecto di dio fa la lingua fructo lui orando: lo dando: ringratiando poche pognamo che dicio nō habbia bisogno pur litor na a grande honore che noi riconoscendo lanostra infermitade & miseria: ricorriamo allui come a misericordioso & potente signore pregando che ci perdoni & aiuti & riconoscendo li suoi beneficii: & la sua bonade rendiamogli laude & gratie: riconoscendoci allui per li suoi molti beneficii debitori. Così quāto al proximo facciamo fructo lui per charita consigliando: amaestrādo & riprendēdo quando e bisogno: & per rispecto di noi facciamo fructo di lingua raffrenādola dal parlare di futile & rio & accusandoci per humilita de nostri difetti: sicche pçerto e uero che come dice ne proverbi ciascuno puo arricchire cioe de sentimēti del fructo della

sua lingua: & pero di questi fructi & beni per singulo distinctamente ueggiamo secondo lordine preposto quanto meglio possiamo ordinatamēte: come si distigue & mostra per li infra scripti capitoli: & imprima cominciando del fructo della oratione per loquale adioricorriamo ne nostri bisogni che uiene adire oratione: & come si diffinisce.

Capitolo.

Primo.

Dello errore di qgli equali dicono che debbono sempre orare & non lauorare. Capitolo.

I I.

Delle molti & grādi cōmendationi & lode delloratione.

Cap. iiii.

Anche di molti effecti & cōmendationi della oratione.

Cap. iiii.

Della debita & necessaria preparatiōe della oratione.

Cap. v.

Delli impedimēti della oratiōe. C. vi.

Come dobbiamo orare. Cap. vii.

Diquella che orādo dobbiamo domā dare & quattro ragioni perche dobbiamo domādare beni tēporali. Ca. viii.

Cōe nō dobbiamo domādare sanita ne bellezza ne altri doni spirituali sicōe farebbe i fare miracoli & pphetare & altri simili: ma pur charita. Cap. viii.

Diquattro cōsiderationi per le quali si monstra che la charita excede ogni altro bene. Cap. x.

Del tempo & luoguo che dobbiamo eleggere per orare. Cap. xi.

Di molte spetie dorationi & buone & rie. Cap. xii.

Come dobbiamo lodare idio in tutte le sue operationi. Cap. xiii.

Come dobbiamo lodare idio & li sancti perche in loro singularmente simo

aii



stra la sua bontade. **Cap. xiiii.**
 Come dobbiamo lodare idio & i san-
 cti perche cegli ha dati p padri & ma-
 stri & frategli & gli sancti i lui perche
 lamano. **Cap. xv.**
 Come dobbiamo lodare idio & li an-
 geli & sancti. **Cap. xvi.**
 Come dobbiamo lodare idio e opera
 di grande nobilitade & giocondita &
 utilitate. **Cap. xvii.**
 Come dobbiamo idio ringraziare de
 suoi benefici: & fuggire de essere lodati
 & ringraziati. **Cap. xviii.**
 Come dobbiamo ringraziare idio de
 benefici generali & speciali & particu-
 ri & imprima de generali. **Cap. xix.**
 De benefici speciali & singolari & im-
 prima dello beneficio della expecta-
 tione. **Cap. xx.**
 Dello beneficio della iustificatione.
Capitolo. .xxi.
 Dello beneficio della conseruatione.
Capitolo. .xxii.
 Di quelle cose che ricommandano la
 uita contemplatiua. **Cap. xxiii.**
 Di dodici cose le quali cidispongono:
 & sirichieggono a salire a uita contē-
 platiua. **Cap. xxiiii.**
 Del fructo del predicar come e nobile
 & utile. **Cap. xxv.**
 Come sono riprensibili quegli che pos-
 sono & nō uogliono p̄dicare. **C. xxvi.**
 Come l'apetito del maesterio & del p̄-
 dicare e reprensibile per molte cagio-
 ni & prima p la mala uita & p la igno-
 rantia. **Cap. xxvii.**
 Come adegnamēte predicare sirichie
 de diritta intentione & grande discre-
 tione. **Cap. xxviii.**

Del fructo del riprendere & del correg-
 gere gli peccatori & imprima come e
 commendabile & de suoi impedimēti
Capitolo. .xxviii.
 Di quelle cose che sirichieggono apo-
 tere bene correggere & ripredere: & co-
 me prima s'ide fare per charita & p cō-
 passione. **Cap. xxx.**
 Anche come aben correggere sirichie
 de grāde discretionē & modestia & ze-
 lo ordinato. **Cap. xxxi.**
 Del fructo della confessione de peccati
 & imprima di due sperie di cōfessione
 riprensibile. **Cap. xxxii.**
 Delle cinq sperie di confessione riprē-
 sibile. **Cap. xxxiii.**
 Come singularmente aben confessar-
 si sirichiede grāde uergogna & contri-
 tione. **Cap. xxxiiii.**
 Come la confessione s'idebbe frequēta-
 re spesso & tosto & interamente facta.
Capitolo. .xxxv.
 Della commendatione & efficacia del-
 la confessione. **Cap. xxxvi.**
 Di molti exempli che cidimōstrano il
 predesto fructo cioe della confessione.
Capitolo. .xxxvii.
 Finita l'auola delle rubriche de capi-
 toli.

In nomine omnipotentis dei patris
& filii & spiritus sancti Amen.

Incomincia El libro di frate Domeni-
cho Cauaicha de Vico pisano dellor-
dine de predicatori intitolato Efructi
della lingua. Et imprima si dichiara nel
primo capitolo che uiene adire oratio-
ne: & chome si diffinisce Capitolo Pri-
mo.



Quēdo adun-
q3 parlare del-
la oratione ue-
giamo impri-
ma che cosa e
oratione & co-
me si diffini-
sce. Hor dico
c3 questo uo-
cabolo oratio-
ne si diffinisce si prende & intende in di-
uersi modi che alcuna uolta si chiama
oratione ogni buona opera: & a questo
modo si intende quella parola di san-
cto Paulo p la quale si dice. Orate san-
za intermissione: doue dice la chiosa.
Sempre ora chi sempre fa bene: & una
altra chiosa dice. Il giusto non cessa do-
rare mentre n3 cessa d'essere giusto. Et
questo e perho che la buona uita & la
buona uolonta dell'huomo dinanzi a
dio e in luogo d'oratione come uo-
le mostrare sancto Paulo in quella pa-
rola per la quale dice ad Hebreos. cioe
che Iesu intro in cielo per apparire di-
nanzi al uolto di dio p noi. Onde quel-
la corale presentia della sua humanita
passionata per noi quasi e una aduoca-
tione per noi che prega che dio ci per-

doni per lo suo amore che gia n3 e da
credere che Christo in parole prieghi
dio padre per noi: ma basta pur dimo-
strargli la sua sancta humanita per la
quale si mostra la sua sancta charita uer-
so noi. Et per questo modo dobbiamo
intendere le parole di sancto Paulo &
di sancto Giouani per le quali dicono
che Christo e in cielo aduocato p noi
dinanzi al padre: & cosi si pare che uo-
glia intendere sancto Bernardo quan-
do dice che sicuramente possiamo com-
parire dinanzi a dio doue habbiamo il
figliuolo dinanzi al padre & inanzi al fi-
gliuolo la madre: & il figliuolo mostra
al padre le ferite che per noi portee: &
la madre mostra al figliuolo il pecto c3
lolaetoe. Et po conchiude che non pos-
siamo essere chacciati a furore: doue si
mostra per noi segni d' tanto amore.
Hora a simile dico che la sanctita & la
giustitia dell'huomo dinanzi a Dio lo
inchina & induce a far bene a molti in-
degni pel suo amore: come pure apref-
so li signori m3dani ueggiamo che n3
solamente la presentia: ma solamente
la memoria de buoni parenti li inchina
a perdonare alli mali figliuoli. Et per q-
sto rispetto dice sancto Bernardo che
la charita indificiente e continua ora-
tione: peroche una continua bonta di
m3te & animo bene composto & alpa-
dre idio indel figliuolo di dio una ex-
pressa simiglianza della diuina bonta.
Per uno altro modo oratione uiene a
dire dom3dito dalcuno bene o da dio
o dagli angeli o da sancti l'huomo do-
manda gratia come sono le letanie: in

a iiii

nelle q̄li lachiesa domāda certe gratie
& da dio & da sancti cioe o che rimuo
ua & perdoni li mali o che conceda &
dia delle gratie & debeni per questo ri
specto dice sancto Giouanni damasce
no che oratione sie ascendimento din
tellecto in dio: cioe uuol dire che intē
dēdo & conoscendo lhuomo lasua mi
seria & il suo pericolo leua lointellecto
& il desiderio a dio credendo & speran
do che gli possa & uoglia soccorrere al
suo difetto & pericolo. Et per questo
simostra che chi uuole sauiamēte ora
re imprima debbe ripensare il suo biso
gnio & poi porgere a dio il priego che
gli soccorra. Et questo mostro Salomo
ne quando hebbe hedificato el tempio
pregho idio & disse. Prieghoti messere
che chi conosce lapiagha del cuore suo
& istende le mani a te ī questo tempio
tu lodebba exaudire: & dīcho dunque
che innanzi che lhuomo uada a orare
debbe ripēsare il suo bisogno & il suo
male: & per questo formare loratione
preghando che idio laiuti. Anche ora
tione si diffinisce chosi. Oratione e un
diuoto affecto inuerso idio. Onde una
chiosa dice sopra lapredecta parola di
sancto Paulo: cioe orare sanza inter
missione. Lo continuo desiderio e con
tinua oratione. Et sancto Augustino
scriuendo della oratione a una donna
che hebbe nome Proba dice cosi. In fe
de speranza o in charita per continua
ro desiderio sempre oriamo. Et p que
sto si conchiude che il desiderio & laffe
cto diuoto e quasi un messo che entra
& sale a dio da parte dellhuomo. Ond

sopra quella parola del Psalmista per
laquale dice. Intrer oratio mea in con
spectu tuo: dice una chiosa. Qui fino
ta & manifesta lagram uirtu della ora
tione pura: laquale chome uno fedele
messo entra a dio & porgie la imbascia
ta quiui nulla carne entrare puote. Vn
altro sancto dice: che oratione e una
conuersione di mente in dio per pio &
humile affecto. Et sancto Gregorio di
ce che ueramente orare e afare amari
panti di compuntione dinanzi da dio
& non risonare parole composte. Et u
no grande maestro disse: che oratione
e mostrare per alcuno segno lauolon
ta nostra a cholui: dal quale crediamo
potere impetrare quello che desidera
mo. Ma perche la oratioe ha molte spe
tie come mostra sancto Paulo dicēdo
che dobbiamo fare orationi obserua
tioni petitioni: & ringratiamenti. Por
remo di sotto nel suo luogo lediffini
tioni delle spetie & parti doratioi. Per
le predecete cose si conchiude che pro
priamente parlando loratione nō con
siste in parole: ma in desiderio. Sic
che cōe anche dice sancto Gregorio: app̄sso
gli sancti orecchi di dio nō gridano le
nostre parole: ma li nostri desideri: &
pone exemplo di Moysē alquale disse
idio. Perche gridi a me conciosiacosa
che allhora tacesse con lingua: ma per
che idio guardo al desiderio acceso si
glidisse che gridaua. Onde sopra quel
la parola del psalmista per laquale di
ce. Quoniam tacui inueterauerunt ossa
mea: dum clamarem totadie. Dice san
cto Gregorio: lettera uita se conlalin

gua domandiamo: ma con cuore non desideriamo: gridando raiamo: & così dicuore oraua qlla sancta Anna della quale si dice i nel primo libro de Re che con animo amaro parlaua nel cuore suo: & le sue labra non si moueuan.

CDello errore di quegli iquali dicono che debbono sempre orare & non lauorare. Capitolo secondo.

PEr le predeste tutte cose si manifesta che stolti anch heretici sono quegli poueri che comunemente sichiamano apostoli: & uano cantando per hauere damangiare: in ciò che dicono che non debbono fare nulla se non mangiare & orare: concio siacosa che come detto e ogni buona opera fare & ogni buono desiderio appresso idio sia oratione. Contra questi corali molto parlo sancto Paulo dicendo ch dobbiamo lauorare manualmente & darne helemosina & fare pregare idio per noi: & così trouiamo che faceua egli lauorando manualmente: & predicando & uisitando infermi. Contro a questi tali parla sancto Bernardo nella sua regola. Cassiano nelli statuti & nelle collationi de sancti padri. Sancto Ieronimo in uita patrum: & in molti altri luoghi. Et sancto Augustino nel libro ch fece dellorare de monaci & generalmente lauita di tutti i sancti padri accio contradice incioche trouiamo che lauorauano: & comandano nelle loro regole che lauorare si douesse & riputa

uano pessimi & maladeisti quelli che lauorare non uoleuano: & chiamauan gli monaci girouaghi & poltroni. Onde si legge in uita patrum: che andado due di questi tali una uolta a uisitare labate Siluano & trouandolo tessere certe sportelle co suoi discepoli fillo mot reggiano: & dissono, o perche operate cibo che perisce. Allhora labbate uede do dalloro che eglino non faceuano se non orare: figli fece rinchiudere indue celle & non gli fece chiamare a mangiare. Et hauendo poi quegli fame: & picchiando che fusse loro aperro: labbate gli fece uscire fuora: & domadando ql li pche non gli auueuono chiamati a mangiare: disse labbate perche uoi dite che non douete se non orare: ma io sono peccatore: & ho bisogno di mangiare & pero lauoro per non grauare altrui: & anche del mio lauoro do helemosina: siche sia pregato idio mentre che io mangio & dormo siche per questo modo io oro piu continuamente di uoi: & mostrando loro super le scripture & per gli exempli de sancti loro errore gli fece conoscenti. Onde questi tali non intendono la predesta parola di Christo per la quale disse: non operate cibo che perisce: ma quello che permane i uita eterna: poche Christo intese che lhuomo in nel suo lauoro non habbia rispetto pure a guadagnare uita eterna che se quella parola si intendesse che lhuomo non douesse lauorare: nullo ha che mangiare: ne che uestire siche elli medesimi non trouerebbono chi desse loro mangiare: & così cesserebbe ogni opera
aiiii

ra dipieta & direligione diuina se non
fu lino fabri & artefici che facessino ca
lici libri & iparamēti & tēpli accio ne
ce: lari. Et se egliuogliono dire che que
ste opere pure sono lecite: ma eglino
uogliono & eleggono come piu perfecti
lauia piu perfecta di sempre orare: mo
strasi che questo e falso incio che san
cto Paulo & gli altri sancti perfectissi
mi come decto e lauororono & comā
dorono che si lauorasse: sappiendo &
determinando che la nostra mente e
tanta debole che non solamente non
puo sempre orare & di dio pēfare: ma
piccola parte di tempo puo stare fer
ma & attenta ī oratione: & pero siede
be alchuna parte di tempo occupare in
lauorare & in seruire & ī fare altre ope
re. dipieta per potere meglio & piu in
tentamente uachare alla oratione. Et q
sto chiaramente simonstra per quello
exemplo di uita patrum: per loquale si
dice che essendo sancto Antonio nel
diserto & uolēdo pure orare sentendo
si pero molta accidia & angoscia & di
stractione dimente: pregho idio & dis
se. Signore dio uogliomi saluare & nō
so come: & pero tipiaccia dimonstrar
mi lauia che io tener debba: & ecco su
bitamēte gli aparue quiui appresso lan
gelo di dio in forma & spetie duno he
remito: elquale per alcuno spatio di tē
po sedeuā tessendo sportelle & poi si le
uaua & andaua a orare: & cosi poi che
haueua orato per alcuna hora tornaua
allauorare: & marauigliādosi dicio sā
cto Antonio: & nō sappiendo chi egli

fusse quello angelo glidisse. Antonio
fa cosi comio tho mostrato se uoi cā
pare: & incontanēte disparue. Et allho
ra facto Antonio intese che egliera lo
angelo che idio glimādo per insegnar
gli lauia & lauira che egli douessi tene
re. Accio fa anche molto lo exemplo
che in decto libro si legge dello abba
te Giouanni di piccola statura: cioe cō
uenendogli uno seruore indiscreto: &
uno desiderio di pure orare & contem
plare & non fare nulla: si si spoglie: &
lassoe uno suo fratello maggiore cō lo
quale era in uno certo romitorio & an
dossene aldiserto credendosi pure con
templare idio chome gli angeli. Et poi
che fu stato alquanti di incominciādo
a sentire fame & freddo & grande mo
lestia dicogitationi & daccidia: ritor
no dinocēte uergognosamente alla cel
la del fratello: & picchiua che gli fussi
aperto: ma il fratello si fingeuā dinon
udirlo & taceua: & perseverando quel
lo nel picchiare: il fratello disse chi se tu
che pur picchi: & rispōdendo egli che
era il suo fratello Giouanni: si lo mor
teggio & disse nō puo essere che tu sia
Giouanni: peroche Giouanni e facto
angelo. Allhora Giouanni humiliādo
si dicendo sua colpa: lo fratello gli aper
se & disse gli: se tu se huomo & non an
gelo: hor ua & lauora & uiui della fati
cha tua: & p questo modo la humilio
& corresse. Anzi intanto haueuano gli
sancti padri ī orrore loriosita: che etiā
dio se non intendessino di uendere lilo
ro lauori se pure lauorauano certa par

13
te del tempo: per potere champare lac-
cidia & raccogliere lamente alloratio-
ne poi meglio altrépo suo. Voleuano
anche uiuere della loro fatica per nō
grauare altrui: & per nō riccuere he-
lemosine per lequali siobrigassino a pre-
gare per altrui: pogniamo che per cha-
rita cioe uolentieri & spesso facessino.
Onde de grandi uanti che si diede uno
sancto abate si fu che disse che nō ha-
ueua mai mangiato pane se non di sua
fatica: laquale cosa solamente e leci-
ta come sancto Paulo dice a ministri
dello altare & predicatori quando so-
no fioccupati in nedeſti officii: cioe di
studiare & di predicare & di uisitare &
dudire cōfessionii che allauori manua-
li non possono intrédere: auengha che
molti perfectissimi chome fu sancto
Paulo & sancto Benedetto & altri as-
sai etiamdio predicando celebrádo: &
lauorando manualméte tanto pareua
loro dura cosa mangiare il bocchone
della helemosina: laquale per la scrip-
tura si chiama pane di dolore. Onde sã-
cto Bernardo uedendo alquanti mo-
naci ghodere di hauere lericchezze & le
uiuande grasse dare loro perle helemo-
sine si dice chosi. Oime oime in dono
pare hauere a questi frati q̃llo che mā-
giano: ma sappiamo per uerita ch̃ egli
no si mangiano gli peccati del popo-
lo: cioe le helemosine date loro per gli
peccati altrui: per gli quali si debbono
pregiare & piangere amaramente. Et
pero noi sappiamo che algiudicio si-

nale udiranno contro a se loduro la-
mento de popoli licui bocchoni man-
giano: & li cui peccati non pianfono.
Per laquale parola uole dire che que-
gli equali si uiuono dello bene altrui:
debbono essere si buoni & perfecti & si
in gratia dello eterno dio che eglino si
possino impetrare gratia & misericor-
dia a coloro che fanno loro bene & he-
lemosine delle quale uiuono. Et po an-
che parlando contro a quegli: equali
uogliono uiuere di helemosine & non
hanno uita ne sanctita alcuna & cagio-
ne. Dice cosi Guai a figliuoli della ira:
perche non essendo a dio per se ricon-
ciliati pigliano officio & salario di pre-
ghare idio per altrui. Molto adunque
inuerita sono superbi questi corali in-
cioche si reputano migliori che gli san-
cti apostoli & doctores & uogliono che
ogni hucmo lauori per loro: ma egli-
no nō uogliono soportare alcuna fati-
cha o disagio. Onde io ho udito gia
dalloro alchuna uolta che seglino tro-
uassino leculo chaduro con la scema:
non la iuterebbono arileuare & so per
che io ne indussi uno di loro ascriuere
alchuna sancta & buona opera fillo
chassorono della loro fraternita. Hor
questo sia qui decto breuemente: con-
tro alla presumptione di questi corali
apostoli quali nō essendo ministri del-
la sancta chiesa ne intesi & atti allufi-
cio del predicare: uogliono uiuere in
otio & in pigrizia alle spese altrui. Et
molte altre chose assai racchontare &

Nota

potremo contro a questo errore
rando il pericolo di questo uiuere
lo & in liberta : & discorrere tuto
uogho in luogo: ma perche inten
pure diparlare principalmete pure
della oratione sopracio piu non proce
do: ma lasciandogli al giudicio di dio
torniamo alla nostra materia della o
ratione.

CDelle molti & gradi commendatio
ni & lode della sancta oratione. Capi
tolo terzo.

HOra poi che habbiamo mostrato
che cosa e oratione: seguita diue
dere delle sue molte comendationi &
laude accioche in questa opera uolentie
ri studiamo: & dico imprima che lora
tione si mostra molto commendabile
& eccellente: peroche la scriptura san
cta molto ad adorare cinduce & cofor
ta. Onde si dice nello ecclesiastico. Non
sia impedito di sempre orare. Et per Ie
remia propheta dice idio. Grida a me:
& io te exaudiro. Et nel libro de Mac
chabei si dice. Gridiamo a dio in cielo
& egli ci hara misericordia. Et chosi in
molti altri luoghi nel uecchio testame
to siamo accio amoniti. Ma singular
mente Christo & gli apostoli nel nuo
uo testamento accio cinducono. Onde
come scriue sancto luca disse Christo
Domandate / cercate / picchiate. Sopra
laquale parola dice facto Augustino.
Non ci conforterebbe idio tanto ado
madare: se egli non ci uolesse dare. Ver
gognisi adunque la humana pigrizia:
percio che piu uole egli dare che noi

riceuere: & maggiore uoglia ha egli di
farci misericordia: che noi dessere libe
ri dalla miseria. Et Giouanni bocca do
ro dice. Piu tardi pare a dio di perdonare
al peccatore che allui diriceuere il p
dono: & cosi s'affretta d'absoluere il reo
dallo tormento della conscientia sua:
come se gli nescitasse piu dolore per co
passione che non sente il peccatore del
la propria passione. Hor cosi in piu al
tri luoghi dello euangelio dice Christo
Vigilate & orate: fiche non intriate in
rempratione. Sancto Paulo accio an
che cinduce & dice. State perseverante
mente in oratione: & orate senza inter
missione: & altre molte simile parole:
& sancto Iacopo dice: chi ha bisogno
disenno si lodimadi a dio. Et anche di
ce se alcuno di uoi si sente tristitia dia
si alla oratione. Et sancto Pietro dice.
Veghiate in oratione. La seconda cosa
che ci commenda la oratione si sono li
exempli & specialmente li exempli di
Christo: loquale auenga che egli non
haueffi bisogno d'oratione percio che
egliera signor & datore delle gratie non
dimeno uolle per nostro exemplo spes
so orare. Onde leggiamo in piu luoghi
neuangelii: che partendosi dalla turba
andaua nel monte & nel deserto: & che
quiui pernoctaua in oratione di dio. Et
cosi ch' spesso ueniua al tempio ad ado
rare ma singularmente ci amoni: & die
exemplo di pregare per gli inimici di
cendo quando egliera in sul legno del
la sancta croce. Padre perdona a que
sti mia crocifissori. Sopra laquale pa
rola dice el deuoto & sancto Ber

*continua la comendatione
della oratione.*

esempli

Nota
nardo. O amore ismifurato o charita
excessiua che gridando igiudei crucifi
gi christo gridaua padre perdona. Co
si sopra quella parola che disse orate p
gliuostri persecutori & calumniatori:
accioche siate figliuoli del uostro pa
dre celestiale. Dice sancto Augustino
Hor che grande gratia e questa che p
noi non siamo degni dessere serui: &
per pregare per gli inimici diuētiamo
figliuoli & heredi di dio & anche dice.
Quelli fa molto ualere isuoi prieghi:
loquale gli porge & fa per gli suoi ini
mici. Et pero infra laltre petitione che
Christo ci insegnoe fare nel pater no
stro sie quella dimitte nobis debita no
stra sicut & nos dimittimus debitori
bus nostris. Siche chi nō perdona sem
pre priegha Christo che non perdoni
allui. Così anche sancto Stephano pre
gho idio per gli suoi lapidatori piu effi
cacemēte che per semedesimo: percio
che per se pregando stette rito: ma
pregando per gli inimici singinocchio
laquale oratione dice sancto Augusti
no fu ditata efficacia che ciguadagnoe
Paulo: loquale era capitano a farlo la
pidare. Ma tornādo a parlare della ora
tione comunemēte dico che etiamdio
doppo lo exemplo di Christo molti e
xempli daltre sancti cinducono adado
rare: & fra gli altri sic lo exemplo di q̄l
la sancta Anna prophetessa: della qua
le dice sancto Luca: che non sipartiuua
del tempio seruendo a dio di & nocte
in digiuni & orationi. Così anche cidā
no exemplo gli apostoli: de quali dice
sancto Luca negli acti de gli apostoli:

cherano perseveranti in orationi con
lauergine Maria & cō laltre sancte dō
ne: expectando & ademandādo la gra
tia dello spirito sancto: & la duenimē
ro di decto spirito sancto. Et di sancto
Martino anche si legge che etiādio mo
rendosi non alleuiua il uigore della o
ratione. Et di sancto Paulo primo he
remito dice sancto Ieronimo che san
cto Antonio lotrouo morto stare gi
nocchione con le mani giunte uerso il
cielo cōe se orasse & allhora disse: hor
bene si pare come assiduamente oraua
uiuendo: poi che etiamdio morto pa
re che ori. Di sancto Iacopo minore an
che si legge: che per lo molto inginoc
chiarfi orando haueua calli alleginoc
chia come di chammello. Et di sancto
Bartholomeo si dice: che ceto uolte si
inginocchiua il die & cento la nocte.
Hora così potremo porre exemplo di
molti sancti lauira de quali tutta fu ora
tione. Laterza cosa che cicōmenda la o
ratione sie pensare che Christo aque
sta opera insegnarci pare che singular
mente intēdesse. Onde chi bene riguar
da iuāgeli egli cinsegnioe che dobbia
mo orare & come & quando & perche
come disotto si dira distintamente ne
suoi luoghi. Grande adunque uergho
gnia torna a suoi discepoli non sapere
fare quello che corale maestro così di
ligentemēte insegnare ciuolle. La quar
ta cosa che cicōmenda la oratione:
sie pensare li angeli li quali sono di tan
ta degnita & excellentia: si degnano di
offerire le nostre orationi dinanzi alla
maiestà di Dio: chome simonstra in

Thobia alquale disse langelo: quando
tu orauì con lachryme: io offerfì la tua
oratione dinanzi a dio: & non solamē
te langelo: ma etiam dio Christo leno
stre orationi dinanzi adio padre rapre
fenta. Non puo adunque essere dispre
giata quella oratione che tanto meza
no a dio porge: & pero ueggiamo chel
lachiesà ogni oratione conchiude per
Christum dominum nostrum: qui te
cum uiuit & regnat in unitate spiritus
sancti deus per omnia secula seculorū
Amen. Quasi dica a dio padre: lono
stro priegho a te per noi piacere non
puo: ma piacciati & sia accepto per lo
tuo figliuolo nostro signore Iesu Chri
sto. La quinta cosa che cicōmenda la o
ratione sie la excellētia che lhae per ri
specto delle altre opere: onde che lora
tione excede dalla lectione nostra san
cto Isidoro quando dice per la lectione
siamo amaestrati: per la oratione sia
mo mondati: ciascuno e buono se far
si puo: ma se luno non puo o nō fa fa
re luno & laltro: meglio e orare che le
gere: anche excede il digiuno & le he
mosine: peroche come dice anche san
cto Ieronymo. Loratione e sacrificio
mētale: ilquale a dio lanima offerisce
delle sue uiscera: lo digiuno & la he
mosina sono cose piu difuori: & sono
due cose che quasi fanno due alie alla
oratiōe uolare piu tosto al cielo: come
anche dice sancto Isidoro: & così mo
stra Thobia quando dice: buona e la
oratione col digiuno & con la helemo
sina. La sexta cosa che cicōmēda la ora
tione sie la sua leggerezza: peroche niu

no senepuo excusare: ne p pouerta: ne
per infirmita: ne per altra cagione co
me puo excusarsi dinon dare helemo
sine & dinon digiunare & dicaminare
poche questa opera si puo fare dogni
tempo: & in ogni luogo: & da ogni
persona: peroche come decto e consi
ste principalmente nel buono deside
rio: pogniamo etiam dio: che lluomo
con lingua orare non potesse: onde so
pra quella parola del psalmista. Iustus
miseretur & commodat. Dice una chio
sa il giusto sempre hache dare almeno
la oratiōe. La septima cosa che cicōmē
da la oratione sie pensare che orare sie
cosa nobile: & da gentile cuore uiene
orare & riconoscere & lodare il suo cre
atore: sicche niuno senedebbe excusare
per uergogna come fanno molti super
bi dello lauorare & del uisitare infermi
& fare altre opere seruili. Onde orare e
cosa nobilissima: peroche quādo oria
mo parliamo con dio: & dilectiamoci
in lui: laquale cosa nō e piccola digni
ta. Onde pero dice sancto Isidoro Chi
uole essere spesso con dio: spesso ori
& legghi: peroche quando oriamo par
liamo cō dio: & quando leggiamo dio
parla con noi. La ottaua cosa che cicō
mēda la oratione sie lo misurato gua
dagnio che per essa sifa: & questo si
mostra incio che uale a ogni cosa: cioe
ad impedire imali delle pene & delle col
pe: & ad impetrare li beni temporali &
spirituali: & come decto e per essa si
puo guadagnare dogni tempo & in o
gni luogo. La nona cosa: laquale si
cicommenta la oratione: & sicimon

4
stra necessaria: sie a pensare li molti pe-
ricoli: nequali siamo continuamente
corporali & spirituali per li quali sem-
pre siamo constretti dicorrere a Dio
orādo & gridando col psalmista. Deus
in adiutorium meum intende domine
ad adiuuādum me festina. Che se noi
ueggiamo corporalmete che pericolo
di fuoco / o d'acqua / o di nimici si grida
per hauere soccorso & adiuto. Molto
piu e / da gridare a dio orādo che ciaiui
nelli picoli spirituali delle battaglie
de maligni spiriti: che sono potentissi-
mi & malignissimi & astutissimi cōtra
noi: & iquali non cessano di temptarci
cōtinuamēte: accioche come dice san-
cto Gregorio almeno p redio ci uinchi-
no: sicche come idiscipoli posti nella
tempesta del mare gridando a christo.
Domine salua nos perimus. Così mol-
to piu dobbiamo orando allui ricorre-
re nelle tempestadi & pericoli spiritua-
li: infine che uictoriosi puegnamo al-
la sicurtà della eterna patria doue cōe-
dice sancto Augustino. Non sia nulla
temptatiōe che uisua bisogno d'oratio-
ne: poche non ue expectatione del be-
ne promesso: mago dimēto del bene ri-
ceuuto: con sicurtà dimai piu non per-
derlo.

CAncora di molti effecti & cōmenda-
zioni della oratione. Capitulo quarto.

Nella decima parte dico che lora-
tione e / commedabile per li suoi mol-
ti buoni effecti. Onde dobbiamo sape-
re che la oratione uale ad impetrare sa-

nita corporale come mostra sancto Ia-
copo quando dice che la oratione fede
le sana lonfermo. Così leggiamo in li
bro regū: che dice Isaia da parte di dio
adezechia Re ifermo che tenea dinō
morire. Ecco dice idio. ho uita la tua
oratione & uedute le tue lachryme &
pero sappi che io tho prolungato la ui-
ta anni quīdici: & liberotti del Re di
Syria: hora così potremo porre exem-
plo di Sarra come sinarra in Thobia
& di Susanna come sinarra ī Daniello
& di sancto Pietro come sinarra nelli
acti degli apostoli: & di Iona & d'altri
molti iquali p le orationi / o loro / o al-
trui furono liberati da grandi pericoli
maximamente loratione uale ad impe-
dire & spegnere epeccati: onde pero di-
ce sancto Ieronymo per li digiuni si sa-
nano le pestilētie del corpo: & p le ora-
tioni le pestilētie della mente. Per le
orationi anche hebbono & hāno mol-
ta uictoria nelle battaglie corporali co-
me finiostra nello exodo doue si dice
che orando Moysē uincēua Moysē el
popolo. Onde pero quella sancta Iudi-
th cōfortando il suo popolo assediato
disse. Ricordiui di Moysē seruo di dio
ilquale uinse Amalech non p uirtu di
ferro: ma per gli sancti prieghi: sicche
p uirtu la uictoria nō consiste in mol-
titudine di exercito: ma nello aiuto di
uino. Onde di questa cotale efficacia er-
uirtu d'oratione assai si parla nellibro
de Re & in quello de machabei & in
n'altri molti: doue si truoua che per gli
sancti prieghi de suoi amici idio daua
spesso uictoria a pochi contra a molti.

Onde pero dice uno sancto che piu uale uno sancto orando che molti peccatori cōbattēdo: siche per certo dobbiam tenere che piu acquista da cielo una sancta uechierella brieue tempo orando che molti caualieri nō acquistano terra in lungo tēpo combattēdo. Hor cosi come trouiamo quasi per tutte le sancte scripture per le deuote orationi ifedeli uisono ledemonia & le temptationi & i peccati. Et po dice sancto Isidoro. Questo e solo & sōmo rimedio dicolui che e cōbattuto dalle tēptationi che incontinente sirechi aorare & richiedere lo aiuto diuino: percio che la frequēte & humile oratione uince ogni temptatione: & tormenta ledemonia: come si truoua per la leggēda di sancto Bartholomeo & di sancto Iacopo maggiore & altri sancti cōtra liquali gridauano ledemonia che le loro oratiōi gli cēdeuano. Anche la oratione illumina, lemente: & impetra sapiētia & scientia: siche cōe dice sancto Augustino molto meglio si soluono idubi & lequistiōni per le sancte orationi che per sottili disputationi. Che cōciosiacosā che sapiētia sia singular dono didio: meglio si acquista p humilita dorationi che p istudio dilectioni. Onde ueggiamo & leggiamo di molti che per la purita della oratione hebbono & hāno maggiore lume di uera scientia & di sancta cōscientia: che molti litterati con loro ingegno. Come leggiamo maximamēte di sancto Antonio primo romito loquēdo nō sapiendo leggerē uēne nientedimeno in tanto lume di dio che niuno philosopho gli poteua resistere. Et cosi

leggiamo di sancto Bernardo che orando una uolta con feruore gli parue uederli inanzi tutta la sancta scriptura di sposta & dichiarata. Onde po soleua dire giocosamente che le querce & faggi gli erano stati maestri: cice uoleua dire che orando & meditando nedeferri haueua acquistata tanta scientia. Et cosi leggiamo di sancto Thomaso da quino che quando haueua adisputare & scriuere di sottili cose ricorreua sempre alla oratione: & quiui idio gli reuelaua quello che per humano ingegno sapere non poteua. Per la oratione anche si merita feruore & amore: la quale cosa fu figurata: i cioche alla oratione de Helia lo fuoco discese da cielo sopra lo suo sacrificio: ma piu si mostra i cioche orando gli apostoli uēne sopra loro lo spirito sancto i isperie di lingue di fuoco. Et pero sancto Bernardo dice che lamore di dio in noi la oratione cōforta & illumina: & generalmente possiamo dire che grandissime cōsolationi & reuelationi si riceuano dalli amici didio i oratione: come si mostra maximamente in cioche salendo christo nel monte aorare transfiguroue & risplēdette la faccia sua cōe sole: & cosi orando riceuuto il baptismo: li cieli saperono sopra lui: & lo spirito sancto discese sopra lui in sperie di colomba: & cosi sancto Pietro orando insu una torracchia fu rapito i eccesso di mente. Leggiamo anche che p la oratione de Helia li cieli si chiusono a non piouere. Leggiamo anche in Thobia che orando in lacrime uinse lonimico. Sopra la quale parola dice una chiosa: la oratione le

forza
all' orat.

Nota

Nota

forza
all' orat.

Nota

Nota

nifce & mitigha idio: la lachryma lof-
forza: quella lunge & questa lopunge
& pero parlando sancto Bernardo del
le humile lachryme della oratione de
uora dice. O humile lachryma tua e
lapotetia tua e loregnio: tu uinci lo in
uincibile: tu legghi lo omnipotente. Et
cio fimoftra in cio che sancto Iacopo
orando & piangendo come dice Osea
propheta: uinfe l'angelo. Cofì leggiam
mo di Moyfe che orando teneua Idio
che non percorefse il popolo. Onde gli
diceua idio lafciami che io mipoffa uè
dicare di quefto popolo: quafi dica di
ce sancto Gregorio. Penfa quāto uali
aprefso dime & cognofci che puoi otte
nerè cioche domādaui per quefto tuo
popolo. Onde pero filamentaua Ifaia
& diceua a dio: nō e chi aquefti tempi
gridi a te: & tengati che nō percuoti. Et
a Ieremia diceua idio nō micontrifta
re con letue orationi. Anche loratione
diuota quafi dilecta idio & tutta lacor
te celeftiale: come mofttra sancto Gio
uanni nello apocalipfi dicendo che ui
de certe fiale doro piene dicofe odori
fere le quali erano & significauano le o
rationi de sancti. Et generalmente p la
oratione li sancti impetrano da dio cio
che uogliono: fecōdo che egli promif
fe dicēdo: quiquid orantes petitis: cre
dite quia accipietis & fiet uobis. Lequa
li tutte predecte cofe comprendēdo in
fomma poſſiamo dire che la oratione
uince idio: uince ledemonia: uince li
huomini: uince lanatura: uince li pecca
ti: uince & caccia le ifermitadi & lamor
te: acquiſta benefici et gratie chiude li
ferno: & apre il paradifo: & ogni male

dipena & dicolpa & eterna morte ipe
diſce: & ogni bene dinatura: difortuna
digratia & digloria ciacquiſta come p
la ſancta ſcriptura chiaramēte ſimani
feſta.

¶ Della debita & neceſſaria prepara
tione della oratione. Capitulo quarto.

H Ora ſeguita di uedere come ci do
biamo diſporre & apparecchiare a
potere ſtare in oratione: alla quale co
ſa ciamaeſtra lo eccleſiaſtico quando
dice. Inanzi alla oratione apparecchia
lanima tua: & non uolere eſſere come
huomo che tempra idio: che peruerita
pare che la oratione tempri idio: quan
do nō deſidera & ſpera di petrare qual
che gratia che domāda: ſiche pure mo
uendo le labra & non deſiderando col
cuore: pare che lhuomo ſi faccia beffe
di lui. Debbafi adunque lhuomo appa
recchiare & diſporre degniamēte inan
zi che porgha li ſuoi prieghi a dio. Co
me ueggiamo che i figura dicio: lo pre
te ſipara ināzi che uada allaltare: & pe
ro dice lo ſalmiſta. Preparationes cor
dis eorum audiuit auris tua. Che gran
de certo deriſione & irreuerentia e gri
dare & dire. Deus in adiutorium meū
intende: & lhuomo non intenda ne ſe
ne idio. Et qui dobbiamo ſapere: che a
degniamēte orare ſi richiede alchuna
preparatione generale & longinqua: &
alcuna piu ſpetiale & daprefso. La gene
rale conſiſte nella buona uita cioe che
quello che degniamēte uole orare ſia
di ſancta uita & maximamente ſanza
peccato mortale: pcioche come ſi dice
nel uangelio: idio li peccatori nō exau

Preparatione

modo a orare

disce: anzi come dice sancto Gregorio quando quello che dispiaceua per pregare idio per se o per altrui: lo giudice idio irato si turba di piu: se nō fusse gia che lhuomo quantūque peccatore pregasse idio che lo recasse a penitētia. Come adunque dice lo ecclesiastico. Chi tura le orecchie che non oda la legge: la sua oratione e execrabile. Sopra la quale parola dice sancto Isidoro. Non puo hauere certa fidanza di suoi prieghi: chi non uole lietamente obseruare i comandamēti di dio: & dilectarsi nella memoria de peccati: maximamente q̄sto conchiude sancto Giouanni euāgelista quando dice. Se il cuore nostro non ciriprende di peccato habbiamo fidanza di pretere da dio quello che gli domandiamo: perche obseruiamo gli suoi comandamenti. Et po sancto Gregorio dice che al tēpo dellangoscia: nō ode idio lo priegho di colui lo quale in tēpo di tranquillita: nō ubidisce li suoi comandamenti. Et sancto Augustino dice che piu tosto e da Dio udita una oratione dellhuomo ubidiēte che di cūmulo dello contennēte: cioe dello dispregiatore. Et p questo si uirifica quello che dice sancto Isidoro: cioe che la oratione si conforma per lo pera & lo pera per la oratione. Onde po sopra quella parola de lexodo che dice. Leuemus corda nostra cū manibus. Dice anche sancto Isidoro: lo cuore con le mani lieua chi la oratione cō la buona opera in alto solleua. Ma sperialmēte a questa preparatione: si partiene & sono necessarie: digiuno & la helemosina: le quali come di sopra e detto sono due alie:

che la oratione leuano & rapresentano dinanzi a dio: conoscendo la sua miseria puoca uerso se la diuina misericordia: & cōsi molto piu quello che fa al pouero misericordia maximamēte ch̄ per misericordia allo inimico perdona obli ga idio che gli faccia misericordia peroche egli disse. Beati misericordes: quoniam ipsi misericordiā cōsequuntur. Et cōsi dello contrario dice sancto Iacopo: che giudicio sanza misericordia riceuera: chi misericordia non fara. Questo mostra anche Isaya quādo dice. Rompi allo afamato lo tuo pane & riceui nella tua casa li poueri abādona ti: & allhora idio tiri spōdera a tuoi domandi: & gridādo tidera. Ecco che io ti sono presente a souenire: pero che io sono misericordioso idio signore tuo. Et pero anche dice lo ecclesiastico. Cōchiudi la helemosina nello seno del pouero: & ella per te preghera: maximamente accio uale la humile cōfessione: peroche cōciosiacosia: che a dio singularmēte piaccia la humilita dopo il peccato: molto uolētieri toglie la miseria da colui: il quale humilmente la riconosce: & pero dice lo psalmista. Respexit in orationem humilium & c. Nella seconda parte dice che a potere degnamēte orare si richiede una pparatione piu propinqua: & questa consiste in reuocare il cuore da ogni spargimēto. Et cio mostra Christo quando dice. Tu autē cum oraueris intra i cubiculum tuum & clauso hostio ora patrem & c. Per le quali parole nō uole dare ad intēdere altro: se non che lhuomo quando uole orare si debbe ricogliere al cuore & ri

Nota

2. Alie all' oratione

digiuno, e elemosina

Nota

6
fermare lispargimenti de sentimenti :
che pcerto stolta cosa e chiamare idio
che uengha a se: & lhuomo non sia se
co. Onde pero sancto Bernardo dice.
Molti filamentano che lagratia nō uie
ne alloro: ma piu tosto lagratia sipuo
lametare: che molti ladesiderano & la
spectano. Come adunque dice sancto
Isidoro. Imprima siedebe purgare lani
mo: & partirsi datumulti delle cogita
tioni: sicche puro lassetto del cuore si
possa dirizare uerso dio. Et pero anche
dice che quella e pura oratione: cōtro
alla quale non preuagliano le sollecitu
dini & le cogitationi del mondo. Et cer
to e che lungi e da dio quello animo
ilquale intempo della oratione e occu
pato di cuore & sollecitudine secolari:
& generalmente aquesta preparatione
sapartiene che lhuomo: che uole ora
re: ripensi & precogiti attentamente q̄l
lo diche uole preghare: & pensi ilmo
do come possa idio piu lusingare. On
de se lhuomo uole pregare per hae
re misericordia de suoi peccati: debbe
prima incitarsi apensare laloro graue
za & prouocarsi apianto. Et questo cin
segna sancto Isidoro dicendo. Quādo
andiamo dinanzi a dio aorare: dobbia
mo piangere & urlare pēsando come
sono acerbi itormenti che netemiamo
Siche in questo punto dobbiamo im
prendere da truffatori & da ghaglioiffi
iquali per prouochare gli huomini ad
hauere compassione di se: simostrano
piu tristi & piu miseri & infermi che
non sono: & chosi uole dire che noi
per questo modo: prouocare lamiseri

cordia di dio uerso noi cidobbiamo ri
conoscere: & humiliare & asaperci di
nanzi dadio lamentare. Onde come di
ce quello diuoro Vgo da sancto uisto
re. Sempre lameditatione debbe prece
dere la oratione & fermarla. Et questo
mostra per proua perlo psalmista &
dice che a q̄sto modo fece tutto lopsal
terio: cioe che pensando della graueza
delfuturo giudicio fece quello psalmo
Domine ne in furore tuo arguas me:
neque in ira tua corripas me: & c. Pre
gādolo per quella parola che diqua lo
battesse & correggesse pure che dila gli
perdonasse. Cōsi quello psalmo pēsan
do della excellentia della diuina mise
ricordia fece quello psalmo. Beati quo
ruz remisse sunt iniquitates: & quoruz
recta sunt peccata & c. cioe beati quelli
leiniquita dequali sono perdonate: &
ipeccati dequali sono coperti. Volēdo
per questo incitare idio a fargli miseri
cordia: & se adhauere degna contritio
ne. Hora cōsi dico che ripēsando mol
to bene glimoltiplici benefici uerso di
se cominciollo a ringratiare cō allegre
ze & dire. Diligam te domine fortitu
do mea dominus firmamentum meuz
& refugium meum. & c. Et in quello al
tro psalmo Benedic anima mea domi
no: & c. Nel quale uole mostrare che
riconoscendo ligrandi & molti benefi
ci di dio nelo ringratiaua. Cōsi potre
mo dire dimolti altri psalmi. Siche uo
le dire che secondo lameditatione pre
cedente siede formare la oratione & dile
ctione & affectione. Cōe uerbigratia al
la meditatione della diuina iustitia se
b

Nota.

guita effecto dicimore. A quella della misericordia seguita speranza & fidanza. Così per la meditatione della sapienza diuina che ogni cosa occulta uede: seguita effecto di uergogna de nostri mali quātunque occulti. La meditatione della diuina excellentia genera effecto di reuerentia & d'honore. La meditatione della charita diuina uerso noi genera effecto di charita & di conoscenza & così potremo dire di molte altre meditationi: sicche come dice lo ecclesiastico come secōdo le legne della selua faccende & nutrica il fuoco: così secondo diuerse meditationi si infiamano & generansi diuerse affectioni nel cuore: & secondo queste poi si formano diuerse sperie d'orationi: hor per dolore: hor per amore: hor per timore: & così per altri affecti: al seruore de quali idio guardando exaudisce lenostre orationi & li nostri desiderii. Et pero dice sancto Agustino: che tanto seguita piu degno effecto da parte di dio: quāto procede piu feruente affecto dalla parte nostra. In somma adunque chi uouole sauamente orare debba ripensare come dice sancto Bernardo lo suo stato & lo suo periculo: per incitarsi al dolore & timore & poi incontanente per non disperare debbe pensare la excellentia della diuina misericordia: la quale excede ogni humana miseria per poterli confortare & con fidanza orare. Hora questo basta hauere detto della pparatione che debba precedere di necessita la nostra oratione.

¶ Degli impedimenti della oratione. Capitolo sexto.

Hora seguita di uedere degli impedimenti della oratione: che auenga che per le parole dello precedēte capitolo assai charamēte si manifesti & conchiuda: che la mala uita & lo spargimento degli sentimenti & le sollecitudine del seculo impediscono lenostre orationi: i peroche per contrario e mostrato che abene orare si richiede necessaria mente buona uita & ricoglimēto di cuore: nientedimeno perche questa materia e molto necessaria & utile: parmi & piacemi di parlare in questo capitolo piu distintamēte di molte cose: le quali impediscono chē la nostra oratione exaudita nō sia: & trouo che in somma cinque sono quelle cose che ci impediscono che exauditi non siamo. Et la prima sie come gia imparte e roccatolaria & peruersa uita: & questo mostra idio per Isaiā quādo dice. Quādo uoi multiplicherete leuostre orationi non exaudiro: peroche leuostre mani sono piene di sangue: cioe di peccati: & questo mostra anche il psalmista quando dice. Iniquitatē si aspexi in corde meo non exaudiet dominus. Et anche Isaiā dice. Li peccati nostri hāno nascosta la faccia di dio da uoi che non ui exaudisca. Hor così molti propheti & sancti in molti luoghi nella scriptura in diuerse parole mostrano che idio per li peccati lenostre orationi non exaudisce. La secōda cosa sie dubiera & poca fede

la procede maximamēte dalla mala ui-
ta: come decto e / di sopra: poche come
dice sancto Giouani se il cuore nostro
non ciriprende habbiamo fidāza dim-
petrare. Et di questa dubiera parla san-
cto Iacopo quādo dice: che chi dubita
non puo presumere deßere exaudito.
Et pero dice che lhuomo debba domā-
dare in fede: cioe fedelmēte: ma di que-
sta materia: cioe come & perche dob-
biamo hauere fidanza nellenostre ora-
rioni diremo di sotto piu pienamente
nel suo luogo. Laterza cosa perche noi
non siamo exauditi: sie lanostra stolti-
tia: pcioche non domandiamo quellō
che ce utile & necessario: ma il cōtrario
& pero dice sancto Iacopo. Voi domā-
date & non riceuete imperoche male a
domandate. Di q̄sta materia parla mol-
to sancto Augustino sopra quella pa-
rola della epistola di sancto Giouanni
per laquale dice che obseruiamo lico-
mandamenti di dio habbiamo fidāza
che riceueremo cioche glidimandare-
mo. Et dice che questo fidebba intēde-
re nō dogni petitione: ma pure di quel-
le chōse che cisono necessarie a salute.
Onde dice ecco che lodiauolo trouia-
mo fu exaudito che domando diremp-
tare Iob: & fugli cōceduto. Domādoe
dentrare ne porci & fugli cōceduto. Do-
mādo efigliuoli di Zebedeo deßere
con lui: & furonne ripresi: & fu decto
loro da Christo. Voi nō sapete quello
che domandate. Et cosi sancto Paulo
domando che dio glitogliesse lo stimo-
lo della carne: & non fu exaudito: ma
fugli decto sufficit tibi gratia mea. Et
Christo inquanto huomo pregoe il pa-

dre che cessasse il calice della sua passio-
ne & non cessoe: ma mādogli l'angelo
che locōfortasse. Per lequali tutte cose
uuole conchiudere sancto Augustino
che nō e migliore chi e / exaudito che
chi non e / exaudito: & che idio ciama
tanto che non ciuuole cōcedere quello
che sia impedimento dinostra salute.
Et cosi mostra sancto Gregorio dicen-
do: che spesse uolte e / ira di dio quello
che cipare gratia: spesse uolte e / gratia
quello che cipare ira. Et sancto Ilidero
dice. Molti priegano & non sono exau-
diti: imperoche non farebbe illoro me-
glio: come lo infermo quando doman-
da le cose cōtrarie & il faciullo che prie-
ga che non sia battuto: & illadro & il
malfattore che priegano idio che non
sieno presi: laqual cosa se dio concede
e / piu tosto ira che gratia. Hor qui si
potrebbono dire molte cose: a parlare
di quello dicche pregare dobbiamo: ma
lasciallo perche di sotto nefaremo sin-
gulare capitolo. La quarta cosa che im-
pedisce lanostra oratione: sie quando
preghiamo per persone indegne di gra-
tia: sich pogniamo che chi priega hab-
bia merito della buona uolonta che lo
muoue nientedimeno non e / exaudito
per la indegnia uita di colui p cui si prie-
gha. Et questo mostra idio quando di-
ce a Ieremia propheta quando prega-
ua per lo popolo indegno nō miprega-
re per questo popolo imperoche io nō
riexaudiro: che sappi che se Moyses &
Samuel mene pregassono non me in
cuore daiurare q̄sto popolo. Hor cosi
possiamo dire che pche sono troppo p
se negligēti dio non exaudisce loratio

b ii

Grego
ni fatte per loro quantunque feruenti.
alla quale chosa prouare fidice in uita
patrum: che uno giouane temprato da
laide temprationi: andaua spesso a rac
comādarli a uno sancto padre: che pre
gasse idio chegli toglesse quella tēpra
tione: & pregandolo dicio q̃llo sancto
padre dio molto spesso: & quello pure
lamētandosi che latēptione nō cessaua
marauigliandosi dicio q̃llo sancto pa
dre: prego idio che gliriuelasse perche
nō era exaudito: & fatta questa oratio
ne: fu rapito in spirito: & uidde lo spiri
to della fornicatione giacere dinanzi a
q̃llo frate & in metergli diuerse forme
& fantasie di femine disonestēte: & quel
lo frate glipareua che fidilectasse in q̃
ste cose: & nō li cōtrastaua & nō locac
ciaua da se. Onde tornādo poi q̃llo fra
te allui & pure lamētādosi che latēpra
tione nō cessaua: egli indegnato gliri
ueloe lauisione: ch̃ haueua hauuta del
la sua negligētia: & disse gli ueggio che
tua colpa e: che latēptione non cessa
pche io tiuidi giacere cōlodiauolo che
titemptaua: & po sappi che se tu nō ti
aiuti: ne dio tairutera ne io: per le quali
parole cōpunto & riconoscendo la sua
colpa sicomincio aiutare cō digiuni &
con uigilie & cō orationi: siche uinse
il nimico & la sua tempratione. La quin
ta cosa e: molto ppria & singulare che
impedisce che lenostre orationi nō sie
no exaudite sie laduritia & la impieta
de: & questa e: doppia cioe apoueri di
nō souenire loro debeni temporali: &
ai nimici dinō perdonare le ingiurie ri
ceute. Quāto alla prima fidice nepro
uerbi. Chi tura gli suoi orecchi al grido

delpouero: griderra egli a dio & nō sa
ra exaudito. Quanto alla seconda dice
lo ecclesiastico. Perdona al pximo tuo
che tha offeso: & allhora pregando tu
p li tuoi peccati ti sieno pdonati. Hor
di questo assai e detto disopra: & pero
hora menepassero se nō che i sōma cō
chiudo: che cōciosiacosā che il fine de
nostri prieghi cōsista principalmente
in queste due cose: cioe che idio cidia
desuoi beni & perdonici linostri mali.
Conuiensi che chi uuole da dio nelle
predeste cose esser exaudito: si le faccia
al pximo suo: cioe che glidoni desuoi
beni: & perdoni dibuō cuore le ingiu
rie riceute. Onde anche cōtro a quelli
che tengono odio dice lo ecclesiastico
Huomo che tiene ira come adio adun
que domanda medicina. Et in q̃llo che
e simile a se nō ha misericordia: & co
me adunqz latrouerra. Quasi dica im
possibile e: che latroui chi non la fae.
Hor q̃sto maximamēte mostro Chri
sto quando disse: quādo state aorare p
donate imprima ogni ingiuria factaui
& allhora il uostro padre celestiale per
donera a uoi le igiurie da uoi riceute
Et cosi se nō perdonate: nō perdonera
a uoi gli uostri peccati. Et de predesti i
pedimenti dice sancto Isidoro per due
modi & cagioni la oratiōe dellhuomo
e impedita: cioe se egli anche alcuno
peccato cōmette: o se il male cōtro a se
commesso dibuono cuore nō dimette
cioe perdona. Et anchor dice come nul
la medicina puo sanare la ferita se il fer
ro prima nō sicaua: cosi la oratione nō
gioua a colui nel cui cuor odio dimora
Li predesti & altri molti impedimenti

Nota

lonimico ciprocura continuamente: co
 me p leſcriprure trouiamo: & per lacō
 rinua experiētia prouiamo: poeche egli
 conoſce & uede che nella oratione pri
 cipalmēte coſiſte lanōſtra perfectione
 peroche eſſa come dice ſancto Grego
 rio: diamo a dio locuore in ſacrificio:
 loquale egli accepta piu ch nullo altro
 che fare gli poſſiamo di queſta materia
 cioe che lodemonio ſtudi dimpedire:
 tutto il libro di uita patū ne pieno nel
 quale ſinarrano molte & diuerſe illu
 ſioni & terribili apparitioni: che lede
 monia faceuano a ſancti padri p impe
 dirgli dalla oratione: In figura dicio ſi
 dice anche nel geneſi. Che faccendo A
 braam a dio ſacrificio dicerti uccelli &
 animali: gli uocegli ueniuaſe & faceuō
 gli moleſtia: p laqual coſa ſintēde che
 ledemonia lequali p loeuāgelio ſichia
 mano gli uocegli del cielo: impedico
 no lo ſacrificio delle noſtre orationi:
 ma come qui ſi ſoſgiūgnie che Abraaz
 cacciaua qgli uocegli: coſi dobbiamo
 noi cō grande ſollecitudine: reſiſtere a
 mali penſieri & alle fantaſie & alle ua
 gationi dimēte che lonimico ciprocu
 ra a tempo doratione: ſiche dobbiamo
 perfeueratēte inſiſtere nello ſtudio
 della oratione come cicoſiglia ſancto
 Paulo & cōe dice ſancto Luca: cheglia
 poſtoli erano pſeueranti nella oratio
 ne: ſappiēdo anche come dice uno ſan
 cto padre: non ſiamo eridicatori delle
 male cogitationi: ma ſiamo cōbattito
 ri cōtro a eſſe: & però noſtra e lacolpa
 ſe ci laſciamo uicere poeche come dice
 ſancto Ieronimo. Debole e lonimico
 che nō puo uicere ſe nō chi uole eſſe

re uinto & che lonimico anche ſingu
 larmēte ſtudia dimpedire lenoſtre ora
 tione prouaſi p quello exēplo che po
 ne ſancto Gregorio nel dialago: cioe ch
 uno monacello giouane in una Badia
 di ſancto Benedecto: eſſendo accusato
 a ſancto Benedecto dal ſuo abbate: che
 nō pſeueraua in oratione cōghaltri de
 cto ſufficio: ma uſciua dichoro incōta
 nente: ſancto Benedecto uenne & cor
 reſſelo & ripreſelo molto: ma poi qllō
 ricadēdo nella deſta colpa: ſancto Be
 nedecto anche uenne & uidde uifiſibile
 mente che lodiauolo i forma duno ſa
 racino nero loniraua p lacocollo fuori
 dichoro: & allhora lobatte cō uno ba
 ſtone: ſiche parue che lonimico ſiuer
 gogniaſſe di piu tornarui. Hor qſto ſia
 deſto in brieue dimolti ipedimēti che
 il nimico ciprocura al tempo della ora
 tione.

¶ Come dobbiamo orare Cap. vii.

H Ora ſeguita di uedere che me dob
 biamo orare. Onde repetēdo in q
 ſto capitolo ordinatamēte alcune coſe
 roccate diſopra in diuerſi luoghi dicio
 che dobbiamo orare ſauiamēte: humi
 lemente: affectuoſamēte: ſiducialmen
 te: & perfeuerantemente. Dobbiamo
 adunque orare ſauiamente. Et queſto
 conſiſte nella debita preparatione: del
 la quale diſopra e deſto: cice in pen
 ſare quello diche uogliamo preghare
 & ordinare leperitioni diſcretamente.
 Dobbiamo orare humilemēte: poeche
 cōe dice il pſalmiſta: dio raguarda alla
 oratione degli humili: & queſta hu
 milita debbe eſſer nello itellecto & nel

b;

lo affecto & negli acti & segni di fuora
debba dicio imprima essere la humilita
ra nello intellecto: cioe che lhuomo in
uerita riconosca la graueza del suo ma
le & del suo pericolo: & paiagli hauere
di bisogno di soccorso diuino: & si ma
ximamente che dimandi il soccorso p
gratia & per misericordia: cōfessando
se indegno di bene p suo merito sic
che lhuomo nō sngāni di se medesimo co
me faceua uno uescouo: alquale disse
christo nellapocalipsi Tu di che se ric
co & uirtuoso & ha bisogno di nulla:
& non ti uedi che tu se pouero & ignu
do: cieco & misero & miserabile. Hora
atropi credo si potrebbe dire il simi
gliante: pero che pochi sono che inue
rita si riconoschino sic che come dice s
cto Augustino pero nō uogliamo mi
gliorare: perche cipare essere optimi si
che pochi sono che seguitino la humi
lita del publicano cō siacusaua: & trop
pi che seguitano la supbia del phariseo
che si giustificaua. Consequētemente
debba essere la humilita nello affecto:
cioe che lhuomo nō solamente sicono
sca rio ma che si dispiaccia & uoglia in
quanto dispiacere & essere conosciuto
& pero fugga gli honori & le lode & la
gloria uana & affligasi & tractisi come
peccatore. Che grāde per certo pazia e
dirsi peccatore: & poi cercare honore.
Onde generale regola e come dice san
cto Gregorio: che tanto lhuomo piu
piace a dio quanto per amore della ue
rita piu dispiace a se medesimo: & cosi
per cōtrario tanto piu gli dispiace: quā
to si piace maximamente debba essere
la humilita quāto che lhuomo non cer

chi uana gloria: ne fama di sanctita: cō
me faceuano i pharisei: li quali christo
riprende che si poneuano a orare neluo
ghi delle piazze. Er po ci amunisce dora
re in secreto: & questo sintēde delle se
crete orationi & non delle uocali & co
muni. Nella terza parte debba essere la
humilita negli acti & segni di fuori: si
come di inginocchiarsi & dileuarsi dica
po & di fare altri segni di inuerentia uer
so idio & uerso gli sancti & uerso gli al
tri buoni huomini agli quali il peccato
re si debba racomādare & come antica
mente soleuano fare i giudei in caso di
tribulatione & di penitētia di sedere in
terra ī cenere & in cilicio: come leggiam
mo deninuiati & di Dauid & di molti
altri. Hor di questa materia come la ra
tione uinca idio & inchinilo a fare gra
tia & misericordia: assai exēpli potre
mo porre nella scriptura sancta come
deninuiati & di Dauid & del Re Eze
chia & di Pietro & del publicano: & di
altri molti li quali per hauere humilita
furono da dio exauditi nelle loro ora
tioni & riceuerono la misericordia & la
gratia di dio nel loro bisogni: ma nō mi
ci exstendo adirne per singulo: per nō
essere troppo prolixo: ma cōchiudo in
somma che se uogliamo gratia & mise
ricordia dobbiamola domādare humi
lemente: secondo la predesta diffinitio
ne della humilita cioe cō siamo humi
li qnāto allo intellecto che conosciamo
quāto allo affecto che ci dispiacciamo
& quanto allo acto che ci afflichiamo
in penitētia & ubidiētia & a dio & a o
gni suo seruo facciāo debita riuertētia.
Nella terza parte dicio che dobbiamo

orare affectuosamente: & di q̄sto assai
e decto disopra nel primo capitolo: do
ue e mostrato che la uera oratione cō
siste p̄cipalmēte nel desiderio: siche
come dice sancto Gregorio apresso gli
sanctissimi orecchi di dio non gridano
lenostre uoci ma inostri desiderii. Erpe
ro anche sancto Augustino parlando
sopra quelle parole dello euangelio p̄
lequali dice Christo ch̄ nō dobbiamo
molto parlare ī oratione: come faceua
no molti stolti: che credeuano esseire e
xauditi nel molto logo: dice cosi. Mol
to orare quando possiamō nō e ripren
sibile ne in utile: peroche q̄sto non e
orare in molto loquio ma e orare con
molto cuore: siche altro e lūgo sermo
ne: & altro lodiūcturno cioe continuo
affecto. Onde etiam dī di Christo leg
giamo che p̄noctaua ī oratione: siche
uuol dire Christo che nella oratione
non sieno molte parole: ma sia molto
& grande l'affecto: & questo sifa piu so
spirando & piangendo: che molte pa
role dicendo. Et questo era idio quādo
dice nel deuteronomio quando cerche
rai idio con tutto il cuore tuo sillo tro
uerai. Et per Jeremia dice. Quādo mi
cercherete cō tutto il cuore simitrouer
rete. Et questa e lacagione chome dice
sancto Augustino che idio indugia a
dare: cioe per exercitare & p̄ reuocare
linostri desiderii ōde dice. Quādo idio
tardi exaudisce caregia lisuoi doni nō
gliniega. Lechose tosto date & trouate
pare che lhuomo non lereputi care: &
lechose lūgo tempo desiderate piu sica
reggiano quādo siriceuano: & po idio
riferba quello che nō riuuole tosto da

re: accioche tu imprendi legrandi cose
grandemēte desiderare. Et cosi sancto
Gregorio exponendo quello psalmo:
deus meus clamabo p̄ diez & nō exau
dies. Dice per alto & sancto consiglio
siuuole idio indugiare dexaudire lino
stri prieghi: accioche per lo idugio cre
sca il nostro desiderio: & p̄ lodesiderio
dilatata lanima diuenti piu capace &
piu degna delle gratie lequali dōman
da. Nella quarta parte: diciocche dob
biamo orare molto fedelmēte pensan
do che come e decto maggiore uoglia
ha idio difarci gratia che noi diriceuer
la. Onde dice sancto Ieronymo. Dimā
da o huomo gratia a dio che uuole ef
fere domādato: & isdegniasi contro a
chi non gli dōmanda. A questa fidāza
molto fa pensare che egli cīsiproferi
sce per padre: siche come egli dice per
lo euangelio di sancto Luca: se noi che
siamo mali sappiamo & uogliamo &
strecti per amore naturale dare buone
chose a nostri figliuoli: molto piu egli
che ce pradre spiriūale cidara spiriū
buono: cioe gratie & doni spiriūali se
glidomanderemo. Onde & pero domā
dato da discipoli che insegnasse loro
orare disse. Quando orate dite: Patēr
noster: della quale parola dice sancto
Bernardo a me e dittata una oratione
locui dolce principio paternoster mi
da fidanza dimpetrare le sequenti peti
rioni: che gia nō puo negare nulla a i fi
gliuoli poi che p̄ gratia e factō nostro
padre: uiuiamo adunq̄ figliuoli di dio
& sicuramente ricorriamo allui neno
stri bisogni: per questa tale fidāza pre
gaua factō Paulo per lisuoi discipoli:

& diceua. Io mi ginocchio al padre del
nostro signore Iesu Christo dal quale
ogni paternita in cielo & in terra e no
minata che uidia secondo la ricchezza del
la sua gloria uirtu di forteza nell'huo
mo dentro. Onde cosi siacosa che co
me dice Boetio: ogni effetto dato hu
mano consista nel potere & nel uolere
dell'huomo sicche se l'huomo di questi
manca l'opera non possa uenire a effetto
cioe se ha l'huomo lo potere & non uo
lere: ma e l'ouolere & non lo potere con
grande fidanza possiamo porgere lino
stri prieghi a dio al quale non manca il
potere: per oche e signore omnipoten
te ne il uolere pche e padre misericor
dioso. Onde po sancto Paulo lo chia
ma padre di misericordia & dio dirut
ta consolatione. Così sancto Giouanni
per questa consideratione ciconforta di
cedo. Vedete che charita ci ha dato dio
che siamo chiamati figliuoli di dio &
siamo pogniamo che anche non si paia
alla uista mentre che siamo in questo
exilio: ma quando egli uerra per noi al
l'ora si parra la nostra dignita: pche lo
uederemo come egli e uolere aduqz
orare con fidanza qsto padre si richiede
che uiuiamo come suoi figliuoli & non
come cani: poche come disse Christo
alla Cananea: non e bene & giusta co
sa dare il pane de figliuoli a cani. Nella
quarta & ultima parte dico che dobbia
mo orare perseverantemente p cioche
come dice Christo solo la perseveranza
fa saluo: & come gia e detto egli indu
gia adare per prouare lo nostro deside
rio: & po dice sancto Gregorio: gli fan
ti desiderii p indugio & p costato cre

fcono: & se per questo uenire meno se
gnio e che sancti desiderii non furono
& perche Christo uoglia essere prega
to con importuna pseueranza assai chia
ramente mostra nel uangelio ponendo p
exemplo la uedoua: che domando giu
stitia dal giudice iniquo: dello amico:
che dimezza nocte domando del pane al
lo amico: iquali furono exauditi p la
molta importunita & perseueranza: &
per qsto uole conchiudere che molto
dobbiamo noi piu domandare: cercare
& picchiare: sicche egli e piu pronto &
uolontario adare: & sicche gli beni che
domandare dobbiamo sono molto mi
gliori & piu necessari: che qualunqz al
tro bene modano: grande in uerita e
questa stoltitia & negligentia nostra:
che ueggiamo molti per hauere alcuni
officii: benefici & doni da signori mon
dani lungo tempo p diuersi modi pre
gargli: cercare: picchiare p se & per in
terposite persone con tanto infacciamen
to & con tanta uolonta che non lasciano
ne per uergogna ne per fatica ne p spe
sa anzi come cani affamati essendo cac
ciati & rifiutati anche pure ritornano
& poi p hauere la gratia & la gloria di
dio non perseueriamo ne nostri doman
di anzi incontanente allertiano & isde
gniamo se tosto exauditi non siamo:
che come detto e dio ha maggiore uo
glia di farci bene che noi di riceuerlo: &
non indugia a exaudirci se non per far
cene diuentare piu degni perseverando.
Di questa tale humile perseueranza ci
pone egli exemplo della Cananea: la
quale quantunqz cacciata: rifiutata &
isui laneggiata non cello pero dandar

gli dietro & didomandargli misericordia per lafigluola inuafata: sicche Christo quasi uinto per la sua humile perseveranza & fede disse. O femina grande e latua fede: sia facto come hai domadato. Hor sopra cio molto potremo dire ariprendere lanostra negligetia: che puerita chi bene guarda poca uoglia habbiamo dimigliorare: & molto maggiore cura habbiamo delcorpo & delle cose corporali: che dellanima & delle cose spirituali.

CDi quello che orado dobbiamo domandare & quattro ragioni perche non dobbiamo domandare beni temporali. Capitolo. viii.

POi che habbiamo monstrato che cosa e oratione: & come e utile & necessaria: & habbiamo ueduto come idio uolentieri exaudisce inostri preghij. Resta hora dimostrare che orado dobbiamo domandare da questo benigno padre: della quale cosa christo benedetto chi ben risguarda assai chiaramente cidimostrea quando dice: querite regnum dei & iustitiaz eius: & hec oia addicientur uobis. Per le quali parole i somma uuoldire che non dobbiamo al lui domandare queste cose temporali principalmente: per cio che egli fa quello che cibisogna: & prouederacci a punti necessari. Ma dobbiamo domandar principalmente & sollecitamente lagratia & lagloria sua: nelle quali solo quelle cose consiste lanostra sufficientia & perfectione in questo modo & nellaltro. A simile intendimento mipare che dicesse anche quella parola che scriue sancto

Giuuanni: cioe Vique modo non petistis quicquam: cioe dice lachiosa. Non mi haueate anche adomadato cosa che sia uera & perfetto bene. Onde po fugiugne. Querite ut gaudium uestrum plenum sit. Conciosia adunque cosa che ogni bene di questa uita sia uano super che poco dura: sicche pche non satia & contenta il cuore humano loquale non puo contentare ne empierse se non idio loquale haueere e sommo & uero gaudio & somma beatitudine. Vuole conchiudere che questi beni temporali domandare non dobbiamo: se non quanto ce bisogno per luso di questa uita & di questo camino. Et pero dice sancto Bernardo che per certo quello e solo uero gaudio loquale siccome di creatore & non di creatura: alloquale gaudio aguaglia ra ogni altra allegrezza e tristitia: ogni dolceza e amaritudine: ogni dilecto e tormento. Et che noi questi beni dallui principalmente domandare non dobbiamo possiamo assegnare quattro ragioni: la prima sia per loro indegnita & uilita peroche ad anima rationale inuisibile & immortale non siccome uiene haueere studio & appetito di cose brutale & corruptibili. Onde po dice uno sancto che hebbe nome Helinado parlando della dignita & excellencia dellaia. Mostruosa cosa e lhuomo che ha lanima immortale porre cosi efficace amore & haueere cosi ardente desiderio di cose & i cose mortali. Onde po sancto Gregorio parlando sopra quella parola del psalmista: cioe Dormierunt sompnu suu: & nihil inuenerunt omes uiri diuitiarum in manibus suis. Dice conueniente cosa fa-

4. ragioni

1. Indegnita

Indignitate

rebbe che lenicheze fussino deglihuomini & nō glihuomini delle riccheze: sicche glihuomini come signori glidifpensassino fedelmente: & non fussino constrecti come serui della auaritia di conserualle iniquamēte: & pero fugiugne lungo tempo cō queste cose dure non possiamo: peroche leperdendo si cilasciano tristi: o noi morēdo tristi lelasciamo. Hora cosi porremo dir del li honori & dogni altro bene mōdano che non sono dadimandare ne dadefiderare: peroche sono uani & transitori. Onde pero questo appetito & q̄sto do mando riprende ilpsalmista quādo dice filii hominum usquequo graui corde: ut quid diligitis uanitatem & queritis mendaciū. Et chiama qui uanità & mendacio questi beni uisibili pche sono uani & fallaci. Et cosi mostra anche Salomone quādo dice. Come chi seguita lombra: & uole pigliare il uento cosi e quello che attende a beni mēdaci & uisibili: cioe uole dire a questi beni temporali liquali come dice sancto Gregorio pero sono mēdaci & fallaci perche nō riempiono lonostro desiderio come crediamo & cōe pare che gli promettano alla uista anzi ciacrescano lasete & generano nuoue necessitadi & pēsier. Et questo uolle dare aintendere Christo quādo disse alla samaritana che chi beesse diquellacqua che glidomandaua per laquale intese labōdanza debeni temporali anche harebbe sete: ma chi beesse dellacq̄ sua: cioe della gratia non harebbe piu sete. Sopra laquale parola dice sancto Augustino che chi bee del fiume del paradiso

so: una gocciola delquale e maggiore che il mare oceano. Resta che gli spengni lasete di questa uita: pla quale parola sicōclude che chi ha sete diq̄sti beni transitori certo segno e: come dice sancto Augustino che gli non hae diodrento a se: peroche eglie si grande & uero bene: che sufficientemēte & solo basta adempiere locuore humano. Et anche glidice. O signore idio tu ci hai creati & facti per darci te: & pero ī questo e malcontento il cuore nostro in fine che nō siriposa in te. Et pero anche dice sancto Bernardo che cosi male si puo satiare il cuore nostro doro come il corpo daria: cioe di uento: cioe uole dire che come il corpo uole cibo corporale: cōsi il cuore uole cibo digratia spirituale: & altrimenti non e mai cōtento. Come Christo cinuita p lo euāgelio & per Isaia. Chiūque ha sete uada allui & bea & non cerchi & creda sariarsi di questa acqua torosa & torbida & falsa del mare di questo mōdo. Lascōnda ragione e molto piu principale peroche non dobbiamo domandare q̄sti beni sie: perche nō solamente sono uani: ma sono piccolosi & noceuoli & dānosi allānā & al corpo le piu uolte. Onde po scōo Bernardo dice: hor uollesse idio che questi beni cōgregati perissono: & nō perisse quello che gli cōgrega poche molto piu tollerabile male sarebbe afaticarsi ne beni perituri cōne beni che fanno perire. Et q̄sto e quello male che lo ecclesiastico dice che uide sotto il sole: cioe riccheze cōseruate in male del signore suo: & po Christo le chiama spine: poche come dice san-

da

perico
nocenti

Et Gregorio pungono & lacerano la-
mente di molte pene & dimolte colpe
liche cōe dice lo ecclesiastico nulla co-
sa piu scelerata ch' loauaro. Hora assai
cose potremo dire abiasimo dellamo-
re delle riccheze lequali passo per non
essere troppo prolixo: & perche nō uo-
glio conchiudere altro se non che non
ledobbiamo domādare dadio: poche
non sono ne ueri ne propri nostri beni
& q̄sto uolle dimostrare Christo quā-
do disse a gli apostoli. Se nel bene alie-
no non siate fedeli q̄llo che uostro chi-
lodarae. Quasi dica se il bene transito-
rio che fuori di uoi nō dispensate fedel-
mente: lo bene uostro cioe lo bene eter-
no & lo bene superno chi lodarae: qua-
si dica nō io: siche uouole dire come di-
ce sancto Ieronymo che difficile anch'
impossibile cosa e che l'huomo goda
libeni presenti & futuri: & pero anche
disse Christo che cosi impossibile era
che loricho entri in paradiso: come il
camello per la cruna d'ago. Onde pero
anche disse: guai a uoi richi che hauete
in questo mondo le uostre cōsolationi
quasi dica di quelle dell'altro sarete pri-
uati. Et pero dice sancto Augustino niu-
no puo essere consolato in questo mō-
do & nell'altro: & di bisogno e che per-
da l'una chi l'altra uouole. Et sancto Ber-
nardo dice. Dilicata e ladiuina conso-
latione: & non s'ida a chi cerca q̄lla del
mondo. Et tutto questo simostra chia-
ramente per quella parola che disse A-
braam al ricco dānato che domanda-
ua acqua da Lazero mendico. Ricorda-
ti disse che riceuesti beni in uita tua: &
Lazero male. Ma hora egli e cōsolato

& tu sarai sempre tormentato. Possia-
mo nientedimeno pregare cō Salomo-
ne che idio nō cidia tanta pouerta che
nō la possiamo portare: siche nō cagia-
mo in furto o i altro peccato: tuttauia
se egli pure la mādā sia la bene uenuta.
Hor chosi potremo dire delli honori:
che sono si pericolosi che etiam d'io co-
me dice sancto Gregorio q̄gli che era-
no buoni come Saul & dauid uispegio-
rorono: & q̄sto uouol conchiudere che
se gli honori guastano e buoni: non e-
da credere che uimeglorino lirei. Et p-
cio sancto Ieronymo dice. Fuggi o huo-
mo gli honori liquali sanza peccato te-
nere non puoi: che per certo la teza de
gli honori e grādeza di scelerate opere.
Et cosi sancto Gregorio dice che la ex-
cellentia della dignita e grandissima
tempesta di mente: & ogni superbō re-
tore tante uolte e simile i colpa & fia
poi in pena ad l'angelo apostata quāte
uolte procurā & domanda prelacione
& che innumerate nō si possono limali
che sicōmettono per hauere signoria.
Et cosi sopra quella parola del psalmo
Tunc emundabor a delicto maximo.
Dice una chiosa che maximo & diabo-
lico peccato e amore di signoria: siche
uero e quello che dice lo ecclesiastico
cioe che spesso signoregia l'huomo l'al-
tro huomo i suo dāno. Et questo simo-
stra anche per quella scriptura ch' dice
che giudicio durissimo fia sopra li pre-
lati & che gli potenti riceueranno potē-
ti tormenti: & pero dice sancto Augu-
stino: che quanto l'huomo e in piu al-
to stato: tanto e in maggiore pericolo
per lequali tutte cose uoglio cōchiude

re che lo stato dello honore non si deb
be apirire ne cercare ma fugire. Hor di
questa materia abiasimare lo appetito
degli honori assai dire si potrebbe per
mostrare cōe e stolto & pessimo: ma
basti pur per dire briue lo exemplo di
Christo: loquale fuggi quando uolse
essere facto Re: & fecesi ināzi alla tur
ba che lo cercaua per crucifiggere. Et co
me gia e decto rispose a figliuoli di ze
bedeo che domāduano dessere cō lui
& così tutti gli apostoli quando contē
deuano quale diloro fusse il maggiore
& gridando disse che se non siconuer
tissono da quella superbia nō enterreb
bono nel regno del cielo. In q̄ste adun
que cose temporali semplicemente ci
dobbiamo a dio cōmettere & non esse
re importuni domandatori. Et pero di
ce saneto Augustino. Quando domā
date q̄llo che idio uirichiede & coman
da domandate sicuramente che con la
sua gratia loriceuerete. Ma quando do
mandate cose corporali & tēporali do
mandate con modo & con conditione
glicōmettete: cioe che se e il meglio si
ledia: & se nō senestia: peroche egli fa
q̄llo che ci bisogna meglio che noi me
desimi: come lo medico fa meglio q̄l
lo che fa bisogno allo infermo: che nō
fa lo infermo medesimo. Et di queste co
se si intende quello che e decto di quel
lo saneto padre che disse che non ci fa
bisogno dire molte parole a dio ma ex
tendere pure le mani a dio & dire. Signo
re come ti piace così ci souieni. Et qui si
formi laterza ragione cioe che s̄aza no
stro domando idio a suoi serui proue
de delle cose necessarie. Et po disse hec

omnia addicientur uobis: cioe aquelli
che seruano alla giustitia: che cōciosia
cosa che la giustitia che sta in obseruare
li comandamenti ci faccia suoi figliuoli
non dobbiamo dubitare chē egli come
padre ci prouedera ne nostri bisogni.
Et po dice il psalmista. Adiutor ī opor
tunitatibus: & c. Et anche dice nō uidi
iustum derelictum. Siche se pure auie
ne che idio a suoi serui lasci patire al
cuna necessita non e peroche si abādo
ni altutto: ma per prouare la loro fede
& charita & per purgargli dalcuno di
fecto & per exercitargli nella uirtu del
la patientia. Et impo poi che gli ha pro
uati miracolosamente gli souiene come
fece a Helia che lo fece pascere al coruo
& così come si troua dimolti altri san
eti padri indiuerse leggende & libri di
saneti a quali idio souene ai bisogni o
per angeli o per ucegli o per bestie.
Ma il nostro errore e in questo che noi
nō siamo contrēti delle cose necessarie
anzi troppo uogliamo lo sopchio. Co
me adunq; egli ci consiglia nello euan
gelio nō siamo solleciti di questi beni
cioe cibi & uestimenti come li pagani
che nō hanno fede. Ma come dice san
eto Pietro: Ogni sollecitudine nostra
gittiamo sopra lui. Et così ci consiglia
il psalmista dicendo. Iacta cogitatum
uum ī dño & ipse te enutriet. Laqua
ra cogitatione sie pensare la excellētia
& riccheza diuina: alquale nō sicōue
ne didare poco: ma come ricco & grā
de signore uuole dare pure grande co
se. Onde come gia e decto Christo dis
se a gli apostoli che anche non gli haue
uano domandato nulla: cioe arispecto

Circolo.

demaggiori beni che egli dare uoleua. Leggiamo dalexandro impadore che dette auno pouero gentile huomo che glidomandaua helymosina uno bello castello della quale cosa riprendédolo alquati suoi baroni & dicédo che glia ueua dato piu che allui nō sicōueniua diriceuere: rispose loro & disse. Io non guardai q̃llo ch̃ sicōuenisse allui dirice uere: ma q̃llo che siconuenisse a me di dare. Cōciosia adūq3 cosa che idio sia maggiore dalexandro: anzi come dice scō Paulo sia ricco p̃ chiunq3 ilchia/ ma nō siconuiene didomādargli cose piccole & uile: ma pure cose grādi & p̃ feste: che pure secōdo ilmōdo ueggia mo che agrande uergogna siriputerebbe alcuno signore grāde: ch̃ alcuno gli andasse adimādare uno lupino o alta cosa uile. Hor molto piu idio loquale e/ di infinita bōra & riccheza nō siripu ta ahonore ch̃ noi equali egli uuele & riputa p̃ figluoli nō uuele che noi gli dimādiamo queste cose uile & nociue Onde egli poche e/ buono padre & fa uio se gleledimandiamo nō cele cōce/ de pche non uicidescendiamo. Et pessimo segno e p̃ noi quando egli cōdiscē de a nostri stolti desiderii: siche cōe di ce sancto Gregorio spesse uolte e ira di dio quello che cipare gratia: & spesse uolte e/ gratia quello che cipare ira. Et pero anche dice: che continuo successo diprosperita temporale e/ certo segno di eterna reprobatione. Et pero anche sancto Augustino dice che nissuna co sa e/ cosi sciagurata come e/ la felicitade peccatori. Hor molti sono gli mali & pericholi che consegnano questi be

ni temporali: liquali considerati cideb bono ritrarre damargli & domandarli dequali per non essere troppo prolixo piu non procedo: se non che conchiu dendo questo capitolo pongho alchune auctorita di sancti: lequali questo chiaramente cidimostrano. Et luna sie di sancto Gregorio loquale exponēdo q̃lla parola d̃lpsalmista: cioe unā petiā a dño hāc requirā &c. Dice grāde sicur ta dimēte sie non hauere a dominio al cuna cōcupiscentia secolare: poche q̃l lo che questi beni cercha & desidera: si curo & trāquillo mai essere nō puo: pe roche temēdo diperdere q̃llo che ha/ o appetendo q̃llo che nō ha sempre siriuolta in tēpestosi marosi & uariasi tur to di & mutasi secōdo li diuersi accidē ti che gli occorrono/ o possono occor rere. Et poi fugiūgne: ma quando lani mo simette & fōda ī solo appetito del la eterna patria nō siperturba p̃ nullo accidente ne fortuna che uēga anzi dif pregia ogni cosa infima p̃ dilecto & p̃ desiderio debeni disopra: & tutte leco se chegli nō appete soprafa cō mirabi le liberta: siche uuele dire che cio che lhuomo ama in questo mondo lolega che ī uerso di dio correre non possa: & affliggelo didiuerse pene & paure. Si/ che fimostra uero quello: che dice Isa ia: cioe che lo cuore dello ipio e/ come mare che tempesta loquale nō puo po fare. La seconda auctorita e/ di sancto Bernardo & dice Ecco che lomercharo & per lafiera diq̃sto mondo molti uan no cercando chi diuitie & chi honori: ma chi bene guarda q̃ste riccheze non sono buone pche con fatica & con pec

c

cato facquistano cō timore si possego
no & con dolore si perdono. Et così di
ce che non può essere l'huomo i hono
re senza dolore in prelazione senza tri
bulatione i alteza senza pericolo. Et pe
ro dice che il sauiro spirituale mercatan
te ogni cosa dispregia & fugge & dice
a Christo cō sancto Piero. Ecce nos re
liquimus oīa & secuti sumus te. Et pe
ro conchiude & dice. Beato quello che
nō ua cercādo quelle cose le quali ama
te e loro danno: possedute grauanano &
sollecitano: & perdute affliggono & i
somma alla eterna damnatione mena
no: & della eterna consolatione priua
no. Hor questo basti per mostrare che
non dobbiamo pregare idio che cidia
questi beni corporali.

Come nō dobbiamo domandare sa
nita ne bellezza ne etiā di altre dote &
doni spirituali come prophetare & fa
re miracoli ma solamente conoscimen
to & charita. Capiolo. viiii.

ET nō solamēte nō dobbiamo do
mandare beni temporali ma etiā
dio ne sanita: ne bellezza: ne gratia di fa
re miracoli ne di prophetare: ma sola
mente charita & conoscimento di ueri
ta: & quelle cose le quali accio cinduco
no: & quāto della sanita dico pche noi
nō sappiamo quale ci sia meglio: dob
biamo semplicemēte a dio cōmetterlo
Et dicio cida exemplo sancto Augusti
no il quale in una sua oratione dice. Si
gnore mio idio della sanita del corpo
mio a te ch'conosci il meglio simplice
mēte cōmetto. Exemplo ancor habbia
mo dicio i sancta Martha & nella mag

dalena: le quali essēdo Lazero infermo
a morte nō furono ardite dimandare a
dire a xpo che l'ouenisse aguarire: ma
dissono signore ecco lamico tuo e in
fermo: come se dicessino fanne quello
che ripare il meglio. Leggesi ancora di
sancto Thomaso di cōrurbia che uno
infermo che era stato molto suo fami
liare uedēdo che al suo sepulchro gua
riuano molti infermi si uiuando & p
gollo che gli rendesse la sanita. Et riceuuta
che hebbe la sanita incominciando a re
mere ch' forse nō era il meglio torno al
munimento del sancto & disse. Priego
ti martyre beato che se nō e il meglio
che io sia sano simiritorni la infermita
& incōtanēte torno infermo come era
& fu contento. Leggesi ancor nella de
cta leggēda che una donna uana ando
al suo sepulchro pregando che le dessi
piu belli occhi: ma incōtanēte diuēto
ciecha: onde riconoscendo la sua colpa
pregollo che gli rēdesse quelli di prima
egli p gratia li rēdetto. Per le quali cose
sicōchiude che p molti e meglio la in
fermita & la laideza che la sanita o bel
leza & po qsto si pruoua maximamen
te p la hystoria di sancta Petronilla: la
quale scō Piero suo padre uedendola
bella & sana & che p cio era amata ua
namente temēdo chella non ne pdesse
l'anima prego idio che la facesse diuēta
re attratta & chosi fu. Hora sopra cio
molto si potrebbe dire a mostrar il peri
colo della forteza & bellezza corporale
& chosi porremo dire delle gratie: che
molti domandono come e hauere fi
gliuoli & altre consolationi corporali:
le quali speffe uolte sono in loro dāno.

Ma perche farebbe troppo proluxa materia ma basti q̃llo decto e. Pognamo adunque che in ogni nostra necessitudine quantūq; piccola: dobbiamo ricorrere a dio cōe a signore che ci aiuti: nō gli dobbiamo però porre legge che faccia quello che pare a noi: ma pure q̃llo che pare allui. Seguitando dicio loexēplo di Christo ilquale altrēpo dellapassione preghe il padre inquāto huomo che cessasse il calice della passione dal lui ma fugiūse ma nō come uoglio io ma pure come uuogli tu. Exemplo anche dicōmetterci a dio ī queste cose terporali cida la uergine Maria incio che uedendo il mancamento del uino nel cōuito delle noze nō lo preghe imprima mēte che ne prouedesse: ma disse: uinū non habēt: quasi dica fanne hoggimai come ripare & piace. Et questo tale modo di pregare chiama Vgho de sancto uictore ī sinuare cioe manifestare adio il nostro bisogno p semplice parole: & cōmetterci alla sua prouidentia. Questo adunq; e la forma & il modo che ī questi casi debeni & demali temporali tenere dobbiamo: cioe dicōmetterci pure a dio che dia infermita / o morte o uita quando o cōe uuole. Onde della uita parlando sancto Augustino dice: che nissuno fa se lunga uita glie utile / o dānoso. Et anche Seneca dice: che non e / posto lo bene dellhuomo nello spatio della uita ma nelluso fiche non e / da pregare per lūga uita ma per buona che come sancto Paulo dobbiamo pregare piu p la sanita dellhuomo dentro: non di quello di fuori come e / bisogno alla salute nostra: & non solamen

te per questi beni corporali nō dobbiamo pregare idio che cenedia se nō sotto conditione se gli pare il meglio: ma etiādio per certe gratie spirituali & piu eccellenti come infare miracoli: pphetare: hauere uisioni: parlare in diuerse lingue: essere gratioso predichatore: & altre simile leqli gratie pognamo che sieno sopra natura & dallo spirito sancto. Possono niētedimeno essere senza spirito sancto: fiche come dice sancto Gregorio così sene puo lhuomo dānare come saluare: come delle ricchezze & delle altre prosperitadi temporali: poche comunemente trouiamo che molti desiderano questi doni & queste bontadi piu per uanagloria & p hauere la gratia dellegēti che per charita & p hauere la gratia di dio. Et questo monstra sancto Paulo chiaramente nella pistola ad corinthios doue parlādo delle diuisioni delle gratie lequali idio concede ai suoi fedeli come prophetare: miracoli fare: & altre simili & conoscendo che molti ne desiderauano dhauere p hauere honore o / guadagno temporale poi che lhebbe distite & discripre & decto che sī dauono dallo spō sancto fugiungne & dice loro: ma habbiate uoglia di migliori charismati: cioe doni & gratie & io uimosterro una uia piu eccellente. Laquale uia uolēdo mostrare che consiste in sola charita sugingne. Si linguis hominum loquar & angelorum charitatem autem non habuero factus sum uelud es sonās & c. Et procede a commēdare la charita uolendo mostrare & cōchiudere che ne prophetare ne bene predicare ne secreti co

c ii

noscere ne miracoli fare ne altre quali
que gratie cisono utile a salute sãza la
charita niente uagliano: siche come di
ce sancto Augustino: Tanto lhuomo
merita nelle altre gratie & opere quan
to ha charita & non piu. Siche charita
ha ogni bene o in se o in altrui: & chi
non lha indarno o con damno ha lal
tre uirtu & gratie. Et po anche sancto
Gregorio dice: che loramo della ope
ra non ha uerdura ne fructo se nō per
mane in radice dicharita. Et pero san
cto Paulo ciamunisce & dice. In chari
tate radicati & fundati. Et anche di que
sta sola priega idio che cela conceda &
dice. Oro ut charitas uestra crescat & c
& altre simili prego. Hor cosi Christo
nello euangelio sola lacharita puose p
certo segno che lhuomo siconoscha ef
sere de suoi discepoli quãdo disse: a q
sto conosceranno glihuomini che sia
te miei discepoli se harete carita insie
me. A segni adunque di habiti ne dipa
role nō siconosce chi e di Christo. Et
in questo e il grande inganno di molti
che sono riputati sancti per li segni di
fuori auenga che drento sieno lupi ra
paci come disse Christo de pharisei. Et
per questo rispecto disse lo ecclesiasti
co. Io uidi impi & sepulti: cioe dānati
in inferno iquali mentre uiueuano era
no in luogho sancto: cioe diriligione
o daltro stato spiritali: & erano lau
dati p lacipra quasi come sancti di mol
te buone opere. Per lequali parole tut
te simostra ch etiamdio copredetti do
ni puo lhuomo essere rio & damnato.
Et questo mostra christo maximamē
te. Molti uerranno a me neldi delgiu

dicio & dirāno signore signore hor nō
prophetamo noi nel nome tuo & chac
ciamo ledemonia: & facemo molti mi
racoli: & io diro partiteui da me opera
tori di iniquita che io non uiconosco.
Hor cosi nel uechio & nuouo testamē
to assai sirtuoua che molti furono fal
si ppheti & predicatori: & ferono mol
ti miracholi & hebbono molte gratie
con utilita daltrui & con suo damno.
Come adunque dicono sancto Grego
rio neldialogho & sancto Antonio in
uita patrum. Alla uita & non a segni si
debba guardare & uita & non segni so
no da desiderare. Et cosi perche noi do
biamo secondo la regola della charita
amare li nostri proximi come noi me
desimi. Così dobbiamo pregare per lo
ro come per noi pure che idio dia loro
lagratia & lagloria sua: & cosi che glia
iuti nelli pericoli & nelle remprationi
Siche in somma & per noi & per li no
stri proximi non dobbiamo preghare
idio che cidia senon lume di uerita: fer
uore dicharita & pace sancta i ogni ad
uersita come cida exemplo sancto Pau
lo: ilquale mai per se ne per altrui pre
gho daltro.

¶ Di quattro considerationi per le qua
li simostra che lacharita excede ogni
altro bene. Capirolo decimo.

ET che sola questa uirtu & gratia
della charita sia solo & uero & p
fecto bene possiamo mostrare per qua
tro considerationi: cioe p rispecto del
lo datore: per rispecto dello riceuitore
p lorispecto del luogo doue si pone &
consiste: p rispecto del fructo & bene

che uista. Dico imprima che questa gratia simostra commendabile & migliore che laltre per rispetto del dato: re cioe perche e si grande bene che ne la uirgine Maria ne angelo ne sancto ne altra creatura lopuo dare ma solo idio. Et qsto mostra sancto Iacopo quando dice: Che ogni dato omprimo & ogni dono pfecto e & procede disopra dal padre de lumi: cioe da Dio loquale e decto padre de lumi cioe de sancti liq li sono lume del mondo: & pero anche dice chi ha bisogno disapiencia per la quale intende lagratia perfecta: silado mandi dadio: ilquale da & cōcede. Come adunq ueggiamo secondo il mondo che pognamo che allo imperadore o al papa si appartēga didare certi uffici & benefici niētedimeno dire che gli ha cōmesso alla natura & a glihuomini didare & potere dare richeze & altri beni: ma pur gratia dibuona uolonta nō uole che lapossa dare se nō egli si ch pognamo che sia utile apregare gli sancti ch ci aiutino: pure dobbiamo credere che eglino nō possono ne uoglio no aiutare se dio nō lomette loro i cuore. Et pero principalmente e daricorre re pure a dio. Et questo mostra lachief in quella oratione laquale diciamo Tribue qsumus domine sanctos tuos iugiter pro nobis orare & eos clemēter exaudire digneris. Cioe uiene adire si gnore preghiamoti che ciconceda che gli tuoi sancti prieghino per noi: & tu ti degna di exaudirgli. Hor ecco adunq che a dio solo dobbiamo ricorrere principalmente. Nella seconda parte dico che lagratia della charita simostra ex-

cellente per rispetto del riceuitore cioe che come disse sancto Augustino ogni altro bene e comune & dassi etiam dio a reprobi & pessimi huomini: ma questo e proprio bene degli electi. Et questo assai si proua nelli apostoli iquali furono singolari figliuoli & amici di Christo: niētedimeno Christo di questi beni temporali gli priuo & diede & promise loro pure aduersitadi in questo modo: ma ristorogli incio che diede & mando loro lagratia dello spirito sancto. Onde per questo rispetto confortando sancto Augustino li huomini giusti afflicti nel mondo dice cosi. Nō uisdegnate se glimali huomini sono in fiore diprosperita: & uoi siate oppressi: pero che non e dichristiana religione & perfectione habōdare dibeni temporali: ma piu tosto essere decerto & afflicto. Onde li mali nō hanno parte in cielo: & cosi libuoni nō debbono hauere parte de beni di terra. Et pero per rispetto di qllo bene uero alquale corete: cioe male che uincontra per la uia patientemēte sostenere douere. Come dice adunque sancto Paulo: cerchiamo & domādiamo pure libeni disopra nō quelli disotto. Et pero come propheta Isaia di Christo e decto padre del futuro seculo: amostare che de suoi legittimi figliuoli & herede procede & da pure diueri beni celestiali: & a peccatori come nō legiptimi da di questi beni temporali. Nella terza parte dico che qsto dono dellacharita simostra eccellente p loluogo doue dio lomette & pone cioe nel cuore del qlle ne acq ne uero ne nimico uisibile ne inuisibile lopuo

rogliere se l'huomo per sua colpa non
logerra: siche in questo si uirifica quel
lo dexto di sancto Giouanni bocca do
ro cioe che nissuno puo essere offeso se
nō da semedesimo. Se adunqz ueggia
mo secondo il mōdo che quella posses
sione & bene che l'huomo ha pso a suo
agio & godimento piu ha chara. Così
& molto piu lagratia laquale ha dren
to a se e dhauere cara piu che altro be
ne loquale l'huomo possa hauere fuori
di se. Et pero etiādio Senecha dice. Ri
puta beato quello non ilquale e richo
& honorato di fuori: ma q̃llo che ogni
suo bene ha dentro. Et pone exemplo
duno ilquale e preso & rubato da uno
tyramno domādollo quello se egli ha
ueua perduto nulla rispose che no: pe
ro che ogni suo bene haueua seco intrē
dendo che era questo bene il semno &
uirtu ch̃ haueua i cuore. Et a questo in
tendimento dice Boerio: mai la fortu
na non potra fare tuo q̃llo bene loqua
le per sua natura da te e alieno: cioe il
bene mōdano. Nella quarta parte dico
che questo bene si mostra excellentissi
mo per lo excellentissimo affecto & fru
cto che fa nel cuore: cioe che glida lu
me di uerita quanto alla potentia con
cupiscibile: & dagli sōma pace & trā
quillita: quanto alla potentia irascibi
le: Da dico lume di uerita come dice sa
cto Giouanni: cioe chi ama e in lume
& chi non ama e in tenebre. Et pero an
che dice: l'unctione di dio: cioe la dolce
charita insegna ogni cosa: cioe necessa
ria a salute. Et così sintende quella pa
rola per laquale disse Christo a gli apo
stoli cioe che lo spirito sancto della ue

rita insegnerebbe loro ogni uerita cioe
di bene uiuere & diconoscere se & idio
loquale e lo piu utile & necessario co
noscimento che sia. Et questo mostra
sancto Augustino incio che i una sua
oratione questo singularmente domā
da & dice. Signore idio bene incōmu
tabile dami aconoscere te. Onde pero
anche dice q̃llo solo bene conosce cio
che e chiaro & cio che e obscuro nel
le scripture sancte: ilquale obserua la
charita ne suoi costumi. Et anche dice
se non ti uaca: cioe nō attēdi o huomo
ariuoltare & studiare ogni scriptura ti
enti alla charita: nella quale pēde & si
imprende tutto. La charita adunque so
la insegna la uerita non di philosophia
ne di strologia ma di bene uiuere: laqua
le e somma theologia. Siche chi e in
charita non permette idio errare derro
re pericoloso. Et questo mostra il psal
mista quādo dice. A mandatis tuis in
tellexi. Et anche. Super senes intellexi
quia mandata tua quesui & c. Et pero
lo ecclesiastico dice. Mādatur lucerna
est & lex lux: cioe uuoldire che p lob
seruanza del commandamento della cha
rita uiene l'huomo alluce di uerita: Si
che si mostra uero quello che promisse
Christo cioe ch̃ se obserueremo lo suo
sermone conosceremo la uerita: & la ue
rita ciberera. Questo mostra anche
lo ecclesiastico quando dice: che come
gli uocegli si congiugono & ragunano in
sieme secondo loro spetie: così la uerita
uola & entra nel cuore di coloro che
la dopano. Hora assai potremo puare
q̃sto p molte scripture: ma senza scrip
ture la cōtinua expientia il mostra i cio

che tutto di ueggiamo molti grādi li-
terati essere piu ciechi della anima che
lebestie. Siche come disse idio per Ma-
lachia propheta: lidocti dellalegge nō
lacōoscono: & p cōtrario molti idiori
& semplici essere molto alluminati di
buono cōfiglio: siche uero e /ilprouer-
bio che dice che impossibile e /dicarte
dipecore trarre senno. Et pero dice Sa-
lomone che lanima dello huomo san-
cto uede piu & meglio lauerita chē sep-
te doctori che seggono in alto chome
maestri. Siche cōfiglia Isaac piu tosto
debba lhuomo cōmettere isuoi confi-
gli cioe dellanima auno sancto idiora
che auno litterato rio. Hor diqsta ma-
teria assai potremo dire & prouarla per
gli exempli di sancto Antonio & dal-
tri molti sancti padri aiquali Idio per
lapurita & per lacharita del cuore riue-
loe lisuoi secreti: ma per nō essere trop-
po prolixo basti qsto che decto ne ma-
ximamente pche sopra quādo cōmen-
damo loratione nelquarto capitolol'an-
che alcuna cosa ne decto. Nella secon-
da parte dico lacharita riempie & con-
tenta lapotentia concupiscibile. Siche
chi ha Idio: ilquale e /charita fuori di
lui non puo altro desiderare. Siche co-
me disopra e /decto nello octauo capi-
tolo biasimando lappetito de beni tē-
porali: segno e /che non ha idio dren-
to chi altro cerca fuori dilui. Onde del-
la excellentia diquesta uirtu parlando
sancto Bernardo sopra quella parola:
che dice sancto Giouanni: dice. Deus
charitas est: & qui manet in charitate
in deo manet & deus ī eo: & c. Dice co-
si idio e /charita. Et qual cosa e piu pre-

tiosa. Et chi sta in charita sta in dio. Et
qual cosa e /piu sicura. Et idio sta ī lui.
Et qual cosa e /piu gioconda: quasi di-
ca. Chi ha idio ha ogni bene & ogni si-
curta & ogni giocondita. Questo an-
che simostra nellibro della sapientia:
doue quello sauio hauendo decto che
orando & inuocādo uenne in lui lospi-
rito della sapientia: soggiugne poi che
tanto bene glifece & rāto dilecto & gio-
cōdita & riccheza glidiede: che ne pie-
tra pretiosa ne oro ne argēto & cio che
sipuo desiderare a qsto bene non sipo-
teua aguagliare: siche diqsto bene con-
tento ogni altro bene dispregiaua: īpe-
roche ogni bene con essa & per essa gli
era uenuto. Siche uuol dire che per la
charita lhuomo e /ripieno dogni ricche-
za & dogni dolceza & dogni gentileza
Onde pero sancto Paulo lodādo quel-
li di corīto dice. Voi siate facti si richi
della diuina gratia che nulla uimācha
Siche bene dice uero sancto Augusti-
no che troppo e /auaro acui idio nō ba-
sta. Et pero anche dice faccendo agua-
glio dalla riccheza drento a quella di-
fuori. Ecco questo ha loro nella archa
& dice o /huomo come e /riccho que-
sto. Questo altro ha idio nella cosciē-
tia come non e /piu riccho: quasi dica
in infinito e /piu riccho chi ha idio chē
chi ha oro. Et pero soggiugne & dice: a-
guaglia insieme & pensa quale e /mag-
giore thesoro fra idio & lhuomo loro
& quale e /migliore & piu sicuro serra-
me fra larcha o /lacosciētia. Siche uuō-
le conchiudere che maggiore thesoro
e /Idio che lo oro: & migliore ferrame-
la coscientia: che larcha. Hor quan-

c iiii

to sia hoggi lapouerta di questo theso-
ro chi bene guarda assai cedapiagnere:
perochè in uerita quasi ogni gente do-
gni conditione & stato ha sì grā fame
didanari che bene si mostra che dio nō
ci ha ripieni: anzi loro si adora per idio
& come dice uno prouerbio. Ogni co-
sa & ogni huomo ubbidisce alla pecu-
nia. Et po di questa materia mi pare piu
dapiagnere che altro dirne. Nella terza
parte dico che lagraria della charita ri-
empie il cuore di pace perochè la chari-
ta ama tanto idio che non si puo turba-
re di cosa che gli permetta: anzi dogni
cosa loringraria dicendo come Iob tri-
bulato. Sicut domino placuit factum
est: sit nomē domini benedictus. Et di
questa tale perfectione parla il psalmi-
sta quando dice a dio. Pax multa dili-
gentibus legem tuam: & non est illis
scandalum. Et chiama qui legge letter-
na prouidētia & uolonta diuina la qua-
le errare & fallare nō puo. Et così aque-
sto intendimēto dice sancto Augusti-
no. Che pace dell'anima con dio si or-
dinata i fede sotto letterna legge ubbi-
dientia. Pognamo adunque che gli san-
cti huomini sieno afflitti & ingiuriati
non si scandalizzano pero contro a dio
poche sono certi che idio nulla perme-
tte loro se non per lomeglia. Sicche co-
me dice sancto Paulo a quegli che ama-
no idio ogni cosa sicouerte i bene. Per
lequali tutte cose sicochiude che quel-
li che sono perfecti in charita sono gia
beati di beatitudine diuina: la quale co-
me dice sancto Ambrosio consiste in
alteza di sapientia & in suauita di cosci-
entia. Sicche come dice lo ecclesiastico.

Lagraria di dio e quasi uno paradiso
nel cuore per le molte benedictioni & dol-
ceza che uisporge & fa sentire. Et pero di
questi così perfecti si intende quella pa-
rola che disse christo: cioè. Regnū dei
intra uos est. Cioe uouldire disse Cas-
siano nelle collactioni de sancti padri
che in cioche hanno pace & contentamē-
to & pace di buona coscienza sono gia
quasi nel regno del cielo: & lo regno del
cielo e in loro: perochè nelle predeste
cose consiste la gloria del detto regno.
Come mostra sancto Paulo quādo di-
ce. Regnum dei non est esca & potus:
sed iustitia & pax & gaudiū in spū scō
Hor ecco adunque che nō le cose uane
& transitorie & uili dobbiamo domā-
dare orando: ma pure questa giustitia
della charita: & questo gaudio pieno:
il quale qui si comincia per carità: & ter-
mina senza termine in eterno in quel-
la beata uita. Per le quali tutte cose pos-
siamo cōchiudere che cupidita de beni
terreni & charita & desiderio de beni
spirituali & celesti come sono contra-
rie. Così hanno cōtrari effecti: cioè che
lacupidita accieca & la charita allumi-
na: lacupidita lega l'huomo & fallo ser-
uo: la charita lo libera & fallo nobile an-
zi figliuolo di dio. Lacupidita ingenera
infermita & corruptione. La charita da
sanita & neteza. Lacupidita genera fa-
me & pouerta. La charita genera satie-
ta & fa ricco. Lacupidita tiene l'huo-
mo & in guerra & in odio cō dio & col
proximo. La charita tiene & in pace &
in letitia. Lacupidita riempie di molta
amaritudine. La charita riempie di molta
dolceza sicche roglie & caccia ogni rio

3. parte

rimore: dolore & rancore. Et si perche
riēpie il cuore diceleste dolceze. lacu-
dita all'ultimo māda i suoi serui alla et-
terna dānatiōe. La charita māda alla et-
terna gloria. Lequali tutte cose proua-
re per singulo farebbe troppo proluxa:
materia & po lascio maximamente cō-
siderando che chi questo bene proua
per sperientia nō gli bisogna altro testi-
mone. Et chi il bene della charita non
proua: ma e cieco & ostinato in pec-
cato etiā dio alle testimonia della scrip-
tura nō crederebbe: pero che dice san-
cto Paulo. L'huomo animale & bruto
nō percipe le cose di dio. Lasciādo adū
que didirne altra proua: conchiudia-
mo questo capitolo & questa materia
p quella auctorita di sancto Augu sti-
no loquē dice cosi. Duoi amori hanno
facto due ciptadi: cioe che amore di se
infino al dispregio di dio sifa & hedifi-
ca la babilonia: cioe lo inferno. Et p cō-
trario amore perfecto di dio infino al
dispregio di se medesimo sifa & hedifi-
ca la iherusalem celeste alla quale cipdu-
ca Christo datore delle gratie qui est
benedictus ī secula seculorum Amē.

C Del tempo & delluogo che dobbia-
mo eleggere per orare. Capitolo. xi.

Seguita hora di uedere del tēpo &
delluogo che dobbiamo eleggere
per meglio orare. Et quāto al primo di-
co che cōciosiacosā che dogni tempo
siamo in pericolo & ī battaglia & sem-
pre riceuiamo da Dio diuersi benefici
sempre dobbiamo studiare d'orare. o
domandando aiuto. o ringratiādo del

lo aiuto & beneficio riceuto. siche tu-
cto il tempo della uita nostra ī queste
due parti d'orationi dobbiamo spende-
re. Onde dello ringratiare dice sancto
Gregorio. Dobbiamo sempre idio rin-
gratiare perche elli sempre nō cessa di
noi aiutare. Et per questo sempre ora-
ci induce christo quādo dice. Bisogno
ce di sempre orare & mai nō cessare. Et
āche dice ueghiate dogni tempo siche
siate degni di fuggire la uertura. Et co-
si sancto Paulo quando dice. Senza in-
termissione orate & ī ogni cosa idio ri-
gratiare. Ma pche questo cōtinuo ora-
attualmēte & uocalmente sempre fare
non possiamo: perche cōpediscono l'al-
tre sollecitudini & necessita corporali
& anche spiritali quāto alla uita acti-
ua: & per noi & per gli proximi. Siche
come di sopra nel prio capitolo e. mo-
strato ledeste auctoritadi nō siedebo-
no intendere litteralmēte: intēdesi che
lo continuo desiderio & la cōtinua buo-
na uita e cōtinua oratione. Et po piu
distintamente parlādo dico che altem-
po di graue temptatione & tribulatiōe
dobbiamo piu instantemente orare p
impetrare soccorso: come dice exēplo
il psalmista quando dice. Ad dominū
cum tribularer clamaui. Et anche ī die
tribulationis mee deus exquisiui: & c.
Maximamente dicio habbiamo exem-
plo ī Christo il quale altēpo della pas-
sione piu perseverantemēte oro. Onde
dice sancto Luca. Factus ī agonia pro-
lixius orabat: & c. Et a qsto amoni gli
apostoli dicendo. Vigilate & orate ut
nō intretis in tēptationē. Et qui possia-
mo notabilmente considerare che nō

Oratione
e
donare a dio
ringratiare dio

disse: che dobbiamo pregare Iddio
che non ci lasci temptare: ma che nō la
sci entrare: cioè cadere nella temptatio
ne: perche essere temptato e. utile: po
che l'huomo nemerita combattēdo: &
humiliarsi conoscendo la sua fragilita:
& exercitarsi aorare & uiene ī amore di
Dio riconoscendo il soccorso & la iuto
suo. Et p. questo rispetto ci insegna ad
re nel pater nostro: Et ne nos inducas ī
tēptationē. Sed libera nos a malo: cioè
della colpa che nō uicaggiamo: come
intēde lo temptatore. Et questo chiara
mente ci manifesta il psalmista quādo
dice. Inuoca me ī die tribulatiōis eruā
te: & honorificabis me. Sopra le quali
parole dice sancto Bernardo. Lanatu
ra humana fu si lauamente ordinata:
che ha bisogno continuamēte p. prote
ctore colui che hebbe per cōditore. La
qualcosa accio che l'huomo nō dimen
tichi & attribuisca a se la guardia la q̃le
e. pure di dio: & uuole & siordina esso
idio che egli sia temptato & tribulato:
accio che uedendosi uenire meno & pe
rire gridi orando a dio & poi riceuēdo
il soccorso sillo ami & rigrati. Siche p.
questo modo auiene che l'huomo lo q̃
le nō amaua se non se stesso: almeno p.
questo modo incomīci amare idio co
me suo benefactore: ma poi occorren
dogli spesso le tribulationi & le tempta
tioni p. le quali spesso gli sia bisogno di
gridare allui & diprouare la sua gratia:
e. bisogno se gli hauesse quasi cuore di
pietra si lassamoli adamarlo da amore pu
ro dichiarita lasciando lo amore dogni
altra cosa & creatura se nō per lui. Co
si sancto Gregorio parlando di questa

materia dice: che p. diuina dispensatio
ne permette Iddio che spesso siamo tēp
tati & afflicti accio che ci riconosciamo
& allui ricorriamo siche poi che per la
tribulatione la humilita cresce: utile ce
questa aduersita la quale da supbia ci
guarda. Hor q̃ harebbe copiosa mate
ria a plare della utilita delle tribulatio
ni & tēptatiōi ma troppo sarebe p̃lixa ma
teria & nō appartiene a q̃sta nostra ma
teria se nō in questo tanto che nella tri
bulatione & tēptatione dobbiamo piu
intentamente orare: & po dice che ciso
no utili. Et generalmēte dico che ināzi
a ogni nostra opera dobbiamo ricorre
a dio orando che ci aiuti & guardi. On
de dice scō Ieronimo a Paula: nel p̃ci
pio dicalcuna opera tifa bisogno del
la croce & della oratione del signore ci
oe il pater noster. Siche sempre e. tēpo
& cagione d'orare o. pregando p. riceue
re gratie o. ringratiādo delle riceute:
poche come dice sancto Gregorio: to
sto si perde il bene senō lo guarda colui
che lo die. Et di questo cida exemplo il
saluatore: il quale riceuuto il baptismo
incotante si diede a orare: amae stran
do noi ch̃ riceuuta la absolutione de pec
cati, o la sac̃ta comunione o gli altri sa
cramēti & gratie dobbiamo orare che
dio ci conserui le gratie riceute. Come
faceua il psalmista dicendo: Conserua
me dñe quoniā speraui in te. Et anche
dice: Confirma hoc deus quod opera
tus es in nobis. Et generalmente quan
do habbiamo a cominciare alcuna grā
de opera dobbiamo orare come cide
te exemplo Christo: il quale uolendo
fare alcuno miraculo sempre oraua le

3. mo
cio è d
orare
Sera
Nota

7
Sera

Nota

3. modi
Cio è sempre
l'orare.
Quora
Sera
Matutino

uando gliocchi alcielo. Ma per uno al
tro modo piu sperialmēte parlādo san
cto Bernardo del tempo della oratiōe
dice che tre hore singularmente sono
piu cōueneuoli aorare cioe laurora: la
sera: & almatutino: p̄cioche in q̄ste tre
hore l'homō e piu digesto & sobrio dal
le sollecitudini secolari. Et ditutto que
sto cida exēplo Christo ilquale come
trouiamo per gli euangeli: la sera anda
ua a diserti luoghi & pernoctaua ī ora
tione: & poi anche la mattina. per tēpo
ueniua nel tempio aorare & predicare.
Della mattina anche parla ilpsalmista
dicēdo. Mane astabo tibi & c. Et anche
dice. Deus deus meus a te de luce uigi
lo. Della sera dice: dirigat oratio mea
sicut incensum in conspectu tuo: eleua
tio manuum mearum sacrificium uesti
tinum. Della nocte dice. Media nocte
surgebam ad confitendū tibi. Et anche
in matutinis domine meditabor in te.
Et Isaia dice. Anima mea desiderauit
te ī nocte. Hor cosi molti altri prophe
ti & sancti di q̄ste hore parlando & exē
plo cidāno d'orare. Sogliono āche mol
ti fare una adaptatione delle septe ho
re sopra q̄lla parola delpsalmista: cioe
Septies in die laudem dixi tibi & c. Et
dire che ī nelle decte septe hore debba
l'huomo meditare septe gradi & graue
ze della passione di Christo cioe che a
cōpieta debba l'huomo p̄sare della
battaglia che hebbe in oratione: & co
me fu preso & tradito. Nel mattutino
debba p̄sare come fu sputachiato: pe
lato: & examinato. Nella prima come
fu presentato dināzi a Pilato con furo
re & come fu battuto crudelmēte. Nel

la terza cōe fu battuto & illuso & man
dato atorno a Pilato a herode & da he
rode a Pilato. Nella sexta come fu giu
dicato & ingiustamēte condempnato
a morte. Nella nona come fu abeuera
to disiele & daceto & rendeste lo spiri
to a dio. Nel uesp̄o cōe fu sepulto. Per
uno altro modo piu singulare dico c̄
tempo daorare sie il uenerdi sancto: in
cio che allhora si rapresenta quello be
neficio smisurato quando il signore fu
si largho che diede tutto se & sparse il
suo sague p̄ nostra salute. Et p̄ q̄sto ri
specto lachiesā in quello di priega per
tutti li giudei: pagani: scismatici: & he
retici come se dicesse: oggi e si largho
& cortese il signore nostro che nō cipo
tra negare qualunqz gratia gli domāde
remo. Anche tēpo atto aorare sie il tē
po che precede alla ascensione quādo ra
presentiamo che xpo sali con rāta glo
ria alla celeste corte. Et po in quel di si
leggono quelli euangeli ne quali Chri
sto cōtinua & prouoca piu aorare: & p̄
mette dilargamente dare che come ue
giamo mōdanamēte che glisignori &
sp̄osi nouelli & quegli che tornano cō
grā uictoria sogliono ī que punti dare
molti & a molti grandi doni & molte
helrymosine & liberare prigioni & per
donare debiti. Così p̄ una simile consi
deratione possiamo in q̄llo tempo che
Christo entro uincitore nel regno del
cielo & l'humanita nostra meno come
sp̄osa alcielo: presumere che gli cidara
gratie & fara misericordia segliele sa
premo domandare. Così tempo d'ora
tione e infra quello mezo tra la scēzio
ne & lapētecoste: cōe cidāno exēplo

Venerdi Santo

Circa del luogo

gli apostoli che in quello mezo sirichiu
sono aorare expectando lo spirito san
cto & orando loriceuetrono. Et cosi pos
siamo dire che tempo doratione sie in
ogni sollenita & memoria della dona
nostra & degli altri sancti quando rapre
sentiamo la loro gloria & la gratia che
dio fece loro. Et pero dobbiamo & pos
siamo pregare cō fidāza che come egli
no lariceuetrono cosi per noi prieghi
no cosi lodando idio dedoni che dette
loro lodobbiamo orando prouocare a
darne a noi. Hor questo sia decto quā
to al tempo. Quāto alluogo briue mē
te dobbiamo sapere che come in ogni
luogo trouiamo pericolo cosi come sã
cto Paulo cinsigna in ogni luogo dob
biamo a dio ricorrere orando & maxi
mamēte in luogo di piu tempesta & pe
ricolo come in mare & in altri luoghi
piu pericolosi: sicche andando & uden
do le creature le quali ciprouocano a
dio o adamore: si che come si dice nel
libro della sapiētia le creature di dio ci
sono come laccioli a piedi in ogni luo
gho dobbiamo orare almeno quāto al
desiderio. Ma p uno modo piu singu
lare dico che come Christo ci insegna
& amaestra p suo exemplo dobbiamo
per orare cercare luogo piu solitario
& secreto nel quale possiamo meglio ri
cogliere lamente dalli spargimenti del
li sentimēti: come anche cidanno exē
plo molti sancti padri: liquali per me
glio orare & a dio uachare siridussono
pure nelli deserti. Per uno altro modo
piu particolare luogo di oratione sie il
tempio & lachiesa materiale: laquale
accio siconfaca nella quale come dice

sancto Augustino: altro non siede bba
fare se nō come suona il suo uocabolo
cioe oratorio. Et q̄sto cimonstro Chri
sto quando caccio del tempio q̄lli mer
catanti & uenditori con le loro mercan
tie & disse. Scripto e che la casa mia e
casa dorationi: & uoi lauete facta spi
lonca diladroni. Et cosi leggiamo nel
lo euangelio in piu luoghi che egli spes
so uisitaua il tempio: & cosi dalla ma
dre fu nel tempio trouato & disse che
gliconueniua essere & stare in quelle co
se & luoghi: che erano del suo padre.
Onde exponēdo sancto Giouanni bo
cha doro quella parola che scriue san
cto Giouāni euāgelista: cioe che Chri
sto uenendo in Hierusalem imprima
entro nel tempio dice cosi proprio era
di buono figliuolo ch̄ imprima entra
se in casa del suo padre. Tu adunque o
huomo seguitando Christo quādo ad
uiene che tu entri in alcuna cipra impi
ma uisita lachiesa che altro luogo &
quiui imprima ora & poi attendi affa
re gli altri tuoi facti. Ma oime tutto il
cōtrario sifa: cioe che prima si uisita la
tauerne che lachiesa: & se pure alcuni
uiuanno nō uiperseuerano per infino
che sia finito lufficio: ma fuggonne co
me dal fuoco. Et che peggio e molti ui
rengono hoggi tauerne & giuochi: &
fanno canti & balli lasciui & brutture
& peccati assai. Sicche in quello luogo
nel quale idio debba essere piu honora
to: hoggi e piu uitupato. Onde nessu
no dubiti ch̄ ogni peccato facto in chie
sa & luogo a dio deputato e dimag
gior peso: come ueggiamo secondo il
mondo che lhuomo siriputa a maggio

Nota

re uergogna che altri louada aoffende
re in casa sua che in altro luogo. Hor
qui harebbe copiosa materia a parlare
della riuerentia che siconuiene hauere
alli luoghi sancti maximamente alle
chiese cōsecrate a dio nelle quali simi
nistrano & contiene asanctissimi sacra
menti maximamente del pretioso cor
po & sangue di Christo: loquale mini
strare & pigliarlo in malo stato e gra
uissimo peccato: ma dicio mipasso bre
uemente p non dire troppo: Ma pure
questo dico che dice sancto Augustino
cioe che piu peccano qlli che sicomu
nicano in peccato mortale che qlli che
crocifixon Christo: poche quegli lo
feciono per ignorantia & qsti cio fan
no con certa scientia. Quelli locroci
fixon in forma dhuomo passibile & ui
le: & questi loutuperano regnante in
cielo: ilquale & credono & prorestano
che e idio che debbe uenire agiudica
re euiui & morti. Voglio adunque in
somma cōchiudere ch nella chiesa nō
sidebbono fare se nō sancte operationi
& non uidebbono habitare se non san
cte persone: siche come dice esso idio
nelleuitico lisuoi ministri debbono ef
fere sancti come e sancto lui: che con
ciosiacosa ch gli cherici & altri religio
si habbino ufficio angelico inquanto
hāno asistere a dio lodare & anche lhā
no maggiore inquanto hanno adare &
riceuere e sanctissimi sacramenti & ma
ximamēte il corpo di Christo & absol
uere i peccati: laquale auctorita nō hā
no gli angeli: conuiensi che al postutto
sieno puri & necti come āgeli altrimē
ti sono peggio quasi che diauoli. On

de po dice sancto Ieronimo che ipro
fessi lacaualleria di Christo o sono an
geli o sono diauoli. Et qsto assai chia
ramēte mostro Christo quādo delbap
tista disse che era angelo: cioe per lapu
rita della uita. Et di giuda disse che era
diauolo: cioe p la excessiua malitia. In
quāto anche lepfone ecclesiastice han
no apregare idio p li peccatori daqua
li o pequali riceuettono lehelemosine
conuiensi che sieno tali che idio per li
loro prieghi pdoni alli peccatori: siche
se sono rei gratie paltrui imperrare nō
possono: che come dice sancto Bernar
do: chi nō piace a dio non puo placare
idio. Siche lehelemosyne che emāgia
no tornano loro agiudicio. Et cosi an
che pche hanno a cōsigliare altrui deb
bono essere puri poche come dice san
cto Gregorio: lochio maculato laltrui
macchia nō uede: & lamano lorda nō
puo laltrui lordeza nettare. Certa cosa
e adunque che i peccati demali cherici
sono maggiori ch quegli desecolari: si
pche siportano male i luogo & insta
to sancto: & similmente perche pecca
no con piu malitia & scientia & cō piu
scandolo & malo exemplo degli altri:
siche come dice sancto gregorio era lo
ro meno male che sidānassino in habi
to & stato secolare che in istato direli
gione: perche peccādo & dando malo
exemplo netirono molti cō seco. Et pe
ro dice āche sancto Augustino: nō tro
uai mai imigliori huomini che quegli
che siportano bene nello stato di reli
gione: ne peggiori che quelli che uisi
portano male. Et po di quello che pec
ca in luogo sancto dice idio per Isaia

Nota



qualita del relig.

Nota

In terra sancta ha facte cose inique: & pero nō uedra lagloria di dio. Ma per q̄sto trouiamo molte scripture c̄b̄ dio ha mandati spesse uolte gr̄adi giudici sopra quegli che indegnamente tracta no gliuoi sacramēti. come sancto Gregorio & sancto Ieronimo narrano de quali hora mitacio per dire piu brieue Et cosi leggiamo dimolti tyramni che feciono inreuerentia altēpio didio che idio negliudico duramente: come fu Pompeo poi c̄b̄ fece stalla del tempio didio sempre fu poi sconfitto. Leggiamo dunaltro che perche fece inmonditia neualelli ecclesiastici: sēpre poi fece lufficio disotto per bocca. Acōmendatione anche & reuerētia deluoghi & templi ecclesiastici: fu lhonore & reuerentia che idio sempre fece & comādo che sifacesse altempio di Salomone & altabernacolo di Moysē in luogo de quali sono hoggi le chiese. Onde dice nelquarto libro de Re. Io ho sanctificato questo luogo & locchio mio & ilcuore mio fia sēpre sopra esso. Et nel libro paralipomenō dice gliochi miei sono aperti & gliorechi miei intenti alla oratione dichiūque mipregheira in questo luogo: poche io lho electo & sanctificato q̄sto luogo che uisia memoria del nome mio in sempiterno & gliochi & ilcuore mio fieno sempre sopra esso. anche sidice neldecto libro c̄b̄ compiuta che hebbe Salomone la oratione sua che fece hedificato iltempio nella q̄le prego dio che exaudisse chiūque louenisse apregare nel decto tēpio se egli conoscesse lapiaga delcuore suo In segno che idio acceptaua lasua ora

tionē discese fuoco da cielo & diuoro il sacrificio suo: & lamaesta diuina riē pietre tutto iltempio: & cosi dice nello exodo che cōpiuto iltabernacolo che era in luogo doratione una bella nube ilcoperse & lagloria di dio uaparue con grande chiarita. Et che idio uoglia che nella chiesa stieno & fieno persone sancte & monde mostra figuralmēte nella legge della purificatione nella quale comādo che lafemina doppo il parto per loquale contrasse certa imōditia corporale nō entrasse nel tempio se non doppo quaranta di nequali era cessata q̄lla imonditia. Hor molto piu dobbiamo credere che egli uoglia che niuno uentri con imonditia spirituale dipeccato. Et che egli del cōtrario molto sildegni mostra sancto Gregorio nel dialogo: & dice che douendosi confessare una chiesa a todì: quello che cio faceua fare inuito molta gente alla decta sacra: & infra laltre fu inuitata una giouane laquale lanocte precedente il dì della sacra nō sicuro diguardare distare col marito disonestamente & la mattina quantunque lacoscientia lare prendesse dicio pur temēdo che nō paresse male se ella nō uiandasse andouī senza confessarsi altrimenti: ma incontanente che ella fu nella chiesa giunte che uifurono lere lige disancto Bastiano ildiauolo dentro adosso tormentandola forremēte. Et uolēdo ilprete per cacciare ildiauolo dire certi exorcismi & orationi & pigliando lastola per dirgli ildiauolo ancor uenne adosso allui Et gli parenti di quella donna credēdo acerti malefici che pmetteuano digua

Esempj contra

in infra leue

Nota

*legione
di
demoni*

*tempi
nelle
montane
Valeria*

Tempio

Sancti

rilla silla menano al fiume. Et incomin
 ciando quelli malefici affare certe incā
 ragioni sopra quella inuasata q̃llo dia
 uolo nuscì & entro in lei una legione :
 cioe semila secento sessanta sei demo
 nia: ma pur poi il sanctissimo uescouo
 decto Fortunato lalibero. Hor ecco p
 questo uolle idio mostrare che molto
 gli dispiace che persona immōda entri
 & stia in suo tempio. Narra anche du
 no gentile huomo delle contrade diua
 leria che tēne abaptismo una gionane
 ī sabbario sancto: & poi lanocte seguē
 te lasuergogno: della quale cosa la mar
 tina seguente della pasqua riprehendē
 dolo lacoscientia incomincio atemere
 dentrare in chiesa alla messa temendo
 cheldiauolo nō gli entrasse adosso: ma
 poi pure temēdo lauergogna humana
 le ī tale di lasciasse la messa pure uādo:
 & staua sempre pauroso: ma perche in
 quel di niuno impedimento glincōtro
 fece cuore duro & poi ogni di andaua
 alla chiesa immaginādosi che idio q̃l
 lo peccato non curasse: ma poi lōsepi
 mo di subitamēte cadde morro: & poi
 sendo sepolto fu uisibilmente ueduta
 uscire lasiāma delfuo sepolchro: siche
 per q̃sto giudicio simostrasse che gra
 ue pena lasua anima sosteneua nello ī
 ferno: locui corpo morro nelsipolchro
 ardeua. Anche amostrare che per lasa
 cra lachiesa diuenta luogo didio: & lo
 demonio neperde lasignoria. Narra &
 dice nel predecto libro che consecrādo
 egli in Roma una chiesa che era stata
 di heretici: il popolo nesenti uscī lode
 monio stridendo come porco & pote
 uasi sentire & non si uedeua. Et poi an

che lanocte seguēte & laltre fece si grā
 de romore super lotecto ch̃ parue che
 tutta lachiesa rouinasse. Siche per que
 sto uolle mostrare ch̃ maluolētieri nu
 sciua: & cessata lapredecta tēpesta del
 inimico subitamēte una mattina disce
 se sopra laltare una nuuola da cielo cō
 tanto odore che nessuno uipote stare a
 fare lufficio & tutte le lampane sacceso
 no p lume celeste. Per lequali cose uol
 le idio mostrare che quello luogo era
 traslatato dipuza & ditenebre a stato
 di sanctita & di lume. Hor q̃ste poche
 cose siano decte delle molte ch̃ dire si
 potrebbero amostrare lariuerētia che
 siedebe hauere allechiese perche sono
 luoghi doratione.

¶ Dimolte sperie dorationi buone &
 ree. Capitolo. xii.

r Esta hora allultimo del tractato
 della oratione diparlare dimolte
 sperie dorationi & buone & rie: della
 quale materia briuemente parlādo di
 co che alcuna oratione e ria & infru
 ctuosa: & alchuna e buona & fructuo
 sa & ciaschuna di queste ha molte spe
 rie. Et quanto alla prima dico che alcu
 na oratione semplicemente e altutto
 ria: sic quando lhuomo priega per uē
 decta: cioe che idio pericoli & affligga
 il suo inimico. Questa altutto e corra
 ria alla carita di dio & del proximo: in
 cio che dio padre pietoso uuolfare bar
 gello & assassino furioso che faccia le
 fue uendecte: di quale materia parlādo
 sancto augustino dice che questo tale
 molto uitupera idio: incio che sipone
 in suo luogo: & dilui pare che faccia

Orationi
 Buone e cattive

della
 Cattina

Nota

chastaldo & ufficiale incioche gli dice
che punisca & pericoli chi lha offeso :
come ueggiamo mōdanamente che il
podesta o rectore della terra fa parla-
mēto & da la sententia che illadro & lo
mal factore sia guasto: & comāda poi
a soldati & messi cō la sua sentētia met-
tino a executione. Hor cosi dice sancto
Augustino chi priegha idio che faccia
male ad altrui pare che di se faccia po-
resta & signore & idio faccia messo &
ufficiale di guastare huomini. Siche in
uerita grāde uergogna gli fa dandogli
tale officio. Così anche questa oratio-
ne e contro alla charita del proximo:
loquale dobbiamo amare cōe noi me-
desimi & pdonargli come noi uoglia-
mo che idio perdoni a noi. Seguitādo
il consiglio & comandamento di Chri-
sto ilquale dice: pregate p gliuostri ca-
lūniatori & psecutori. Onde questa ra-
le oratione e quella della quale dice il
psalmista. Oratio eius fiat in peccatū.
Onde pognamo che il psalmista & al-
tri molti ppheti paia che quasi bias-
miando prieghino idio che mandi pia-
ghe & faccia uendetta: nō sīdebbā pe-
ro intendere che questo dichino p ani-
mo secondo che sancto Gregorio dice
ma per respecto di propheta preuēden-
do & predicādo limali & li giudici che
debbono soprauenire alli huomini pe-
loro peccati & p zelo sancto indegnan-
dosi contro alli inimici di dio: siche in
fōma e datenere che nissuno che hab-
bia fede & lume di dio puo ne debba p-
gare idio che faccia male ad altri se nō
intēdesse già p correctione & utilita di
quella tale persona p cui priegha. Co-

me sacto Piero che pregho idio che la
sua figliuola Petronilla diuētasse infer-
ma temendo che p labelleza del corpo
nō perdesse qlla della anima. E unaltra
oratiōe stolta laquale sichiama scima-
tica: cioe di quelli che pure muouono
le labra cōe lascimia: & nō intēdono q-
lo che dicono: & credono chome disse
Christo: essere exauditi pur per le mol-
te parole come aduene hoggi dimolti
che tutto ildi pare che mālrichino psal-
mi & pater nostri & nō ighiortino nul-
la: cioe nullo habbino intendimento.
Siche dī loro sīpuo intēdere quella pa-
rola che disse idio per Isaia cioe. Que-
sto popolo madorano cō le labra ma il
cuore loro e dilungi da me. Contro a
questi tāli anche dice sancto Paulo. Io
uoglio ināzi dire cinqz parole che idio
le intēda che dieci milia sanza intel-
lecto: & po come di sopra e decto. Ihuo
mo che uole orare debba i prima pē-
sare la sua necessita: & poi formare la
sua oratione & porgerla a dio intenta-
mente. Onde pero intende sancto Au-
gustino. Come uoce sanza modulatio-
ne e quasi uoce di picha. Così oratio-
ne sanza diuotione e quasi mugito di
bue. Et pero anche dice. che gioua que-
sto strepito di labra se locuore e muto
lo. Onde quella differentia e fra loratione:
che cōsiste pure nel mouimēto del-
le labra & quelle del cuore: quale e fra
il grano & la paglia: & fra la semola &
la farina & fra il guscio & la midolla &
fra la pelle dello animale & la carne: an-
zi quale e fra la figura & la cosa figura-
ta. E unaltra oratione che sichiama ri-
dicolosa cioe che ne daffare beffe: anzi

Nota

Nota

pare che faccia beffe di dio : & questa
e dimolti ipocriti & superbi : liquali
non parendo loro essere peccatori niē
redimeno pur priegono p li peccatori :
& dicono siate peccatori dinanzi ad al
trui per essere tenuti humili o uero ch
rigratiano idio de benefici dequali ha
uere credono & nō hanno p uerita : cō
tro uno di questi tali dice Christo nel
lo apocalypsi. Tu di che se ricco & a
bondante & nulla timancha : & tu non
ri auedi chē tu se pouero ignudo cieco
mifero & miserabile. Hora a troppi p
certo tocca questo ingāno che pare lo
ro essere migliori che non sono. Nella
quarta parte che una oratione inconfi
derata & impatiente come fu quella di
Helya quādo atrediato per la persecu
tione ch gli faceua lareina Iezabel : pre
gho idio che glidesse lamorte : ma non
fu exaudito pche nō era il meglio. On
de questa tale oratione non e pero da
fare : anzi dobbiamo simplicemēte cō
mettere a dio & della morte & della ui
ta : come disopra e decto : se non fusse
gia quando questo desiderio dimorire
uiene da perfectissima chiarita & diper
fectissimo desiderio dandare a uedere
idio come fu in scō Paulo ilquale dice
ua. Cupio dissolui & esse cu3 Christo.
Et cosi d'altri molto pfecti dequali so
no oggi pochi : ma quādo iluolere mo
rire uiene da impatientia & tedio diui
uere molto e reprehensibile & stolta co
sa domādare lamorte : siche molti che
sicrederrebbono per morte uscire dipe
na andrebbono morēdo forse a morte
eterna o a piu graue pena in purgato
rio. Come silegge duno inferno ch in

crescendogli lainfermita : pregho idio
che glidesse lamorte : & aparēdogli lān
gelo & dicendogli che gli cōueniua sta
re inferno uno anno per purgatorio &
poi nandrebbe a paradiso. o se questo
non gli piaceua stesse tre di i purgato
rio quello elesse pure distare tre di in pur
gatorio inanzi che stare in quello spe
rimēto uno anno. Onde morendo poi
lanocte fu l'anima menata al purghato
rio. Lacui pena come dice scō Augusti
no excede ogni pena di questa uita. Et
apparēdogli l'angelo poi lamartina inā
zi chelcorpo fusse sotterrato : & domā
dandolo come gli pareua stare : quello
rispose che staua male & lamentauasi
chegli lhaueua ingānato incio che egli
gli haueua impromesso ditenerlo pure
tre di & egli uera stato benē uenti anni
alquale l'angelo dicendo che nō era an
cor sepolto & che non era anche hora
diterza nel mondo : q̃llo lo pregho chel
lo risuscitasse accioche dicēdo nel mon
do la graueza di q̃lla pena ognuno fussi
contento deessere purgato nel mondo p
infermitadi & per altre aduersitadi. Et
cosi nauenne che l'angelo lorimeno al
corpo : & egli disse poi queste nouelle.
Hor per questo & altri exempli molti
si puo cōchiudere che stolta cosa e ch
lhuomo chieggha lamorte peroche in
questa uita o nell'altra e pure bisogno
che noi siamo purghati delle opere no
stre. Hora chosi potremo dire di mol
te altre spetie dorationi reprehensibili
cioe quando si domanda honori come
feciono gli figliuoli di Zebedeo. O qua
lunque altra cosa temporale & contra
ria alla nostra salute : Ma di questa
d

Cursus.

Pene
del Purgatorio

3.9. cōparati 2.20.

delle
dure.

specie d'orationi

materia assai e decto disopra quando
habbiamo mostrato ch' dobbiamo do
mādare orādo & cōe. Ma quanto e del
loratione cōmēdabile & fructuosa. Po
tremo anche dire & porre molte specie
& diuisioni: cioe che alcuna sia cō hu
mile affecto come q̄lla del publicano:
& alcuna cō puro affecto come fu q̄lla
di Susanna: laquale essendo falsamēte
giudicata adardere come fidice i Dani
ello: chiamò dio per testimonio della
sua innocētia. Alcuna con larghissimo
affecto come fu q̄lla di Moysse quando
preglio idio che perdonasse al popolo:
se non fillo cassasse dellibro della uita.
Et così d'altri molti dequali nō pcedo:
perche mi pare che basti quello che ne
decto disopra mostrādo come dobbia
mo orare: & pero lasciādo laltre parlo
pur di quattro specie d'orationi: lequali
scō Paulo mostra scriuendo a Thimo
teo quando dice. Voglio che si faccino
orationi: petitioni: obsecrationi: & rin
gratiamēti. Alle quali quattro specie tu
cte laltre si possono ridurre. Diqueste
quattro specie d'orationi parlando scō
Bernardo si le diffinisce così: cioe cō
puntione & domādo p impetrare alcu
no bene tēporale o fuggire male nella
quale cosa idio accepta lhumilta dichi
gliel porge: poche si reca a honore che
lhuomo solo allui ricorra ne suoi biso
gni: ma tutta uia eglipur nefa la sua uo
lonta comē gli pare il meglio. Et po co
me disopra e decto in q̄ste poche paro
le ci sono bisogno sich basti pure dido
mandargli lanōstra necessita: & poi cō
mettergli humilmente. Onde q̄sta ora
tione chiama Vgho de sancto uictore

insinuare: cioe uno dimostrare a dio il
nostro bisogno: & poi lassare fare allui
come fece lauergine Maria nelle noze
chegli manifesto pure il difetto del ui
no & nō disse altro: & come Martha &
Maria che glimandarono adire che La
zero loro amico era infermo & non lo
pregauano po che loguarrisse. Dice poi
sancto Bernardo ch' oratione e una fa
ticosa stanza & pseueranza negli exer
citi delle battaglie & de piccoli spiritua
li. Siche uouole dire in q̄sto fide fare tu
cto il cōtrario che nella petitione: cioe
che i q̄sti casi dee la persona orare pichia
re piangnere & mai non restare infino
che idio laiuti come fece la cananea: la
quale domādaua gratia p la figliuola in
demoniata: p laquale s'intende lanima
dal demonio tribolata dimale tēptatio
ne: che leggiamo che quātunq3 xpo la
rifiutasse & isuillanegiasse chiamando
la cagna niētedimeno pure pseuero ne
prieghi infino che fu exaudita sich xpo
come uinto ledisse. O femina grāde e
la fede tua: sia facto come tu hai domā
dato. Così anche gli apostoli posti nel
la tempesta del mare gridorono a xpo
& isuegliorono dicēdo. Signore salua
ci che noi periamo. Per laquale cosa ci
da aintēdere che idio per prouare lano
stra fede cimetite a pericoli: & quasi pa
re che dorma nō soccorrēdoci tosto p
farcì piu gridare: & piu pseueratēte
lo suo soccorso domādare. Et di questo
anche disopra assai e decto & mostra
to che idio indugia adare p prouare &
fare crescere lonostro desiderio & farci
conoscere lanōstra uilta & la sua bōta.
Hor q harebbe āche assai copiosa ma

Net

reria amostrare lanostra cechira & pa-
zia: incioche molto piu siamo solleci-
ti apregare idio & glihuomini pche ci
foccorano nebisogni corporali ch̄ nō
siamo nelli spirituali: fiche come dice
scō Augustino: nulla cosa e allhuo-
mo piu uile che se medesimo incio ch̄
nō solamente locorpo uogliono netto
& sano: ma etiadio lecalze & scarpette
& ogni altra masseritia & animali: Si-
che p racōtagli & guarigili nō guardia-
mo ne faticha ne pena. Et lanima infer-
ma guarire & aiutare che nō perisca ci
incresce dipure un poco affaticare orā-
do & ueghiando: Siche assai e giusta
cosa che periamo poi che aiutarci gri-
dando & orando nō uogliamo: ma di-
cio piu nō mipare bisogno didire: per
che troppo siuede questa nostra tristi-
tia p cōtinua experientia. Voglio adū
que dire che oblectatione sie una labo-
riosa instantia & perseuerantia agrida-
re a dio quādo siamo ī pericolo dibat-
taglie spirituali. Et aquesta sperie dora-
tione possiamo ppriamente referire lo
ratione di xpō quando come dice san-
cto Luca: combattendo contro allo a-
more naturale della carne per loquale
nō uoleua morire: fudo & trangoscio
quasi gocciolē di sangue & posto ī ago-
nia prolixamēte oraua. Onde amostra-
re che idio soccorre aqlli che cosi com-
battono: fogiūgne scō Luca che lange-
lo gliapparue & confortollo. Onde cer-
to nō sono excusati quelli che leggher-
mēte caggiono & perdono nelle batta-
glie spirituali: pcioche da loro negligē-
tia uiene incioche nō farmano & grida-
no a dio: ne aspettano il suo aiuto p se

ueranremēte: che per uerita se noi cosi
gridassimo in q̄sti piccoli spirituali: co-
me facciamo necorporali dacqua o di
fuochio o di nimici: nō periremo mai:
poche idio uolentieri aiuta chi saiuta:
& grida allui. Onde egli dice nel psal-
mo. Inuoca me ī die tribulatiōis: eruā
te & honorificabis me & c. Onde di q̄-
sta negligētia mi pare che uoglia ripre-
hēdere scō Paulo alquāti che leggher-
mente cadeuano quādo dice. Nō haue-
te anche cōbattuto cōtra il peccato infi-
no al sangue: cioe come xpō cōbatten-
do orando trāgoscio di sangue fiche p
certo e uero q̄llo che dice scō Giouan-
ni bocca doro: cioe che nissuno ha ma-
le se nō da se stesso: poche come anche
dice scō Hieronymo. Debole e loini-
mico che nō puo uincere senō chi uuo-
le essere uinto. A questa sperie dora-
tione sapartiene quella parte delle letanie
quādo scongiuriamo idio & diciamo.
Per misterii scē incarnationis tue libe-
ra nos dñe. Et cosi p passionē & crucez-
tuam: & c. Nelle quali parole gliducia-
mo amemoria glibenefici che ci ha fa-
cti & scongiurallo che pur ci aiuti quā-
tunque indegni p la sua antica & usata
bonta. Dice poi scō Bernardo che ora-
tione sie una dolce afflictione danima
che facosta a dio & una familiar & dol-
ce cōlocutione. Et di questa mipare ch̄
intendesse xpō quādo disse alla samari-
tana che idio era spirito & pero richie-
de adoratori che ladorino in spirito &
uerita: cioe in uerita leuando lointelle-
cto apensare dilui & in spirito cioe pu-
rificando lo affecto & infiammarli ad
dilectarsi in solo lui. Et a questo stato
d ii

Nota

sappartiene & e bisogno che l'anima sia purissima & habbia uirtu le battaglie & le passioni carnali: sicche i solo idio sidi lecti. Et i questo stato il psalmista quando disse. Renuit anima mea consolari: memor fui dei & delectatus sum. Et cosi conforta & dice. Delectare in dño & dabit tibi petitiones cordis tui: cioe darattisi auedere & agustare poche i questo stato l'anima non puo altro domandare: anzi ogni altra cosa glie pena & pare amara come leggiamo di scō Augustino del quale contiamo che gli dispiaceua ogni opera & bene secolare per la dolcezza che sentiu di dio cōtemplando la bellezza della casa di dio la quale amaua. In questo stato era anche Dauid quando disse. Deus deus meus ad te de luce uigilo. Sicut i te anima mea quam multipliciter tibi & caro mea. Et ancor in quello altro psalmo. Quā dilecta tabernacula tua dñe uirtutū: cōcupiscit & deficit anima mea in atria dñi. Cor meū & caro mea exultauerūt in deum uiuū. Et i quello altro psalmo. Defecit caro mea & cor meū deus cordis mei & pars mea deus in eternū. Nelle quali tutte parole non uole altro dire senon che si era absorto in dilectosi pensieri che non secondo il corpo: ma secondo l'anima in questo modo altro che lui non poteua desiderare. Onde sopra le predecte parole. Cōcupiscit & deficit anima mea i atria dñi. Dice sanctor Gregorio che sono alquanti giusti che pognamo che desiderino idio non sono pero in questo morti al modo: ma pure queste cose auenga che meno che idio: ma alcuni altri sono si perfecti che forte desiderio di dio altutto spegne & mortifi-

ca in loro ogni desiderio dimondo. Et questi cosi perfecti dice sanctor Paulo. Voi siate morti & la uita uostre e nascosta con Christo in dio: cioe uouol dire. Voi siate morti al mondo & alli sentimenti carnali: & hauete uostre uita & dilecto pure debeni spirituali. Chome ueggiamo per contrario che sono si brutali che quasi come bestie nulla sentono di dio: sicche come dice sanctor Paulo: l'huomo animale non percipe le cose di dio: ma paiongli stoltitia: ma lo spirituale giudica & discerne ogni cosa. Si che in somma uoglio dire che in molti l'anima e diuentata carnale: & i molti altri la carne e diuentata spirituale & secondo la sententia di Christo qui ui e il loro cuore doue e il loro thesoro: cioe in cielo. Questi tali spesse uolte orando sono rapiti in eccesso di mente & perdono i sentimenti. Et dimolti anche si troua che per lo forte rapimento del cuore etiam dio lo corpo era leuato sopra la terra. Come si troua di scō Thomas da quino & di sanctor anselmo & della magdalena & d'altri molti. Troughasi anche di sanctor Antonio che ponendosi una sera i oratione fu facto in eccesso di mente: & stette ginocchioni con la faccia uerso il cielo uolta infino alla mattina seguente che non si senti: & allhora si senti quando leuandosi il sole & il raso suo gli riuersero ne gli occhi onde tornando in se si lamento del sole & disse: oime sole: perche ti lieui i mia noia che mai leuato & impedito di uedere la chiarita del uero sole. Hor ueggho che troppo sarei prolixo di procedere in questa materia tanti sono gli esempi & lauctoritadi che ci dimonstrano

la excellētia di questa uera oratione: & pero basti q̄sto poco che decto ne brie uemēte: cioè che oratione perfecta sie uno dolce acostamēto amoroso della nima cō dio nel quale nulla lidomāda cō līgua ma dice col psalmista col cuore. Mihi adherere deo bonū est: ponēt in dño deo spem meā. Et anche unā petiū a dño hāc requirā: ut inhabitē i domo dñi omnibus diebus uite mee: ut uideam uolūtātē dñi & uisitem templū eius & c. La quarta sperie della oratiōe dicemo che e ringratiamento. Et q̄sto dice sancto Bernardo che e in memoria de benefici di dio una indificiēte & inflessa intentione quasi uno risolui mento di cuore & trāformamēto i dio siche qui si uirifica quello che dice sancto Paulo: cioè che chi saccosta cō dño e uno spirito con lui. Et a q̄sto ci uita sancto Paulo quādo dice. Orationi stante uigilantes in ea i gratiarum actione & c. Et di questa mīpare ch̄ parli il psalmista quando dice. Adiutor meus tibi psallā: quia deus susceptor meus es deus meus misericordia mea. Et anche a pud me oratio deo uite mee dicā deo susceptor meus es & c. Nelle quali pare nō uole altro dire se non che orando lorīgratia de suoi benefici. Hor qui altro nō dico di questo ringratiare: per cio che come promessi nefaro singulare tractato ne sequenti capitoli siche p hora basti qui questo tanto hauere decto della oratione & delle sue sperie & qualita. Puossi anche diuidere loratione i oratione che lhuomo fa p se & in oratione che lhuomo fa p altrui. Della prima nō dico altro. Ma della secon

da questo fugiūgho: cioè che molto li conuiene essere pfecto p se quello che piglia ufficio di pregare per altrui: siche pigliamo che lhuomo per charita & con uergogna debba pregare p li suoi proximi uiui & defuncti maximamente p quelli da quali o per quali riceuia no helymosina pure nō siede bba haue re rispetto agnadagno come fāno molti liquali nō bastando apregare p se tutto di uanno cercādo danari promettēdo di farne orationi grādi. Siche p questo modo uēdono le messe & lorationi iniquamēte. Hor di questi troppo si potrebbe dire dimolti ingāni che fanno: ma alultimo eglino ingānano pure loro medesimi poche pognamo che egli non faccino q̄llo che promettino. o uero che le loro orationi a dio non piacci no pure quelli ch̄ sifidano. alloro non hanno dāno poche idio giusto risponde alla loro buona intētiōe: & questi tali paga poi della loro negligentia & ingāno. Come si truoua dūno prete ch̄ riceuerre una schiauiua da uno pellegrino pche nedicesse messe dopo la sua morte laqual cosa pche nō fece sollecitamente fu poi i uisione menato al giudicio & quella schiauiua calda bollita gli fu gittata nel uiso: siche tornādo in se trouossi tutto il uiso arficciato. Hor simili altri exempli assai si truouano p gliquali simostrano che grande giudicio torna a quelli che pigliano salariō per pregare idio per altrui & nō ne sono solleciti & nō sono disufficiēte uita

¶ Come dobbiamo laudare idio in tutte le sue opere. Capitolo. xiii.

d iiii

Laudare
Dio
Nelle creature

ET pche come disopra e decto par
te & sperie doratioe sie dilectarsi
in dio & lui lodare & ringratiare: ueg
giamo hora piu distintamete come &
perche dobbiamo idio lodare & ringra
tiare. Et imprima ueggiamo della diui
na laude laquale gli rendiamo & faccia
mo Hymni & Psalmi & Cantici spiri
tuali. Et dico che aquesta opa & acto i
prima ciuita & induce la sancta scrip
tura: laquale in molti luoghi accio cin
duce: & maximamete Dauid loquale
in molti psalmi a questo ciprouoca &
induce dicendo: laudate & benedicite
o iubilare: magnificate o exultate dio
Nelle decte tutte parole non uole al
tro dire se non che sempre dobbiamo
idio lodare ripresentando la sua bona
Ma de molti suoi decti nepognamo al
quanti come e quello p loquale dice.
Immola deo sacrificium laudis & c. Et
laudate pueri dominus & c. Et cosi po
tremo ricordare molti altri psalmi co
me e. Lauda anima mea dñm. Et Lau
date dñm: quoniā bonus est psalmus.
Et Lauda Hierusalem dñm. Et Lauda
te dñm omēs gētes. Liguale tutti inco
minciano da questo uocabolo laudate
o cantate o daltri simili. A questo an
che ciamunisce lo ecclesiastico quādo
dice: con tutto il cuore laudate & bene
dite il nome di dio. Et sancto Paulo nel
la epistola ad hebreos dice: offeriamo
sacrificio & laude sempre a dio. Et san
cto Iouanni nello apocalipsi dice che
udi una uoce che disse. Dite & date lau
de a dio nostro tutti uoi sancti suoi &
che temete idio piccoli & grandi. Et co
si potremo dire & allegare molte altre

scripture lequali allaudare idio cinui
rano & confortano. Nella seconda par
te dico che allaudare dio cinduce ogni
creatura: peroche i esse & per esse cono
sciamo & prouiamo la sua bona: cioe
uoglio dire che pche le creature lodeb
bino laudare come sommo artefice ch
le fece & come signore cortese che per
noi le fece & a noi le dona. Et quanto al
prio rispetto lodobbiamo laudare se
condo quello prouerbio che dice lo pe
ra loda il maestro: cioe uole dire labo
ra del maestro siconosce allopera: che
fa come ueggiamo che uedendo la bel
la dipintura laudiamo il dipintore & p
la scriptura lo scriptore: & cosi dellaltre
opere & operatori. Et per questo rispe
cto fu facto quello cantico di Daniel
lo cioe. Benedicite omnia opera domi
ni domino: nelquale quasi tutte le crea
ture sono inuite a laudare & benedi
re idio: cioe che gli huomini per esse lo
debbono laudare uedendo la sapientia
& bona & la omnipotentia del creato
per queste & in queste uisibili creatur
Et cosi per questo rispetto fu facto ql
lo psalmo. Domine dñs noster quam
amirabile est nomen tuum: & c. Quo
niam uidebo celos tuos opera digito
rum tuorum lunam & stellas que tu fun
dasti: & c. Et quellaltro laudate domi
num de celis: laudate eū i excelsis: lau
date eū sol & luna: & c. Et cosi molti al
tri Hymni & Psalmi & Cantici: per li
quali siamo amoniti di lodare & ama
re il factore & le facture & lopere sue co
me diciō cida anche exemplo il psalmi
sta quando dice. Delectasti me domi
ne in factura tua: & i operibus manuū

ruarū exultabo. Siche per questo mo-
do come si dice nellibro della sapiētia
per queste belle & grādi opere uisibile
possiamo & dobbiamo uenire in cono-
scimento dellignore & amore & del fa-
ctore & sommo artefice idio inuisibi-
le. Siche come dice q̄llo diuoto Vgho
de sancto uictore: queste cose ī se ama-
re nō sīdebbono: ma in dio & per idio
che le fece: & pero ciamunisce scō Au-
gustino & dice. Se le creature tipiacia
no idio in loro lauda siche quello che
a te piace tu allui non dispiaccia. Et pe-
ro anche dice cōciosiacosa che ogni co-
sa fami inquāto cipare utile & buono:
uergogna citorna dinon amare molto
piu colui che p noi le fece utile & buo-
ne. Et qui simostra & tocca lo secondo
rispetto & la seconda ragione & cagio-
ne di laudare idio nelle creature cioe p
che celedona & fece p noi come possia-
mo dire p exemplo chio posso & deb-
bo laudare uno dipitōre duna sua bel-
la dipitura per dua rispetti: cioe per la
bonta inquanto la fece & per la sua cor-
tesia se meladona. Hor chosi dico dob-
biamo laudare idio nelle creature īquā-
to le fece perche ī cio simostra la sua sa-
pientia & bonta: ma molto piu che ce-
ledona & fecele a nostro uso. nella qua-
le cosa la sua carita uerso noi conoscia-
mo. Come trouiamo p la scriptura che
poi che hebbe facte tutte le creature fe-
ce lhuomo signore di tutte: & disse fa-
ciamus hominē ad imaginem & simi-
litudinē nostram: & presit uolatilibus
celi & piscibus maris & c. Et pero dice
sancto Augustino che grāde segno de
la bonta diuina sīe che ogni creatura e

constrecta didarci semedesima. Et cosi
dice anche sancto Gregorio che grāde
marauiglia e che lhuomo sempre non
lauda idio: perche ogni creatura allui
laudare ci inuita: ma hoime come dice
sancto Gregorio cioche riceuiamo da
dio auso diuita pueriamo auso dicol-
pa usandolo: siche facciamo come chi
ferisse altrui con quello coltello che q̄l-
lo gli hauesse donato. Et cōe dice ugho
de scō uictore. amodo dimeretice piu
amiamo lodono che lodonatore: & pe-
ro e che giusta sententia di dio che in
queste & cō queste creature idio ciper-
cuora & tribuli cō lequali & per lequa-
li piu che lui amandole tutto di offen-
diamo.

¶ Chome dobbiamo laudare idio ne
sancti per ī loro dimostro singularmē-
te la sua bonta. Capitolo. xiiii.

MA auengha che in tutte le creature
idio sia laudabile & cōmendabile
per li predesti rispetti: pur molto piu
simostra laudabile & cōmendabile ne
suoi sancti: liquali giustificho & doro-
danti & tali benefici che in loro pro-
priamente piu che ī altra cosa riluce la
immagine della sanctissima trinita: cioe
potentia: sapientia: & bōta: & impero
allaudarlo di questa opera cinuita & in-
duce il psalmista dicendo. Laudate do-
minum ī sanctis eius. laudate eū in fir-
mamētō uirtutis eius. laudate eum in
uirtutibus eius. laudate eum secundū
multitudinem magnitudīs eius. Et di-
chō che idio mostra la sua potentia ne
suoi sancti piu che in altra cosa: incio
che huomini debili ī carne humana se

*molto piu
laudare deo
ne
sancti suoi*

celi potēti che uinſono ledemonia: ſu
ſcitorono morti: mutorono gli elemēti
& patirono crudeli & infiniti tormēti:
& feciōſi beſte della morte & dogni pe
na. Onde po dice ſancto Bernardo. Ni
una coſa ci moſtra coſi chiaramente la
omnipotentia del uerbo incarnato co
me queſta: cioe che fa diuentare omni
potenti quelli che in lui ſperano. Que
ſta omnipotētia conoſceua ſancto Pau
lo da Chriſto quando diceua. Ogni co
ſa poſſo in colui & per colui che micō
fora cioe Chriſto: & pero diceua & af
fermaua che dalla ſua charita nō lopo
trebbe partiꝝ ne pena: ne morte: nequa
lunque creatura. Et ſancto Auguſtino
parlando del tormento & martyrio di
ſancto Vincentio dice: ch̄ marauiglia
ſe in colui uinſe Vincērio: loquale uin
ſe il mondo. Et ſugiūgne: Se in queſto
martyre penſiamo la humana fragilita
nō e credibile: ma ſe ci penſiamo la uir
tu diuina nō cidebba parere impoſſibi
le. Onde pero niſſuno di ſua uirtu pre
ſumma: poche ſe noi contro agli here
tici riſpondiamo ſauamente da dio e
non noſtra ſapientia: & che noi gli tor
menti portiamo da dio e nō noſtra pa
tientia. Et coſi il pſalmiſta li riconoſce
dicēdo: Fortitudo mea & laus mea do
minus: & diligas te domine fortitudo
mea. Et i domino confido. Et deus me
us patientia mea & altre ſimile parole
Onde che di queſto dono & di queſta gra
tia ſolo idio ſia da laudare moſtra quā
do anche dice. Mirabilis deus i ſanctis
ſuis: deus iſrael ipſe dabit uirtutem &
fortitudinē plebi ſue benedictus deus.
Et di queſta opera mirabile inteſe egli

quando diſſe. Mirabilia opa tua & ani
ma mea cognosceſet nimis. Laquale pa
rola exponēdo labbate Erremone co
me narra Caſſiano nelle collationi de
ſancti padri dice coſi: bene pcerto mi
rabile opera di dio huomo carnale po
ſto in charne fragile hauerſi ſi ſpoglia
ro ogni affecto carnale che infra rāti ac
cidenti didiuerſe fortune chegli occor
rono tengha uno fermo ſtato dimente
immobile & inuariabile: queſti per ue
rita moſtra i ſe expreſſa imagie di dio
loquale mai nō ſimura. Siche ben ſiue
rifica quello che dice ſancto Gregorio
che la māſuetudine ſerua in noi ladiui
na imagine. Onde per queſto riſpecto
diſſe il predecto abbate Erremone che
la mente del giuſto e come uno ſugel
lo didiamāte & ogni coſa che gli occor
re e come cera: ſiche in ogni coſa ipri
ma la ſua imagine & mai non la perde:
& per contrario la mēte dell huomo car
nale e come cera & ogni accideſte & co
ſa glie come uno ſugello alla cui ima
gine ſi conſerma: ſiche ſi uaria ſecondo
uari accidenti d'honori & diſhonori &
di proſperita o d'auerſita. Hor di queſta
materia cioe di forteza che dio dette &
da a ſuoi ſcī aſſai altre ſcripture & exē
pli potremo qui porre come di ſancta
Lucia: laquale diceua che era tēpio di
dio: moſtrollo i cio che per niſſuno in
gegno ne forza quello Paſcaſio tyram
no la pore uincere ne mutare. Siche in
lei ſi uirifico quella parola del pſalmo.
Deus in medio eius nō cōmouebitur.
Et quell'altra. Qui confidunt in domi
no ſicut mons ſyon non cōmouebitur
in eternum. Ma perche ſarebbe troppa

Nota.

Nota. della
uirtu

Nota

della
conſer
uat

prolixa cosa non miextendo: ma basti
pur questo rāto che decto ne amōstra
re che idio e da laudare per lapotētia
& forteza che dette a sancti suoi. Così
possiamo dire che e da laudare p la sa
pientia che cōcederte loro: sicche come
elli promisse neluāgelio dette loro sen
no & sapientia alla quale nō poterono
resistere ne contradire tutti gliauerfari
loro. Onde pero dice sancto Augusti
no che de maggiori miracoli che cōfer
mo lanōstra fede sie questo che cō po
chi ydiori & sēplici huomini idio mu
ro & allumino della sua sancta fede li
phylosophi & faui mōdani: & atterro
& fece ualere niente ogni asturia mon
dana & phylosophia cōhme simōstra
in sancto Stephano & in sancta Cha
therina & in altri sancti liquali dispu
tando colli heretici & con giudei & cō
faui mondani glifeciono ualere niente
Bene adunque e da benedire & da lau
dare tale maestro: ilquale di huomini
grossi fece così sottili & astuti disputa
tori & discepoli. Onde scto Hierony
mo parlando di questa parola che dice
sancto Giouanni cioe. In p̄cipio erat
uerbum: dice Giouāni rustico pescaro
re indocto: onde q̄lla uoce certo fu dal
sommo maestro. Et po come esso xpo
disse. Vno e il maestro uostro idio. Si
che come dice sancto Augustino. Po
gnamo che le parole & gli amunimenti
degli huomini sieno certo aiuto pure
principale maestro e quello che tiene
la cathedra in cielo. Et pero sancto Gre
gorio dice che in uano salfaticha lalin
gua del predicator se lo spirito sancto
non lauora dētro nel cuore. Come adū

que si dice nellibro della sapiētia. Ogni
sapiētia e da dio. Et po come dice san
cto Iacopo chi nha bisogno dallui la
dimandi ilquale la concede uolentieri:
& nō rimprouera. Grande adunque e
per certo questa cortesia di dio che hu
mini semplici sollicua a conoscer le co
se interne superne & etterne & preteri
te & occulte & future. Sicche come disse
christo a gli apostoli cio che gli udi dal
padre riuelo loro. Questa reuelatione
& sapientia humilemēte cōfessaua san
cto Paulo da Christo quādo parlādo
debeni inuisibili & dicendo mai cuore
dhuomo glicompresene orecchie udi
ne lingua pote explicare subgiungne
ma idio a noi gliha riuelati & lo spiri
to sancto suo. Et così dice ad Galatas
che ladoctrina delleuangelio non heb
be dallhuomo: ma p reuelatione di Ie
su christo. Hor dicio assai potremo di
re: ma passomene per nō essere troppo
prolixo: & perche anche disopra ī par
te ne decto quando la oratione cōmen
dando dissi che per essa lanima e allu
minata della diuina sapientia & scien
tia. Nella terza parte dico che cisimon
stra idio laudabile & cōmendabile per
lagratia & misericordia sua per laqua
le molti peccatori immondi & pessimi
giustifico & mondo & fecegli suo tem
pio & suo habitacolo: o ueramēte mu
tatione della man diritta di dio. Leuiā
ci adunqz dimeza nocte allaudare dio
come faceua il psalmista sopra ligiudi
ci della sua giustificatione che chi nō
simarauigli & marauigliando non siri
solua in giubilo & in laude quando in
se o in altrui uede si nobile mutamen

ro: cioè che l'huomo luxurioso diuēta
cōrinēte & puro come angelo. Et l'huo
mo iracundo diuēti agnello & māsue
ro. Il rapace & auaro diuēti largho. Il
superbo diuēti humile: & quello che
era figliuolo dira diuēti uafello digra
tia. Per gratia pcerto e qsto mutamē
to cōe mostra sancto Paulo in se & al
tri molti peccatori dicendo. Doue abō
do il peccato sopra abondo la gratia: &
così anche diceua. Gratia dei sum id q
sum. Et anche: nō ex operibus iustitie
que fecimus nos: sed secundum suam
misericordiā saluos nos fecit &c. Et an
che: nō est uolentis neq; currentis sed
misericordis dei. Diqsta tale materia an
che assai porremo dire: ma parmi che
debba bastare quello che ne decto ma
ximamente pche di questa gratia & mi
sericordia cioè che idio uolentieri fa a
peccatori ī parte di sopra e decto & an
che nedireno all'ultimo parlādo della
humile confessione per laquale idio si
prouoca affare misericordia al peccaro
re così āche si potrebbe ancor assai par
lare della giustificatione mostrādo le
richeze delle gratie che idio da apecca
tori & sana liquali giustifica: ma p nō
dire troppo parmi che debba bastar q
che briuemēte di sopra e decto nel x.
capitolo doue mostrādo come il bene
della gratia della charita excede ogni
altro bene dimondo. Nella quarta par
te dico che idio e da sommamēte loda
re nella glorificatione de sancti īcio cō
non solamente nell'altra uita: ma pure
in questa fa & fara loro tanto honore
che come ueggiamo maggiore reuerē
tia sifa a una piccola reliquia duno san

cto che auno imperadore. Onde parlā
do scō Augustino dello honore che si
fa allegno della croce: & uolendo argo
mētare che molto maggiore lo fara al
suo seruo electo dice così. La croce che
era supplicio de ladroni e ditanta riuē
rentia che ella sifa in fronte all'impera
dori. Et se tanto honore fa Christo al
tormento suo: hor quāto maggiore lo
fara allo electo & dilecto suo: cio uuo
le dire che il legno che non intende il
qaul fu in tormento di Christo tāto e
honorato: molto piu uuoil fare & uuo
le che sifaccia honore al seruo & dile
cto suo: il quale il porta in cuore in per
charita & nel corpo per purita & sancti
ta. Onde per il psalmista pēfando il grā
de honore che idio fa a sancti suoi di
ce. Nimis honorati sūt amici tui deus
nimis cōfortatus est principatus eorū
Che perche egli parue che l'honore el
premio excedesse il merito dice che gli
pareua troppo. Et così e per certo se nō
che allo smisurato buono idio nō gli
pare troppo ogni honore cō fare cipuo
auengha che p uerita malcambiato ne
sia: cioè che mai nō e tāto amato quā
to egli ama: ne tanto honorato quāto
egli honora: ma ohime che questo nō
pensano molti sconoscti cani & ribal
di: peroche piu tosto uogliono seruire
con pena & cō dishonore al mondo cō
con dilecto & honore a dio. Onde po
contra questo errore indegnādo si san
cto Gregorio dice. Cessatione da fati
che comanda idio: ma la nostra mente
paza piu tosto uouole seguitare le cose
del mondo con pena & con faticha che
sotto metterli al giogho di dio soaue &

Nota

Nota

Epilogo

4. Parte

lieue. Siche come spesse uolte dico piu
sono glimartyri del diauolo che quelli
di dio. Onde a q̄sti tali dice idio p̄ lsa/
ia propheta: hauere lasciato me signo
re benigno seruirete a signori crudeli:
iquali non uidaranno rege ne di ne no
cte. Hor sopraccio assai dire si potrebbe
a mostrare come grande e. diferetia &
disguaglio fra seruire a dio & seruire al
peccato: ma basti hora q̄sto poco che
decto ne maximamente pche disopra
comendando la charita in parte ne toc
cato: mostrado come sono cōtrari glie
fecti della charita a quegli della cupi
dita: ritornando aduncz a q̄llo che pri
cipalmente propuosi: dico & conchiu
do che dobbiamo laudare idio nesan
cti suoi: incioche in loro mostra la sua
excellentia & bonta cōcedendo loro la
sua potentia & la sua sapientia & la sua
gratia & la sua gloria: siche bene simo
stra sōmo & buono artefice in cosi bel
la & somma opera.

Come dobbiamo laudare dio ne sã
cti perche cegli hadati p padri & mae
stri & frategli. Capitolo xv.

MA per unaltro rispetto piu dolce
& piu utile: dico che per debito di
giustitia & di charita dobbiamo l'idio
laudare ne suoi sancti incio & pcio ch̄
per noi glifecce tali & dacegli per pasto
ri & per padri & p̄ auocati & per mae
stri & per fratelli. Siche adūque siamo
tenuti idio laudare pe beni che cifa: &
da quanto al corpo: quanto molto piu
certo di questo cosi excellēte dono del
quale ci prouedē per salute dell'anime.
Hor q̄ harebbe copiosa materia apar

lare della charita de sancti uerso dinoi
& della molta utilita che ne riceuiamo
Et pero abreuandola dico per somma
charita dette a sancti patiētia che cipo
tessino soccorrere ne nostri bisogni &
pericoli come tutto di ueggiamo & leg
giamo che feciono & fanno quādo da
noi fedelmente sono inuocati: & pero
fu decto a Iob tribulato: chiama se e
chi risponda & cōuertiti apregare alcu
no sancto che t'aiuti. Et q̄sto assai mo
stra chiaro ne miracoli che feciono &
fanno li sancti & giusti huomini i aiu
ro delle nostre anime & de nostri cor
pi: ma fra gli altri & sopra tutti princi
pale & capitale e lauergie maria laqua
le come madre piatosa & singulare ad
uocata de peccatori & auerte lira didio
da noi: & iperraci la sua gratia & la sua
misericordia: come tutto di prouiamo
ma non mi extendo a laudarla qui per
cioche farebbe troppa lunga materia.
Detteci anche dio certi sancti & pasto
ri per prelati concedendo loro auctori
ta di absoluere noi da peccati & dimi
nistrarci gli altri sacramēti maximamē
te del corpo & del sangue suo: p li qua
li ciringenerassino in nuoua uita: & di
uentassino figliuoli di dio. Nella quale
cosa il nostro benignissimo signor dio
molto mostra la sua charita uerso noi
incio che partendosi di questo mondo
al padre lascio & ordino p se iuichari a
procurare la nostra salute preuedendo
le nostre future ifermitadi. Onde & pe
ro q̄sti tali rectori & medici nostri spi
rituali douiamo hauere in reueretia co
me Christo: peroche in suo luogho ci
sono dati come egli mostra dicendo al

Nota

L'origo

li apostoli: chi ode uoi ode me. Hor co
si possiamo dire che dette loro sapien
tia per laquale cipotessono amaeſtrare
Onde come dice scō Piero: dallo spiri
to sancto spirati parlano i sancti huo
mini di dio: & così scripsono & fecio
no libri in nequali dopo laloro morte
quasi come in uno spechio uedeſſimo
quello che haueſſimo affare & che te
nere & che sperare & che credere: ſico
me dice sancto Paulo: ciò che e scrip
to e scripro a nostra doctria & a nostra
correctione. Nella terza parte dico che
idio ci ha dati i sancti per nostro exem
plo & guidatori ſicome diſſe Christo
di ſe così dico degli altri che ci hā da
ro exemplo di far come feciono eglino
cioe di rifiutare il mōdo cō le ſue delitie
& portare le pene in patientia. Onde p
che di queſto maximamēte cideſſe exē
plo xpo: & gli altri sancti sancto Pau
lo poi che hebbe decto nella epistola
ad hebreos: che li sancti per fede uinſo
no iregni: cioe diſpregiādogli & porto
rono i pace deſſere ſegati & ucciſi affer
ro ſugiungne: noi adunque hauēdo tā
ta nube di teſtimoni cioe uuoldire tan
ta multitudine di exempli per patien
tia corriamo alla battaglia ppoſta riſ
guardando principalmentē allo actore
della fede di Christo Ieſu: ilquale pro
ponendoli letterno gaudio ſoſtēne la
croce & diſpregio ogni uergogna & di
ſhonore. Perche adunqz come dice san
cto Gregorio. Viua electione e lauita
de buoni & piu muouono gli exempli
che le parole. Inexcusabili ſiamo tutti
amatori del mōdo poi che conoſcendo
la uerita delle ſcripture & hauendo tan

ti exempli & aduocati nō torniamo a
penitētia. Onde pero diſſe Christo nel
lo euāgelio a giudei che ſe egli nō fuſ
ſe uenuto & nō hauēſſe parlato nō ha
rebbono peccato a riſpecto che pecca
no diſpregiandolo: & pero ſugiungne
ma hora niuna excuſatione hanno del
peccato loro: imperoche eglhanno in
odio me & il padre. Et così anchor dice
che il ſeruo che fa lauolonta del ſuo ſi
gnore & nō la fa ſia molto battuto: ma
quello che non la fa perche nō la fa ſia
battuto poco. Hor ſopra ciò molte al
tre coſe dire ſipotrebbono amoaſtraſ la
grauēza di queſto peccato incio che tā
ro beneficio diſpregiamo: ma per non
multiplichare tante parole conchiudo
briuemēte & dico che dobbiamo idio
laudare & ringratiare ne ſuoi sancti cō
mendādolo di così nobile opera & ſi p
che egli ci ha dati per rectori & aduoca
ti & maetri & guidatori. Et per queſte
conſiderationi ſordino di fare feſta de
sancti cioe e p laudare idio che gli ſan
ctifico & glorifico. Et p uedere perche
uia nādorono al cielo: & deſiderare dā
dare aſtare con loro & inuocare il loro
aiuto ne noſtri biſogno. Che ſicōe dice
sancto Hieronymo li ſancti ſtando in
terra quādo di ſe anche erano i dubio
poteuano aiutare li peccatori & idio p
loro tante gratie fece al mondo: molto
piu certo dobbiamo credere che hora
che ſono i piu charita & in ſecurita &
meglio conoſcono gli noſtri pericoli:
& ſono uniti allo omnipotēte ciuorrā
no & potranno aiutare ſe gli ſapremo di
uoramente pregare & honorare: ma co
me chi bñ guarda aſſai puo uedere che

pare che faccino beffe di dio & diloro: incio che nelle loro feste non intendia mo allaudargli & pensare laloro uita: ma agiuchare & alluxuriare & affare o gni male: sicche piu peccati si fanno comunemete inundi di festa che in tutta laltra seprimana: sicche piu tosto si puo dire che prouochiamo Christo & gli sancti contro a noi che noi gli prouochiamo auocati per noi peroche come dice sancto giouanni bocca doro nelli bro della compunctione. Si altutto uegniamo alcōtrario di quello che fece & comāda Christo: che chi bene pensasse daluno lato lanostra professione & fede & dallaltro la nostra uita chiara mente uedrebbe che maggiori nimici che habbia xpo sono li suoi fedeli maximamete certi cherici & prelati li quali debbono essere in terra in luogho di Christo. Onde di questi tali parla sancto Bernardo & dice. O buon Iesu tu cto il mondo par che habbia facto con giuratione contro a te: per perseguitare te & i tuoi fedeli & quelli in questa persecutione sono primi & capitani li quali tu hai cōstituti per te uicari sopra la chiefa laquale ricomperasti col sangue tuo. Questi tali chiama san Paulo inimici della croce di Christo: poche del pouero & nudo Christo cercano ricchezze: dellapenato uiuono i delitie: del uiruperato cercano & uogliono honore. Onde pero diloro dice sancto Bernardo. Honorati procedono del bene del signore loro alqual signore si mal uiuono che fanno poco honore. Et quinci e quel che si uede cōtinuamete cioe affa-

ramento dimeretrici habito digiullari & fornimento di Re & di Baroni. Hor ueggho che troppo andrei inanzi aparlare de difetti di questi tali: & pero lasciadogli al giudicio di dio che dobbiamo seguitare la uita de sancti laquale ci ha data per maestro & per exēplo che chi uolesse seguitare la uita & la uia dimolti che tengono luogho de sancti male capiterebbe: peroche ueggiamo che in luogho de sancti patriarchi sono hoggi certi prelati & pastori iquali le pecorelle di dio non pascono: ma scorrichano & come dice sancto bernardo sono piu acconci auotare leborse che a correggere li loro uiti & piu affare conuirti a richi & a uestire giullari che a pasce re & uestire ipoueri di Christo. Così i luogho de sancti propheti di dio sono hoggi alquanti spigolistri & ypocriti: che si fanno propheti & ingannano le gente semplice dicendo lor segni & uisioni false. In luogho de sancti apostoli & antichi religiosi & monaci sono hoggi alquanti incappucciati goditori malcōtenti deuoti della pouerta & della castita aquali obligati sono. In luogho de martyri & feruenti sono hoggi alquanti accidiosi & otiosi & spigholistri & che non uogliono fare se nō mangiare. In luogho degli sancti heremiti del diserto de gypso sono hoggi certi fraticelli & serabati iquali ingannano le femelle & i semplici cō loro falsi segni & sermoni ipocriti. In luogho delle beate uergine uergognose & rinchiusate sono hoggi certe donne molto aperte & troppo dimestiche piu chē nō si cōuiene

Nota



lequali sono sì pocho diuore didio ch
non possono stare sanza diuotione &
dimesticheza dhuomini. Sicche pognamo
che incomincino per spirito comu
nemente terminano in lordura dichar
ne o per opera o per intèrione. Onde
ueggho che un pocho sono uscito fuo
ri della materia cominciata: ma non al
tutto ne sanza cagione. Impoche acō
mendatione de sancti preteriti torna la
mala uita di quegli liquali hoggi sono
in lor luogho. Et po terminando q̄sta
materia dico ch dobbiamo laudar dio
ne suoi sancti & seguirargli & non dire
cōe dicono molti stolti liquali udēdo
predicare le excellenti uirtu de sancti:
cioe comē furono chasti & dispregiato
tori di pecunia & dhonori & forti nelle
pene dicono quegli furono sancti: hor
chi potrebbe così fare ch per certo dob
biamo tenere che chi nō seguiscē lalo
ro uia & uita non godera con loro nel
l'altra uita. p uno altro rispetto possia
mo dire che dobbiamo laudare li san
cti per dio perche lamorono & seruīro
nō sinceramente & fortēmēte come di
sopra e decto: che se noi secōdo il mō
do lodiamo gli huomini ualenti & ui
storiosi molto piu dobbiamo laudare
gli huomini uirtudiosi liquali uīsonō
il mondo & ledemonia p forteza dīcha
rita. Et po sono scripture & leggiamo le
loro leggende & martyri per laudargli
delle loro uirtudi. Et pero ne fa & cara
lascā chiefa Hymni & Cantici & Psal
mi laudando & mostrando al mondo
loro uictorie. Inquanto come decto e
sono nostri padri & auocati negli dob
biamo laudare & ringratiare. Et po per

questi rispetti alaudargli & honoragli
cinduce lo ecclesiastico quando dice.
Laudemus uiros gloriosos & parentes
nostros in generatione sua. Inquanto
glichiamā uiri gloriosi: loquale uoca
bolo importa uighore & ualencia: mo
stra che sono dalaudare per l'opere uir
tuose: per lequali cisono ī exemplo: &
sono nominati & famosi al mondo. In
quanto dice parenti nostri mostra lase
cōda cagione: cioe perche ciamano co
me padri spirituali: & procurano lano
stra salute piu che nō farebbe padre &
madre carnale: incioche dice. In gene
ratione sua: mostra che ciascuno secō
do lordine suo e dalaudare. Et questo
sia decto in brieue amostare che idio
e ne sancti & scī in dio & per dio lau
dare & honorare dobbiamo.

¶ Come & perche dobbiamo laudare
idio negli angeli sancti. Capitulo. xvi.

A Onsequentemente dico che pegli
rispetti medesimi predecti & con
siderationi dobbiamo & possiamo lau
dare dio debeat angeli cioe perche co
si excellenti & nobili gli creò & perche
a noi & per noi glimanda. Et po il psal
mista poi ch hebbe decto. Laudate do
minū in sanctis eius. fugiungne lauda
te eum omēs ī uirtutibus eius: cioe ne
gli angeli. Et pero anche inuita gli ange
li a Dio laudare & dice. Laudate eum
omnes angeli eius: laudate eum om
nes uirtutes eius & c. Et Daniello dice
Benedicite āgeli dōmini domino & c.
Et Dauid dice. Benedicite dōmīo om
nes angeli eius potentes uirtute & cer

Angeli
uirtu.
Dedare.

Nota

Hor q harebbe copiosa & diuora ma-
teria a parlare de gliangeli quanto alla
distinctione degli ordini & degli uffi-
ci loro. Ma perche la materia e. sortile:
& sonne diuerse opinioni di sancti: &
io come semplice ne parlo in uolghare
per huomini semplici & ydiori: nō mi
extendo sopra cio se non che pongho
semplicemente quello che ne dice san-
cto Gregorio i quella omelia sopra lo
euangelio della festa degliangeli doue
gli ordini & gli uffici loro distingue per
tale modo & dice cosi. Neue sono gli
ordini degliangeli secondo che per di-
uersi luoghi della sancta scriptura si-
truoua & proua cioe Angeli: Archan-
geli: Virtu: Potestadi: Principati: Do-
minationi: Troni: Cherubyni: & Sera-
phyni. Deprimi duoi ordini quasi tut-
ta la scriptura parla cioe che sieno An-
geli & Archangeli. De Cherubyni &
Seraphyni parlano molti ppheti ma-
ximamente Isaia. Onde disse. Volauit
a me unus de seraphym. & c. Et Dauid
dice di Christo. Ascendit super Che-
rubym & uolauit. De Principati & Po-
restati Virtudi & Dominationi parla
& scriue sancto Paulo apostolo nella
epistola ad effesios & nella epistola ad
colosenses anche gli ricorda & agiugne
ui li Troni. Siche in somma conchiu-
dendo noue sono come e. decto gli or-
dini degliangeli. Et questo proua per
quella parola di Isaia per laquale par-
lando al primo angelo che cadde ripro-
uerado la prima dignita dice: tu cheru-
bym signaculū similitudinis: cio uuo-
le dire che haueua piu expressa simili-

rudine di dio: Plenus sapientia & pfe-
ctus decore. Et poi numera noue nomi
di pietre pretiose & dice ch nera coper-
to & ornato: per lequali intende noue
ordini degliangeli a quali lucifero essen-
do prelato: nera quasi ornato & hōno-
rato. Et poi fugiugne scō Gregorio &
dice cosi. Dobbiamo sapere ch questo
uocabolo Angelo e. nome dufficio &
non dinatura siche allhora solamente
liberati spiriti si possono dire angeli quā-
do alcuna cosa ciannuntiano. Onde p
Angelo uiene adire messaggio & annū-
tatore. Et pero quelli che annuntiano
le cose minori sono decti angeli: & qlli
che annuntiano le maggiori sono decti
archangeli. Così anche per gli loro effe-
cti sono alcuni chiamati p diuersi no-
mi come Michael: Gabriel: Raphael.
Onde Michael uiene adire qs ut deus.
Et questo e. quello Angelo che cōbat-
te cō lucifero che uolle essere cōe idio:
& così uccidera antichristo: perche si-
chiamera & uoira essere riputato idio
& così ogni actō digram uirtu allui sa-
tribuisce: comē fu mādare lepiaghe in
Egypto: diuider il mare rosso & somer-
gere quelli di Egypto & altre molte co-
se. Et così alla uoce sua risusciteranno
li morti & egli rapresentera al giudicio
la croce & chiauelli di Christo. Hor co-
si per lo grāde zelo che ha dello hono-
re: idio siche mostra che nullo può fa-
re: ne debba presumere quello ch idio
e. decto Michael: cioe qs ut deus. qua-
si dica niuno presumma di farsi iddio.
Questo fu principe della synagoga &
cōbatte coldemonio ilquale uoleua re-
e ii

Nota

Nota

Michael

uelare il corpo di Moysè & nō uolle ch
si manifestasse acioche il popolo degi
dei non lo adorasse per idio. Questo e
hora principe & guardiano della chie
sa: & introduce l'anime sancte in para
diso: & po uulgarmente si dice che egli
pesa l'anime cioe discerne i meriti. Ga
briel e decto quello angelo il quale an
nuntio alla uergine Maria la incarna
zione di Christo. Onde Gabriel uiene
adire forteza di dio. Che pche egli uē
ne alla femina forte in uirtu & annun
ziare il forte idio il quale in charno per
uincere & chacciare il forte inimico e
chiamato gabriello: cioe forteza di dio
Et cosi quello angelo il quale annuntio
Thubia ciecho e decto Raphaello: il
quale e interpretato medicina di dio.
Siche come generalmente e decto per
certi effecti sono chiamati gli spiriti an
gelici per certi & distincti nomi. Dice
poi sancto Gregorio distinguendo il
loro uffici che Virtudi sono chiamati q
li spiriti per liquali si fanno le uirtu de
miracholi. Potestadi sono decti quelli
iquali singularmente rafrenano le demo
nia che non ci possono temptare & uin
cere come uorrebbono. Principati so
no quegli spiriti che sono principi & re
tori dicerti altri spiriti minori: & im
pongono loro quello che habbino a
fare. Dominationi sono anche magio
ri che principati po essere principe uie
ne adire essere primo fra molti: ma do
minare: cioe signoreggiare sie possede
re & reggere altri sotto sua iuridictio
ne & signoria. Troni sono decti quel
le schiere di spiriti nequali dio quasi si

riposa & hagli per suoi assessori a com
piere li suoi giudici in terra. Onde Tro
no uiene adire sedia. Et di questi parla
il psalmista quādo dice a dio. Sedes su
per tronum qui iudicas iustitia. Che
rubin uiene adire plenitudine discien
tia: & questi sono quegli spiriti liqua
li come piu uicini a dio piu chiaramē
te locō templano. Seraphyn sono quel
li liquali per piu singulare propinqui
tade di dio del suo amore piu sono ac
cesi & piu noi accendono. Onde Sera
phyn uiene adire ardente incendente.
Hor ecco come sancto Gregorio disti
gue gli uffici & gli ordini degli angeli.
Et questi noue ordini si riducono a tre
gerarchie: cioe sacri Principati: cioe ma
giore mezza & minima. La maggiore
contiene Seraphyn Cherubyn & Tro
ni. La mezza contiene Dominationi
Potestadi & Principati. La terza contie
ne Virtudi: Archangeli: & Angeli. Et
ponsi dicio simiglianza dello impera
dore il quale ha alcuni ministri assiste
ri pure seco come sono certi consiglie
ri & assessori. Et a questi sono simili gli or
dini della prima Gerarchia. Al quanti
altri nha areggimento del Reame i co
mune come sono giustitieri & principi
della militia & altri simili ufficiali. Et
a questi sono simili gli ordini della se
conda Gerarchia. Alcuni altri sono uffi
ciali come certi cauallieri & ufficiali di
certi luoghi distincti. Et a questi sono
simili gli ordini della terza Gerarchia
aduengha che per uerita in questo fa
cto nulla simiglianza & cōparatione e
propria & pfecta: in poche gli fatti &

Gabriel

Raphaello

Nota

Nota

3
Gerarchia

Nota

Nota

Nota
gli ordini della chorre del cielo fa per-
fectamente colui solo che gli ordina.
Et pero fu detto a Iob da dio: nūquid
nōsti ordinem celi: & pones rationem
eius in terris. Quasi dica questo non
puoi tu sapere come io. Di questi bea-
ti angeli dice Iob che sono innumera-
bili. Et pero anche dice sancto Dioni-
gio che le mēte diuine: cioe gli angeli
sono sopra tutte le cose esistenti & ui-
uono sopra ogni cosa uiuente: el som-
mo & bello idio piu chiaramente con-
templano & piu ueggono. Et per lapre-
dicta distinctione non e da credere che
essi sieno propri gli uffici & le gratie lo-
ro che gli altri nō le comunicano: anzi
tutti partecipano insieme le gratie: sic-
che in tutti ardono di perfetto amore: & tu-
tti contemplan l'idio & tutti raffrena-
no le demonia: & hāno laltre gratie po-
gnamo che piu & meno secondo che a
dio piace. Et poi dopo le predece cose
si giungne sancto Gregorio & dice chē
tanti huomini s'idebbono saluare quā-
ti beati spiriti sono rimasi in cielo. Et
pero cifa bisogno che ci dobbiamo as-
simigliare alloro nelle uirtu & nelle gra-
tie: se uogliamo essere loro compagni
& consorti in gloria. Et fanne tale ad-
etatione & dice. Sono alchuni liquali
pocho intendono di dio: ma nientedi-
meno di quello pocho uolentieri pcha-
riza a proximi l' insegnano. Questi fa-
ranno compagni delli angeli. Alchuni
altri sono molto uirtuosi & efficaci in
fare miracoli: ma incio nō guardano
se non alla charita di dio & alla salute
de proximi. Questi faranno con li or-

dini delle Virtu. Alcuni altri sono che
hanno grande signoria contro alle de-
monia: & chacciogli per uirtu di humi-
litate & doratione. Questi sono & fie-
no simili alle potestadi. Et sono alcuni
iguali excedono gli altri in degnitate
& sanctitate: questi sono simili a Pri-
cipati. Alcuni altri sono che per singu-
lare priuilegio & modo signoreggiano
iuiti & uinchono lacarne & il mondo.
Et questi sieno cō le Dominationi. Al-
cuni altri sono che poi che per sollici-
ta cura fanno signoreggiare & uincere
semedesimi sono facti degni da dio di
sapere & potere giudicare & riprehen-
dere con feruente & sancto zelo gli al-
tri difetti. Et questi sono come Troni
& sedie di dio ne quali & coquali idio
giudica & giudichera il mondo. Alcu-
ni altri sono di singulare feruore & qua-
si ardono di charita di dio & del proxi-
mo. Et qsti sono come Cherubini che
perche come dice lapostolo plenitudi-
ne della legge e lamore: & questi han-
no uera scientia come Cherubini iqua-
li p charita a proximi insegnano & stu-
diano di conuertirgli. Et sono alquanti
spiriti liquali accesi & intesi al deside-
rio della uita contemplatiua dilectan-
dosi di solo idio & in lui contemplare
si riposano: & di quello fuoco accesi cō
loro parlare gli altri accendono. Et que-
sti tali si possono assimigliare a Sera-
phyni: incio che i se ardono & gli altri
accendono: dequali pare che parli il psal-
mista quando dice. Qui facit angelos
suos spiritus: & ministros suos ignem
urentem. Et Isaia quando dice che uo-

e iii

loe allui uno Seraphyno & tocchogli
le labra con uno charbone di fuoco &
comandogli che andasse a predichare
Come poi adūque dice sancto Grego
rio queste cose udendo pensiamo se ci
trouiamo in alcuni di questi stati & be
ni: onde presumere possiamo d'esser
compagni de gli angeli i gloria. Che p
certo guai fia all'anima che in se nissu
no di questi beni trouerra: & uiapigio
e se non trouandosene nō piangne &
duole sicche almeno piangendo il suo
damno & male si studiassse diripara
la sua uita per degna penitētia: della qua
le come disse Christo nello euangelio
gli angeli del cielo ghodono & fanno fe
sta expectandoci dhauere per compa
gni in quella uita beata. Per le predece
tutte cose considerate mostrasi che co
me proponemo molto e idio dalauda
re i cosi & dicosi nobili creature come
sono gli angeli nequali piu riluce & piu
si mostra la excellentia & bonta diuina
che in altra creatura. Sicche in questa o
pera e da laudare tale maestro. Ma per
uno altro rispetto a noi piu dolce dob
biamo laudare idio nelli angeli perc
come dicemo de sancti: idio p somma
charita gli ha dati a noi per guardiani
& ministri & auocati & procuratori del
la nostra salute come mostra scō Pau
lo quando dice. Omnes sunt admini
stratores spiritus in ministerium missi
propter eos qui hereditatem capiunt sa
lutis. Grande adūque e la nostra digni
ta poi ch si nobili ministri habbiamo.
Et pero sancto Hieronymo dice. Tan
ta e la dignita dell'anime che ciascuna

incontanente che e creata ha uno ange
lo a sua guardia & cōpagnia chella sol
leciti al suo bene & rifreni dal male. On
de sopra quella parola del psalmo. An
gelis suis deus mādauit de te ut custo
diant te in omnibus uis tuis. Dice san
cto Bernardo: questa ridebbe o huo
mo questa parola fare hauere reueren
tia & concipere deuotione & dare fidā
za reuerētia debbi hauere per la presen
tia: diuotione per la loro beniuolentia
fidanza p la custodia. Et pero anche di
ce come temi tu hauendo tali guardia
ni. Fedeli sono: potenti sono: ne ingan
nati possono essere ne uinti: pure segui
tiamogli & uinceremo ogni nostro ad
uersario. Anche sopra quella parola di
Isaia per le quali dice idio: sup muros
tuos Hierusalem constitui custodes: di
ce cosi. Benigno se signore nostro idio
che non se contento de muri delle no
stre guardie: ma sopra essi poni la cu
stodia de tuoi angeli. Et certo questo e
molto necessario po che se libuoni spi
riti da noi si dilungassino nissuno po
trebbe sostenere l'impeto d'erei. Et per
che sempre ci sono presenti a munisce
ciascuno & dice in quale tu uuoi canto
ne & diuerticulo obscuro habbi i riue
rētia l'angelo tuo: cioe che ti guardi ch
non facci i sua presentia quello che tu
non faresti in mia: cio uuoldire che se
noi ci raffreniamo dal male per uergo
gna delli occhi humani molto piu ce
nedobbiamo guardare per uergogna
della presentia delli angeli: che ueggo
no cio che noi facciamo: & odono cio
che noi diciamo & operiamo sempre.

Come anche mostra sancto bernardo
exponēdo quella parola della cantica.
que habitas ī hortis amici ascultāt te.
Doue dice che questi amici sono gliā/
geli iquali solleciti cōsiderano cio che
facciamo & diciamo: & pero eglino sa
ranno nostri testimoni & accusatori al
giudicio & lodatori secōdo lenostre o
pere buone & ree. Grande adunque e/
certo inreuerētia & impudentia pecca
re ī p̄sentia ditātī & tali amici: & offen
dere ilsignore loro. Onde marauiglia e
che egli nō ciuccidono incontanente:
ma lapiata didio gliraffrena: & āche ci
sospingono & inducono a penitētia:
per questo respecto medesimo possia/
mo anche dire che grāde ardimēto e/
offendere ilproximo ī p̄sentia dellan
gelo che loguarda & grande dishonōr
glitorna. Veggiamo secono ilmōdo
che quādo alcuno e/offeso essendo ac
cōpagnato o ī guardia dunaltro quel
lo riputa la ingiuria facta a se & piglia
laguerra p q̄llo offeso. Et di q̄sto assai
chiaramente ciāmunisce Christo quā
do dice. Vedete nō dispregiate uno di
questi miei pusilli: cioe quantunqz mi
nimi & uili secono ilmōdo: poche io
uidico che gliangeli loro cioe guardia
ni sempre ueggono la faccia del padre
mio in cielo. Quasi dica gliangeli che
liguardano seneriputano offesi: & pos
sonne fare uendetta perche sono potē
ri & in cielo: & qui anche monstra che
quantūque gliangeli a noi p qualunqz
modo discendono sempre niētedime/
no sono gloriosi in cielo. Et in somma
conchiudēdo questa materia dico che
molto dobbiamo laudare idio: perche

ci ha dati angeli p guardiani & amici.
et leffetto della loro guardia & amista
de a noi sie cheglino cimpediscono da
mali delle colpe o raffrenando ledemo
nia che nō cinuochino in tēptarci quā
to uorrebbero come disopra e/ decto
o/ cōfortando lacoscientia p memoria
della passione di Christo come simo/
stra nello apocalipsi doue sidice ch̄ fu
decto a quegli angeli aiquali era dato
potesta dimādare certe piaghe nelmō
do che nō lemandassino infino che nō
segnassino liserui di dio nelle loro frō
ri. Et cosi dice in Zacheria ppheta che
langelo se fare losegno della croce nel
le fronti dicerti tribolati. Anch̄ cimpē
discono che nō pecchiamo raffrenādo
laconcupiscētia o/ p infermita o/ altro
modo come simostra ī quello angelo
ch̄ tocco ilnerbo della coscia di Jacob
& fecelo infracidare & diuento scianca
to come sidice nelgenesis. Et cosi p̄mol
ti modi dandoci impedimēto come si
mostra nellibro de numeri dellangelo
che impedi Balaham che nō andasse a
maladire ilpopolo didio & per altri di
uerfi modi. Et cosi cicōforano nellerēp
tationi come simostra nellangelo che
apparue a Christo che era nella batta
glia della morte & confortollo. Et mo
strano allegrezza della nostra uictoria:
come simostra incio che poi che Chri
sto hebbe uīto ilnifico nel deserto uē
nono gliāgeli a seruillo & fargli hono
re. Anche gliangeli ciāiutono a torna
re a penitētia se caduti siamo. Et questo
fanno in tre modi: cioe inducendoci a
cōrritione aiutādoci a fare lacōfessione
& godono della satisfatione & dādoci

e iiii

Nota

aiuto aperseuerare in penitentia. Il pri
mo simostra nellibro iudici: doue si
dice che lo angelò riprese lo popolo di
dio dicerta transgressione onde qlli cō
punti pianfono & hebbono misericor
dia. Et così in Thobia doue si dice che
langelò Raphaello pose il fiele i su gli
occhi di Thobia cieco & alluminollo
per laqualcosa s'indrē che langelò po
ne la matitudine della cōtritione in su
gli occhi del cuore & sanalo. Il secondo
simostra i quello angelò che purgo le
labra di Isaia che erano imonde. Il ter
zo simostra i quello angelò che appar
ue a Helya stanco & accidioso & fue
gliollo cō dormiua p redio: & mostro
gli uno pane cotto sotto lacenere & u
no uasello d'acqua & fecelo mangiare
per loquale cibo confortato continuò
la sua andata infino al mōte di dio ore
per laquale cosa s'intende che egli cō
forta nella uia della penitentia. Et così
godono della satisfatione come: mo
stra Christo quando dice che gaudio
e a gli angeli di dio duno peccatore cō
faccia penitētia. Ne mali delle pene an
che ciconfortano & impediscono mol
ti nostri mali & giudici come simostra
in Daniello doue si dice che langelò di
scese cō lui & cō gli altri nella fornace
& ispeise il fuoco. Et così per molte leg
gende & hystorie per lequali si troua
che gli angeli hanno dato uictoria a fe
deli contro apagani. Et come simostra
negli angeli che menoro Lotho di so
doma che nō perisse con gli altri come
si dice nel genesi: & come si dice etiā di
o nelleuāgelio che si troua che langelò
amoni Ioseph che fuggisse con Maria

& cō Iesu in Egypto: pche Herode cer
caua duccidere Christo. Cōfortano an
che tribolati a patientia come mostra
Zacheria quando dice che langelò gli
parlaua parole buone & consolatorie:
& comē già e decto che langelò cōfor
to xpo nella paura della morte. Quan
to e abeni delle gratie trouiamo che li
angeli c'aiutano o excitando la nostra
pigrizia come mostra Zacheria quādo
dice l'angelò di dio mi excito cō ero gra
uato di graue somno cioe di pigrizia o
alluminando lo intellecto o purgādo
& infiammando l'affetto come dice san
cto Dionisio cioe cō ufficio e delli an
geli illuminare: purgare: & infiamma
re. Tolgonci anche gli impedimenti co
me simostra nello angelò che percosse
lo primo genito degypto: il quale fu sā
cto Michele come di sopra e decto: p
che impediua no isfigliuoli di israel di fu
gire degypto & poi di uisare il mar & me
nogli pel deserto: come simostra p qlla
parola che disse idio nello exodo a Ie
sue. Langelò mio riprecederà & guar
deratti & introduceratti nella terra la q
le promissi a padri uostri. Allultimo a
cōpimēto & accerzeza dogni loro cha
rita dico che eglino uolentieri ne por
tano l'anime delli electi a paradiso: co
me simostra nelleuāgelio p la hysto
ria di Lazero mendico la cui anima gli
angeli portarono nel seno di Habraa:
cioe in quella requie doue era Habraa
Maximamente quāto gli angeli ami
no & percurino la nostra salute simo
stra p lo scō euāgelio per loquale tro
uiamo che nelle opere della icarnatio
ne di Christo: il quale uenne p noi sal

Nota

Nota

uare: gli angeli furono molto solleciti procuratori: cioè ch' l'angelo annuntio l'incarnatione di Christo alla uergine Maria: & indussela a consentire. L'angelo poi conforto Ioseph che non temesse di pigliare Maria perche era grauida dicendogli che ella era grauida di spirito scō & che partorirebbe uno figliuolo al quale ponesse nome Iesu: cioè saluatore: perche egli doueua saluare il popolo suo da peccati loro. L'angelo poi nato Christo l'annuntio con allegrezza a pastori & poi insieme cō lui gli altri angeli cantano: Gloria in excelsis deo & in terra pax hominibus bone uoluntatis. Così poi come dicto è l'angelo a muni Ioseph di fuggire in egypto & poi del ritornare. Et alla tēptatiōe & passione di Christo lacōpagnorono & confortorono: & poi alla resurrectione confortorono le marie apparēdo in ueste candida in segno d'allegrezza: & poi alla scēfione confortorono gli apostoli predicēdo loro che quello iesu che salua in cielo doueua ritornare glorioso a giudicare il mōdo. Per le quali tutte cose sicōchiude che grāde è l'aloio humilita & charita incio che nō si isdegnano deserre nostri ministri & nō ischifano ne le broso ne peccatore & essendo così nobili & gloriosi fanno festa di hauerci per compagni in gloria locui contrario uogliamo tutto di in noi incio che tanta è la nostra superbia & inuidia che habbiamo aschiso i poveri & peccatori & siamo dolenti del benē de p̄oximi nostri di q̄sto uitio troppo potremo dire: ma rāto gridano l'opere che le parole mita cio. Et però cōchiudendo questo capi-

tolo dico che se dobbiamo godere con gli angeli dobbiamogli seguirare in purita & humilita & charita: maximamēte quelli che sono ministri della chiesa & sacerdoti: liquali come hāno ufficio d'angeli d'assistere a dio & amunire il popolo: così debbano hauere lauita altrimenti comē dice sancto Hieronymo sono demonia. Onde dice a professori la caueria di Christo nō ha mezzo cioè che hor sono angeli: hor sono demonia. Et questo chiaramēte si mostra per l'idecē di Christo: il quale di Giouāni baptista disse che era angelo cioè per la purita della uita & di giuda disse che era diuolo: cioè per la peruersita della uita. Così dall'altro lato dico cioè per che amano: seruono dio come se: secōdo carne ueggiamo che amiamo & lodiamo chi serue noi & li nostri amici. Così & molto piu dobbiamo amar & lodare gli angeli & li sancti: pche seruono & laudano idio: il quale dobbiamo amare sopra ogni cosa.

Et Come laudare e opera di grande nobilita giocondita & utilita. Cap. xviii.

PEr le predece tutte cose ci si dimo-stra & cōchiude che per debito di giustitia dobbiamo idio laudar come sommo artefice & benefattore per l'opere sue così mirabili & utili come disopra è dicto. Ma accio che da q̄sta opera nissuno si possa excusare ne dire che sia chosa uile o penosa o disutile uoglio hora in questo capitolo mostrare che questa opera cioè dilaudare idio e di grāde nobilita & giocondita & di grāde utilita. Dico prima che e di grande

Not

3 utilita

1
Laudare Dio

P.
gratia nobilita.

nobilita: percioche da cuore nobile & conoſcente uiene & procede laudare il bene & riconoſcer il benefattore: & nō e opera manuale ne uile che coſiſta in tutto manuale ne in materia uile: ma coſiſte & procede da cuore grato & conoſcente & da cuore nobile procede in lingua. Onde che queſto ſacrificio dio accepti & riputi: ſi moſtra quādo dice nel pſalmo: Sacrificum laudis honorificabit me. Et anche imola ſacrificum laudis. Et anch̄ cio moſtra il pſalmiſta quando dice. Laudabo nomē dei cum cantico magnificabo eū cum laude: & placebit deo ſuper uirulum nouellum cornua producentē & ungulas. Et pero ſugiungne laudent illū celi & terra mare & omnia reptilia in eis. Nelle quali parole anche moſtra che queſta opera & acto e molto utile & meritorio: poi che idio coſi ſpecialmēte lorichiede & domanda. Queſto anche moſtra i cio che poi che hebbe deſto ſacrificiū laudis honorificabit me: ſugiugne & illic iter ubi oſtendam illi ſalutare dei cioe uuole dire come dice ſancto Gregorio che quando lhuomo intentamēte lauda idio ne pſalmi & cantici ſpirituſali ſapparecchia & diſpone una uia per la quale idio uēga al cuore. Queſto chiara mēte conſeſſa ſancto Auguſtino dicendo che nel principio della ſua conuerſione molto gli giouo auenire a cōpuntione & deuotione udire & dire cānici & Hymni & pſalmi ſpūali. Et Caſſiano nelle collationi de ſancti padri & altri ſancti molti dicono che infra laltre coſe che leuino lamente a dio ſie il diuoto canto ſpirituale. La ſua utilita

anche ſi moſtra incio che ella caccia il demonio come ſi moſtra p quella hyſtoria del primo libro de Re: doue dice che ſonādo Dauid lacythera caccia il maligno ſpirito dal re Saul il quale il tormenta uā. Et po dice ſcō Effrem che come il uento caccia la nebbia: coſi il canto di uoto caccia le demonia. Et generalmēte cōcioſiacoſa come dice ſan Paulo: idio ama il datore allegro: tāto più merita lhuomo quanto con più allegrezza di cuore & di uoce intēde allui laudare & ſeruire. Anche i queſto acto lhuomo ſingularmēte meriti di uenire a gratia & a uirtu moſtra lo eccleſiaſtico quādo dice laudādo idio exaltatelo quanto potete percio che egli e maggiore dogni laude: cioe uuoldire che niſſuno lo puo tanto laudare che più degno non ſia. Et poi ſugiugne & coſi exaltandolo & laudandolo ſarete dallui ripieni di uirtu cioe di gratie & doni ſpūali. Lutilita di queſta opa moſtra ſcō Auguſtino & dice coſi. Dio auengha che dilui non poſſiamo dire laude ſufficiente accepta: niētedimeno ha per bene lo ſacrificio della noſtra laude & il canto & il ſeruigio della noſtra uoce: & dilectati di ueder ci godere & lui laudare & dilui cātare. Et po ſancto Paulo ſpeſſe uolte ciamuniſce dilui laudar in hymni & pſalmi & cantici ſpirituſali & con lui & in lui ſempre godere. Onde dice. Sempre godete ſanza intermiſſione orate in ogni coſa idio ringratiare: pero che queſta e la uolōta di dio. Onde etiā dio gli antichi giudei uſauano per laudare idio orghani & cymbali & altri di uerſi ſtormenti come moſtra il pſalmi

Nota

Nota

Nota

sta quando dice: laudate eum in timpa
no & choro laudate eum in cordis & or
gano & c. Così sancto Iacopo ciamu
nisse & dice. Se fra uoi e alcuno man
conico & tristo ori & canti. Nella qua
le parola uole mostrare che laletitia
& il canto spirituale molto uale auince
re laccidia sicche uol dire ch per la dol
ceza della salmodia siedebe cacciare la
nocitiua tristitia. Et cassiano dice la dol
ceza della psalmodia consola & confort
ra i cuori tristi & negligenti: & fa studio
se metri excita & dilecta: i peccatori cru
di induce a compunctione. Anche dice
la psalmodia e consolatione detristi: cu
ra dedolenti: sanita degli infermi: & ri
medio dellania: & suffragio dogni mi
seria. Et po la sancta chiesa l'ordino lic
ti & Hymni per confortare i fedeli co
tro alle baptaglie de gli tyranni & del
le demonia: peroche come dice sancto
Antonio: unicha & singulare ragione
da uincere il nimico sie la letitia & il canto
spirituale. Et questo assai chiaramente
mostra il psalmista quando dice. Lau
dans inuocabo dominum & ab inimicis
meis saluus ero: per la quale parola mo
stra chiaramente che idio piu aiuta chi
piu illauda & laudando lo chiama nel
le battaglie spirituali. Onde po anche
raccontando certe sue temptationi le
quali il nimico l'oduceua quasi adispe
rare dice. Ego autem semper sperabo & ad
diciam super omnem laudem tuam os meum
annuntiabit iustitiam tuam. Per le quali pa
role uol dire che per sommo rimedio
contro alla desperatione pigliaua a lau
dare idio & commendare la sua iustitia
Et qui si mostra che auenga che sem

pre in ogni cosa sia utile & giusta cosa
laudare dio: molto piu infinito allau
darlo ne suoi giudici & ne flagelli con
fessando col psalmista & laudando li
suoi giudici giustificati in semedesimo
dicendo: cognoui domine quia equitas iu
dicia tua & c. Et a questo modo intrade
& ispone sancto Gregorio quella paro
la del psalmista cioe. Exultauerunt filie
iude propter iudicia tua domine. Nel
la quale parola non uole dire altro se
no che l'anime giuste confessano & lau
dano idio ne suoi giudici: & pero san
cto Gregorio exponendo quella parola
del psalmo. Confitebitur tibi cum bene
feceris ei. Dice che despecta uox dico
fessione & dilauda sie quella che si for
ma & fonda per giocodita di prosperi
ta: ma sola quella confessione e di gra
pefo & merito: la quale dalla uerita del
la rectitudine non si parte per qualunq
dolore. Et cosi sancto Augustino sopra
quella parola del psalmo. Gloriamini
omnes recti corde dice. Chi non uole
laudare idio nel transito di questo seco
lo di uentera mutolo quando uerra in
seculum seculi. Et po s'aggiunge & dice:
loda adunque o huomo idio in ne suoi
benefici & ne suoi flagelli: peroche la
laude del flagellare e medicina del fla
gellato. Et pero anche dice che diritto
cuore ha quello al quale in cio che ogni
bene che fa solo idio gli piace cioe che
non guarda a piacere humano: & ne ma
li che patisce idio non gli dispiace: cioe
che non ne mormora: ma sempre lo lau
da sicche anche egli dice sempre io lau
do solo quello piace a Dio al quale ogni
cosa piace & lauda idio come ciamuni

ſce ilpſalmiſta dicēdo. Benedicam do
minū in oī tempore ſemper laus eius
in ore meo. Et Thobia quando diſſe al
figluolo. In omni tempore benedic do
mino & c. Et ilpſalmiſta quando dice.
Lingua mea meditabit iuſtitiam tuā.
tota die laudem tuam. Et anche dice.
Lauada anima mea dominum : lauda
bo dominum ī uita mea : pſallam deo
meo quandiu fuero. Sopra laquale pa
rola dice ſācto Auguſtino hor chi po
trebbe tutto di laudare & cantare con
lingua lolungo ſermone & faticha : fa
tutto cioche fai allaude di dio & fia cō
tinua latua laude: poche quelli che ui
uono male idio nō laudano: anzi lobe
ſtemiano quantunque cō lingua in uo
ce cantino & laudino. Et ſopra quellal
tro pſalmo: deo noſtro iocūda ſit lau
datio: dice nō cōtradire alla buona cā
zona & laude con mala uita: poche nō
e gratioſa lalaude in bocca delpeccato
re. Et po dice laſcriptura. Rectos decet
collaudatio: perche adūque facciamo
in terra luſſicio che fanno gliangeli in
cielo: cioe laudare idio conuiene haue
re uita angelica conſiderādo maxima
mente come dicono ſācto Bernardo
& Caſſiano: gliangeli ſācti ſono pre
ſenti aſcoltarci: & cātano inſieme con
noi come moſtra ilpſalmiſta quando
dice. Preuenerunt principes coniuncti
pſallentibus. Adunque cō labuona ui
ta procuriamo di dio ſempre laudare:
poche niuno fia degno & idonio idio
laudare nellaltra uita ſe nō incomīcia
in queſta. Et choſi ſācto Hieronymo
ſopra quella parola di Iſaia. Gaudium
& letitia inuenietur in ea : cioe in uita

eterna gratiarū actio & uox laudis di
ce quello che debbono fare li ſācti in
cielo: cō gliangeli incominciano hora
affare ī terra per lequali anche tutte pa
role ſiconchiude che come anche diſo
pra proponemo queſta opera e digrā
de giocondita: imperoche gia incomī
ciamo aeſſere in paradifo per q̄ſta ſan
cta letitia & laude. Onde pero dice ſan
cto Bernardo che niſſuna coſa coſi ra
presenta in terra loſtato della beata ui
ta come lallegrezza diquelli che lauda
no idio. Et ſācto Auguſtino dice or
dinato conceptio & temperato didiuer
ſe uoci ſimirapresenta la cāzona della
brā uita. dellurilita & ache della giocō
dita diqueſta opa parla ſācto Bernar
do & dice. Poi che lamente e purgata
da ogni mondana affectione gliocchi
delcuore leua a contemplare loratione
mōda & ilgiubilo della laude & lardē
te deſiderio ī dio: del qual giubilo par
lando ſācto gregorio ſopra quel pſal
mo. Beatus populus qui ſcit iubilationem.
Dice che giubilo ſie quando ſi in
effabile gaudio ſicōcepe che cō lingua
non ſipuo exprimere ma tacere non ſi
puote & pero ſimanifeſta per certi ſe
gni & acti giocondi diſuori : auengha
che p nulla proprietade ſipoſſa expri
mere. Et pero dice che ilpſalmiſta non
diſſe beato ilpopolo ch̄ dice iubilatione:
ma che ſa giubilatione: peroche ſa
pere & ſentire ſipuo ma nō bene expri
mere in queſta uita. Onde che queſto
giubilare appartenga ppiamente allal
tra uita moſtraſi per quella parola che
diſſe a Iob idio cioe doue eri quādo mi
laudauano leſtelle mattutine & giubi

Nota

Nota

lauano tutti li figliuoli di dio cioe gli an-
geli & sancti onde & pero dice sancto
Bernardo. Semi uiuo cioe mezo uiuo
i terra relicto: mezo laudare tiposso si-
gnore mio: ma quando tutto techo ui-
uero tutto rilodero in quella beata tua
casa celeste: doue come il psalmista di-
ce li sancti beati sempre tilaudano. Et
pognamo che lhuomo sempre fusse re-
nuto dilaudare idio pur molto piu ne
tenuto & obligato poi che idio inchar-
no: considerando los misurato benefi-
cio & fructo che ne conseguiamo. On-
de leggiamo che gli angeli nato Chri-
sto recantono p nostro amore: Glo-
ria in excelsis deo & c. Come dunque
dice scō Gregorio se di questa ineffabi-
le opera dipieta rāto nemostrano gau-
dio la sublimita degli angeli molto cer-
to piu nede mostrare lhumilita de gli
huomini liquali p essa sono cosi exal-
tati. Et di questa opa pare che intrēdesse
il psalmista quādo inuitādo legēti alau-
dare idio disse. Confiteant tibi ppli de
us cōfiteantur tibi populi oēs terra de
dit fructū suum. Intendēdo platerra la
uerGINE Maria: laquale ci porto il bene-
dicto fructo Christo. et cosi Isaia pro-
phetando della incarnatione di Chri-
sto disse. Gaudete simul de terra hieru-
salem quia cōsolatus est dñs populū
suū redemit Hierusalem. Et cosi il psal-
mista prenūtiādo laduenimēto di xpo
dice & fece & cāto quello psalmo. Can-
tate dño canticum nouū. Et fugiūgne
lacagione notū fecit dñs salutare suū:
& c. Per lequali tutte cose si conchiude
che quegli che hanno fede delladueni-
mentō dixpo singularmente p questo

beneficio lodebbono laudare. In figu-
ra dicio possiamo dire: che solamente
fece due Cherubyni scolpiti allato al-
larca che stauauo copiedi & acti amo-
do dichi balla. p larca sintende xpo in
charnato nelquale e lauerga della po-
tentia: la tauole della leggie della sapiē-
tia: & la manna della diuina clementia
Per questi dua Cherubyni sintēdono
lordine del chericato & lordine de reli-
giosī: iquali cōtemplādo idio incarna-
to ne debbono fare canti & letitia spi-
rituale. Altre molte cose dire si potreb-
bono delle cagioni del modo & dello
effecto dellaudare poche come dice lo
ecclesiastico egli e maggiore dogni lau-
de. Et anche del picolo della uanita del
canto peroche come dice Vgho de scō
uictore del canto & desuoni adiuuene
come de sacramenti cioe che e buono
a buoni & reo a rei & mali uisidissol-
uono & i buoni & diuoti uicrescono in
compuntione & diuotione: ma per nō
fare troppo prolixa opa basti questo
poco che decto ne cioe che questa ope-
ra e didebito digiustitia p labonta di
dio che simostra nellopere & e digrā-
de nobilita & giocōdita & digrāde uti-
lita. Et pero come dice il psalmista deb-
basi fare sauamente cioe che intendia-
mo quello che cantiamo & allo intelle-
cto agiungnamo leffecto come faceua
sancto Paulo ilquale dice. Psallat spū
psallam & mente. Et pero dice scō Isi-
doro: che poco uale cantare i uoce san-
za irētionē dicuore: sicū cōe dice Vgo
de scō uictore che e meglio orare i silē-
tio cō diuotione dicuore che gridare i
canto di uoce sanza affecto damente.

Come dobbiamo idio ringratiare de
suoi benefici & fuggire deßere laudati
& ringratiati. Capitolo. xviij.

POi che habbiamo mostrato come
& perche dobbiamo idio laudare
nelle opere sue: seguita diuedere come
lodobbiamo ringratiare de benefici suoi
che auenga che quasi una cosa paia &
sia laudare & ringratiare puossi niente
dimeno dire che laudare idio consiste
nell'opere & per l'opere sue come gia e
desto: che l'opa loda il maestro: ma il
ringratiare e per rispetto de suoi bene
fici: de quali dobbiamo esser grati & nō
ingrati. Anche comunemente laudare
sintende in uoci & canti & suoni. Et il
ringratiare sie per qualunque parole o
pure col desiderio auenga che general
mente questi uocaboli laudare: ringra
tiare: magnificare: exaltare: & sanctifi
care: & glorificare idio auno fine sirise
riscono cioe direndergli laude & hono
re delle sue ope & de suoi benefici: che
gia realmente & p uerita lacreatura nō
puo fare idio ne piu alto ne piu sancto
nepiu glorioso cō sia. Ma intēdesi quā
do diciamo q̄ste parole che noi lo con
fessiamo & uogliamo p maggiore & p
signore & che egli e degno dogni ho
nore & dogni riuerentia & dogni lau
de come mostra san Paulo quando di
ce. Regi seculorum imortali inuisibi
li soli deo honor & gloria. Et cosi nel
lo apocalypsi si dice che i sancti laudā
do idio: diceuano. beneditio & claritas
& sapientia & gratiarū actio & honor
& fortitudo deo nostro & c. Per le qua
li tutte parole siconchiude che perche

solo idio e ueramente buono solo egli
e degno deßere laudato & honorato:
siche siconchiude che quelli iquali uo
gliono i questa uita essere laudati & ri
putati scī sono fuori della diuina glo
ria: come dice sancto Bernardo. Et pe
ro sono suoi principali inimici: come
mostro Christo. nepharisei iquali per
cotanto odio & male disse pur che era
no uani & superbi: & dogni loro ope
ra cercauano lauda humana. & po esso
Christo per dare exemplo di humilita
sempre fuggiua la gloria: intanto che
etiadio de benefici che faceua aglinfer
mi non expectaua deßere ringratiata
to: anzi sipartiuu dalloro chome simo
stra nello euangelio del cieco nato: che
poi che l'hebbe mandato allauarsi gli
occhi alla fonte di siloe siparti & non a
specto deßere ringratiato dallui. Et co
si fece di quello infermo che guarì alla
pescina: anzi etiamdio comādaue ale
brofi & altri infermi: liquali guaritiua
che non landassino dicēdo: cosi anche
per humilita comādo agli apostoli che
non diceßono lauisione della trāssigu
ratione infino che fusse in questa uita.
& etiamdio ledemonia uscēdo dicerti
inuasati gridauano che egli era Chri
sto ripresegli & fecegli tacere. Et chosi
anche perche uno lo chiamaua & dissegli
maestro buono fillo riprese & disse: p
che midì buono. niuno e buono se nō
solo idio. Perche dunque quello nō lo
riputaua idio: nō uolle che lo chiamas
se buono. Ficta adunque a gliocchi di
quelli che sirengono & uogliono esser
tenuti buoni & lodansi & uogliono es
sere laudati: Christo dunque come ue

Nota

ro humile nō cercaua la gloria sua: ma
quella del padre dicendo. Non quero
gloriam meā sed gloriā eius qui misit
me. Et anche si ego glorifico me ipsū:
gloria mea nihil est. Et altre simile pa
role p lequale diceua & confessaua che
egli da se nulla faceua ma il padre i lui
& p lui opaua. Hor qui harebbe assai
copiosa materia a parlare della supbia
di quelli che uogliono essere laudati &
ringratiati deloro beni & in questa ui
ta come disse christo ne riceuono il me
rito cioe di quelle laude poi che perdo
no il merito & premio eterno. Ma per
che farebbe proluxa materia & uscire
mo un poco della materia pposta cioe
del fructo che dobbiamo fare con l'al
tra ringratiando idio simipasso: & ba
sti questo poco che decto ne/cioe che
solo idio e da laudare & daringratiare
percioche egli solo e buono & da lui e
ogni bōra. Siche se etiadio dobbiamo
laudare gli huomini palcuno bene che
cifanno pur piu principalmete nedob
biamo laudare idio che cegli fa fare co
me pur secōdo il mondo piu ringratia
mo quello che cimanda il presente che
quello che lorecha. Et come degno fa
rebbe dogni disonore ilfante se gli uo
lesse esser laudato del presente che por
ta piu che il signore suo chel mada. Co
si & molto piu son degni di male quel
li liquali debeni che idio concede di fa
re aproximi ne uogliono essere laudati
eglinō piu che idio. Ma come dice san
cto Augustino chi uole essere lauda
to del dono di idio da gli huomini idio
uirupado nō fia difeso da gli huomini
reprobando idio. Diciamo adunque

colpsalmista nō nobis dñe non nobis
sed nōmini tuo da gloriam. Di questa
humilita maximamēte cida exemplo
sancto Paulo ilquale udendo che quel
li dicorintho riputauano & laudauano
piu lui che gli altri apostoli & alcuni al
tri laudauano piu san piero si sene isde
gno molto & disse loro. hora hauere di
uiso xpo hor chi e Paulo o hor chi e
piero siamo ministri del signore alqua
le dobbiamō credere. Et poi fugiūgne.
hor fu Paulo crocifixo p uoi: quasi di
ca amate pur & laudate Christo ilqua
le per noi mori che da me niuno bene
ho ne uoi hauere se nō per lui. Cofi an
che si legge negli acti degli apostoli ch
predicando egli & Barnaba in listris:
ueggendo quelle genti barbare gli loro
miracoli & udendo la loro sapiētia an
doronο per adoragli & fare loro sacrifi
cio dicerti animali dicēdo che egli era
no idii discesi in terra da cielo. Della q
le cosa gli apostoli indegnati uscirono
incontro & per ira si stracciauano leue
stimenta gridando & dicendo che non
erano idii: ma huomī peccatori & mor
tali che uerono iti annuntiare & predi
care loro il uero dio. Et cofi per questo
modo fuggirono il uano honore. Cofi
leggiamo anche qui che san Piero nō
si lascio adorare da Cornelio centurio
ne loquale l'angelo gli mandaua a ba
ptizarlo: ma disse sta su non mi adorare
percioch io sono huomo come tu hor
cofi generalmete feciono & fanno liue
ri sancti. Siche nō sancti ma quasi dia
uoli sono quelli liquali in questa uita
cercano & uogliono questi uani hono
ri come leggiamo nello euangelio che

Nota

egli cerco deßere adorato per Christo
& così come dice sancto Paulo spesso
sitransfigura i angelo diluce per haue
re honore & p inganarci. Hor così hog
gi fanno molti suoi seguaci che cerca
no troppi honori. Come dice scō Au
gustino molti sono usurpāti degli ho
nori diuini ch si fanno aglihuomini o
perche glirichieggono come superbi o
perche molti lusinghieri pestilenti gli
fanno loro p compiacere siche se egli
no nō sono ben forti & humili glirice
uono. Et qui simostra come dice sancto
Gregorio che pognamo che paia legie
ri cosa non cercare lagloria quando ce
negata: molto percerto e difficile a fu
girla quando ce proferta. Et pero glilu
singhieri & glilodatori sono dacaccia
re come inimici danno exemplo Chri
sto & glialtri sancti: ma lasciando que
sti tali agiudica a dio: torniamo apar
lare di quello che proponemo cioe del
ringratiare idio. Et dico che quattro co
se principalmente aquesta cosa nobile
cinducono. Et laprima sie lamunitiōe
& exemplo di Christo delquale leggiam
mo che ispeso ringratiaua idio padre
dicendo. Pater gratias ago tibi quoniā
audisti me. Così quādo fece ilmiraco
lo del pane dice iluāgelio cum gratias
egisset distribuit discubentibus. Et co
si in molti altri luoghi fece & disse. Sā
Paulo anche quasi in tutte lesue pisto
le ringratia idio o induce noi a ringra
tiare. Onde dice ad corinthios. Gratias
ago deo meo semper. Et in altro luogo
Deo gratias sup dono eius: Et così ad
colocenses dice omnia quecunq; faci
tis in uerbo aut i opere oīa in nomine

dñi dei nostri facite gratias agētes deo
& patri. Et anche dice orationi instan
tes uigilantes in ea in gratiarum actio
ne. Et in altra epistola. Sempre godete
sanza intermissione orate in ogni cosa
idio ringratiare. Et pero sancto Bernar
do dice impara o huomo arēdere gra
tie: non essere tardi & pigro: impara a
ringratiare idio dogni beneficio siche
niuno beneficio passi delquale tu non
rēda debite gratie. Et sancto Gregorio
dice. Dobbiamo sempre idio ringratia
re: perche egli mai non cessa diben fa
re. Hor così i molti luoghi lascriptura
sancta cinuita: cinduce a ringratiare &
laudare & salutare & magnificare &
glorificare idio come disopra e decto
Et così idoctori & glialtri sancti nelo
ro libri aquesto principalmente cindu
cono determinando percerto che que
sta e lapiu nobile & utile opera che fa
re possiamo. questo maximamēte mo
stra sancto Augustino loquale scriuē
do a sancto Aurelio dice. Qual chosa
in cuore meglio portiamo in lingua di
ciamo i penna scriuiamo che adio gra
tia. diquesta parola nulla piu brieue a
dire: nulla piu dolce audire: nulla piu
grande aintendere: nulla piu fructuo
sa affare: maximamente e utile in tem
po dipena & difirmita. Onde narra scō
Gregorio duno paralitico che haueua
nome Seruulo: che era tutto si perdu
to che etiamdio lamano non sipoteua
porre abocca. Et pero non potendo al
tro fare studiaua nesuoi dolori & idio
ringratiare & laudare: & in questo & p
questo sanctifico sicome gliridisse poi
uno suo monaco che fu presente in su

4.
cose nel ringrat
dio

17

esom. 160

4.

19

lhora della morte udi icanti celestiali:
 & sospesosi come poteua p udiere qlli
 canti qlla ania scā nando con essi alla
 eterna glia. Et in segno & testimonāza
 diqsta scitade disse quel monacho che
 fu allauarlo & seppellirlo che tanto o
 dore rendette che chiunq3 lorocco: nō
 pote poi p grā tempo p nulla lauatura
 rimuouere qllo odore delle sue mani.
 Questo dunq3 pche ī qsta uita seppe
 sempre idio ringratiare ando arigratiar
 lo nell'altra uita ī eterno: & cosī possia
 mo dire p cōtrario diquelli che in qsta
 uita sono mormoratori andrāno come
 dice scō. I hadeo aplo all'ōferno asem
 pre mormorare & bestemiare. Lafcō
 da cosa che cinduce aringratiare sie la
 creatura ma diqsto basti quello che ne
 decto disopra cice che p lutilita laqua
 le riceuiamo dalle creature dobbiamo
 laudare & ringratiare il creatore. Anch
 in quāto ogni creatura p lo suo modo
 lauda & ringratia idio induce noi aco
 si sempre fare. Laterza cosa sie che que
 sta opa e nobile & celeste: pche in cie
 lo come disopra e decto sempre si lau
 da & ringratia idio. Et po diceua ilpsal
 mista: misericordias dñi in eternū cā
 tabo. Et scō Augustino dice. Quiui e
 cioe ī qlla beata uita: uacheremo: udi
 remo: & ameremo: & lauderemo: & ri
 gratieremo: & cosī in eternū beati fare
 no. Dunq3 come gia e decto buona co
 sa e imparare & incominciare afare di
 qua quello ufficio che dobbiamo fare
 in paradiso. Laquarta e pensare ildan
 no & il male del suo cōtrario cice della
 sconoscenza: che se ueggiamo che pur
 secōdo ilmōdo lacōscientia riprehēde

ciascuno della sconoscēza: & ogni huo
 mo sconoscēte comunemēte e odiofo
 & ilconoscēte e amabile. Così molto
 piu spiritualmēte auiene diquelli che
 sono sconoscenti & ingrati de benefici
 didio. Et sono molti imali che lascono
 scenza fa allhuomo. Il primo sie che fa
 perdere ilbñ gia riceuuto. Onde sopra
 qlla parola che dice san Paolo ad Ro
 manos degli ārichi phylosaphi cioe q
 cū cognouissent deū: nō sic deū glori
 ficauerūt aut gratias egerunt: dice scō
 Augustino q uouole dire lapostolo ch
 quello che dio dette digratia tolse agli
 altri ignari: cioe sconoscenti. Et perho
 fugiungne obscuratū est insipiens cor
 eorum. Laltro male sie che priua lhuo
 mo de beni che riceuerēbbe se fusse co
 noscente: come ueggiamo pure secon
 do il mondo: che quando lhuomo ha
 facto bene adalchunō se egli non e di
 poi conoscente si suole dire: Questo
 mho perduto: non neuoglio piu per
 dere. Et per questo rispetto dice san
 cto Gregorio: non e degno di piu rice
 uere quello che e sconoscēte del bene
 riceuuto. Et san Bernardo dice che la ī
 gratitudine e uento urēte che secca la
 fontana dellapietra: larugiada della mi
 sericordia: & ifiumi delle gratie. Anzi
 non solamente la ingratitudine priua
 debeni: ma fa meritare molti mali: co
 me simonstra in Ezechia Re: ilquale
 per non ringratiare idio: come & quan
 do doueua di quello beneficio: Cice
 che lo Angelo uccise in una nocte cen
 to octancique migliaia dhuomī dello
 exercito di Senacarib che lo ssaediaua
 & nō ne fece Cantico: diche idio ilper

Mali
 causati dall'ingratitudine

P^o

do
 2.

Nota

Esamplio

cosse digraue infermita come raccōta
Isaia ppheta: onde usanza fu degli an
richi propheti & sancti che quando ri
ceueffino alcuno grāde beneficio si ne
faceuano certo cātico p laudarne & rin
gratiarne idio. Cōe leggiamo ch̄ Moy
se passatō il mare rosso fecē quel Canti
co. Audite celi que loquor. Et la sua so
rella Maria fece quellaltro. Cantemus
dño gloriose enī honorificatus est. Et
così altri molti come fu quella Anna
madre di Samuel che fece quello Can
tico. Exultauit cor meū in dño. Et così
nel nuouo testamēto lauergine Maria
fece. Magnificat anima mea dominū.
Et Zacheria. Benedictus dñs deus isra
el. Et Symeone. Nūc dimittis seruum
tuū dñe secundū uerbū tuū in pace. Et
certo in uerità giusta costa e che lhuo
mo ingrato sia odiofo & a Dio & alle
genti cōciosiacofo che etiā dio lebestie
inrationali & gliuccelli conōcono ilo
ro benefactori come mostra idio p Isa
ia quando dice per ragrauare lacono
scenza de giudei cōtra lui. Conosce il
bue il suo possessore & lafino il psepio
del suo signore & il popolo mio nō mi
riconosce ditanti benefici. Hor qui ha
rebbe assai copiosa materia a parlare di
molti exēpli che la scriptura pone del
la conōscenza dicerti animali come di
lioni & di cani & daltre fiera che liso
no dimefticare p li benefici & metton
si poi alla morte p li loro benefactori:
ma perche farebbe opa troppa plixā:
simene passo maximamēte pche tutto
di per certa experientia questo prouia
mo. Altre molte cose dire si potrebbo
no a cōmendatione di questa gratitudi

ne: ma pcio che cio che decto e diso
pra della laude diuina cioe che utile &
gioconda & nobile si puo riferire anch̄
a questo ringratiare & pcio che ringra
tiare & laudare sono quasi una chofa:
nō mi extendo qui più sopra cio. Et pe
ro questo basti hauere decto in comu
ne del ringratiare idio: & procediamo
a parlare piu distintamēte de suoi bene
fici de quali sempre cō tutto il cuore ri
gratiare dobbiamo.

Come dobbiamo ringratiare idio de
benefici generali & principali & prima
de generali cioe di creatione redēptiōe
& glorificatione. Capitolo. xviij.

O Ico adūque uolendo distinguere
li diuersi benefici di dio ch̄ lo dob
biamo ringratiare de benefici generali
de gli spetiali & de particolari. Ligene
rali sono quatro comunemēte: cioe ch̄
cicreo: che cinutrica: che circompero:
che cipromette & uuole dare uita eter
na. Et di q̄sti parla san Bernardo & di
ce. Ringratiamo frati lofactore nostro
lo benefactorē nostro: lo redēptore no
stro: lo remuneratore nostro. Et anche
dice: fece te lo idio tuo: fece tante cose
p te: & e factō teo una carne per fare
poi te seco uno spirito cioe ī glia. Cōe
lo dobbiamo amare & riconoscere p lo
bñficio della creatione mostra san ber
nardo & dice. Inescusabile e ogni infe
dele se nō ama cō tutto se colui dal q̄le
conosce hauē tutto se. Che se natural
mēte ama il figliuolo il padre dal quale
pcede p uile generatiōe quāto magior
mēte debba amare idio il q̄le gli formo
il corpo & dono laia alla imagine sua.

Et pero dice sancto Augustino: amar
sidedba lo generatore ma molto piu lo
creatore & diqsto ciamunisce lo eccle
siastico & dice. Con tutta lanima tua a
ma colui che tifece. Diqsto beneficio
anche parla san Bernardo & dice. Pen
sa huomo quello tifece lo idio tuo cer
to secodo il corpo nobile creatura: ma
molto piu secodo lanima alla ymagi
ne sua: partitice diragione & capace de
eterna benedictione & beatitudine. Et
qste due parti cioe corpo & anima uni
te insieme con incōprehensibile artifi
cio: cō inuestigabile sapientia. Et nō si
puo dire che lhuomo cio meritasse po
che non pote meritare inanzi che fusse
ne hebbe idio rispetto a bñ che da noi
potesse riceuere: percio che egli nō ha
bisogno. Et qsto essere che cidette egli
per gratia cōserua: peroche come dice
scō Gregorio la creatura che di nulla fu
facta i nulla rōnerbbe se lamano ch
lafecē nō lacōnseruasse. Il quale benefi
cio nō e piccolo pefando maximamē
te che peccando tutto di meritiamo di
perdere lauita & lessere. Di questo be
neficio conosco san Bernardo dice
ua. Molto certo ho amare & ringratiar
colui p loquale sono uiuo & conosco.
La figura etiamdio & la forma del cor
po ritto che idio dette allhuomo anch
singularmente lōduce amare lui. On
de dicio parla sancto Augustino & di
ce cosi: le bestie idio fece prostrate ater
ra per pigliare illoro pasto diterra: ma
te o huomo fece ritto in due piedi cō
la statura uerso il cielo: perche pefi pu
re del ben del cielo: nō discordi adunqz
locuore tuo dalla statura tua. Et po ha

bi locuore insu come ramunisce il pre
te allaltare dicēdo. Sursum corda & c.
Siche guarda che nō quando rispondi
abemus ad dñm. Et cosi anche ramuni
sce san Paulo dicēdo. Que sursum sūt
querite nō que super terram: ma amol
ti i uerita si potrebbe rimproverare q
lo che Christo rīprouero agiudei cioe
Voi siate digiu & io disu & c. Et pero
sancto Bernardo dice ch fra tutte leco
se mostruose glipare questa lamaggio
re cioe che in corpo diritto sia lanimo
curuo & in corpo humano bestiale sia
lanima bestiale. Hor di questa materia
troppo si potrebbe dire: peroche i uer
ta chi bene risguarda nel diserto di que
sto mōdo tropo ha piu bestie che huo
mini: ma pur questo uoglio cōchiude
re che lhuomo inquāto e dadio facto
debba come dice sancto Gregorio co
noscere & amare & ringratiare il suo fa
ctore & essergli ubidiente: ma auenga
che ciascuno di questi sia grāde molto
piu il beneficio della redemptione plo
quale circompero da morte eterna &
meritocci uita eterna & insegnocci p
exemplo lauita della sua sancta huma
nita & piu dolce aripēfare: & obligati
piu allui ringratiare. Et questo mostra
anche san Bernardo & dice cosi. Auen
ga che p molti benefici io tisia obliga
to signor mio pure sopra tutti mitiren
do amabile il calice della passione ilqua
le p me beesti siche qsta opera locuor
nostro uendico tutto a se. Questa ope
ra & questo beneficio lo cuore nostro
piu giustamente richiede piu dolcemē
te allecta piu fortemēte stringne & piu
ualentemente accende. Et poi uolendo
fii

Redemptio

mostrare differentia da questo benefi-
cio aquello della creatione fugiungne
& dice cosi. Nella prima opera midie-
de me nella seconda midiede se: & dan-
domi se mirendette me che ero perito
& obligato aldiauolo. Dato adunqz &
renduto me per me dare due uolte me
glidebbo: che adunqz gli rendere perfe-
che se mille uolte megli potessi dar ch
sono io allui: certo non ho altro che gli
dare se non lamore & qllo sia tutto suo
peroché quello che p amore fida non si
puo mai ben rendere se non per amore.
Simili quasi parole dice scō Augusti-
no dicendo. Io ero perito & aldiauolo
uenduto: & Re a me seruo discendesti
& mia humanita pigliaisti & il tuo san-
gue p me prezzo desti. Tutto ero i mor-
te & tutto m'hai reduto a uita tutta tua
adunque sia lamia uita. & uiua a te uita
mia laquale se non morissi non uiueri.
Et po anche dice. uenduto ci hai ricom-
perati: uituperato ci hai honorati: mor-
to ci hai dato uita. Così sancto Grego-
rio parlando a dio dice. Oh inestima-
bile dilectione dicharita che p ricope-
rare il seruo hai dato il figliuolo. Molte
altre simile parole di questo beneficio
nediceuano certi sancti liquali chi ben
considera tutte. sono traete de desti di
san Paulo & d'altri apostoli: onde que-
sto beneficio riconoscendo san Paulo
diceua. Dilexit me & tradidit semetip-
sum pro me non sum ingratus gratia dei
Et anche dice. Scitis cioe sappiate & non
dimeticar douete lagratia del nostro si-
gnore Iesu xpo: che per noi e diuenta-
to pouero essendo ricco: & pero sendo
si egli pero obligato altutto fidiceua.

Viuo io gia non io: ma uiue in me xpo
Cio uuoldire che i ogni cosa pensaua
pure allo honore di Christo non alua
utilita presente & futura. Et cosi cōfor-
ta noi & dice. Nissuno di uoi uiua a se:
ma a colui che mori per lui: & pero an-
che dice. Se uiuiamo allignore uiuia-
mo: & se moriamo allignor moriamo
che se uiuiamo o moriamo di questo
signore siamo. Questo uuole dire an-
che quando dice. Voi siate ricompera-
ti digram prezzo glorificate & portate
adunque idio inecorpi uostri. Sopra le
quali parole dice sancto Bernardo. A
cui debbo io piu giustamente uiuere ch
a colui loquale se non morisse non uiue-
rei ragioneuolmente: certo richiede la
uita mia colui loquale per lamia pose-
la sua. Così scō Giouanni euangelista
dice. Amiamo idio: imperoché prima
egli ci ha amati & dato semedesimo p
noi. Sopra laquale parola dice scō Ber-
nardo. Se rincresceua o huomo dama-
re hor ti uergogna dinon amare. Et an-
che dice degno certo e dessere riamato
se pensiamo maximamente chi cui &
quanto ama. Che certo quello che cer-
to e sommo bene & sommamente suffi-
ciente p semedesimo: & di noi non ha
bisogno. Cui noi serui inutili anzi ini-
mici. Quāto tanto ne uolse morire: si
che come dice lapostolo essendo noi a
che inimici siamo ricōciliati a dio per
lamorte del figliuolo suo. Onde di qsta
gratia conoscere ci amunisce loecclesia-
stico & dice. Non dimeticare o huomo
lagratia del fideiussore: ilquale pose p
te la uita sua: cioe uuoldire di Christo
loquale p te pago lodebito loquale tu

pagare non poteui. Et po & san Paulo
& san Piero & san Giouanni i piu luo
ghi questo beneficio ci ameterano udē
do & conoscēdo che niuna cosa e che
tanto sia efficace affarci odiare il pecca
to & dispregiare il mōdo & amare idio
quāto q̄sto come p singulo puare sipo
trebbe: ma nō micidistendo p nō mul
tiplicare parole: ma singularmente ci
debba essere dolce la memoria che esso
xpo cenelascio: cioe del sctissimo cor
po & sangue suo loquale quotidiana
mente ci rapresenta la passione & la cha
rita sua uerso dinoi. Della excellentia
anche di questo beneficio della passio
ne parla san Bernardo & dice. La ragio
ne & la iustitia naturale costringe etiā
dio lō fedele ch̄ tutto debba essere obli
gato a colui dalquale ha tutto. hor quā
to adunq; maggiormēte gli sono tenu
ro io loquale p fede conosco & tengo
lui nō solamente p factore & nutritor
& gouernatore: ma etiā dio copioso re
demptore: conseruatore & glorificato
re. Et anche dice se tutto sono obligha
ro per me facto: & hor ch̄ sono per me
rifacto p questo modo: che gia nō fui
cosi leggiermente rifacto come facto:
poche non solamente dellhuomo: ma
dogni altra cosa disse. sia facto & fu fa
cto: ma in me rifare molte chōse disse
molte marauigliose fece & molte dure
& indegne cose sostenne & in suoi de
cti hebbe cō traditori i efacti obserua
tori ne tormenti illusitori nella morte
exprobratori. Perche adunq; o huomo
dormi: anzi e mōrta la tua affectione:
laquale a tanto benefizio nō risponde.
Di questi benefici anche parlando san

cto Anselmo dice. Ecco signor perche
mifacesti debbomi dare al tuo amore
tutto: & pche miricompaisti debbomi
ridare tutto: & perche tanti beni midai
& prometti debbomiti dare tutto: an
zi tātō midebbo dar piu che tutto quā
to tu uali piu dime che tidedesti p me tu
cto. Onde della sconoscenza di questo
beneficio indegnandosi san Bernardo
dice. O duri & indurati & obstinati fi
gliuoli da damo: liquali nō amolla tan
ta benignita: tanta fiamma da amore lo
quale per noi uilissimi lo suo sangue p
tioso sparso. Per lepre decte tutte cose
si conchiude che come dice scō Giouā
ni bocca doro nō fu: ne fia mai padre
o madre ne amico che tātō ci ami quā
ro colui che ci fece. Hor q̄sto poco ba
sti hauere decto amōstrare che molto
siamo tenuti & obligati p lo beneficio
della creatiōe & della redēptione & co
si potremo dire della glorificatione la
quale ci promette per uilissimi seruigi
nō etiā dio a noi bisogno: laquale re
muneratione & gloria excede come di
ce scto Paulo ogni pena & merito ch̄
patire o fare i questa uita possiamo li
quali benefici come di sopra prepone
mo sono benefici generali peroche atu
cti che non cicontradicono idio glico
cede.

De benefici spirituali & singolari &
prima del beneficio della expectatio
ne. Capitolo. xx.

HOr seguita di uedere delli benefici
spirituali & singolari de quali dob
biamo idio ringratiare. Dice adunque
benefici spetiali sono tre. Il primo sie
il beneficio della expectatione: per
fiii

Benefici spirituali
I
della Expectatione

2^o
giustificazione

3^o
conseruazione

et inter
a tutti s. consider

del 2^o

Prima

2^o
2

Nota

loquale idio ipeccatori patientemente
aspetta apenitentia. Il secondo e della
giustificazione p laquale ipeccatori ex
pectati p diuersi modi conuerre & giu
stifica perdonando la colpa infondedo
lagratia. Il terzo sic della cōseruazione
per laquale ipeccatori cōuertiti confer
magli & conseruagli che nō ricaggino
nel peccato. Et itorno aciascheduno di
qsti benefici possiamo considerare cin
que cose chci si mostrano molto excel
lenti. Quāto e al primo dobbiamo cō
siderare che il peccatore piu & piu uol
te peccando merita che il tēpo della pe
nitētia nō gli sia dato & muoia nesuoi
peccati cōe disse Christo a giudei che
morrebbono ne loro peccati: pche nō
conobbono il tēpo della sua uisitatiō
ne. Laquale morte e morte pessima co
me dice il psalmista peroche manda al
la morte seconda cioe della eterna dā
natione. Nella seconda parte de pensa
re che spesse uolte fu presso al dēcto pe
ricolo o per infermita o per altro mo
do ne po sicorresse: anzi irritando idio
perseuero nel peccato: nō lasciando p
infermita ne per altro pericolo. Onde
chi ben pensa tanto il beneficio e mag
giore quāto lo pericolo delquale si libe
ra e piu propinquo: come se uno fusse
liberato dalle forche essendo gia colca
pestro al collo. Hor cosi dico che essen
do il peccatore quasi in sulla porta del
lo inferno grande e il beneficio di dio:
ilquale il libera cheldiauolo non uelo
tiri conciosia cosa cheldiauolo nesia af
sai uolenteroso: & il peccatore per se a
iutare non si possa. Et di questo benefi
cio parla il psalmista ringratiādo idio:

& dicēdo. Misericordia tua domine ma
gna est super me & eruiisti animā meā
de inferno inferiori: cioe uuoldire aiu
tastimi daldiauolo che non mi uolte pe
rasse come io era degno come ueggia
mo che quello che fusse aiutato da un
signore che non fusse impiccato si suo
le dire riconoscendo il beneficio: tu mi
liberasti dalle forche po io riconosco
lauita p te sicche pognamo che egli nō
fusse ancora impiccato pur dice che ne
fu spiccato in quāto quello lo libero &
aiuto che impiccato non fusse. Dique
sto beneficio ringratia molto scō Au
gustino idio & dice. O signore mio di
quanti pericoli mhai liberato per ma
re & per terra di fuoco: dacqua & di col
tello & di graui infermitadi nelle quali
se io fussi morto essendo peccatore ine
terno farei dannato: ma tu signore ma
spectaui & serbaui a te che io allhora
non perissi. Et po ciamoni poi & disse
che molto e istolta cosa uiuere i quel
lo stato nelquale lhuomo non uolesse
morire p lo pericolo della incertitudie
della morte. Et pero anche dice che nō
debbono curare gli huomini ne per ni
cista che muoiano come quando muo
iono ma morendo doue ne uanno. Nel
la terza parte de pēsare la pretiosa del
tempo che idio gli ha cōcesso expectā
do & chiamandolo a penitentia. Et co
me sia pretiosa cosa il tempo mostrasi
incio che i piccolo tēpo lhuomo puo
guadagnare cosi nobile cosa come il re
gno del cielo & scampare lonferno co
me si mostra inelladrona della croce &
in altri assai peccatori subitamente cō
uerri. Et pero si lamenta san Bernardo

Nota

3

del tempo che non e reputato caro co
me fidouerrebbe & dice. Oime che niu
na cosa e piu cara chel tempo: ma hog
gi niuna cosa e reputata piu uile. Et an
che pero dice. Ognitempo nelquale di
dio non pési riputa dhauerlo perduto
imperoche ogni altro bene e da noi a
lieno: ma il tempo e proprio nostro:
cioe uuole dire che deglialtri beni ben
puo essere che ha luno piu che laltro:
ma il tempo e un bene che tato nha il
pouero quanto il ricco & coranto & co
si nepuo guadagnare. Et pero san Pau
lo dice. Ecce nunc tempus acceptabile
ecce nunc dies salutis &c. Et anche dice
Redimētes tempus &c. cioe uuoldire
Rispiarmatelo & nō lo spendere in co
se uane. Et qsto e contro a molti liqua
li otiosi & uani dicono passiamo tēpo
& astudio perdono il tempo in cose ua
ne. Questi douerrebbono pensare che
dila nō e tempo di misericordia ne di
guadagno: che chi diqua non porta di
la nō truoua: Onde pero amunisce Sa
lomone & dice. Cio che puo la tua ma
no fare instantemente adopera poche
apresso di quelli di sotto doue raproxi
mi nō aopera ne ragione ne tempo di
guadagno. Onde certa cosa e che segli
dānati hauessono pur tempo duna ho
ra apoterfi pentire: più lharebbono ca
ro che tutto il mōdo doro. Hor qui ha
rebbe assai copiosa materia amōstrare
questa pazzia di perdere il tēpo & amo
strare comē & in che sīdebbā spendēr
Et accadrebbono molti exempli di mol
ti iquali peccando asperanza dhauere
piu tempo o dhauer buona fine: sono
poi tosto morti i malō stato: siche be

ne si uirifica i loro quella parola dello
ecclesiastico che dice chē lanquissima
repromissione molti ne perde. Et pero
anche dice maledictionis qui peccat i
spe: ma pche nō si porrebbe fare cō po
che parole basti per hora questo tanto
che decto e. Et in somma conchiudia
mo che il tempo ce daro p meritare ui
ta eterna. Et pero dice scō Augustino
Non si uiue utilmente i questo tempo
se non p guadagnare il merito p loqua
le meritiamo di uiuere i eterno senza
tempo. Et Seneca pero anche dice che
non e posto il bene dellhuomo nellun
go spatio del tempo ma nelluso. Et scō
Gregorio exponendo quello psalmo:
qui nō accepit in uano aīam suam: di
ce che i uano riceue lanima sua quello
che pensa pure debeni presenti: & non
pensa quello che dila debba seguitare
in eterno. Ma lhuomo giusto non ha
in uano lanima poche a sua utilita ri
ferisce ciò che in questo tēpo corporal
mente puo adoperare. Nella quarta par
te e dapensare chē grande e questo be
neficio incio che uedēdosi idio dispre
giare & male spendere il tempo chē ecō
cede & anche pure aspecta & prolunga
la uita. Onde di questo beneficio & del
la nostra sconosceza dice Iob. Idio de
cte a molti tempo di penitencia & egli
no lufono a superbia. Et po dice di que
sti tali ipā uita putabanī indigna. So
pra la qual parola dice scō Augustino
che il peccatore e indegno della uita:
Grande in uerita e questa gratia chia
mare & expectare il peccatore & nutri
carlo alle sue spese uedēdosi pur dispre
giare. Siche comē dice scō Gregorio:

ladiuina gratia il peccatore etiadio di
pregiata nō abandona. Onde pero dice
che se hauesimo cuore gentile douer
remoci almeno uergognare della beni
gnita del signore che cichiama pogna
mo che la iustitia non uolessino teme
re: laquale con tanta maggiore uilla
nia dispregia quantegli uedendosi di
pregiare anche pure cichiama. Questi
sono quelli come dice sancto paulo cō
culcano il figliuolo di dio peccado aspe
ranza della sua bonta & fanno contu
melia allo spirito della gratia ricaden
do ne peccati già cōfessati & perdonati
& dispregiano la ricchezza della benigni
ta & della longaminita di dio laquale
glia specta & po sicche thesaurizano ira
in di dellira & del giusto iudicio di dio
Nella quinta parte e dapensare che in
cio singularmente e grande questo be
neficio che sappiēdo idio chel peccato
re debba male usare il tempo i sua uer
gogna nientedimeno pure gliele cōce
de: sicche qsto quinto rispetto mostra
maggiore la gratia chel quarto di sopra
dicto come pognamo exemplo corpo
ralmente che pognamo che sia grande
gratia & misericordia fare bene achi ci
ha facto male pur molto maggiore e
far bene achi sappiamo che cidebba fa
re male & donargli cosa cō laquale sap
piano che cidebbe offendere: come se
lhuomo donasse auno un coltello col
quale sapesse che lodouesse ferire. Hor
ecco adunque mostrato che per gli pre
dicti cinque rispetti & gradi si mostra
grāde beneficio della expectatione.

¶ Del beneficio della iustificatione.
Capitolo. xxi.

Q Vāto al secōdo beneficio cioe del
la iustificatione debbe anche &
può lhuomo considerare cinque cose.
Et la prima sie considerare daquāti &
quali uincoli idio lha liberato asoluē
dolo dal peccato. Come per certo graui
troppo & uili sono questi uincoli &
legami che legano il peccatore & recan
lo i miseria & seruitu siccome dice xpo
chi fa il peccato e seruo del peccato. Et
Isaia dice: le iniquitadi proprie prēdo
no limpio & cō le funi de propri pecca
ti ciascano e cōstricto. Et il psalmista
dice: le funi de peccati m'hāno legato &
impastoiato. Hor di questo legame &
di questa seruitu assai si potrebbe dire:
ma tanto questo si proua per cōtinua
experientia che molte parole non ciso
no bisogno: che ueggiamo cōtinuamē
te molti si legati a certi peccati che ne
per paura ne per uergogna sene posso
no rimanere come di uiene maximamē
te dicerti beuitori & giuatori & diso
nesti amatori: liquali da loro mali ui
tiii ne per presenti ne p paura delle fu
ture pene si possono partir sicche come
spesso predico piu sono li martyri del
diauolo chē quelli di dio. Di questi lega
mi confessa scō Augustino che era le
gato ināzi che idio locouertissi & dice
Io era legato nō di ferro altrui: ma del
la mia ferrea uolonta el mio uolere re
neua lo inimico perō che nō resistendo
al principio la uolonta torno in necessi
ta: sicche quasi con una cathena mita
ua di uicio in uicio come uoleua. Per le
quali tutte parole uoglio conchiudere
che grāde beneficio e questo che idio
liberi lhuomo da chōsi misera seruitu

gust
da
pm
& così stretti legami & crudeli signori
come lioni: iquali come dice idio p le
remia nō danno requie al seruo loro ne
di ne nocte. Come in figura di dio leg
giamo nell'exodo che ifigliuoli d'israel
erano oppressi da Pharaone in egypto
didurissima seruitu cioè di far mattoni
coglier stipule & cuocere i mattoni nel
le fornaci & con tutto q̄sto tutto di era
no cruciati & afflitti per molti modi.
nota
Hor così adiuuene a miseri peccatori:
cioe che fuggēdo il dolce giogo di chri
sto si sottomettono al crudel giogo del
demonio. Assai molte altre parole si
potrebbero dire amostrare la graueza
& lauila di q̄sta seruitu: ma p nō mul
tiplicare piu in parole lascio & dico
che grāde e molto q̄sto bñficio desse
re liberato da questi lacciuoli: & tanto
e maggiore quanto piu & piu antichi
sono i peccati che cilegano. Onde di q̄
sto si grande beneficio conoscente Da
uid propheta disse. Dirupisti uincula
mea tibi sacrificabo hostiam laudis &
segue
nomē dñi inuocabo & c. Et anche la q̄
us contritus est & nos liberati sumus.
Et che q̄sto conosceua da Dio mostrā
quando fugiūgne. Adiutoriū nostrū
in nomine dñi: qui fecit celū & terrā.
Et altre molte simili parole p le quali
molto cōmēda questo beneficio desse
re liberato dal peccato: che se l'huomo
e grato & conoscente deslere liberato
dalla prigione d'uno tyranno dimon
do: molto piu debba essere quando si
sente essere liberato dalla prigione del
nimico ifernale. Hor qui harebbe grā
de q̄stione cioè se p niuno segno l'huo
puo conoscere quādo egli e bene asso

dimissio
luto de suoi peccati da dio impcioche
come dice Salomone della ppitiatiōe
de peccati cioè se idio ci ha perdonato
non dobbiamo stare senza paura. A q̄
sto briuemente risponde labbate panu
tio nelle collationi de scī padri & dice
che allhora certamente sidebbe l'huo
mo riputare assoluto da peccati quan
do si sente si conuertito & mutato alcō
trario che cioche male amo ha in som
mo odio: dicēdo col psalmista. Inqui
tarē odio habui: & abhominatus sum
& cio che male odioe cioè i comanda
menti & flagelli di dio ha in amore. Et
pero fugiungne il psalmista. Legē autē
tuam dilexi. Et anche. Ecce in flagella
paratus sum. Siche per ueritade a que
sto modo pochi sono liberi pentuti &
ben conuertiti & assoluti: poche tutto
di ueggiamo molti in q̄sto stato & ha
bito dipenitentia troppo hauere il cuo
re almōdo & poco a dio: ma di questo
p lomeglia mitrapasso: peroche lama
teria e troppo dolorosa. Et po tornia
mo a parlare come proponemo del bē
neficio della giustificatione. Dico che
nella secōda parte questo beneficio si
mostra grandissimo pensando p la gra
ueza del debito del peccato il quale dio
liberamente & intutto rilassa & perdo
na come mostra per quello euangelio
p loquale dice al seruo iniquo. Omne
debitū dimissi tibi quoniā rogasti me.
che cōciosiacoſa che per ogni peccato
mortale sia l'huomo debitore di morire
eterna: molto e da laudare questo lar
go perdonatore: loquale così liberamē
te & tosto ogni offesa perdona & risti
tuisce l'huomo alla gratia della sua fi

Nota
de

liatione come si mostra p lo euangelio
che parla del figliuolo prodigo riceuu-
to gratiosamente dal padre: & per altri
exempli & de cti assai della sacra scrip-
tura & de doctori. Onde pero san Ber-
nardo cōmendando questa sua miseri-
cordia glidice. Al postutto o buon Je-
su per la māsuetudine & misericordia:
laquale di te si predica corriamo dopo
te udendo che non dispregi i peccatori
ne hai aschiso i poveri. Che gia nō ha-
uesti in horrore ma riceuesti Mattheo
publicano & Zacheo & nō cacciasti la
Magdalena: nō ladultera: nō la Cana-
nea: nō il discipolo che tinego: nō illa
drone della croce: nō etiamdio gli tuoi
crucifixori per gli quali benignamēte
pregasti. Onde i odore di questi unguē-
ti corriamo a te. Et anche dice se altur-
to perdona Christo ogni ingiuria che
non tidāpna uendicando non lor infac-
cia rimprouerando non ama dimeno:
pur che lhuomo si uoglia pēire dicuo-
re. Et questo pruoua p dauid & lamag-
dalena & per Paulo & per Piero & per
altri molti aquali si bene perdono che
etiādio fa loro piu honore nella chiesa
che agli altri che non peccorono. Hor
qui harebbe troppa copiosa materia a
parlare della thopiosa misericordia di
dio come i peccatori riceue & giustifi-
ca: ma perche sarebbe plixio basti que-
sto poco che decto ne. Ma dico che di
questo beneficio conoscēti sempre lo
dobbiamo ringratiare: & per suo amo-
re & exēplo a nostri proximi ogni de-
bito di ingiuria uolentieri & liberamen-
te perdonare come i piu luoghi dello
euangelio ci amunisce & insegna a ora

re dicēdo. dimitte nobis debita nostra
sicut & nos dimittimus dēbitoribus no-
stris: sappiendo che se non perdonassi-
mo etiādio li peccati gia perdonati ci ri-
chiederebbe. Come mostra per quello
euangelio che il Re parla del seruo alq-
le il Re haueua pdonato diecimila ta-
lenti che perche nō perdono al conser-
uo cēto talenti sillo fece pigliare & me-
tere in prigione & adomandogli il de-
bito perdonato. Et pero cōchiude cōfi-
il padre mio celestiale fara a uoi se nō
perdonerete luno al altro di cuore. Di
cuore disse nō pur in lingua come fan-
no molti che dicono che perdonano:
ma lodio del cuore mai non lasciano.
Contro aqsti dice lo ecclesiastico huo-
mo cōtro a huomo serba lira & da dio
domāda medicina. Se in quello che e
simile a se nō ha misericordia cōe adū-
que latrouerra. Quasi dica impossibi-
le e che latroui poche come dice san-
cto Iacopo. Iudicio sāza misericordia
riceuera chi misericordia nō fara. Hor
sopra cio molte parole dir si potrebbo-
no a mostrare la stoltitia & lacrudelta
di quelli che uogliono che idio perdo-
ni loro gli molti debiti & molte uolte
eglino nō uogliono perdonare le picco-
le offese: pure una uolta non considerā-
do quello che disse Christo a san Pie-
ro cioe cō pdonasse septuagies septies
cioe sempre. Ma perche intendiamo q-
pur acōmendare la misericordia di dio
basti questo tato che decto ne: cioe cō
conoscēti noi di questo beneficio dob-
biamo ogni debito perdonare a nostri
proximi per suo amore sappiēdo che
cōme dice sancto Augustino: a sanare

164
leferite de peccati niuna medicina tale
sitruoua: & perche come egli anche di
ce dimagnificentissima bontade come
amate lo inimico & acolui che ci uole
male: & faccene se puo noi uogliamo
bene & facciamo quanto possiamo po
che p questo singularmēte figliuoli di
dio diuentiamo. E adunqz da confide
rare nel secondo grado qsto beneficio
della giustificatione che simostra mol
to grāde incio che perdona tanti debi
ti uolētieri: & sempre auenga che que
sto porremo extēdere p piu altre cōsi
derationi: cioe che come sono grādi li
mali che cifa il peccato cōsi mostra grā
de lamisericordia che gli toglie & pdo
na. Onde cōciosiacoſa che il peccato ac
ciechi & rechi i seruitū: tolga la sancti
ta & ogni riccheza spirituale & tenga i
guerra & dia tormēto spūale & morte.
Conchiudeſi che quādo idio toglie il
peccato & giustifica il peccatore sicac
cia lacechita & rēdegli illume & dagli
liberta: sanita & riccheza spirituale pa
ce: dilecto & uita ſiche lunga mena ſa
rebbe anominare perſingulo le miſeri
cordie di dio: peroche excedono ogni
noſtro intendimēto. Ma lanima che q
ſte coſe riceue le debbe & puo meglio i
oratione penſare che io non ſo ne uo
glio qui raccontare: peroche troppo ſa
rebbe lunga materia. Nella terza parte
debba penſare il peccatore giustificato
a quanta degnita e chiamato & recato
cioe a eſſere figliuolo & herede di dio &
cōpagno di Chriſto & Re di uita etter
na come ſitruoua per li euangeli & per
lidecti di ſan Paulo & di ſan Giouāni
maximamente. Se adunqz tanto ſiſtu

dia lhuomo deſſere conoſcente quādo
e pmoſſo a uno beneficio piccolo dal
cuno altro huomo intanto che nediue
ra quaſi ſuo ſeruo: & molto piu certo
dobbiamo riconoſcere queſto benefi
cio p loquale ſiamo coſi exaltati ingē
tiliti & arricchiti de benefici & gratie
ſpirituali. Onde di qſti benefici & gra
tie ſpirituali cioe deſſer liberati dal pec
cato & giustificati uoleua ſancto Pau
lo fare conoſcenti certi ſuoi diſcepoli
iguali erano ſtati peccatori dice lor co
ſi. Diremi che fructo haueſti di quegli
peccati de quali hora ui uergognate qſi
dica niſſuno ſe non che male n haueſti
& peggio naſpectate: & poi ſugiūgne
ma hora liberati dal peccato & facti ſer
ui di dio hauere hora in preſente lo uo
ſtro fructo in ſanctificatione cioe i pu
rita & pace di mente & infine uita etter
na: ſiche per queſto uouole conchiude
re che grande & doppio e queſto bene
ficio p loquale idio & libera dal pecca
to & dalla pena etterna laquale neme
ritiano: & dacci in preſente caparra di
gratia & poi uita etterna. Nella quarta
parte debba lhuomo penſare per uede
re bene la excellentia di queſto benefi
cio i che ſtato era egli quando il cōuer
ti cioe che era ſuo inimico ſeruo & fi
gluolo del diauolo & obligato a eterna
dāpnatione. Tāto dūqz ſimōſtra mag
giore queſto beneficio quanto i piu ui
le & pericoſo ſtato lhuomo era. Do
uerremo dunque anche penſare che a
dio i nulla ſiamo utili ſiche nogli poſ
ſiamo rimprouerare che priſpecto dal
cuna utilitate egli ci habbia chiamati
& giustificati. Onde qſto uolle Chri

Nota

4.

sto che conoscessino li apostoli quādo disse uoi no hauete electo me : ma io uoi. Et anche quando essendosi partiti dallui alquanti disse agli altri. Hor uoleteui uoi anche partire. Quasi dica a me nō torna dāno niuno lo uostro parimento ne prode il uostro stare. Questo simostra āche per quella parola la quale fu decta a Iob cioe. Se ben farai ch' giouerai a dio: & se male farai chel nocerai. Quasi dica nulla siche pur sopra te tornera il bene & il male che tu farai. Nella quinta parte debba pēfare il peccatore conuertito quāti & quali sono da dio lasciati che non gli ha cosi a spētati ne chiamati siche morti ne loro peccati sono in eterno dannati. Grāde & occultissimo e q̄sto giudicio i rāto che mai nō fu sancto che ne potesse uedere ragione. Onde pho san Paolo pensando la reprobatione de giudei & lauocatione de pagani: & nō uedendo ne ragione fu constretto dumiliarli & dire. O altitudo diuinitarū sapientie & scientie dei quā incōprehensibilia sūt iudicia eius & inuestigabiles uie eius. Così sancto Augustino exponēdo q̄l la parola che disse Christo cice. Niu no uiene a me se il padre mio nō lorira dice. Intendi huomo che cosi e per certo che niuno uā a Christo se nō e traeto: ma cui tira & cui no non uolere inuestigare se nō uoi errare. Et cosi sancto Gregorio di questa materia parlando dice. Li secreti iudici della diuina sapientia pochi possono cercare ma nullo trouare: & perho q̄sti giudici senza ueruna ragione sono dhauere in reuerētia. Hor sopra cio molte cose si potreb

bono dire a mostrare q̄sto smisurato beneficio p loquale da dio siamo quātunqz peccatori & imondi chiamati iustificati & reconciliati non precedenti ma contradicenti li nostri meriti rimanēdo & morēdo nelli loro peccati molti altri che nō fanno peggio di noi. Di questa materia assai exempli si trouano nella scriptura sancta: ma nō micuro discriruergli si per non essere troppo prolixo: si maximamēte perche tutto di il ueggiamo per experiētia: cioe che uno grāde & pessimo peccatore si lungo tempo expectato & fa buona fine. Et un altro minore peccatore in brieve tempo muore ne suoi peccati & e dannato: siche molti ch' furono pessimi sono da dio poi si mutati che sono saluati: & molti che nō furono cosi rei sono in brieve tempo dānati. Hor di questo giudicio nō e da cercare ragione come decto e. Et perho lasciando di piu parlarne uoglio conchiudere che molto e tenuto diringratiare idio quello il quale dopo molti peccati si fere da dio giustificato & chiamato: si pēfando il grāde male dal quale iddio illibera: & si il grāde bene al quale iltira & mena: si della gratia si della eterna gloria. Ma io p me credo che mai niuno ne fusse ne sia conoscente quanto douerebbe di questo beneficio chosi utile & smisurato. Hor qui si potrebbe parlare & sarebbe bella materia di diuersi modi p li quali idio i peccatori cōuerte: li quali i sancti comunemēte dicono che sono tre: cioe per flagelli & per paura come tutto uegiamo & leggiamo di molti che siconuertono p le ihermitadi & tribulationi

Si chiama
grauī. Ilsecōdo sie p lepredicationi & p
terzo
gli exempli de buoni. Ilterzo sie p su-
bita
bita & singulare ifusione digratia & i-
uocatione
uocatione diuina come fu īsan Matheo
& i san Paulo
& īsan Paulo & nella Magdalena & ī
altri molti
altri molti come sitruoua ī uita patrū
quali essendo pessimi
quali essendo pessimi subitamēte qua-
si p forza idio glitiroe mōdoe & iustifi-
coe: ma p qualūque modo sia tucto o
p gratia & nō per nostro merito prece-
dēte come si dice nelle collationi de sã
cti padri āzi come dice scō Augustino
maggiore miracolo e dellipio fare pio
& buono che nō fu creare ilcielo & la-
terra: fiche nullo pdicatore sipote uan-
tare dhauer cōuertito alcūa persona p
sua predicatione po che come dice san
Gregorio īuano lasatica lalingua del p-
dicatore se lospirito sãcto nō lhara nel
cuore delluditore. Et pero āche dice ch
e troppo maggiore miracolo & piu uti-
le ch lhuomo risusciti quāto allanima
che non e che lhuomo risusciti quāto
alcorpo. Et q̄sto puo fare ppriamente
solo idio: pognamo che gli uolēdo fãr
honore asuoi serui usi laloro ligua a p-
dicare penitētia & chiamare & absolue-
re ipeccatori. Figura & exemplo dicio
habbiamo nellasuscitatione di Lazero
incio che imprima xpo lochiamoe del
sepoltro & suscitollo & poi disse aglia
postoli che losciogliessino p laqualco-
sa fida aintēdere spiritalmēte che se i
dio imprima nō suscita infundēdogli
lagratia dicōttritiōe ne frate ne prete lo
puo absoluere ne iustificare. Et questo
e molto contra molti stolti li quali ne
pentuti ne contriti & senza intentione
dimigliorare siconfessano & credono

potere essere assoluti. Hor sopracio molto si potrebbe dire ma non micisten-
do perche di questa materia cade apar-
lare di sotto quando trafereno del fruc-
to della confessione de peccati laquale
siede fare con debita contritione & pen-
timento. Et pero questo poco basti ha-
uere qui detto & scripto del beneficio
della iustificatione per loquale idio ci
pdonalacolpa & rede la gratia sua.

Del beneficio della Conseruatione
Capitolo .xxii.

Hora seguita adunque pur di uede-
re del terzo beneficio cioe della cō-
seruatione p loquale idio ciuarda che
non richaggiamo in peccato. Intorno
alquale beneficio imprima dobbiamo
cōsiderare la difficulta di pseuerare nel
bene loquale simostra maximamente
itre persōe cioe nellucifero loquale es-
sendo cosi grāde imparadiso niēte di-
meno p uno piccolo uento di superbia
cadde ī abisso. & anche ī Adamo ilqua-
le anche essendo sanza corruptione di
carne nel paradiso terrestro niēte dime-
no per la cohabitatiōe della fēmina cō-
lulusingo trapassoe il comādamēto di
dio & māgio il pomo uietato p la q̄lco
sa fu cacciato del paradiso. Onde pero
scō Hieronimo amonēdoci aguardare
delle fēmine dice. Ricordati o huō del
primo huō per fēmina fu del paradiso
cacciato. Et cosi poi dice che il piu for-
te cioe Sansone el piu sauio cioe Salo-
mone el piu sancto cioe Dauid per fē-
mine perdestono idio se poi per peni-
tētiari tornati non fussino. Onde pero
dice sancto Gregorio che dello stato

della
Consumazione

Trina

Степін

P. lucifer.

2. ~~2~~ Adam culture

Esmplo

esépló

Hor così tutto questo si dimostra in
noi iquali spesso uice p l'aduersita del
le temptatioi che cimette maximamē
re la sua malitia simostra i cio ch come
dice san Paulo s'irraffigura spesso i an
gelo diluce & nascōde liuiti sotto spe
cie diuirtu. Come spesse uolte lira & il
furore fa parere humilita & lapresūtio
ne & lambirione fa parere carita & per
questi & p altri modi spesso cinganna
come dice sancto Gregorio. Hor men
tēdo hor lusingādo hor pmettēdo ho
ra spauētando come p cōtinua experiē
tia puiamo. Ma dire di questi suoi i ge
gni & i ganni p singulo non miextēdo
pche sarebbe troppa plixa materia &
perche molto pienamēte netractai nel
tractato & libro chio feci della patiētia
Nella quarta parte dico che questo no
stro nimico e crudelissimo i cio che co
me dice san Gregorio nō gli pare haue
re facto nulla se lanima non citoglie.
Et po dice ch nō si cura ditorci inostri
beni ne difarci altri dāni senō accio ch
noi per questo prouocati gittiamo la
nima laquale egli se noi non uogliono
torre nō cipuo. Onde di questa sua cru
delira parla Iob & dice. Crudo & sāza
misericordia e queste tucte sue male
cōditioni ch iaramēte cidiscriue s'ā Pau
lo in qlla pistola nella quale cōfortan
docī cōtra le sue temptations dice che
non habbiamo pur battaglia cō carne
& cō sangue cioe con huomini terreni
ma cōtra gli principi & podestadi & ret
tori dille tenebre cioe degli huomini te
nebrofi & peccatori contro alle spiritu
ali nequitie che habitano i questo aere
caliginoso. Hor ueggo che troppo an

dei i anzi adiscriuer tucte le mali cōdi
tioni & i gēgni del nimico. Et pero ba
sti qsto poco per cōchiudere & mostra
re che grāde gratie dobbiamo rēdere a
dio ilquale cidisfēde dalle sue branche.
Laquāta cosa che dobbiamo pēfare p
conoscere la excellētia di questo benefi
cio si e apēfare che nō habbiamo acō
battere pur cō uno demonio ma sono
innumerabili & tucti sono inconcordia
cōtro a noi siche pognamo che gli isie
me bene nō si uogliono pur cōtro anoi
sono solleciti & uniti come simostra p
ql uangelio per loquale xpō disse che
lo spirito imondo uolēdo ētrare nella
casa cioe nellanima onde uscì prende
septe spiriti piu iniqui di se & se puo si
uētra & ritorna & fa diuētare ql lhuo
mo peggiore chen prima. La sesta cosa
che dobbiamo pēfare per conoscere q
sto beneficio sie lauaria de pericoli ē
cio che come dice san Paulo. Pericoli
si trouano in sollecitudine & i compa
gnia & in falsi frati & in ogni luogo &
tempo & cosa siche come fu mostrato
i uisione a sancto Antonio tucto il mō
do e pieno dilaccioli. Et pero diceua
sancto Augustino beuiamo mangia
mo & uestiamo & inogni cosa & crea
tura laccioli trouiamo pero ch come
sidice nellibro della sapientia. Le crea
ture didio sono create & poste chome
trappole & laccioli apiedi degli stolti
siche come ueggiamo chi perisce per
la p'speritade & chi p aduersitade. On
de del piccolo del mar di qsto mōdo par
lādo s'ā Bernardo dice. Il piccolo di qsto
mare simostra amolti ch ānēgano &
apochi ch cāpāo ch nel mar dimarfilia
g ii

Nota

Nota

3.

4.

eseplo

Demoni uniti

vi.

Comptatore

Nota

delle quattro nauì nō neperisce una ma
nel mare di questo mōdo delle quattro
anime nō ne cāpa una. Hor qui hareb
be molta copiosa materia a parlare di
diuersi pericoli & rēprationi che conti
nuamēte habbiamo della carne & dal
mondo & dall'inimico infernale & dal
li inimici & amici mondani. Siche co
me disse Christo inimici degli huomi
ni cioe quāto all'anima sono i suoi do
mestichi. Ma sopra ciò nō mi extendo
piu impaticulare: pche sarebbe trop
pa lunga materia. Per lepredece tutte
cose uoglio cōchiudere che molto sia
mo tenuti da mare & ringratiare idio il
quale p somma gratia da tanti peccati
& pericoli preteriti & presenti & futu
ri cilibera cōtinuamente. Et quanto aq
sto che hora e decto cioe del beneficio
della conseruatione scō Augustino di
ce che idio ci guarda & cōserua che nō
caggiamo in tre modi: cioe o / rāfrenā
do le demonia che nō citemprino quā
to uorrebbono o / togliendoci lo portu
nitadi & le cagioni del peccato o / per in
fermitadi o / per altro impedimento o
dandoci forteza & senno nelle tempra
tiōi siche uogliamo & possiamo al dia
uolo resistere. Ma sopra ciò piu nō p
cedo di parlare per singulo: phoche mi
pare che p grā parte sufficientemēte ne
sia decto di sopra quādo parlando del
la guardia degli angeli uerso dinoi: si
che in somma uoglio dire che dobbia
mo idio ringratiare dogni male che fa
cto nō habbiamo: come faceua sancto
Augustino dicendo. Io so signore che
nō e peccato facto p huomo che non
lo facesse ogni altro huomo se non lo

in 3 modi sia ci guarda

Nota

Nota

guardassi tu factor dell'huomo: & pho
io tiringratio dogni male che io nō ho
facto. Et questo beneficio della confer
uatione piu singularmēte e / grāde quā
do essendo noi in alcun peccato idio p
gratia ci guarda ch nō caggiamo i uno
altro phoche in qsto fa idio cōtro alla
sua giustitia laquale uouole: come dice
scō Gregorio chel peccato loquale per
penitētia nō si toglie tira incontanente
all'altro: si per chel diauolo lambola: &
si per che l'huomo e / piu legato al male
Di questi benefici mi pare conoscēte &
grato il psalmista conciosse cosa che
facesse quello psalmo. Benedic anima
mea dño & oīa que intra me sunt & c.
Et uiene innumerādo p grā parte li pre
dicti benefici quādo fugiūgne. Qui p
pitatur oibus iniquitatibus tuis: cio
uouol dire ilquale ti perdona tāte iniqui
tadi & aspectati & chiama essendo tu
i peccato poi dice. Qui sanat oēs infir
mitates tuas cio uouol dire che riconfer
ma che nō ricaggi si bene riconferma
nella rēduta sanita. fugiūgne poi. Qui
redēmit de interitu uitā tuā. Cio uouol
dire hatti campato che nō sia ito a per
ditione come degno neri perseverādo
nel peccato come anche dimostra diso
pra dicendo. Liberaisti animā meā de i
ferno inferiori: cioe che nō mi uilascia
sti discendere. Seguita poi. Qui coro
nat te i misericordia & miserationibus
cio uouol dir donati grā dispecta carita
p laquale possi meritar l'eterna corona
poche cōe dice san Paolo p grā di dio
si ha uita eterna nō p nri meriti ppria
mente. Et perho poi fugiūgne. Qui re
plet in bonis desiderii tuum: cioe che

Beneficio
Anima

Nota

124
purgato il cuor de mali desiderii & peccati lo sospende a contemplare & desiderare li eterni beni. Et poi s'aggiungne & conchiude. Renouabis ut aquile iuuentus tua. Et qui promette la gloria della beata resurrectione nella quale saremo rinnouati & immutati quanto all'anima & quanto al corpo in uita eterna: alla quale ci perduca il nostro creatore & misericordioso benefattore idio: qui uiuit per infinita secula seculorum amen. Benefici singolari sono quelli equali ciascuno per se singularmente riceue come & quanto al corpo sanita: lunga uita: forteza: bellezza & altri simili. Et quanto all'anima sottiglieza d'ingegno & buona disposizione delle potentie naturali come ueggiamo che troppo e meglio disposto uno che un altro a riceuere l'adottrina & gratia di dio. Et come & quanto all'anima alcuna singulare reuelatione & consolatione & come & quanto almeno alcuna singulare promotione & alcuno honore: le quali tutte gratie & benefici singolari l'anima debbe singularmente remunerare: pensando che come dice il uerbo comune acui piu e dato piu sia richiesto sicche secondo che dice san Paolo ciascuno debba andare degnamente secondo la uocatione nella quale & per la quale e chiamato come ueggiamo modernamente che altro frutto richiede l'uomo dell'arborio piantato in buona terra che da quello che e posto nella selua. Hor cosi dico spiritualmente che altro frutto de fare chi e chiamato & posto in istato di religione & di uita spirituale che chi e chiamato & posto in istato di matrimonio & di pac

ci secolare schi: sicche per tutto cioe grande e la differenza degli stati & delle uocationi cosi debba essere grande la differenza della uita. Et per hoc ciascuno secondo che san Bernardo dice debba sollecitamente & ogni di liquotidiani benefici ripensare & per ciascuno diuotamente idio ringraziare secondo che richiede il suo stato degnamente uiuere & conuersare. Et le predette cose bastino hauere dette del frutto che far possiamo colla lingua per rispetto di dio cioe orare laudare & ringraziare.

C Di quelle cose che ci comendano la uita contemplatiua. Capitolo xxiii.

Et perche le predette cose che dette sono per gran parte principalmente appartengono a uita contemplatiua come e la mentale oratione la quale dice come che sta indilectarsi in dio & il ringraziare & laudare idio dell'opere & de benefici suoi parmi hora all'ultimo di questo tractato del frutto che sia con la lingua uerso idio ponere & descriuere la excellentia di questa uita & la differenza che fra lactiua & la contemplatiua uita: & per che gradi & uie ad essa meglio per uenire possiamo. Et dico che in prima dodici cose sono per le quali si mostra che la uita contemplatiua e piu eccellente che lactiua. Et la prima sie per chella ha piu nobile & beato rispetto cioe idio solo: & per hoc dice il psalmista. Mihi adherere deo bonum est ponere in domino deo spem meam. Et anche adhesit anima mea post te. Et anche Vnam petii a domino hanc requiram &c. Et sopra quella parola che disse Christo
g iii

12
Precedere uita contemplatiua

distinzione
a Martha cioe: unū est necessariū: dice una chiosa: a dio cōtinuamente cōgiu gnerfi sie in lui dilectarsi. Onde perho dice sancto Isidoro. Questa e: ladiſſerentia della uita actiua alla contemplatiua cioe che lauita actiua consiste nel loperare della giustitia & i procurare utilita del proximo: ma la contēplatiua uacando dalle occupationi di fuori dilectarsi in sola meditatione del cōdito re: & anche dice. Lauita actiua sta in u fare bene il corpo & le cose mondane p opere di misericordia: & la cōtemplatiua rinunziando a tutto il mondo si dilecti solo in dio: nō si debba pho qui intendere che chi e: contēplatiuo debba stare in otio & non fare nulla come dicono di quelli ghaglioffi iquali si chiamo apostoli dequali & cōtro aquali assai e: decto di sopra nel secondo capitolo: anzi e: certa cosa che per meglio potere orare & cōtemplare e: bisogno che lhuomo alcuna uolta foccupi & exerciti in lauori & opere manuali: come di sopra e: assai prouato: per lo exēplo di san Paolo & de sancti padri antichi: ma intendesi che lhuomo contēplatiuo in solo idio si dilecti cioe principalmente lasciando & rifiutando gli impacci del mondo & gli discorsi & gli dispargimenti de sentimenti: liquali riceue che intēde pure al loperare della uita actiua. Bene e: uero che come disotto piu pienamente diremo bisogno e: che lauita actiua proceda & aiuti sempre lauita contēplatiua. Onde Christo parte del tempo predicaua uisitaua & sanaua infermi & daua & riceueua helemosyne: lequali cose apartengono au

da
2.
ra actiua & parte contēplatiua oraua maximamente lenocti. La seconda cosa che mostra la sua excellētia cioe che uede cio che intende piu chiaramente che lactiua laquale p conseruatione & occupatione de facti terreni nō uede così chiaro. Et questo come san gregorio dice ci si mostra in figura in quelle due spose di Iacob: cioe Lya & Rachel in cio che cōe dice nel Genesi Lya laquale si figura alla uita actiua haueua gli occhi lipidosi & non chiari: ma era fecōda: ma Rachel laquale figura che alla uita contēplatiua uedeua piu chiaro ma era sterile. Hor così per simile dice sancto Gregorio lamentando che intende allotio della contēplatione piu uede ma non genera figliuoli a dio predicando & cōuertendo gli proximi: ma quelli che intendono a predicare & allaltre fatiche per salute de proximi meno ugono & piu partoriscono cioe figliuoli spirituali & altri sancti meriti. Laterza
3.
differenza sie che q̄sta uita e: piu monda & piu bella po che in nello opere della uita actiua lhuomo spesso foccupa & macula per lo trafficare delle gēti & della pecunia. Et q̄sto si mostra incio a che in figura delle predece spose di Iacob incio che si dice che Rachel era di piu bella faccia & statura che Lya. La quarta differentia e: che questa uita e: piu sicura & per cōtrario nello opere della uita actiua a molti pericoli per locouerfare delle genti sicche molti ui sono gia caduti. Et pho fu decto a sancto arsenio fuggi gli huomini & sarai saluo. Et anche una ltra uoce gli disse fuggi ra
4.
ci quiesce. Et q̄ste sono le radici da nō

Nota

Nota

Nota

peccare. Et sopra quella parola de pro
uerbi. Frustra iacitur rete ante oculos
pennatorū. Cioe degli uccelli che uo
lano alto: dice una chiosa leggimēte
scampa da laccioli di terra quello che
ha gli occhi al cielo: sicch come anche si
dice così ne puerbi. Leuie sue sono uie
belle & tutte le semite sue sono pacifi
ce. Laquāta cosa sie perche e piu quie
ta dimente quiete mentale & corpora
le. Onde leggiamo p lo euangelio che
Martha che significha lauīta actiua: si
turbaua p le molte occupationi & Ma
ria che significa lauīta contemplatiua
si riposaua sedendo a piedi di Christo
dilectandosi pure dūdire il suo sermo
ne. Et le predece tre cose cio e bellezza
sicurta & quiete promette idio per Isa
ia al suo pplo contēplatiuo quando di
ce. Sederā il popolo mio ī belleze dipa
ce: in tabernacoli di fidanza & ī requie
opulēta. Et a questo seguita la sexta dif
ferentia & excellentia di qsta uita cioe
gioconditade. Onde sopra quella paro
la che dice che Martha ministrāua &
Maria sedēua dice una chiosa. Intenta
era Maria cōe fusse pasciuta dal signor
intenta era Martha come pascesse il si
gnore. Martha apparecchia il conuito al
signore. Maria gode & giocondasi nel
cōuito che sīda & fa lo signore cioe nel
la mēte. Et perho anche sancto Grego
rio dice lauīta contemplatiua ragione
uolmēte e maggiore che lactiua pho
che per dilectoso sapore in eterno gia
pregusta la dolceza di uita eterna le pre
dece cinqz cose che decte sono cioe si
curta & pace latengono in giocundita
come ueggiamo p contrario che lama

la uita & la mala consciētia niene lhuo
mo pure in questa uita ī pena & in tor
mento. Et perho dice scō Gregorio ch
grande sicurta & letitia dimente e esse
re purgato & fuori dogni cōcupiscētia
secolare perho chel cuore che e occu
pato sicuro & trāquillo mai essere nō
puo. Ma quando l'animo si fige nello a
petito della eterna patria nō si puo per
turbare per la mutabilita di questi beni
di se liquali nō ama. Et sancto Bernar
do dice come gia di sopra e decto che
quello e solo & uero gaudio: lo quale
si concepe non di creatura: ma di creato
re. Et di questo assai e decto di sopra
quādo cōmendamo la charita mostrā
do che excede ogni altro bene. La septi
ma cosa che ci mostra la sua excellētia
sie la sua pmanētia come mostro Xpo
quando disse. Maria optimam partem
elegit: que non auferet ab ea. Sopra la
qual parola dice una chiosa: lauīta cō
templatiua qui comincia & cōpiēsī nel
la uita celestiale: perho chel suo ocho da
more lo quale qui comicia ad ardere p
uenendo lhuomo a uedere colui cui a
ma piu saccende. Et poi sugiūgne lauī
ta actiua col corpo uien meno: phoche
in quella beata uita nō ha pouero acui
sīdia pane: ne infermo acui sīserua ne
altro misero al quale sia bisogno di fa
re ope di misericordia. Loctāua sie la sua
singulare diuotione: phoche Christo
piu sene dilecta. Et questa diuotione e
figurata negli unguenti de quali Maria
che significa lauīta contemplatiua leg
giamo ch unse Christo piu uolte: per
la qual cosa christo molto la lodo & cō
mendo. Onde perho sancto Bernardo

Nota

vi.

vii.

ix.
dice che buono e lunguento della cō-
tritione loquale siconfice della memo-
ria de peccati: ma molto e migliore q̄l-
lo della diuotione loquale sifa per me-
moria debñfici. Lanona sie una singu-
lare familiaritade che ha q̄sta uita con
Christo. Onde come dice scō Augusti-
no e figurata p̄ Giouanni euangelista
loquale Christo singularmente amo-
x.
Ladecima cosa che mostra la sua excel-
lencia sie la sua pretiosita cioè pche po-
chi uigiungono sie alta cosa. Onde pe-
ro dice scō Isidoro. Lauita actiua e co-
mune dimolti: ma la contemplatiua e
dipochi: figura dicio molto propria
habbiamo nellarcha di Noe: laquale
come dice nel Genesi fu facta larcha di
sotto doue stauano le bestie & poi si ui-
ene restringnendo siche nel colmo non
era piu larga che un gomito & in quel-
la parte disopra stauano gli uccelli. So-
pra laquale parola dice sancto Grego-
rio cosi. Per larcha sintēde la chiesa nel-
la quale habitano gli huomini bestiali
nella parte disotto in grāde latitudine
& liberta. Alcuni altri sono come nel
mezo cioè huomini sobrii uirtuosi &
modesti: iquali dellaltrui nō toggono
ma del suo dāno p̄ dio & usano libeni
del mondo temperatamente. Alcuni al-
tri sono che amano pouertade priego-
no per li inimici: & per sommo deside-
rio alienati dal secolo quasi uolano p̄
uita contemplatiua. Et q̄sti tali come uc-
celli habitano nella somma & ultima
parte della chiesa / figurata per laprede-
cta archa di Noe. Lundecima cosa che
cimostra lexcellencia di questa uita sie
che le piu prop̄qua & simile alla bea-

ta uita celestiale siche e quasi una bea-
titudine diuina phoche come dice scō
Ambrosio beata uita consiste ī alteza
disapientia sua uita dicoscientia subli-
mita di uirtu lequali tutte cose apartē-
gono auita cōtemplatiua: siche lauira
contēplatiua gia gusta diqua il bene &
lostato che debba poi hauere dila: del
qual parlando scō Augustino dice co-
si. Quiui cioè ī uita eterna uacheremo
& uedremo & ameremo & lauderemo
& cosi sempre in eterno beati faremo.
Siche possiamo dire di questa gratiosa
& eccellente uita sintende quella paro-
la dello ecclesiastico cioè gratia dei si-
cut paradysus in benedictionibus. Che
cōciosia cosa che san Paolo dice che il
regno di dio sia giustitia & pace & gau-
dio in spirito scō cōchiudesi che lhuo-
mo cōtēplatiuo loquale ha queste co-
se gia e nel regno di dio: & il regno di
dio e in lui secondo quel decto dixpo
Regnum dei intra uos est. Laduodeci-
ma cosa ch̄ mostra la sua excellētia sie
che le fine della uita actiua: conciosia
adunque cosa chel fine sia piu nobile
che quello che ordinato al fine: dice il
phylosapho: conchiudesi chiaramēte
che le piu nobile & eccellente. Et q̄sto
chiaramente dice scō Isidoro quando
dice. Quello loquale imprima cresce:
& auanza in uita eterna: saglie poi per
questo merito allalteza della uita con-
templatiua. Et scō Gregorio dice. Chi
uouole salire allalteza della uita contē-
platiua e bisogno ch̄ imprima si exer-
citi nel campo della uita actiua. Et que-
sto fu bene figurato in quelle due spo-
se di Iacob dellequali disopra dicemo

Nota
Comparatione

de 11.

de 1.

123
incio che sperando Iacob dhauere Ra-
chel per isposa p laquale seruito haue
ua & laquale piu lipiaceua: il padre La-
bā glimisse nellecto Lya che era di piu
tempo. Et lamētandosi egli dicio & ri-
putandosi dicio ingānato: Labam gli
rispose & disse. Nō e usanza ī questo
luogho dimaritare imprima le minori
che le maggiori sicche hebbe pure quel-
la p allhora: & poi serui altri septe āni
& hebbe Rachel cōe desideraua. Hor
questo sia decto in somma acōmenda-
tione della uita cōtemplatiua. Bene e
uero che come dice scō Gregorio q̄sta
uita cosi eccellente nō fa per tutti cioe
che molti o p difetto d infermita dica-
po & daltre graueze o p piccolo & ro-
zo intēdimento nō possono intendere
ne uacare alla uita cōtemplatiua: anzi le-
giermente ne sono gia molti caduti in
errori quāto allanima o ī difetto quā-
to al corpo. Et p̄ho ciascuo debba dif-
cretamente pensare in qual uita & uia
truoua piu sua salute. Et accio p hauer
spone scō Gregorio quel motto & pro-
uerbio che disse Christo cioe. Se loc-
chio tuo tiscādaleza: siteltraī intēden-
do per locchio lo studio dello specula-
re & contēplare le cose celesti nellequa-
li molti rozi uengono meno: & come
decto e necaggiono in pericolosi dife-
cti. Et perho uuoldire che questi tali si
debbono cauare locchio diritto: cioe la-
sciare lo studio della contēplatione &
attendere pure allopere piu comuni di
uita attiuā: perhoche come si dice nel-
le collationi de sancti padri. Meglio e
essere buono in minore stato che dese-
tuoso in maggiore. Et perho dice san

Gregorio che appresso allexamine del
discreto giudice muta gli meriti degli
ordini laqualita dell opere & pone exē-
plo nelle pietre p̄iose: cioe che pogna-
mo chel carbomchio sia migliore che
lo smeraldo secondo la sua spetie: puo-
nientedimeno essere un si buono il me-
raldo che e migliore che un tristo car-
bonchio. Et come comunemēte si dice
per prouerbio che migliore e un buō
pedone che un malcaualiere & un buo-
no secolare che uno cattiuo religioso.
Hor cosi adunque uoglio dire che me-
glio e un buono actiuo che un tristo
contemplatiuo. Et io per me credo che
hoggi molti sotto questo titolo desser
contemplatiui sono ser tristi & ser car-
tīui & otiosi & ghaglioffi come molti
ser habbati de quali parla san Benede-
cto nella regola & sancto Ieronymo &
Cassiano & altri molti sancti biasimā-
do la lor uita otiosa & singulare. Alle
quale tutte cose meglio mostrā segui-
ta di uedere necessariamēte perche uia
& perche gradi allalteza della uita con-
templatiua salire si debba sicche niuno
uiscreda potere salire saltando perho
che potrebbe cadere chome a molti &
spesso e adiuenuro.

¶ Didodici cose che ci dispongono &
che cirichieggono a potere salire a uita
contemplatiua. Capitolo. xxiiii.

HOr dico adunque raccogliendo in
somma diuersi decti & auctorita-
di della scriptura che dodici cose sono
q̄lle lequali sirichieggono a potere ha-
uere cōtemplatione delle cose diuine.
Et lap̄ia sie lexercitio & lo studio del

della corp.

xii. cose che dispongono
alla uita cōtemplatiua

pm
exercitio & lo studio del

la uita actiua: laquale come gia e dec
ro debba precedere la uita cōtemplati
ua. Onde po come dice Cassiano nelle
collationi gli sancti padri nō lasciaua
nō nullo ādare a solitudine ifino che i
prima nō fusse exercitato & puato ne
mōasterii i patiētia & i obediētia & nel
laltre uirtu. Che pcerto teneuano che
mai non diuēterebbe buono in solitu
dine che imprima nō si prouasse nella
uita della cōgregatione. Onde si narra
in uita patrum che i crescedo auno mo
naco la compagnia non trouādoui pa
ce fuggi alla solitudine: & ādando un
giorno p lacqua alla fonte poi chebbe
atinta lacqua il uasello cadde & uersos
si lacqua & riempiedolo da capo āche
cadde & uersossi: & cosi laterza uolta.
Onde egli adirato si lo perchoffe ater
ra & ruppelo & tornādo poi i se & ue
dēdo che la passione dellira lhaueua uī
roāche essendo i solitudine si firicono
be & disse. Hor ueggio io che dogni la
ro ha lhuomo briga & ha bisogno del
laiuto didio pche la ppria passione se
guita lhuomo dogni lato: Et cosi hu
miliato torno alla cōgregatione & sfor
zossi dubbidire & deslere patiēte siche
purgate & uinēte le passioni potesse poi
degnamēte andare a uita solitaria & cō
tēplatiua. Onde questi sancti padri di
ceāo chel mōaco loqle nō purgate & uī
te le proprie passioni andaua a solitudi
ne era simile al serpēte chē sta allombra
& al freddo che p allhora nō par uele
noso segli e prouocato & riscaldato al
lhora ben mostra il ueleno. Hor cosi a
uiene di questi cotali che come pusilla
nimi & passionati nō potēdo patire la

congregatione fuggono alla solitudie
siche pognamo chē p allhora paino pa
cifici se auiene che sieno messi alla p
ua i cōtanēte uersano & mostrano il
ueleno che hāno drento. Et pero come
simostra i decto libro delle collationi
Li abbat i & maestri faceuano & face
uono fare aloro suditi & discipoli mol
te i giurie & obediētie distorte & i disci
te p far loro mortificare il proprio sen
no & la ppria uolonta. Hora p questo
& altri molti & decti & exēpli mostra
che non puo essere cōtemplatiuo chi
nō imprima si sforza di uincere i suoi ui
rii i uita cōmūe. Et pero seguita che la
secōda cosa laquale necessariamēte si
richiede ad uita chontemplatiua si e
purita cioe dicuore pero che come di
ce san Bernardo. Lapura uerita non si
conosce se nō con occhio puro & pero
disse xpo. Beati mundo corde quoniā
ipsi deum uidebūt. come dunque cor
poralmēte ueggiamo che locchio lor
do nō puo uedere ne guatare chiara mē
te cosi spiritualmente parlādo a potere
uedere & contemplare idio si richiede
puritade & netteza dicuore. Et qsto fu
figurato nel leuitico i cioche Aron pō
tefice non entraua i sancta sanctorum
aorare: infino che nō fusse ben lauato
& purificato dicerta acqua di purifica
tione. Hor qui harebbe assai chopiosa
materia amostrare come gli heretici &
religiosi liquali nel corpo mistico del
la chiefa tengono luogo elochi perche
hāno a contemplare idio & guidar lo
popolo debbono essere puri pero che
come disse xpo. Selcieco guida il cieco
ambo due caggiono nella fossa. Ma p

Sergio in uita patrum

*Monaco ritirato alla
solitudine.*

Compa

sema

*da
2.*

uirtu

Nota

che farebbe troppa prolixa materia si
mene passo imbrieue: ponēdo pure al
cune auctoritadi che q̄sto cimostrano
Onde dico che san Gregorio exponen
do q̄lla parola del psalmo cioè Obscu
rentur oculi eorum ne uideant: & dor
sum eorū semp ī curua dice così. Hor
chi son quegli gliquali posti nella fac
cia degli honori ecclesiastici hāno offi
cio dimostrar la uia aglialtri sicche que
gli che uāno loro dirierro rengō luogo
del dosso & delle reni. Come adunque
corporalmēte aduiene che obscurati li
occhi lhuomo ingamba & cade & fiac
casi ildosso: così p̄dendo illume della
cōscientia gliocchi dellachiesa cioè gli
cherici & liprelati. Laltro popolo per li
loro mali cōsigli & exempli cade & scā
dalezansi: sicche come egli dice poi nel
pastorale meglio era aquesti cotali di
dānarsi in habito secolare che mal ui
uēdo in istato direligione: dare male e
xemplo aglialtri semplici & menargli
per lamala uia. Et anche dice mōdo in
se da uitii essere di quegli loquale uuol
correggere glialtri: po che lochio lor
do laltrui machia ben nō uede & lama
no lorosa laltrui macchia ben nō netta
Così āche san Bernardo parlādo della
mūditia che sirichiede negli huomini
contemplatiui dice. Quel bene ineffa
bile didio chi uuole ueder mōdi ilcuo
re: peroche p̄ nulla simigliāza corpora
le dal dormiēte & p̄ nulla corporea spe
rie del uigilāte & p̄ nulla sottiliezza di
ragione si puo ueder se nō per mōditia
dicuore dillhumile amatore. Et questo
e pero che come dice nellibro della sa
pientia. In maluiola anima nō entra sa

pientia ne habita in corpo suggesto a
peccato. Exemplo chiaro dicio habbia
mo nel uangelista ilquale essendo roz
zo & idiota secondo natura fu niēte di
meno solleuato p̄ lapurita della uita a
uedere le cose īterne & externe & super
ne piu che molti altri grandi philosa
phi: come simostra nel uangelio & nel
apocalipsi. Altre molte cose a questo
prouare si potrebbono dire ma bastio
queste per hora. Laterza cosa che si ri
chiede acontemplare sie solitudine. &
q̄sto mostra idio quādo dice p̄ Osea p̄
pheta. Io menero lanima ī solitudine
& parlerolle alcuore. Onde po xpo cō
me gia e decto spesso andaua aluoghi
diserti apernoctare ī contemplatione.
Et così leggiamo che Iacob essendo di
nocte solo langelo gliapparue & com
bacte con lui & roccogli ilnerbo del
la parte generatiua & fecelo infracida
& dallhora inanzi Iacob ando sciācaro
Lequali cose sancto Gregorio expone
della uita cōtemplatiua nella quale la
nima combacte con dio & quasi loui
ce quādo comprēde & intēde sopra se
li suoi secreti & allhora idio glifa infra
cidare lonerbo della concupiscētia car
nale cioè fagli uenire indispecto ogni
amore & desiderio carnale: peroche gu
stato lospirito ogni carne gli pare scio
cha & uili glipaiono glibenī temporali
cōsiderando & cōtemplando glieterni
Et pero astare solo cōforta san Bernar
do lanima sancta & dice. O anima sta
& sia sola accioche sola riconservi aco
lui loquale solo per amore hai electo.
Et anche dice ilfigliuolo didio e uergo
gnoso amatoī & nō uuole le sue secrete

Segue

3.
Solitudine

Nota

3
4
afflizione
corporatⁿ
cose riuelare impublico alla sua sposa
Et cosi uolèdo mostrare ache segni si
conosce lanima se le sua sposa dice co
si sopra lacàrica. Quellanima laquale
tu uedi rifiutàdo ogni cosa cō tutto de
siderio accostarsi aluerbo diuino & in
lui & di lui uiuere & per lui reggerfi &
dilui concipere sancti desiderii repura
sposa. Et poi dice attrèdo o huomo che
nello spiritual matrimonio sono due
modi & generationi dipartorire cioe o
quàdo lanima cōtemplàdo genera sàc
re meditationi o quando p̄dicando ge
nera figliuoli spirituali cōuertèdo gli
huomini adio: ma in q̄sto parto della
contemplatione lanima esce dise me
desima: sicb mortificati lisentimèti se
stessa nō sente quādo louerbo sente &
gusta. Et se midomādi che sente lani
ma ī questo stato: dico che sipuo senti
re meglio che dire pero chelbene īnef
fabile ne dire ne mostrare sipuo. Laq̄r
ta cosa che sirichiede acontemplare si
e essere tribulato & afflicto nel mondo
pero che come dice san Bernardo dili
cata cosa e ladiuina cōsolatione & non
fida achi cerca & ha quella del mōdo.
Et pero diceua ilpsalmista. Renuit cō
solari anima mea. cioe del mondo. me
mor fui dei & delectatus sum. cioe īdio
siche p̄certo e uero che impossibile e
che lhuomo habbia īsiememente con
solatioue carnale & spirituale: terrena
& celeste: come e impossibile ch̄ lhuo
mo auno sguardo guati īcielo & inter
ra & col pugno pieno afferri altra cosa
Guai adunque come disse xp̄o a ricchi
goditori del mondo: liquali in questo
mondo hāno lelora cōsolationi & bea

ti litribulati peroche sono & fieno da
dio consolati. Questo simostra maxi
mamēte ī Giouanni euāgelista loqua
le essendo scacciato & sbandito & afflic
to insu lisola dipalhmus fu rapito a
uedere & sentire le cose di uita eterna.
Et cosi iacob temèdo Esau & fuggèdo
hebbe quella uisione per laq̄le disse ui
di losignore a faccia afaccia & salua e
facta lanima mia. Sopra laqual paro
la dice san Gregorio. Imprima e biso
gno chel fuoco della tristitia si purghi
& netti lacaligine della mēte siche pos
sa essere capace dello splēdore & del iu
dicio diuino nel q̄le da se aliēata tucta
tutta e absorta p̄ diuina dolceza. Lagn
ta cosa che sirichiede sie silētio peroche
auita contemplatiua sapartiene dudi
iluerbo interno loquale nō puo udire
chi troppo sisparge difuori. Et questo
mostra ilpsalmista dicèdo. Audia qd
loqaatur ī me dominus deus quoniaz
loquetur pacem implebem suam: & su
per sanctos suos ī eos qui conuertuntur
ad cor. Et Tob quando dice. Ad me dic
tū est uerbū absconditū & q̄si furtiue
suscepit auris mea uenas susurri eius ī
ore uisionis nocturne quādo solet so
por occupare heres & dormiūt in lec
tulis. Per lequali tutte parole nō si uuo
le conchiudere altro se nō che glihuo
mini che siricogliono alcuore & mor
tificansi difuori possono udire & senti
re idio. Onde maria laquale significa
lauita contemplatiua raceua sedèdo a
pie dixpo & nō rispose ne alphariseo
che lacalumpniaua ne a Marta ne adi
scepoli che ne mormorauano. Et pero
anche sidice ītrenis dellhuomo cōrem

Silenti

Nili

~
Silentio

[Faint handwritten notes]

Nota

Et questa quiete non si puo intedere ri-
poso & otio corporale: peroche dispi-
ce non piace a dio: ma riposo & pace di-
mente loquale preuiene dalla mortifi-
catione de desiderii mondani & carnali
liquali sempre tengono lamente in tem-
pestade come mostra Isaia quando di-
ce: locuore dellimpio e: come mare te-
pestoso: loquale mai non puo posare.
Onde questa quiete per la scriptura e:
decta sono: come mostra il psalmista
dicendo. In pace in ipsum dormia & re-
quiesca. Et pho sancto Augustino par-
lando di quella hystoria laquale si dice
nel Genesi che Iacob dormendo in ca-
mino uide in uisione una scala che per-
tingeua infino al cielo & gli angeli di-
dono saluano & discendeuano per essa dice
cosi: p laua dormire e nel corso & ca-
mino di questa uita uacare & riposar
si da etomulti & desiderii mondani & al-
lhora lania cosi adormentata e degna
diriceuere ledi uine reuelationi. Dique-
sto tale somno si loda la sposa nella ca-
richa quando dice. Ego dormio & cor-
meu uigilat anzi che piu e questi cosi
alienati dal mondo san Paolo chiama
morti quando dice. Mortui enim estis
& uita uestra abscondita est cum Chri-
sto in deo. Et cosi expone san Gregorio
molte parole del psalmista chome e. q-
sta. Abscondes eos in abscondito faci-
ei tue a conturbatione hominum. Et quel-
l'altra deficit in salutari tuo anima mea
Et quell'altra concupiuit & deficit ani-
ma mea in atria domini. Et quella cor-
meum & caro mea exultauerunt in deum
uiuum. Per lequali tutte & altre simi-
le parole non uole conchiudere altro se

non che gli huomini perfecti sono si a-
lienati dal modo che ogni loro deside-
rio & dilecto e pure in cielo & la uita lo-
ro e piu in Christo che in se stessi si la-
more gli unisce allui come era san Pao-
lo: loquale diceua uiuo io gia non io:
ma uiue in me Christo. Hor di questo
assai si potrebbe dire amostare che li
sancti & perfecti amici di dio: pche ha-
no locuore in alto & sopra & fuori do-
gni desiderio terreno sempre sono in sa-
nita pace & quiete: peroche come dice
scō Gregorio chi non ama non ha che
perdere sicche non teme & non duole per
nullo accidente che auenga: & di que-
sto assai e detto di sopra comendando
la charita laquale sola da dio domada-
re dobbiamo. Ma pur questo in somma
quanto a questa parte conchiudo che dio
alli suoi electi da in questa uita caparra
di quiete & di pace secondo che dice il
psalmista dicendo. Dominus benedi-
cet populo suo in pace. Et pero contra-
rio a reprobi da inquietudine & mole-
stia per la mala conscientia. Onde in fi-
gura dicio dice sancto Gregorio ch al
popolo suo decto dio aguardare & afa-
re festa il sabbato che uiene adire rege
& per contrario aquegli de gypco cioe a
peccatori tenebrofi decto & da piagha
dimosche cioe dinquietudine dimete:
poche la mosca e uolatile uile & imo-
do & inquiete molto. Per lequali tutte
cose sicconchiude che li sancti in questa ui-
ta hanno pace & quiete: & pho possono
uacare a contemplare idio & gli reprobi
p li loro mali desiderii sempre sono in
rimorso di mala conscientia & in briga co-
dio & con seco & con legenti. Laterza

Nota

l'indizio
monia

4.
fama

2.

3

Amor di
viri

Nota

Amor
viri

Amor
viri

3

cosa che si richiede a contemplatione sie desiderio dimorir pero che come dice sancto Augustino carita e uirtu p la q le idio uedere & dilui godere desideria mo sicche qsti corali hano lauira ipatiētia & amore i desiderio. Et qsto simostra nella pdesta istoria di Abraam in cio che dice isu luscio del tabernaculo Laql parola expone san Gregorio & dice che isu luscio del tabernaculo cioe del corpo sedere & semp aspectare dufire della prigione del corpo come de sideraua san Paulo dicēdo. Infelix ego homo qs me liberabit de corpore mortis huius. Et ilpsalmista ilquale pgaua & diceua. Educ de carcere animaz meā. Et aqsto seguita la quarta cosa cioe loferuore del desiderio loqle sitocca i cio ch sugiugne nella dēta historia ch Abraam sedeu a isul feruore del di cioe i sulmeriggio p loquale sintēde loferuore della carita loquale come dice scto Dionisio e uirtu unitiua ch trasforma lamate nello amato. & sco Augustino dice. To so anima mia che tu trasformi i simiglianza di qlla cosa laqle tu ami sicche se terra ami terra se: & se idio ami idio se. Questi corali co san Paulo hāno laloro couersatione i cielo & sono peregrini almōdo & ciptadini del cielo. Questi sono qgli de quali dice ilpsalmista. Qui facit angelos suos spiritus & ministros suos ignez urentem. Et de quali san Paulo dice spiritu feruētes domino seruiētes: iquali semp sono i acto come il fuoco & col dēderio lasia ma delloro amore sempre tēde & inēde isu. La quinta cosa che si pone nella dēta auctoria che si richiede a cōtem

plare sie illeuamēto dintēione al cielo dicendo col psalmista. Leuau oculos meos i mōtes. Ad te leuau oculos meos q habitas in celis. Et questo sitocca quando sugiugne nella dēta auctoria che Abraam leuogliochi. Et questo consiste in contemplare & pensare la gloria del mare celestiale: laquale in alcuno modo xpo dimostro trasfigurando insul monte & di questo anche mi pare che debba bastar quello che disopra e dēto dhauere il desiderio isu. La sexta cosa sie ladiuota oratiōe. Et questo simostra i cio che Abraam uedēdo il signore lo pregoe humilemēte & disse priegoti signore messere nō tipartir da me seruo tuo & c. Ma di qsta uirtu del loratione assai e dēto disopra cōmendando loratione. Et pero sopracio piu nō mistēdo. Infōma adungz repetēdo dicio che dodici sono le predeste cose lequali acontēplare cidispōgono. Le q li tucte possiamo dire sicontengono & conducono nella uirtu della carita. La quale come disopra dicemō. cōmēdan dola lamēte purifica & quieta & accende & inalza & dalle ogni pfectione & beatitudie diuina & poi lamena alla beatitudine della eterna patria laqle cicō ceda qui est benedictus i secula seculorum amen. Per unaltro modo & rispec to truouo iuno tractato loquale sichia ma scala loquale e intitolato insancto Bernardo che quattro sono igradi di qsta scala della contemplatione. Lalectione propone lamateria come uno ci bo dellanima. Lameditatione lomastica & ruguma. Loratione sente il sapore. La contemplatione sene nutrica & pa

Elevatione

Amor
viri

S. Bernard.
4. gradi scale della

Nota

h ii

Nota
dichiarat^{ne}

ſce. Et propone uerbigratia quella pa-
rola. Beati mundo corde: quoniam ipſi
deum uidebunt. Ecco dice lalectione ci
propone queſta parola quaſi uno cibo
ſodo. Viene poi la meditatione con cer-
ti denti d'intelligentia rugumando che
gram bene e queſto per loquale dio ſi
uede: & intendendo & uedendo che ſo-
lo idio per gratia dare puo queſto do-
no accede il deſiderio & forma loratio-
ne pregando idio ch' glielcōceda & gri-
da colpſalmiſta & dice. Cor mundum
crea in me deus. Et con Iob dice. Hor
chi puo far mondo lhuomo concepto
di ſeme immondo ſe non tu ilquale ſo-
lo ſe mōdo. Et coſi dilatando il deſide-
rio & pensando ſopra queſto bene dio
glielcōcede & fa ſentire la ſua dolceza
el fruſto ſuo per dolce & perfecta con-
templatiōe. Hor molte coſe ſopra cio
dire potremo de gradi & del modo &
del fruſto della cōtemplatione de qua-
li pche parlo in uulgar a ſemplici nō
mi pare di piu procedere. Ma baſti ho-
ra in ſomma hauere deſto che accio ſi
richiede humilita profonda: purita p
fecta: oratione deuota & perſeuerante
& charita ſeruente cō diſpregio dogni
altro bene temporale: peroche nō e de-
gno diguſtar quel mele chi nō rifiuta
loloro & il ſiele dogni dilecto & amor
temporale & carnale. Et le predeſte co-
ſe baſtino hauer deſto del fruſto della
lingua per riſpecto di dio.

Del fruſto del predicatore come gli
e nobile & utile. Capitulo. xxv.

O deſto che habbiamo del fruſto del
la lingua per riſpecto di dio ſegui

ta di uedere del fruſto loquale con lin-
gua fare poſſiamo & dobbiamo uerſo
il proximo. Come predicare: riprehen-
dere: conſigliare & per altre diuerſe pa-
role per le quali intendiamo di riuoca-
re gli erranti & i peccatori alla uia della
uerita. Et imprima incominciamo del
laſto & del fruſto del predicare la paro-
la di dio. Hor dico adūque che queſto
aſto & queſto fruſto e nobiliſſimo &
utiliſſimo. Et dico nobiliſſimo intanto
che ſi gliuolo di dio p queſto fruſto fa-
re incarno & uenne in terra come egli
ſpeſſo moſtro per lo euangelio exponē-
do diſſe quella parola di Iſaia prophe-
ta per loquale dice. Spiritus domini ſu-
per me eoq miſit me euāgelizare pau-
peribus miſit me & c. Et coſi piu uolte
& in piu luoghi dice nelli euāgeli che
egli a predicare era dal padre mandato
& pero circuiua leuille & le caſtella pre-
dicando & euangelizando i ogni laro
& chiamando i peccatori a penitencia.
Et in qſto fu ſi ſollecito & humile che
in pochi anni che predico circui & cer-
co la Giudea & Samaria & la Galilea
& le ciptadi el contado & leuille diſcor-
rendo in fame & ſete & con molte ſati
che predicando p le ſynagoghe & p al-
tri luoghi & douunque era inuitato a
mangiare. Et coſi pognamo che gli an-
daſſe uolentieri alle feſte per predicare
a piu gente: & per parlare contro a gli
uitii loro nientedimeno non ſi ſdegnaua
chome fanno hoggi molti predica-
tori ſuperbi dhauer piacere & uile
popolo: anzi etiam dio chome deſto
e a uillani & ſemplici perſone & a pec-
chatori publicani & meretrici predi-

Nota

caua uolētieri. come si mostra maxima
mēte nel euāgelio della sammaritana.
Per loquale si mostra ch'egli aquella u
na & sola & pouera peccatrice s'idegnoe
di predicare & p conuertilla le fece due
piu begli sermoni che mai facesse. Per
leq̃li tuēte parole sicōchiude che trop
po sono supbi molti suoi serui & trop
po agiati liquali pare che si isdegnino
di fare così nobile ufficio & se pur p̃di
cano nō uogliono p̃dichare senō a grā
popolo & anobile p̃sone & litterate p̃
mostrare la sapiētia loro piu che p̃ il
gnare la uia di Dio. Questi come dice
san Paulo sono adulteri dlla parola di
dio incio che come dice s̃a Gregorio. lo
seme del uerbo di dio non spargono p̃
generare figliuoli spirituali a dio ma p̃
hauere gloria o guadagno p̃ se tēporal
mēte sicche come nel matrimonio carna
le e q̃si sperie d'adulterio quādo lhuo
mo in q̃lla cōsa nō itende a fructo di ge
neratiōe o arēdere debito o daltro buo
no rispetto ma pure auile dilecto: co
si uole dire san Paulo che q̃sti sono a
dulteri del uerbo di dio p̃che nō ne cer
cāo il fructo dell'anime o honore di dio
ma p̃pria uanagloria & mercede. On
de del cōtrario si loda egli quādo dice.
Nō sumus sicut quidā adulterātes uer
bu3 dei sed ex sinceritate tāquā ex deo
coram deo ī xpō loquimur. Onde pe
ro anche a q̃gli di corintho dice. Nō cer
co le uostre cose ma cerco uoi. Non cer
co i uostri doni ma cerco il uostro fruc
to. Et così anche dice ad romanos. Ho
desiderio di uēire a uoi p̃ fare ī uoi fruc
to come nellaltre gēti. Assai molte al
tre cose dire si potrebbono a mostrar la

degnita & excellentia di questo officio
cioe come e officio āgelico pero come
dice sancto Dionisio. Vfficio degli an
geli e illuminare & purgare l'anime &
fare diuentare perfecte sicche per conse
quēte sicōchiude che ogni predicatore
debba essere angelo & messo di dio. Et
che questo ufficio sia p̃prio degli āgio
li mostrasi per gli euāgeli incio che lan
gelo gabriello annūtio alla uergine
maria la incarnatione di christo & accio
cōsentire la idusse & cōforto ī molti mo
di & nato christo annūtioe & predico
la sua natiuitade a pastori & così poi co
me di sopra e detto quando tractamo
che dobbiamo idio lodare negli angeli
ī fructi glificti della humanita di chri
sto & della nostra redemptione gli āge
li furono annūtiatori & cōfortatori & p̃
dicatori come si mostra maximamēte
alla passione & alla resurrectione & alla
scensione. Grande adunque e la degni
ta de predicatori incio che hanno an
nuntiare & predicare Christo & la iu
stitia del regno suo & essere come dice
san Paulo cho aiutatori di dio im
procurare la salute humana. Onde pero di
ce sancto Ambruogio che grande de
gnita e che lhuomo sia organo della
uoce diuina & con labbra corporali ex
prima & pronuntii gli oracholi & fac
ti celesti. Che se ueggiamo mondana
mente che a contenere & portare balsi
mo o altre cose pretiose & molto piu a
contenere gli ecclesiastici sacramenti si
eleggiamo ualegli nēsti & nobili mol
to piu sono & debbono essere nobili &
sancti quegli che hanno a predichare
l'onore di Christo dinanzi alle genti.

Et po disan Paulo disse xpo ch era ua
fello electo aportare il nome suo dinā
zi ai Re & alle gēti & afigluoli disdracl
Ladegnita & excellētia anche de p̄dica
tori simostra per q̄lla parola che disse
xpo agli apostoli cioe chi ode uoi ode
me chi disp̄gia uoi dispregia me. Ben
mostra adūque xpo che habbia cari li
suoi predicatori poi che ase attribuisce
l'honore & il disonore che facto e loro
Et po loro glidebbono rēdere q̄sto cā
bio cioe che nō curādosi dise guardino
pure nelloro p̄dicare all'honore di dio
& salute de p̄ximi. Anche simostra la
loro dignita: incio che mādogli apredi
care cōferma li loro sermoni cōsegnā &
molti miracoli come scriue scō marco
Et p̄ le predece tutte cose si conchiude
quello che proponemo nella seconda
parte cioe che q̄sto ufficio & q̄sto fruc
to e molto utile & digrāde merito tāto
maggiōr che gli altri bēi & exercitii cor
porali q̄nto maggiōr e laia chel corpo.
Che sel fructo del matrimonio p̄ lo q̄
le p̄ corruptione figenera figluoli car
nali e decto grāde bene: uie maggiore
e agenerare figluoli spiritali della pa
rola di dio. Et cosi come dice san Gre
gorio. Nō e grā facto pascere di pane li
uētri corruptibili & mortali: ma grāde
& sōmo merito e pascere del uerbo di
dio l'anime che deono uiuere in eterno
liche come disse xpo. Nō in solo pane
uiuit homo: sed ī omni uerbo quod p̄
cedit de ore dei. Et po āche dice s̄a Gre
gorio che cibo dalla mēte e il sermone
di dio. Il quale ipredicatori come disp̄
fatori di Dio distribuiscono a poveri
spiritali. Onde de l'infetto di questa li

mosina si dice ī trenis. Liparuoli domā
dono del pane cioe della doctrina & nō
era chi ne rompesse loro cioe chi expo
nesse la scriptura laquale e pane diuita
& di intellectu. Onde molto sono oggi o
bligati ipopuli arigratiare idio & rico
noscere q̄sto beneficio īcio ch'elli abō
dātemēte idio hoggi cōcede & fa disp̄
fare q̄sto pane p̄ li suoi p̄dicatori. Et pe
ro sono obligati q̄gli che riceuono q̄
sta limosina spirituale anutricare q̄sti
loro p̄dicatori & doctōri & souenirgli
nelle loro necessitadi po che come dis
se xpo. Degno e lo pario della mercede
sua & come disse san Paulo. Christo or
dino che q̄gli che predicano leuāgelio
del euangelio uiuano. Questo debito
mostra anche san Paulo quādo dice a
q̄gli di corintho. Se noi uhabbiamo se
minato le cose spiritali nō e grā facto
che ricogliamo da uoi delle carnali. Et
po anche dice ī una altra pistola. Quel
lo loquale e amaestrato del uerbo di
uino faccia commune ogni sua cosa a
colui che l'amaestra & che gl'insegna.
Hor cosi p̄ queste & altre molte simili
parole simostra che molto e grāde & u
tile limosina apascere le mēte del uer
bo di dio. Et po questi corali son degni
deffere pasciuti dicibi corporali. Per al
tre molte assai cōsiderationi si puo mo
strare l'utilita & il fructo di q̄sto ufficio
cioe che p̄ lo predicare il uerbo di dio li
morti secōdo laia resuscitāo. gli ciechi
fallumiano. li fermi si sanano: li brosi
simōdāo. Lo p̄rio simostra p̄ q̄lla paro
la la q̄le disse xpo che le sue parole era
no spō & uita: cioe cagiōe di uita spū
ale & p̄ q̄lla che gli disse san Piero uer

Nota

Nota

Nota

ba uite eterne habes. Il secōdo mostra ilpsalmista quādo dice. Lucerna pedibus meis uerbum tuum: & lumē semitis meis. Et lecclesiastico dice chel comādamēto didio e lucerna & la sua legge e luce. Onde la parola didio e assimigliata alcollirio ilquale purifica il uedere. Et po si dice nellapocalipsi alpeccator cieco-collirio iunge oculos tuos & uideas. Loretzo cioe che sana glifermi mostra ilpsalmista quādo dice. Misit uerbum suum & sanauit eos. Loqrto effecto mostra xpo quādo dice. Iam uos mūdi estis ppter sermonez quem ego locutus sum uobis. Per lequali cose & altre molte leqli mi passo uoglio cōchiudere che qsto fructo & qsto bene e piu utile & piu efficace che lopere della misericordia corporale. Et po dice sancto Iacopo che chi cōuerite ilpeccatore dallo errore della sua uita salua lanima sua da morte & cuopre & spegne moltitudini di peccati cioe in se & negli uditori. A questo fructo fare elese & mado xpo gli apostoli come mostra p quella parola plaquale disse loro. Posui uos ut eatis & fructum afferatis & fructus uester maneat. Et anch disse. In hoc clarificatus est pater meus ut fructum plurimū afferatis. Et po anche disse loro. Euntes i mundū uniuersum pdate euāgelium omni creature & c. Nelle quali parole anche mostra lordine el modo del predicare. Et i cio ch disse. Euntes i mundū uniuersū uol mostrare che i predicatori debbono discorrere p diuerse cōtrade & non caregiarsi & expectare pure che legēti uēgano alloro o elegger pur luoghi so

lempni. Onde egli come gia e detto di cio cidiede exēplo il quale discorreua predicādo p leuille & per lecastella. Et se era uoluto tenere i alcuno luogo fermo rispōdeua che nō uoleua: po che a daltre luoghi glicōueniua ādar a predicare pche dadio padre ha dicosi douer fare era mādato. In cio che dice predicare euāgelium. Mostra che pur le cose della fede & non philosophie dobbiammo predicare. In cio che dice omni creature. Vuol mostrare che nō debbono escludere dalla nostra doctrina ne po ueri ne peccatori ma a tutti feruētēte & humilmēte annuntiare il regno di dio come esso christo medesimo diturte lepdece cose cidiede exemplo. Così anche trouiamo che fece san Paulo loquale come gli dice da Hierusalem a illirico & quasi p grā parte del mōdo p dico o scripse la doctrina del scto euāgelio. Et po anche si uanto & disse lo sermone mio & la predicatiōe mia non e stato imparole psuasibili da igānare ne inargomēti philosophici ma i mostrare la gratia dello spirito sancto & la uia della uerita. Et po anche dice in altra epistola. Non mostrai di sapere altro ifra uoi se non xpo Iesu crucifixo. Quasi dica io nō uiparlai daltro ch di christo sicche nō pareua chio sapeSSI altro che dirmi. Così che gli non pure a grossi & alitterati: ma a tutti predicare uolse mostrare quādo dice a Romani A saui & agli stolti sono debitore: si che uolētieri a tutti sono apparecchiato a predicar. Et che qsto molto adio piac cia mostrarsi p la storia di sancto Beda nella qle si dice che essēdo egli arecato

Beda
esempio

per gran uecchieza niente dimeno andaua pur predicando per leuille & per le castella. Onde una uolta passando per una ualle petrosa il fanciullo ch' loguidaua glidisse per sollazo che quiui era grã populo che aspectaua la sua predicatione. Alq̃le egli credendo i comicio apredicare. Et dicendo una certa sententia oia parola & affermando che per certella era uera: le pietr̃ risposono cō aperta uoce. Così e uenerabile padre. Et po q̃sto miracolo lachiesa si glifa q̃sto honore che lo chiama uenerabile prete. Et così trouiano che feciono glialtri apostoli & ueri p̃dicatori come fu san Bernardo & san Domẽico & san Frãcesco & altri loro seguaci siche p uerita molto sono dilūgi dallaperfectione di xpo & degli apostoli q̃gli p̃dicatori che troppo si caregiono & nō si uogliono affaticare discorrendo ne predicare se nō in luoghi solempni o che lasciādo il uāgelio p̃dicano le sapiētie mondane p esse re tēuti grādi litterati. Cōtro a q̃sto sta molto q̃llo che leggiamo discō Hieronimo cioe che studiādo egli piu uolētieri nella sua giouētū elibri di Cicerōe philosopho che gli p̃pheti & glialtri di uoti libri fu rapito i uisione dinanzi a un giudice & domādato diche conditione & secta era. Et rispōdendo egli che era christiāo il giudice gli disse. Tu ne menti anzi se ciceroniano pche in lui poni piu lostudio tuo. Et dopo questo lo fece crudelmēte flagellare. siche tornādo in se tutto sirrouo piagato: ma i nāzi che i se ritornasse fu bisogno che pmettesse dimai piu nō leggere ne isegnare sciētie & libri secolari. Hor così

nencogliesse oggi amolti iquali lasciādo lostudio & ladoctrina della uera theologia studiano & p̃dicano lauera philosophia.

¶ Come sono reprehensibili quegli che possono & non uogliono predicare. Capitulo xxvi.

P Er lequali tutte parole uoglio cōchiudere che q̃gli che sono successori di Christo & degli apostoli come sono plati & religiosi & sacerdoti sono tenuti apredicare le uāgelio & chiamar legenti apenitētia siche nō possono tacere senza grã colpa. Et questo mostra san Paulo quando dice. Guai ame sio non predico le uāgelio poche p necessita tenuto ne sono. Et Isaia dice. Guai ame pche tacetti. Et po a Ezechiel comando idio & dice. Grida nō cessare & exalta lauoce tua come tromba & annūtia al populo mio i peccati loro & lope scelerate. Et così anche dice allui. Se tu non annūti allimpio la sua impieta pche la lasci lo sangue suo cioe il peccato cioe richiedero diletue m̃i. Ma fetu lā nūti & egli non siconuerte egli morra nella sua iniquita & tu hai liberata la uima tua. Hor così alsaia & a Jeremia & altri p̃pheti trouiamo ch' idio comandò che andassino apredicare & molto mostraua che sirurbasse quādo nō uollessino predicare come si mostra maximamēte p la historia di Tona quādo pche nō uoleua andare a predicare in niue come gli lomādaua & fuggiua in tarso se uenire latepesta grāde. Et essendo compreso p sorte che p suo peccato era quella tempesta limarinai lo

J. J. J.
esempio

gittarono i mare & labalena lo i ghior
ti: & doppo il terzo di l'ouomito uiuo
nelle piagge di Niniue: fiche pure fue
bisogno che predicasse: & predicando
conueriti quella gēte. Diquesti che pre
dicare nō uogliono filamenta anche p
Jeremia ppheta & dice. Cani muti che
nō possono larrare. Onde gli predicatori
sono detti cani p la scriptura che hā
no aguardare lagregge di dio & abaiar
contro agli lupi cioe contro gli tyram
ni & heretici che non guastino lepeco
relle di dio & questi tali sono del nume
ro de mali pastori de quali disse Chri
sto che ueggono uenire illupo & fug
gono: & illupo rapisce & disperge lepe
corelle. Onde inuerita chi ben risguar
da non si puo trouare che questi tali li
quali hanno officio & stato di predicare
& nō uogliono ne possono hauere nul
la buona excusatione. Che se gli lascia
no perche la conscientia gli riprehende
della mala uita fiche nō sono ardit i a
predicare quello che far non uogliono
questo nō excusa ma accusa: peroche
come di sotto diremo il predicator ch
debba essere huomo di buona uita & p
fecta: come era san Paolo loquale di
ceua che non era ardito di predicare: se
non quello che Christo p lui operaua
Se lasciano pche nō fanno nō sono pe
ro excusati altutto: poche ciascuno si
debba studiare di imparare & di fornire
degnamēte lo stato suo: maximamen
te i prelati liquali come dice san Piero
debbono essere apparecchiati sempre
a rendere ragione della fede & della re
ligione christiana di pascere lagregge
di dio del cibo spirituale. Onde se que

sti tali per loro negligentia non fanno
quello che sapere debbono: perche uo
gliono pure godere & pappare & non
istudiare nō sono excusati ma doppia
mente accusati. Et pero di questi tali di
ce san Paolo. Chi non sa non sia sapu
ro cioe da dio electo & conosciuto. Et
di questi sintēde quel detto di scō Am
brosio che dice. Doppia mente pecchi
se nō sai cioe se lasci di sapere a studio
quel che se tenuto di sapere & di insegna
re. Onde di qsto tale si dice nel psalmo
Noluit intelligere ut bene ageret. Et p
Jeremia filamenta idio di questi tali &
dice. A studio & a industria non mi uo
gliono conoscere. Et Iob dice. Quasi i
pi percuore dio questi tali liquali a stu
dio si partono dallui & le sue uie inten
dere nō uogliono: ma quādo la ingno
rantia e semplicemente per difetto na
turale e i religioso excusato del nō pre
dicare pur che si porti humilmente nel
laltre cose: si in accompagnare li predi
catori: si in procurare loro le cose dau
uere & p ognaltro modo p loquale me
glio puo aiutarli a poter fornire lode
cto officio. Se lasciano di predicare p
che non uorrebbono hauere pari: fiche
non uogliono che altri impari: & pero
non uogliono consigliare negli loro li
bri prestare questa e pessima superbia
& inuidia & auaritia. Ei pero del cōtra
rio si loda il giusto nellibro della sapiē
tia dicendo che la sapientia di dio rice
uuta senza inuidia chomunicaua & la
sua bontà non nascondeua. Grande in
uerita e questa peruersita uolere che
idio sia largo & doni loro la sua sapiē
tia & eglino nō la uogliono comunica

re a proximi. Questa certo e uia peggiore auaritia che quella della pecunia. Come adunque chi ha della ricchezza di questo mondo & non la comunica col proximo come bisogno non ha carita come dice sancto Giouani euangelista. Così quelli che hanno dellume della scientia di dio & sonne auari sono al tutto contrari alla carita & nimici della uerita. poche come dice san Paulo ciascuno debba manifestare & comunicare la gratia riceuuta a proximi come buono dispensatore della molti forme gratia di dio. Et così dice ad corinthios che gli predicatori sono dispensatori dei misteri di dio. Se adunque chi nasconde il frumento al tempo di carestia sia mala decto ne popoli come si dice ne proverbi: molto piu giustamente e mala decto chi nasconde il talento & il cibo del uerbo di dio il quale debba per carita a suoi proximi dispensare. Et per questo rispetto dice scō Augustino. Mala decto sia il dispensatore auaro il cui signore e largo. Et anche dice la scientia distribuita cresce & si degnasi dallo auaro possessore se non si pubblica si si perde: sicche per giusta sententia perde la scientia chi non la uole comunicare. Alcuni altri sono che lasciano di predicare per auaritia cioe che intēti & solleciti agguadagni mondani non uogliono studiare ne predicare per non impedire i guadagni: ma se gli auiene che del predicare guadagnino bene sono solleciti: sicche non uogliono molti predicare se non e il luogo doue credano guadagnare. sicche come disse Christo degli ipocriti. Questi in questa uita riceuano la mercede loro

Questi fanno contro a quel decto di Christo cioe ch' nullo ponga la lucerna sotto il modio. Perho che come dice un sancto. Illume della scientia sotto pongono a misura di guadagno temporale. Cotali furono i pharisei i quali come disse Christo erano auari & diuorauano le cose delle uedoue sotto precto d'oratione & di predicatione & diceuano che era lecito al figliuolo di dādonare il padre & la madre pure che alloro fossero o ogni cosa. Di questi cotali parla anche san Paulo reprehēdendo quegli dicorintho che sosteneuano con patientia certi falsi & auari predicatori che gli grauuauano di troppe spese. Onde dice subteritis enim si quis deuorat: si quis accipit &c. Et pero del contrario si uita egli dicendo i piu epistole che gli predicaua senza riuēderie & per non grauar il populo lauoraua & del suo lauorio nutriceua se e compagni quātunque come e decto gli fusse lecito di prendere le spese per lufficio del predicare. Alcuni altri sono che lasciano lufficio del predicare per paura cioe di dispiacere a tirani & mondani huomini & altri peccatori iquali non uogliono uire la uerita ma essere lusingati. Questi douerrebbono considerare l'emplo di Christo & di baptista & di Paulo & de ppheti antichi & degli apostoli & sancti. L'quali per predicare & difendere la uerita furono lapidati o seghati o crucifixi & per altre crudelissime morti martirizzati & molti modi tribulati & pero disse Christo agli apostoli. Beati uoi se auiene che li huomini u'habbino in odio cioe per dire la uerita. per me goderete & rallegrateui

Nota

peroché lauoftra mercede e grande in
cielo: & pero anche diffe loro. Non te
mete coloro che uccidono il corpo: &
poi nō poſſono piu fare: ma temete co
lui loquale puo l'anima & il corpo mā
dare all'onferno. Singularmente adun
que alpredichatore fa biſogno forteza
& patiētia: ſiche per nulla pena laſci la
ueritate. Onde pero diceua ſan Paolo
Exibeamus nos metipſos ſicut dei mi
niſtros in multa patientia & non uitu
peretur miniſteriū noſtrum &c. Anzi
debbono iueri predicatori ghodere di
mal patire per dire il uero per Chriſto
come godeuano ſan Piero & ſan Gio
uanni quādo furono cacciati pche pre
dichauano Chriſto. Onde dice ſancto
Luca. Ibāt gaudentes a conſpectu con
ciliū quonīā digni habiti ſunt p nōmi
ne Ieſu cōrumeliā pati. Et po il ſalmi
ſta dice de predicatori. Bene patientes
erant ut annuntiēt. Hor ueggo che ſo
pra cio quaſi tutta laſcriptura potre
mo allegare amoſtrare che p predicar
lauerita nō ſidebba temere ne pena ne
morte ſeguitando gliexempli di Chri
ſto & penſando labeata remuneratio
ne della eterna uita: laquale ſene meri
ta. Ma pche qſta materia farebbe mol
to lūga & e ſi chiara che ogni chriſtia
no laintende nō miextendo di queſto
prouare p altre ſcripture ſe non che cō
chiudo che queſto timore e molto ri
prehenſibile & dānoſo. Onde ſopra q̄l
la parola del ſalmiſta p laquale dice.
Illic trepidauerūt timore ubi non erat
timor. Dice ſancto Gregorio. Chi te
me huomo in terra cōtro alla uerita ri
ceuerà lira dalcielo da dio: loq̄le ama

& comanda uerita. Et po dice ſan Gio
uanni boccadoro che niuno huomo e
in queſta uita che debbi coſi hauere la
uita per nulla & eſſere diſpoſto a ogni
pericolo & morte come coloro che pi
gliano ufficio di predicare. Et la ragioe
ſie pche certo debba eſſere che laueri
ta genera odio come auēne a Chriſto
loquale diſſe a phariſei chelcercauano
duccidere perche diceua loro lauerita.
ma egli uolſe inanzi morire che laſcia
re didire lauerita. Onde conſtituto di
nanzi a Pilato & domādato che haueſ
ſe facto: onde egiudei laccuſauano ri
ſpoſe. Io nacqui & uenni nel mondo p
rendere teſtimonanza della uerita & o
gni huomo che e amico della uerita ſi
ode uolentieri lauoe mia. Quaſi dica
Io diſpiaccio a queſti miei accuſatori
perche predico lauerita contro alloro:
& peromuoio nō p colpa che io hab
bia cōmeſſa. Et pero contro allhuomo
timido dice ſcō Auguſtino Chriſto p
tuo amore nō temette igiudei armati:
ne ichiouui nellaſmiſurata deriſione ne
pena ne morte & tu temiombra. Chi
haueſſe adunqz perfectā charita come
hebbe Chriſto & ſan Paolo & gli altri
non farebbe coſi timido: poche come
dice iluāgelista la perfectā charita cac
cia queſto timore. Et come dice nella
cantica: lamore pfecto e piu forte che
la morte & che lonferno & le molte ac
que & gli fiumi cioe legrādi tribolatio
ni & perſecutioni nō poſſono iſpegne
re la charita ſe le bene acceſa come ſi
moſtra in ſan Paolo loquale ſi uātua
& diceua che certo era che ne pena ne
morte: ne pericolo lo potrebbe partire

Nota

Nota

dalla charita di Christo: anzi sigloria
ua delle tribulationi & persecutioni p
Christo sappiendo & dicendo che chi
non e compagno cō Christo nelle tri
bulationi nō fia suo cōpagno nelle cō
solationi. Ma oime che questa e hog
gi spenta fiche nō sitruoua chi uoglia
udire ne dire lauerita: fiche come dice
ilpsalmista diminute sono leueritadi
da ifigliuoli de glihuomini: & come di
ce unaltro propheta lauerita e concul
cata & auilita fiche mipare che sia ue
nuto quello maladeſto tempo delqua
le prophero san Paolo dicēdo a Timō
theo. Predica uerbum inſta oportune
& in portune argue obſecra increpa in
omni patientia & doctriſa: quaſi dica
Riprehendi & di lauerita ualentemen
te & acconciati apatientia ſe adiuiene
che male tene colga. Et po fugiungne.
Erit enī tempus cum ſanam doctriſa
nō ſuſtinebūt ſed ad ſua deſideria coā
ceruabūt ſibi magiſtros plurientes au
ribus: & a ueritate quideꝫ auditū auer
tēt ad fabulas aut cōuertent. Hor que
ſto oggidi ueggiamo cioe che chi pre
dica lauerita e odiato: & quelli che di
cono leſauole & leſilosophie & leſorti
litadi ſono uditui uolentieri. Diqueſto
affai dire ſipotrebbe: ma pche macca
de atrocicare ne ſequenti capitoli: mon
ſtrando come & che ſidebbe predicare
non churo diqui piu dirne. Altri ſono
molti cō quādo ſono abafſo ſono mol
ti ardiſi apdicare lauerita cōtro aogni
perſona & biaſimare ityranni & lipre
lati. Ma ſe auiene che idio permetta &
ildiauolo ordini che eglino promoffi
aſtato didignita & chelmōdo glihono

ri nō nedicono piu male & nō ſono ar
diſi dipiu predicare contro almondo:
anzi per lui fanno & tēgono guerra cō
dio & cō li humili ſerui ſuoi & piu ho
norano glirichi & potenti quātunque
rei: che gli giuſti ſacti poueri: perchel
mōdo eldiauolo ha turata loro laboc
ca & legata lalingua con lamaza & cō
lafune deloro peccati: fiche come dice
laſcriptura p loboccone delpane: cioe
perlobene temporale laſſano molti an
zi impugnano lauerita. Meglio era cer
to pcoſtoro diſtare abafſo che diſalire
in alto poi che ſiuidono pegiorati. On
de diqueſti dice ilpsalmiſta. Deieciſti
eos dum alleuarētur: cioe uuoldire: tu
idio inalzandogli adignita glihai rigit
rati & priuati dello ſtato della humili
ta. Hor diqueſto affai ſipotrebbe dire:
ma parmi meglio diratenerne & dipia
gnerne: pche lopere diqueſti tali trop
po gridano anzi troppo putono. Gran
de i uerita queſta uillania & ſconofcē
za cioe che quāto lhuomo da dio piu
e exaltato & piu tiene deſuo meno ſer
uire gliuoglia anzi gliricalcitri & rebel
li per ſeruire ilmondo contro alquale
doueua combattere predicādo p ogni
altro modo. Alcuni altri dicono che la
ſciano dipredicare p humilita: lhu
mita dequali come dice ſactō Gregorio
allhora e uera quādo nō repugna alla
ubidientia. Onde bene e uero cō lhuo
mo non debba preſuntuoſamēte uſur
pare qſto officio medefimo ma ſe idio
lha fornito didoni & gratie ſufficienti
& fagli comādare o eleggere a queſto
ſtato non e buona humilita ne chari
ta uolere pure uacare & uiuer a ſuo ſen

Nota

Nota

no & non intendere alla salute de pro-
ximi. Questi douerebbono confide-
rare che chome dice sancto Hierony-
mo. La sancta rusticita e utile pur a se
& quanto edifica per merito di uita tã-
to nuoce se non resiste agli errori & al-
li heretici che guastano & impugnano
la uerita. Et perho sancto Gregorio an-
che dice che se Christo uenne del seno
del padre al nostro publico : cioe pu-
blicamente uenne per predicare. Gran-
de istoltitia anzi iniquitate e amare
tanto l'huomo lo suo secreto riposo ch
non si uoglia affatichare & exercitare a
predicare & uenire a publico per sal-
uare i proximi. Et perho parlando del
pastore al quale propriamente sicouie-
ne di predicare dice che non debba ef-
sere si contemplatiuo che lasci perho
lacura del predicare & dauutare i pro-
ximi: ne si actiuo che altutto lasci la
cõtemplatione di dio. Anzi diffinisce
altutto che quello che puo aiutare la-
nime uenendo al publico non uouole
amando piu la sua quiere di tante ani-
me e reo quantè aiutare & conuertire
poteua se uscito fusse a predicare. Et
chosi si intende quella parola di san-
cto Paulo p la quale dice. Charitas nõ
querit que sua sunt. cioe uouol dire che
non riguarda ne pensa pure al suo pia-
cere & al suo uataggio : ma aquello de
proximi : chome faceua esso apostolo
sancto Paulo dicẽdo. Non cerco quel-
lo ch sia utile a me: ma a molti per far
gli salui. Alchuni altri lasciano di pre-
dicare per una superba impatientia:

cioe perche non siueggono molto pia-
cere & essere gratiosi: o uero perche nõ
par loro che gliuditori ne migliorino
chome siconuiene. Questa chome de-
cto e superba impatientia: i perho che
il sancto predichatore non si debba cu-
rare della gratia delle genti: ma di quel-
la di dio anzi chome e decto debba di-
re la uerita quãtunque ne dispiaccia se
guitando sancto Paulo loquale dice-
ua. Si hominibus placere seruus Chri-
sti non essem. Et anche diceua. Per in-
famiam & bonam famam &c. Chosi
anche esso Christo uolse hauere lo fla-
gello & la pruoua delle lingue sicche co-
me leggiamo chi lo biasimaua & chi lo
laudaua & egli pocho di tutti sicuraua
Onde per questo exemplo ciconforta
sancto Bernardo & dice. Detractori &
lodatori & lusinghieri douete hauere
chome hebbe Christo li lodatori fugi-
te & quello bene che amano in uoi i
loro amate: & i detractori dissimulate:
& i dio per loro preghate. Questo an-
che a quello che e decto che molti si
rurbano perche degli uditori pochi ne
migliorono. Dobbiamo pensare che
Christo di questa materia parlando fa
somiglia a uno seminatore : che lette
parti del seme si perdette & la quarta fe-
ce fructo di patientia. Se adunque il po-
polo per la maggiore parte non fa fru-
cto: non e colpa del predichatore: ma
della loro malitia. Et perho questo so-
lamente dobbiamo cõmettere a dio lo
quale solo puo fare ch l'huomo faccia
buono & optimo fructo del buono se

me che riceue. Ma o faccia ne luditore
buono fructo / o non faccia lopredica-
tore pure nha fructo & merito fidella
faticha & della patientia delle derisio-
ni & delle detractiōi facite dilui dal po-
polo stolto & pero pure e dapredicare
Et quanta differētia habbia da sempli-
ci huomini adocti & predicatori mon-
stra Daniel ppheta quando dice. Qui
docti fuerint fulgebunt sicut splendor
firmamenti & qui adiustitiam erudiūt
plurimos quasi stelle ī perpetuas eter-
nitates. Questa adunque differentia e
dalla chiarita del fermamento a quella
delle stelle tanta e piu da saui o sem-
plici solitari o sancti doctores & predi-
catori. Et perho Christo & se & gli apo-
stoli per q̄sto officio chiamo luce del
mondo dicendo. Ego sum lux mundi
& uos estis lux mundi & c. Per le qua-
li tutte cose sicōchiude che quelli che
sono chiamati a stato dipredicatione
non possono tacere sanza peccato. Et
questo ci uolse idio mostrare in figura
nello exodo: doue dice che il sacerdote
che doueua entrare nel tabernacolo: si
uentrasse con certe campane sicche si
udisse il suono accioche non morisse.
Laqual cosa significa dice sancto gre-
gorio che degno e dimorte il sacerdo-
te se dilui nō sode suono di sancta pre-
dicatione nella chiesa: auenga che ge-
neralmente possiamo dire che non so-
lamente iprelati & religiosi sono tenu-
ti apredicare: ma etiādio ciascuna pri-
uata persona e tenuto per charita quā-
ro puote riuocare a dio gli erranti & in-
ducergli a dio percioche dice lascripu

ra che aciascuno ha idio comadato da
iutare il proximo suo. Figura dicio ha-
biamo nellexodo incio che idio comā-
do a Moyse che facesse una mēsa & po-
nessela nel tabernacolo & ponesseui su
fiale & bicchieri & altri uasi didiuerse
misure. Per laqual cosa sintende come
dice sancto Gregorio: che agli inebria-
menti defedeli debba nella mensa del-
la chiesa ciascano secondo la sua capa-
cita mescere & ministrare a gli popoli
rozi & poveri disciēria lacqua della do-
ctrina & della gratia. Di questa mate-
ria anche tracta sancto Gregorio nella
omelia che fa sopra il uāgelio degli an-
geli doue dicendo che tātū huomini si
debbono saluare quātū angeli beati so-
no in cielo. Conchiude che a questa se-
guita che cidobbiamo studiare dessere
come angeli sicome gli angeli tutti so-
no nostri ministri & maestri. Così noi
luno allaltro dia lume & scientia & fac-
cia conscientia quāto egli puote. Et pe-
ro sugiungne che quelli che pocho co-
noscono di dio & nientedimeno quel
pocho humilmēte annuntiano alli lo-
ro proximi sono come angeli. Quelli
che piu alte chose intendono sono co-
me archangeli. Et così digrado in gra-
do uiene adattando listati & gradi del-
li ministri ecclesiastici agli ordini de-
gli angeli. Sicche come gia e decto pur
uole cōchiudere che ciascano nel suo
grado & stato e tenuto damostrare il
proximo suo della uia di dio. Et di que-
sto expone la parola dello apocalipsi
per la quale si dice. Qui audit dicat ue-
ni. Cioe uiene adire quello: che ode

Nota

Nota

da dio alcuna buona doctrina chiami il proximo suo & dica. Vieni tu audire & insegnali uolentieri quello che da dio ode & intende seguitando. incio lo exēplo & la charita di Christo: la quale come narra sancto Giouanni disse a glia postoli. Omnia quecūque audiui a patre meo nota feci uobis. Et anche sicut docuit me pater hoc loquor in mūdo. Et anche disse a dio parlando degli apostoli. Verba que dedisti mihi dedi eis: & ipsi acceperūt & cognouerūt uere quia tu me misisti. Hor queste poche delle molte cose basti hauer detto amostare che molto sono reprehensibili quelli che predicare nō uogliono potendo & douendo cio fare & per singulare uocatione chome sono iprelati & gli religiosi: o per debito di charita: alquale e obligato ciascano come detto e secondo suo potere & sapere.

Come l'appetito del magisterio & predicare e reprehensibile per molte ragioni: & imprima per lamala uita & per la ignorantia. Capitolo .xxvii.

ET perche molto habbiamo detto che lo officio del magisterio & del predicare e cosi utile & commendabile: & che molto sono da reprehendere quelli che fare nol uogliono se possono. Seguita di uedere necessariamente che l'appetito del magisterio & del predicare e molto reprehensibile in huomini indegni & insufficienti. Onde dico che a degnamente potere predicare quattro cose si richieggono necessaria-

mente. Sanctita di uita. Sufficiēte scientia. Diritta intentione & grande discretione. Sicche per contrario siconchiude che lamala uita & la ignorantia della scriptura & lauana et lamala intētiōe & la indiscretione dinō sapere parlare cōe & quando & a cui sicōuiene rende reprehensibile questo appetito & questo officio. Dico che imprima predicare degnamente si richiede buona & in reprehensibile uita: peroche conciosia cosa che cōe dice sancto Gregorio piu muouono gli esempi che le parole: poco gioua il predicare parole quando la uita contradice a quello bene che edice. Et perho dice sancto Paulo che lue scouo alquale proprio sappartiene di predicare debba essere in reprehensibile. sicche nongli si possa dire quella parola di sancto Paulo. Qui predicas nō furandum furaris: qui abominaris idola sacrilegium facis. Et perho dice sancto Hieronymo a uno suo amico che richo. Non cōfondino lo pete tue il sermone tuo: sicche predichando & nella chiesa non sia chi tacitamente sommorori & dica: hor perche di bene & nol lo fai. Dilichato maestro e chi col uentre pieno predica & comanda il digiuno. Etiam dio illadrone puo biasimare la uaritia. Et perho lamano locuore & la lingua del doctore & predicatore di Christo siconcordino insieme. Onde di questo tale che ha buone parole & mala uita si puo intendere quello pro uerbio che e scripto nellibro del Genesi di Iacob & Esau cioe. Vox quidem Iacob ē: manus autē manus sunt Esau.

i ii

4. cose necess. al
huon predicatore

P.

Nota

87
fiche perche Jacob fue buono: & Esau
rio e decto questo prouerbio contro
il predicator dimala uita. Et come sic
no sciagurati & miseri questi tali mo
stra sancto Augustino & dice: che egli
sono simili a fabri & maestri dellarcha
di Noe: incio che come quelli fabrica
rono larcha nellaquale Noe con la sua
famiglia campo: ma eglino pur peri
ro nel diluuio: cosi questi insegnano a
altrui come saluar si possano & eglino
pur periscono. Et cosi anche glialomi
glia acerte pietre che sono p segno nel
le strade & mostrano la uia diritta: ma
elle pur stano ferme & non uanno. Hor
cosi uuole dire che questi tali insegna
no la uia dandare a dio: & eglino pure
rimangono: come trouiamo che fecio
no gli scribi & gli sacerdoti gliquali in
segnarono a magi doue potessono tro
uare Christo nato & eglino pur rima
sono & nol cercarono. Et intanto e co
sa contraria hauere insieme buona lin
gua & mala uita che esso Christo sene
marauigliaua & turbossi contro a pha
risei & disse loro. O gente peruersa co
me potete dire bene & siate rei. Che co
ciosi acosa che come egli anche disse p
la bondantia del cuore parli la lingua el
buono huomo del buono thesoro che
ha nel cuore profferi buone cose. Gran
de peruersita gli parue ch diceffono be
ne essendo rei. Onde po anche san ber
nardo scriuendo a Papa Eugenio & uo
ledolo inducere a essere perfetto senza
difetto come si conueniua al suo stato
dice cosi. Monstruosa cosa certo e gra
do sommo & animo infimo sedia pri

ma & uita. ima lingua magniloqua &
mano oriosa: sermone molto & fructo
nullo grande auctorita & nulla sciencia
Et pero sancto Paulo questo confide
rado diceua che castigaua il corpo suo
cioe mortificaua uitii & al mondo: ac
cioche predicando agli altri non diuen
tasse reprobbo ad altrui & uiuere male
non e senza peccato. Et perho anche di
ce sancto Prospero che ben dire & ui
uere male non e altro se non seme de
simo con la sua uoce damnate. Come
adunque dice lapostolo non e il regno
di dio in sermone ma in uirtu. Cio uuol
dire che non si guadagna il regno di dio
per dire & per udire parole quantunq
buone: ma per fare. Et perho dice san
cto Iacopo. Estote factores uerbi & non
auditores tantum & c. Et queste tutte
cose mostra Christo quando dice nel
lo euangelio. Qui soluerit unum de man
datis istis minimis & docuerit sic ho
mines minimus uocabitur in regno ce
lorum. Cio uuol dire dice Cassiano ch
chi fa contro a quello che insegna fia mi
nimo: cioe da nulla nella chiesa: anzi
grande nel regno dello inferno. Et pero
poi fugiungne Christo. Qui autem fe
cerit & docuerit hic magnus uocabi
tur in regno celorum. Ogni adunque
predicatore chome uero apostolo &
discepolo di Christo si lodebba segui
re in sanctita di uita fiche possa con buo
na conscientia & con grande auctorita
predicare contro alli uitii & laudare le
uirtu come fece egli: & perho gli fu de
cto che era maestro uerace & che inse
gnaua la uia di Dio in uerita & non

si curaua di persona cice di dispiacere
o di piacere agli huomini. Et pero an-
che dilui si dice nel euangelio che par-
laua con mirabile podesta & audacia.
Et cosi nel uāgelio del pellegrino si di-
ce che fu huomo ppheta potēte in ope-
ra & i sermone dinanzi adio & in ogni
popolo. Et scō Luca dice che incomin-
cio Iesu a fare & adire cice imprima fa-
re & poi dire. sicche p lepredeste tucte a-
uētoritadi si conchiude che la inocētia
& la sanctita della uita glidaua baldan-
za di predicar. Et po dice san Gregorio
Con imperio si insegna qllo che lhuo-
mo fa inanzi che lo insegni: & cosi si p-
de la fidanza del ben dire quādo lama-
la consciētia impedisce la lingua. Et po
quello che amaestra altrui sobliga co-
me dice san Gregorio auuere come in-
segna. Onde sopra qlla parola de puer-
bi che dice. Circūda illam cice lauirtu
gutturū tuo. Dice una chiosa perche la
uoce si forma nel gozo & poi pcede fuo-
ra uoile dire qsta scriptura che la uoce
della predicatione si de formare dal cuo-
re dētro. Et san Gregorio dice. Chi par-
la parole di dio imprima si studi & gua-
ri come uiua & poi p lopera sua coglia
che & come licōuere pdicare. Et sopra
qlla parola dello ecclesiastico. Confir-
ma uerbum & fideliter age cū illo. dice
ūa chiosa. Bona operatio uerbi est cō
firmatio & sedelmēte fa coluerso quel-
lo che uiuēdo mostra che creda quello
che gli dice. Onde p uerita nō pare che
molti credano qllo che gli predicano. i
cio che biasimono la luxuria & la uari-
tia & gli altri uitii & dicono che mena-
no alliferno & egli pur qlla uia tēgo

no. Come adunq; chi dicesse che uno
certo beueraggio & cibo fusse uelenoso
& egli pur ne predeesse & chi dicesse che
una uia e piena di ladroni & di pericoli
& egli pure per quella andasse non gli
sarebbe creduto: cosi hoggi non sicre-
de quello che si predica per lacōtraria
uita di molti predicatori. Che gli pecca-
tori & amatori del mondo fāno tale ar-
gumento & dicono. Se queste cose & q-
ste ricchezze sono rie & pericolose pche
dunque le prede per uoi. Ma a questi
risponde xpo dicendo. Sopra lacashe-
dra di Moise seghono gli scribi & pha-
risei che dicono & non fanno. Ma uoi
uditōri non dimeno obseruate & fate
cioche egli uo uidicono ma loper loro
non seguitate. Come adūque nno me-
dico infermo & che male si guarda puo
dare agli altri infermi buono consiglio
di guarire & e senno a seguitare quel cō-
figlio cosi il pdicatore di mala uita puo
ben consigliare & predicare el suo buo-
no consiglio e da tenere & seguitare.
Altre molte cose dire si potrebbero a
biasimare la presumptione di questo a-
petito. Ma uogliendo cio ricogliere in
somma ripetendo parte di quello che
desto. Dico che hauer mala uita & buo-
na doctrina e chosa di uergogna & di
piu graue colpa al doctore & e chosa di
grande dampno & scandolo a tucta la
chiesa & e chosa di grande ingiuria &
dispetto ad Dio. Imprima dicho che
chosa e di grande colpa & di uergogna
al doctore pero che ben dicendo & in-
segnando: quasi porta una lucerna in-
nanzi per la quale monstra ad gli altri
la sua immunditia incio che monstra

i iiii

la uita del peccato & egli pur q̃lla eleg
ge & seguita sicche pare che chome ser
uo del diauolo sia dilui cōstretto a fare
contro aquello che dice & che torna a
uergogna a fare. Per un altro rispecto ā
che glie uergogna incio che come ca
ualiere di Christo anzi capitano & gō
phaloniere in questa guerra contro al
mondo douendo confortare gli altri al
la battaglia egli come codardo fugge.
Incio anche glie uergogna & piu gra
ue colpa perche pecca con piu scientia
& piu contra conscientia sicche dicēdo
bene & uiuendo male porta sempre cō
seco le lettere della sua dānatione. On
de aquesto tale dice lapostolo ad Ro
manos. In quello ch̃ tu giudichi altrui
condāna te. Anche aquesto tale tocca
quel decto di Christo. Ipocrita trai im
prima l'atraue dellochio tuo & allho
ra potrai meglio uedere lume. p̃ trarre
la festuca dellochio altrui. Grande in
uerita e questa prefuntione biasimare
imali altrui & non correggere se & cō
fortare altrui diben uiuere & egli tene
re mala uita. Onde a q̃sto tale dice dio
Quar tu enarras iustitias meas & assu
mis testamentū meū p̃ os tuū: tu uero
odisti disciplinā proiecisti sermonem
meū retractorum. Si uidebas furem cur
rebas cum eo & cū adulteris portione
ruā ponebas. Os tuū habundauit mali
tia & lingua tua concinabat dolos. Se
dens aduersus fratrem tuū loquebaris &
aduersum filium matris tue ponebas
scandalū. Per lequali parole nō uole
dire altro se nō che quello che e rio &
non disposto a seruire a dio: nō debbe
presumere di predicare la sancta & cele

ste doctrina & legge: peroche in uerita
non siconuiene che cosi nobile doctri
na si porti & tēga in uasello imondo. ā
zi sicōuiene che a portar il nome dixpo
& predicarlo alle genti sia uasello elec
to & gratioso come fu san Paulo del q̃
le disse xpo ad Anania. Vas electionis
est mihi iste ut porter nomen meū: co
ram gētibz & regibus & filiis israhel
Et po egli cō buona conscientia si uita
ua & dice che nō era ardiro di predicar
ad altri q̃llo che idio p̃ lui nō operasse
Nella parte seconda dico che ben p̃di
care & malfare e cosa che nuoce molto
allachiesa didio sicche p̃che aquesti co
rali la uerita non e creduta come gia e
decto & si p̃ lo scandolo che dāno del
la loro mala uita & si p̃ch idio soctrae
loro illume della uerita o almeno non
hāno baldanza di p̃dicare arditamente
ne di ripredere sicche p̃ giusto giudicio
nō possono fare fructo nel popolo. po
che come dice il puerbio chi non arde
non icende & come dice san Gregorio
Infiammare non puo le parole lequali si
p̃feriscono con cuore freddo. Et po an
che dice che piu uale a predicare la con
scientia del sancto amore che lasciētia
dello exercitato & soctile sermone. Et
cosi dice che non gioua la dolceza del
la lingua se non sicōdisce cō sapore di
uita. Et po soli quegli didio fanno par
lare dolcemēte iquali lamano con tuc
tol cuore & cō tucta lamente. Et anche
dice q̃gli lacui uita e dispregiata la sua
predicatione non e accepta. Hor sopra
cio assai dire si potrebbe ma parmi che
debba bastare quello che disopra assai
diffusamente ne decto: maximamente

25
Nota
31
pche questo tuoto di ueggiamo p con
tinua sperietia cice che lamala uita di
quegli che sono posti p consigliare &
giudicare altrui molto guasta lachicfa
didio come simostra p lepredece & al
tre molte cōsiderationi delle quali plo
meglio piu non pcedo: se non che cō
chiudo che come dice saneto Hieroni
mo. Di due cose impfette molto e me
glio hauere saneta rusticitia ch eloquē
tia peccatrice poche come anche dice
scō gregorio. Lipegiori huomī delmō
do sono qgli che peccāo cō piu scien
tia. Et aqsto seguira necessariamēte la
terza cosa che pponemo cioe che idio
lha molto per male. Et certo assai gran
ragione ha idio dhauere per nimici q
sti falsi predicatori: peroche conciosia
cosa chegli per saluare lanime uenisse
amore & accio come suoi coaiutatori
& compagni habia electi ipredicatori
non so che maggiore dāno & disonore
gli possa essere facto che lanime redem
pte del sangue suo questi che lodono
aiutare diseruino & menino p mala uia
per lo exemplo della lor uita peruersa
alla quale come gia e decto piu figua
ta che alle parole. Segno diqsto odio e
maximamēte lagrande guerra che egli
hebbe semp co pharisei & molti guai
che impetraua & mādaua & pregaua lo
ro perche nō haueano se non parole &
non facti come disopra e decto. Onde
infigura dicio anche leggiamo nel cuā
gelio chegli maladisse unaibore fico p
che nō uerono se non foglie & nō fruc
to. onde incōtanente si secco. Et pero ā
che disse che ogni arbor che nō fa fruc
to buono sia tagliato & messo alfuoco

26
compar
cioe quello che ha parole & uiste & nō
facti dibuče opere sia preciso dal col
legio de sancti del giardino del paradi
so & messo alfuoco codāpnati. Ma co
me dicono saneto Gionāni boccadoro
& saneto Augustino troppo siriputāo
edānati amaggiore pena & dāno essere
priuari della uisione diuina & della cō
pagnia de sancti che dessere messi alfo
co. Ingānati adunqz son quegli iquali
non hauendo sufficiēte anzi contraria
uita si credono adio piacer per loro pa
role & predicationi. sicche qui si uirifica
qlo puerbio che dice che acui nō pia
ce logiullare nō piace lecanzone. sicche
sicōchinde che lapredicatione adio nō
piace dicolui lacui uita gli dispiace. Et
po xpo singularmente amuni gliapo
stoli iquali douea mandare apredicare
che sistudiassono didare buono exem
plo di se allegenti dicendo. Luceat lux
uestra coram hominibus. ut uideant o
pera uestra bona & glorificent patrem
uestrum & cetera. Lopere disse non
parole non glipanni & leuiste disuori
anzi qsti corali chiamoe lupi rapaci &
amoni che cene guardassino dicendo.
Attendite a falsis prophetis qui ueni
unt ad uos in uestimētis ouium intrin
secus autem sunt lupi rapaces. Et pero
poi fugiugne. A fructibus eorū cogno
scetis eos. Da fructi disse cioe dallope
sancte non da fiori & dalle frondi del
le parole & delle uiste. Et cosi cōmen
dādo disse che lopere chegli faceua nel
nome del padre suo rēdeuono testimo
nanza dilui. Et pero se non doueuano
credere alle parole almeno credessino
allopere. Come adunqz egli āche disse

Nota

poco gioua. se lhuo guadagnasse tutto
il mondo predichando se si dampnasse
mal uiuendo. Altre molte assai cose di
si potrebbono amostare che di necessi
ta al predicare si richiede buona uita si
che non guasti col male exemplo quel
bene che seminato cō la buona lingua.
Ma basti q̄sto poco hauere decto inge
nerale di q̄sta materia ma parmi che i
particolare possiamo dire che a predi
catori del euāgelio di xpo si richieggo
no singularmēte pouertade & humil
tade peroche cōcio sia cosa che gli hab
bino apdicare generalmente & princi
palmente cōtro allamore delle ricchezze
dagli huomini come fece xpo conuien
si che ne diano exemplo come fece egli
& come i segno dicēdo. Beati pauperes
spiritu & c. Et anche Discite a me quia
mitis sum & humilis corde & c. Et an
che nō e il seruo maggiore chel signore
suo: ne il messo maggiore chel signore
suo & anche pero disse. Qui mihi mi
nistrat me sequatur & c. Et anche quan
do hebbe loro lauato i piedi disse. Ex
plum enim dedi uobis ut quēamoduz
ego feci ita & uos faciatis. Maximamē
te la pouerta si richiede accio: poche cō
ciosi a cosa che come disse xpo le spine
delle ricchezze affogono il seme delle pa
role di dio & distruggono la mēte & pū
gono cō le sollecitudine & delitie che a
cio conseguitano non possono i predi
catori occupati in ricchezze ne p se in
tendere ne ad altrui seminare il uerbo di
dio. Et pero xpo p̄cipale & sommo p̄
dicatore: e lesse pouertade & cōmendol
la: & l'amore delle ricchezze biasimo. Et
cosi poi san Piero p se & per gli altri a

postoli si uanro & disse. Ecce nos relin
quimus omnia & secuti sumus te. Et co
si poi gli altri sancti iloro ordini fōdo
no impouerta p̄fecta. Hor come hogi
questa pouerta sia il bandita & odiata
troppo haremo adire & piu apiāgere &
pero plomeglia ne tacio. Et choli dico
che lhumilta e necessaria al predicato
& quanto allontellecto & quāto allef
fecto. Quanto allontellecto che si rico
nosca seruo in utile pero che idio san
za predicatori puo conuertire ogni gē
te sicche come e decto i uano la fatica la
lingua del predicatore se idio nō lau
ra nel cuore. Et quanto alleffecto & gli
acti cioe che il predicatore fugga le lo
de & gli honori iquali negli altri biasi
mare gli conuiene & dia in ogni suo ac
to & segno exemplo dhumilta & dipa
rientia & disofferenza di fatiche & del
le lingue de detractori & de lodatori co
me di sopra e decto: come feciono xpo
& gli apostoli & gli altri p̄fecti sancti.
Maximamēte si richiede humilitade i
cioche nullo p̄summa dufare questo u
fficio se idio o altri per idio nō nel con
strigne & non lo legge: percio che q̄
sto e proprio ufficio di dio come di so
pra e decto che gli solo puo dare sapiē
tia. Et pero egli disse agli apostoli uno
e il maestro uostro il quale e in cielo.
Onde trouiamo che Christo e lesse gli
apostoli a questo ufficio & cosi riprese
gli pharisei iquali uoleuano essere chia
mati maestri. Et se lhuomo e da dio o
da huomo accio electo non debba pre
sumere di ricenerlo se nō si sente pur
gato dogni uitio. come leggiamo che I
saia il quale si proferse apdicare i prima

si sentì purgate le labbra da l'angelo cō
certo fuoco. Hor ueggio che sopraccio
troppo direi sio mistēdessi acōmēdare
lapouerta & humilita di xpo & abiasse
mare lapōpa & lauaritia di molti suoi
serui & falsi predicatori. Et po lascian
dogli algiudicio di dio tornamo apar
lare come proponemo adaltre cose ch
sirichieggono apotere predicare. Et di
co che adegnameente predicare sirichie
de & e necessario nella seconda parte
sufficiēte sciētia siche pogniamo che
come dice scō Augustino molti sacti
stessino & fussino perfecti nel diserto
quantunque idioti: pur nientedimeno
a predicatori & ainsegnare adaltrui fa
bisogno che lhuomo sia di sufficiente
scientia & sappia riprehendere & con
uincere gli errori. Et perho xpo riprese
i pharisei & disse. Voi errate perche nō
sapete le scripture & icomandamēti di
dio. Et pero san Paulo amonisce timo
theo astudiare & dice che studiassse nel
le diuine lectioni & cosi faceua egli co
me simostra perlesue epistole. Hor co
si i sacti doctori accio ci inducono cioe
distudiare & dileggere & dimparare le
scripture: siche sia lhuomo discipolo
inanzi che maestro. Impho che chi nō
uuele imprima essere discipolo della
uerita e. bisogno che diuenti maestro
derrore. Onde molto offendono incio
molti presuntuosi fraticelli & feminel
le che sono rozi & idioti presūmono
di parlare & predicare delle scripture
sancte non intendono come dice san
Pagolo quello che dicono & affermano
& pero pergiusto giudicio di dio molti
ne cadono i grandi errori niētedimeno

come disopra e decto xpo e lo principale
le maestro: si che sanza grande sciētia
puo illuminare i predicatori & gliudi
tori & fare gran fructo nel popolo per
huomini rozi. Onde pero ilpsalmista
dice. Dominus dabit uerbum euāgeliz
antibus uirtute multa. Siche come di
ce sancto Agostino xpo e il principale
seminatore. Onde dice poi ch xpo di
ce che e egli lo seminare hor che ciso
no io. Sono certo cofano di questo se
minatore: i me egli siede gna di porre q
lo che io a uoi predicando spargo. Nō
attendete adūque alla uilta del cofano
ma alla degnita del seme & alla beni
gnita del seminare. Così anche san
Paulo dice che solo idio puo fare fru
ctificare lo seme del uerbo suo. Et pero
dice. Ego plantau i apollo rigauit deus
autē incrementū dedit. Et po conchiu
de: ne chi piāta ne chi inacqua fa il fru
cto ma solo idio cō la sua uirtu. Et que
sto e uero & corporal mēte & spiritual
mente. Come anche lochio & lacosa o
biecta non basta a formare la uirtu uisi
ua sanza la luce del sole mediāte & ope
rante: cosi niuno intellecto quārunq
sottile basta apotere cōprehendere la
uerita diuina sanza la luce della gratia
cooperante & disponēte. Et questo mo
stra ilpsalmista quando dice. In lumi
ne tuo uidebimus lumē. Per le quali tu
cte cose sicōchiude che pognamo che
lhuomo siede bba studiare dimparar le
sancte scripture non debba pero crede
re che sanza diuina & singulare gratia
possa i se ne i altrui fare fructo ne dare
ne riceuere lume di uera scientia siche
solo Christo puo aprire lo intellecto ain

rendere le scripture: come fece a gli apo-
stoli. Et di questo assai anche e decto
disopra nel capitulo quando comenda
mo loratione mostrando che orado si
impara piu che leggendo: & nel capito-
lo doue mostriamo che dobbiamo lau-
dare idio nescanti perche cegli dette p-
maestri & doctori. Et perho uoglio co-
chiudere che come dice sancto Augu-
stino. Il predicator e impria debba esse-
re oratore che dicitor. Et pone exem-
plo della Regina Hester che douedo
pregare il Re per salute temporale del
suo popolo prego idio che le desse ser-
uone gratioso: molto piu adunque di-
ce che questo debba fare chi uole par-
lare per procurare la uera salute dellani-
me. Et cosi faceua Christo & cosi san-
cto Paulo come si mostra in molte sue
epistole nelle quali amaestrado altrui
della patientia o d'altra uirtu sempre
inanzi poneua o: sugiugneua la ragio-
ne pregando idio che quella tale uirtu
concedesse. Onde coe disopra dissi par-
lando della oratione sempre pregaua
idio che desse & mandasse pace: luce:
carita: forteza & altre gratie delle qua-
li egli predicando confortaua legenti.
Et che idio solo dia & possa dare lume
& gra spiale: & saza lui ogni doctrina
cisia inutile & obscura mostraci i figu-
ra nell'exodo doue si dice che douendo
idio dare la legge discese insul monte in
fumo & fuoco. La qual cosa dice san-
cto gregorio ci figura & mostra che du-
na medesima legge predicatione &
scriptura luno nacciecha & riceue fu-
mo cioe errore & tenebre: & laltro neri-
ceue lume & fuoco di spirito sancto: si

che qui si uirifica quello che dice l'apo-
stolo cioe che la lettera uccide & lo spi-
rito da uita. La lettera che ci mostra ch-
non de peccare se non sintede con gra-
tia di spirito ch da uita si uccide cioe la
nima: perho che da aconoscere il pecca-
to: ma non da gratia di guardarsene: &
perho la fa crescere non minuire: pero
che chi pecca piu saputamente sempre
pecca piu grauemente come mostra san-
cto Gregorio exponedo quella parola
del psalmo cioe in cathedra pestilentie
non sedit. Onde dice che cathedra e
luogho dimaestro. Et come alle turbe
assistenti sono prelati quelli che siedo
no in cathedra. Così i peccati loro tra-
scedono i peccati de popoli rozi che se-
gono piu dabbasso. Hor di qsto assai si
potrebbe dire: ma basti qsto poco che
decto ne. Che percto dobbiamo tene-
re che gli pegiori huomini del mondo
sono ligrandi litterati sanza conscien-
tia. Et perho si lamenta sancto Bernar-
do & dice. Oime oime che molti cerca-
no scientia & pochi conscientia: & mol-
ti fanno molte cose & pochi fanno &
conoscono loro medesimi. Per le quali
tutte cose uoglio conchiudere che po-
gnamo che a predicare si richiega soffi-
ciente scientia: nientedimeno piu e ne-
cessaria la sancta & deuota conscientia
& che piu lume sida & riceue orando
che predicado come disopra e mostra-
to comedando loratione per gli exem-
pli di sancto Antonio & d'altri molti
semplici liquali piu gente conuertiro-
no p la sanctita della uita che per forti-
glieza di scientia. Onde pho sancto Au-
gustino nel principio della sua conuer-

fione udendo le grande uirtu di sancto
 Antonio loquale aquelli di era passa-
 to di questa uita & faceua molti mira-
 coli incomincio apiagnere & disse. Sur-
 git indocti & celum rapiunt & nos cum
 doctrinis nostris in infernum demer-
 gimur. A questo fa anche molto lo ex-
 plo che pone sancto Gregorio nel dia-
 lago che quello sancto Equitio di uale-
 ria ilquale essendo semplice discriptu-
 re nientedimeno andaua predicando:
 & molto fructo faceua. Et essendo dicio
 ripreso come questo officio presumet-
 se di fare: conciosiusse cosa che dal papa
 non gli fusse comesso. Rispose che una
 nocte in uisione gli apparue un bel gio-
 uane & toccogli le labra con uno ferro
 medicinale & disse gli. Esci fuori & ua
 predicando & poi disparue. Et da quel-
 la hora inanzi si senti si pieno di seruo-
 re che per nullo modo didio si poteua ta-
 cere. Et faccendolo il papa citare a su-
 ggerione dicerti cherici inuidiosi per ripre-
 henderlo di questo ardire fu dadio gra-
 uemente ripreso in uisione: & coman-
 dogli che non sene impacciasse & lascio-
 lo predicare in pace. Hor cosi d'altri mol-
 ti si truoua & narra in uita patrum che
 quantunque semplici idio gli fece suffi-
 ciendi a predicare. Ma perche come dice
 sancto Hieronymo ipriuilegi di pochi non
 fanno leggie comune pur dico che ade-
 gnamente predicare si richiede sufficien-
 te scientia & singulare auctoritate & uo-
 catione di dio o di suo uicario.

¶ Come adagnamente predicare si ri-
 chiede diritta intentione. Cap. xxviii.

L' Aterza cosa che si richiede adegna-
 mente predicare si e diritta intetio-
 ne: cioe che semplicemente per dio & per
 procurare la salute de proximi per chari-
 ta lhuomo predichi non per uanaglo-
 ria o per auaritia o per altre non buo-
 ne ragioni come fanno molti de quali
 disopra e detto che sono adulteri del
 uerbo di dio cioe che nullo spargano per
 guadagnare & generare figliuoli spiri-
 tuali a dio: ma per guadagnare danari
 o per uanagloria & per altre cagioni.
 Onde perho come sancto Paulo dice
 questi tali contendono insieme di pre-
 dicare & fanone molte brighe. Laqua-
 ra cosa che si richiede a predicare si e
 perfecta discretione cioe che el predicatore
 secretamente pensi quello che ha adire
 & acui & come & quando & ogni altra
 circumstantia per laquale meglio possa
 fare quel fructo che intende nelli udi-
 tori. Debba dico prima pensare quel-
 lo che debba dire: cioe che debba pro-
 ponere le cose utile & necessarie alle for-
 tili & curiose seguitando quel detto che
 dice idio per Isaia cioe. Ego deus tuus
 docens te utilia. Et come fece Salomo-
 ne dicendo: che penso da stenersi da ui-
 no per istudiare & pensare quello che
 fusse utile a figliuoli degli huomini. Et
 di questo ci amunisce sancto Augusti-
 no & dice. Studi il predicatore adire co-
 se buone & giuste & sancte che sia udi-
 to & inteso uolentieri: ma questo cre-
 da poter fare piu tosto per diuote ora-
 zioni che per sottilita di sermoni. & pe-
 ro anche dice che debba guardare piu a
 dire buone sententie che a coprire curio-

diritta intentione

perfecta discretione

li sermoni: phoche certo segno dibuo
ni & sancti ingegni sie nelle scripture
guatare piu allontellecto & alla senē
tia che alla compositione delle parole
Mirabile certo e questa pazia dimolti
dicatori che siperdono le parole & il tē
po studiando didire pure cose curiose
& non utili. Et q̄sto e segno che glino
intēdono piu deslere reputati saui che
difare utilitate agliuditori. Conciosia
cosa adunque chelpredicatore debbe ī
tendere adaprire & purgare il cuore del
peccatore q̄lle parole debba usare che
accio piu uagliano. Onde perho anch
dice sancto Augustino. Che migioua
lachiaue delloro sia cōmessa nō posso
aprire: & che nuoce quella dellegno se
quello che io uoglio posso cō essa apri
re. Hor cosi uoglio dire che per qualū
que parole io posso entrare alcuor del
peccatore quello debbo usare & nō le
fortili & uane. Et in questo sicōchiude
quello che nel secondo luogo anche e
proposto disopra: cioe ch debba guar
dare il predicatore laqualita degli uidi
tori & cosi sidebba formare il sermone
de predicatori. Onde come dice salo
mone. Con persona religiosa sidebbe
tractare di sanctita & con huomini ro
zi & agricole lechose piu grosse. exem
plo dicio cidice xpo loquale alleturbe
parlaua ī parabole & per simiglianza
& adiscepoli in secreto dicose piu forti
li & celeste. Così anche gli peccatori
confortaua a penitencia & parlaua del
la misericordia p confortargli. I phari
sei perche erano obstinati & superbi
riprehēdeua & mandaua lor guai. Così
san Paulo dice aq̄gli di corintho che

come aparuoli daua loro la cte cice leg
gieri doctria & nō cibo saldo cioe altra
doctrina perche nō erano capaci. Ma
la sapiētia cioe le cose alte parlaua fra
perfecti & piu intendēti. Hor sopra
cio scō Gregorio molto diffusamente
parlaua nel pastorale dicēdo che gran
de discretione sicōuicne che habbia il
predicatore perche altrimenti sicon
uiene che parli auechi altrimenti: agio
uani altrimenti: afemine altrimenti:
amaschi altrimenti: anobili & richi &
potēti altrimenti auili & deiecte p̄sone.
Et così pone & annumeramolte diffe
rentie gradi & stati & conditioni dip̄
sone lequali il predicatore debba gua
tare quando uole parlare. Ma incio
dice che maggior difficulta quādo gli
conuiene parlare in comune amolte gē
te fra laquale sono huomini di diuerse
conditioni & stati. Si che in uno me
desimo sermone comunemēte atucti
piacere nō puo. Come etiādio leggiam
o di xpo che alcuni diceuano buono
& alcuni diceuano anzi e rio & sedu
ctore. Et così adiuēne a sau Paulo &
ad altri loro compagni & seguaci co
me gia e decto. Et pero dico che el p̄
dicatore guardando adio & nō curan
dosi se piace o dispiace dipredicare la
uerita & imprima riprendere & extir
pare euitii & poi cōmendare leuirtu.
Et questa forma & regola mostro idio
che uoglia sitenga quando disse a Jere
mia suo propheta & predicatore. Ecce
constitui te sup gentes & regna ut euel
las & destruas & disperdas & dissipēs
& edificēs & prātes. Cio uuol dire dice
Cassiano isuegli & distrugi & disperdi &

Nota

disfipi euitii imprima & poi edificchi &
panti cioe leuirtu lodado. Et incio che
dice isuegli & distruggi mostra che il p
dicatore ch̄ debbe metter il coltello &
lascia del uerbo didio ifino alle radi
ci de cuori de peccati & extirpagli altu
cto mostrado laloro uiltade & illoro p
icolo & nō plasciare per compiacere co
me feciono anticamente molti falsi pro
pheti & apostoli come si truoua pla scri
ptura. Il p̄dicatore adūqz debbe eaglia
re & intendere i peccati & nō palpare &
lasciare. Et po esso Jeremia diceua poi
Posuit os meū dñs quasi gladiū acutū
& c. Et cosi di Helya ppheta pche esu
grāde rīphenditore si dice: surrexit He
lias q̄ si ignis & c. Hor cosi secono xpo
& giouāni baptista & glialtri sc̄i come
disopra e decto. Per q̄sto rispecto āche
disse idio a Jeremia. Si separaueris. pre
tiosū a uili q̄ si os meū eris cioe uoile
dire dice uno scō. Se tu p̄dicando mo
stri la differētia della cosa uile cioe del
peccato & del bene uano del mōdo alla
pretiosa cioe albene della gratia & del
la gloria tu sarai bocca mia cioe tu ra
somigli ame laqual cosa fo & cosi dico
Hor sopra cio troppo sarebbe proluxa
materia a determinare p singulo ledi
uerse q̄lita delle p̄sone lequali il p̄dica
tore debbe cōsiderare & po insōma cō
chiudendo dico che il p̄dicatore debbe
guardare lutilita & lanicista del uitor
& se egli e tristo cōfortarlo & se gli e pi
gro sollicitarlo se gli e troppo baldāzo
fo ipaurirlo & cosi cōtraporsi alle ma
li q̄lita & dispositioni degli auditori co
si p unaltro rispecto dico che come di
ce scō Girolamo secondo le materie si

debbe formare il sermone uerbi grā se
occorre caso dīp̄dicare a morri maxia
mēte icasi & modi dolorosi debbasi p̄
dicare cōtro alpiato supfluo & cōforta
re gliauditori apatiētia che ciconuiene
hauere ne flagelli & ne giudicii didio:
cosi se si p̄dica della passiōe di xpo si
debba predicare cō dolore: se della ascē
sione debbesi p̄dicare cō allegrezza & ge
neralmēte aogni materia il p̄dicatore
debbe cōfermare il cuor suo & la lingua &
il modo del p̄ferire cōe cida exēplo xpo
il q̄le alcuna uolta gridaua alcuna uolta
mostraua ira & turbatione & ancora dol
ceza & letitia secōdo diuerse materie &
cagioni secōdo ch̄ uoleua o cōfortare o
spauētā gliauditori ma qualunqz mo
do & iqualunqz uoce si p̄dichi pure allu
tile degli auditori si debba guardare eo
me decto e. Et pero si debba parlare si
chiaro & aperto che sintenda pero che
come dice scō Ambrosio meglio e che
cintendino esemplici che nō e ch̄ cicō
mendino gligrāmatici. Et Senecha po
anche dice che la p̄dicatione che intrē
de amostrare la uerita debbe essere icō
posta & seplice nō che dilecti ma ch̄ gio
ui si come allisermo lhuomo souiene
nō a suo piacei ma a sua utilita cosi al
peccatore si deono dire parole purgati
ue & utili nō curiosē & iutili & p q̄sto ris
pecto nō si debbe uergognā il p̄dica
tor diripeter spesso una medesima sē
tia q̄ndo uede ch̄ e molto utile & neces
saria & dicio cidāno exēplo xpo & scō
paulo i q̄li piu uolte ūa medesima sē
tia ripeteuāo & spesso predica uano cōe tro
uano che disse cristo: ricordateui del
sermōe chio gia dissi cioe ch̄ il seruo nō

Nota

Nota

Ki

debbba essere maggiore che il suo signo-
re: & cosi biasimādo le ricchezze a pharisei
piu uolte ripete una medesima senten-
tia & i altri casi assai. Et cosi scō Paulo
mostra nella pistola ad philippenses:
doue parlādo di molti falsi apostoli si
gli amonisce & dice. Multi ambulant:
quos sepe dicebā uobis nunc autem &
frens dico inimicos crucis xpi & c. Et
cosi fece i molte altre epistole assai. Et
cosi trouiamo ch scō Augustino & scō
Gregorio & altri doctores duna medesi-
ma materia piu uolte & i piu libri & in
piu luoghi pdicorono & scripsono co-
me si mostra maximamente nel dialo-
gho di scō Gregorio nel qle molte co-
se & exēpli pone liquali haueua impri-
ma & decti & scripti in altri luoghi & li-
bri. Ma contro a questo fanno molti su-
perbi & uani predicatori iguali p mo-
strarli molto fortili & grādi saui si uer
gognerebbono diripetere una loro pre-
dica quātunqz utili & po si studiano di
dire cose nuoue & singolari quātunque
nō sieno utili & maximamēte si sde-
gnano di pdicare exēpli & miracoli de facti
dicendo che sono cose da faciulli & da fe-
mine nō pensando che amutare ecuatori
de peccatori qste cose sono piu utili an-
zi etiā di molti p mostrare che pur da
loro habbino & trouino lasciētia & le
fortiglieze nō uogliono allegare in omi-
de scī le cui sententie predicano & etiā
di molti si sdegnerebbono dire ql che
hauessino udito dire a un altro o pdica-
re. Et i questo peccano non solamente
idicatori ma etiā di gli auditori i cio ch
come gia disopra e decto uogliono udi-
re cose nuoue & dilecteuole piu ch uti-

li. Et po come dice ysaia diciano apre-
dicatori loquimini nobis placētia cioe
parlateci a nostro piacere. Cōtro a qsti
tali dice scō Augustino: emiseri huius-
modi i qli hāno auile le cose utili le qle
giudicano & godono dudire nouitate:
parmi che sieno simili a qlli che pur uo-
lessino māgiare & mai nō satiarsi. Cioe
uol dire che come fine del māgiare &
satisfare allaperito & cacciare la fame &
pndere cibo piu allui utile & necessario
cosi pche la doctina e cibo della āia del
huomo qlla che glie piu utile acresce
i gratia cerchare & studiare dudire. Co-
me adunqz peccato & grā pazia a lascia-
re cibi utili & sani & pndere ecōtrari per
che piu dilectano cosi & molto piu e
uolere pure dire & udire doctine curi-
ose lasciando lutili quantunque amare
& aspere cipaino perche cidāno & me-
ctono paura. Hora assai potremo dire
per mostrare le diuersē itentione & stol-
tie de doctores: p abreuiarle conchiu-
dendo questo capitolo dico ch sancto
Bernardo le discriue in quattro & dice
cosi. Sono alcuni che studiano per sa-
pere & a questo studio e curiosita. Al-
cuni per essere saputi cioe nominati &
laudati & a questo non e altro se non
uanita. Alcuni per guadagnare & que-
sto non e altro se nō cupidita. Alcuni
p opare & p fare opare & qsto e carita.
A qsto adunqz come dice scō Augustino
debbba itēder lo studio & la doctina cio
e edificare carita di dio & del pximo si
che chi nō guata a qsto fine ne bene itē-
de ne bene i insegnare puo lascia scriptura
& qsto trae delle parole di san Paulo il
qle dice ogni doctina da dio e spirata

Nota

Nota

S. Dago.

parole
cioe
cose sa-
al predicare

p
ia a cē
cioe
Auticole
da
conadant
to sa dapp
rare
4
sa dante
5
gauria l
uita de g.

cidebba essere utile cōsegnare & riphen
der & ordinare lauita delhuomo. Et po
anche diceua. unicuiq3 dat manifestat
rio spiritus ad utilitatē & c. Et po anch
diceua che piu tosto uoleua dire cique
parole cō intendimento che dieci mila
che nō sintendessino. Sopra laquale pa
rola dice un scō che infōma & p̄ncipal
mēte cinq3 parole cioe cique cose & ma
terie debba dire & toccare ilpredicatore
cioe q̄llo che e dacredeare come sono gli
articoli della fede & q̄lche e da obser
uare come sono icomadamenti equali
cilodono leuirtu & biasimano & uitano
iuitii. Quello che e dasperare come so
no ipmii degiusti: q̄llo che e datemere
come sono etormēti depeccatori & q̄llo
che e daseguire come e loexemplo di
xpo & de sci. Et fuor di queste cinq3 co
se cioe che ilpdicatore dice: dice male
& esce fuori dello stato suo. Senecha
etiadio & scō Gregorio assimigliano il
pdicatore almedico poche come ilme
dico debbe itendere principalmēte asfa
nare la infermita delcorpo p̄ qualūque
miglior modo & rimedio che puo o cō
unguēti o cō ferro & icio debbe obser
uare certo tēpo & modo. Così ilpdica
tore p̄ qualūque parole meglio puo o
aspre o dolci debba attendere dicurare
le infermita dellanimo & acōseruare lasa
nita dellanime spuale. Assai altre mol
te cose dire sipotrebbono sopra questa
materia maximamēte come ilpredica
tore debbe predicare breue & chiaro &
utile ma p̄ nō essere troppo prolixo ba
sti p̄ hora q̄llo che e decto ne p̄cedenti
capitoli nequali mipare che i sōma sia
mostrato che alpdicatore sirichiede s̄a

etita diuita maximamēte humilita &
pouerta & sufficiente scientia & since
ra & grande discretione inpēsare & di
scernere tempo luogo & modo & pa
role perle quali meglio possa fare fru
cto negli auditori & che debbe predica
re con feruore & acti & modi conueni
enti alla materia della quale lui parla:
& alli auditori agliquali parla come di
tucte queste cose cidetrono exemplo
christo & ilbaptista & sancto Paulo &
glialtri apostoli & propheti & s̄acti do
ctori & predicatori: liquali per dire la
uerita non sicurorono dimorte ne di
tormenti.

¶ Del fructo di correggere & riprehē
dere epeccati & imprima come e com
mendabile & de suoi impedimēti: Ca
pitolo .xxix.

H Ora seguita diuedere del fru
cto che sipuo fare con lingua
in reprehendere & correggere ipeccato
ri. Che pogniamo che disopra sia de
cto che elpredicatore debba riprehen
dere iuitii & euitiosi: nientedimeno io
uoglio: qui parlare piu singularmente
della fraterna correptione allaquale tu
cti tenuti sono maximamente eprela
ti & padri carnali & spiritali. Hor di
co adūque che a questa opera iu prima
ciduce lascā scriptura laquale ipiu luo
ghi q̄sto cicōsiglia comāda & richiede
ma delle molte cose & scripture diciano
diq̄ste poche & lapria e q̄lla parola pla
q̄le disse xpo a san Piero cōe scriue scō
matheo cioe se pecca ite cioe te sapēdo
ilfratel tuo ua & corregil date & lui ise
creto così s̄a paulo ci amōisce scriuēdo

K ii

Obligo
Correttione futurar

T
P la scrittura

aquelli digalatia & dice. Se trouate al-
cuno poccupato in alcuno difetto uoi
che siate spirituali corregerelo. Et aqlli
di Tefalonica dice: correggete glinqui
eri: & loecclesiastico dice. Se hai figluo
li cioe carnali o spirituali amaeftagli
& riphēdigli mētre che sono fanciulli
& corripi ilfigluolo piccholo si ch̄ poi
crescēdo nō induri & non ti creda sic̄he
tu non sia cagione della sua mala uita.
Et aqlli de Phefo dice scō Paulo. Nu-
tricate i uostri figliuoli in scā disciplina
& correptione didio. Lafecōda cosa ch̄
accio cidute sono liexēpli. Et ilprinci-
pale e q̄llo di xpō: ilquale per zelo del
lo honore didio chaccio deltempio gli
auari uenditori & cōperatori & gitto
a terra lemenfe & ibanchi della loro pe-
cunia dicēdo: leuate togliete ogni cosa
quinci & non fare lacata del padre mio
casa dimercatātia. Et unaltra uolta laca-
sa mia e cioe essere de bbe casa doratio-
ne & uoi lha uete facta spiloncha di la-
droni. Et così quasi p tuōti uāgeli leg-
giamo che egli aspūsimamēte rīphen-
deua & minacciaua spesse uolte iphari-
sei & etiādio gliapostoli de lor difecti.
Così leggiamo nel Exodo che Moyse
duramēte riprese Aron & gli altri iudei
della ydolatria i cioche haueano facto
un uirello doro & adoratolo p idio. Et
nō solamēte gli ripse ma etiādio cō cer-
ta gente piu zelante del honore di dio
molti nuccise. Et così potremo porre
exēpli d'altri molti iquali p zelo didio
nō solamēte ripsono ma etiādio ucci-
sono certi transgressori del popolo di-
dio lestorie dequali qui mitacio: pche
nōle potrei dire breuemēte. Laterza co-

sa che accio cinduce e lutilita ch̄ segui-
ta della scā & discreta correptione. Et
dice che lafacta correptione fa tornare
lhuomo allsenno. Et q̄sto simostra per
q̄lla parola de puerbi cioe lauerga &
lacorreptione dona sapientia. Et po an-
che dice meglio e lamaifesta correptio-
ne che lamore nascoso. Et āche dice mi-
gliori sono leferite cioe leparole rīphē
liue dich̄ ama che fraudolēti baci cioe
elusinghi del nimico. Et anche dice chi
corregge lhuomo hara piu tosto la sua
gratia le glie sauiō ch̄ q̄llo che longan-
na p lusingho: & lecclesiastico dice me-
glio e esser cōrepto dal sauiō che essere
igānato p lusinghi dagli stolti. Onde
aq̄sta opera uolēdoci icitare scō Augu-
stino dice così. Non ogni huomo che
pdona e amico: ne ogni huomo ch̄ cor-
regge e nimico. Onde meglio e mo-
strado seuerita amādo che mostrare se-
uerita igānādo. Come piu utilmēte so-
trae lhuomo ilpane allaffamato se egli
pesser sicuro dhauer ch̄ māgiare lascia-
laiustitia ch̄ nō gli leda se po ne debbe
diuētare peggiore. Et così chi lega ilfre-
natico & chi lueglia loifermo che ha sō-
no di morte quātuncq̄ gli molesti: pur
mostra ch̄ gliami. Hor così uuol dire
che pogniamo che rīphēdendo glinfer-
mi spirituali: aq̄l puncto dispiacciono
loro nō dobbiamo po lasciare dirīphē-
dergli & dipūgergli pur che intēdiamo
diriducergli a sanita spūale Et po pone
exēplo del signor & creator & dice. Hor
chi puo piu amar che colui che cise. Et
niētedimeno spesso cicorregge & rīphē-
de & minaccia: onde po dice nelapocali-
psi. Io colui che amo corrigo & castigo

Correggere

Correggere

Correggere fino nel sapere

Correggere

Nota

Genoa

Correggere

Nota

La quarta cosa ch' cidebba icitare acor-
reggere & riprehendere il proximo sie-
il gram male che esce & procede p non
correggere come ci si mostra per molti
detti & exempli della scriptura sancta
& anche per la continua experientia.
Onde si lege nel primo libro de Re che
idio disse che giudicherebbe dura men-
te Hely sacerdote & cosi fece perche sa-
peua che esua figliuoli che erano sacer-
doti si portauano male iniquamente &
non gli correse aspramente come doue-
ua. Onde poi egli & es figliuoli per giu-
sto giudicio di Dio morirono di mala
morte. Narra si anche nel terzo libro de
Re che Adonia figliuolo di Dauid si
leuo per superbia contro al padre & co-
tro a fratelli & uoleua usurpare la signo-
ria & Dauid lor riprese. Onde idio nel
giudicio che non gli uenne facto dire-
gnare. Ma regno poi Salomone & fece
lo uccidere poi per la predesta chagio-
ne. Siche se il padre l'hauesse imprima
corretto & ripreso & impedito di quel-
la presumptione non sarebbe stato uc-
ciso. Hor cosi narra sancto Gregorio
dun fanciullo d'cinque anni che prese
in uso di bestemmia idio p ogni pic-
cola ragione. Et perche il padre non lo
riprese: perche troppo teneramente lo
amaua. Hauendolo egli un giorno in
collo perche era languido uedendo ue-
nire idemoni per se si si strinse al collo
del padre & disse aiutami padre aiuta-
mi che esaracini neri mi uogliono pi-
gliare. Et in questo bestemmio idio &
adirossi & ledemonia ne portarono la
anima allo inferno. Hor per qsto uuol
dire scō Gregorio che p la colpa de pa-

dri & de rectori che nō correggono ilo-
ro figliuoli & subditi & cōmessi: molti
ne pdonano l'anima & il corpo. Et a questo
intendimēto dice lo ecclesiastico del pa-
dre impio si lamentano i figliuoli pero
che p lui sono i tormento. Et a qsto fa
molto uno exemplo che si leggie cioe
duno giouane che per che il padre non
lo riprese quādo era fanciullo auetzossi
a furare & a malfare: onde poi compreso
in furto fu giudicato alle forche. Et me-
nandolo la famiglia alla giustitia qlo
domando che uoleua uedere il padre:
& uenēdo il padre pregollo che gli des-
se la sua benedictione & chel baciasse i
bocca & pdonasse gli. Et acostandosi il
padre per cosi fare quello gli afferro lo
rechio codenti & nō lo lascio i fino che
glie l'hebbe strappato. Et domandato
poi pche hauesse cosi facto: rispose p
che per lui fo questa morte che se egli
m'hauesse cōrepto quādo ero fanciullo
nō farei hora i piccato. Hor cosi potre-
mo dire molti altri exempli. Ma qsto
si uede tanto tucto di p experientia che
assai e chiaro siche p certo la negligen-
tia del correggere: molti nefa perire si
che p certo e uero qlo che e detto ne
puerbi che dice. Chi nō corregge odi
a il figliuolo suo ma quello che lama si
lamaestra & riprehende. Et anche dice
il faciullo il quale e lasciato secondo la
sua uolonta confonde & uitupera la
sua madre & lo suo padre. Et pcede que-
sta negligētia diriphedere & dicorrege-
re p diuerse cagioni che alcuna uolta p-
cede p una idiscrēta & stolta humilita
la quale come dice scō Augustino nō
si conuiene a prelato ne a rector. Et pe-

Kiii

Exemplo.

Canon
Dirigere ad idem
R. idem
Not. Summa

ro dice nella regola parlando aprelati.
Quādo lanecessita della disciplina nō
richiede: & cōstrigne didire parole du
re & aspre etiamdio se uipare dhauere
passato ilmodo non siconuiene perho
che nedomandiate perdono a subditi:
siche perla troppa humilita non siper
da lauctorita dello officio. Et pero san
cto Paulo amonisce Timotheo & dice
parla riprehendi cō ogni imperio. cioe
arditamente & athimoteo dice. Argue
obsecra increpa & ce. Laseconda cosa
che impedisce lariprehensione sie pau
ra discandalizare altrui. Ma q̄sta pau
ra e stolta & ingiusta perho che come
dicono gli sancti. Lauerita della doctri
na & della iustitia non fidebbe lasciare
per nullo scandolo: siche come dice s̄a
cto Augustino meglio e che fiscanda
lezi & turbi chi uuole che lauerita sila
sci. Di questo cida exemplo Christo
ilquale udendo dire agliapostoli che i
pharisei fiscandalezauano dicerte sue
parole nō sene curo: ma disse lasciate
gli scandalezare eglisono ciechi & gui
da de ciechi. Ogni pianta laquale non
pianta ilpadre mio fia heradicata. On
de cōciosia cosa che quasi nessuno uo
glia essere ripreso anzi senescandalezi
chi per q̄sto tacesse & nō riprehendesse
nō farebbe senō concedere & pmette
emali. Siche etiādio quegli che studia
no dessere buoni diuenterebbono rei:
uedendo che del male nessuno fusse ri
preso ne punito. Et perho per rispetto
del ben comune non dobbiamo cura
re dello scandolo particolare dello stol
to che nō uuole esser correpto. Auen
gha che etiādio perlo peccatore mede

simo fa dessere ripreso & punito si che
almeno p paura figuardi & nō discor
ra amali & caggia poi alla sententia di
dio. Onde perho dice Salamone che a
lhuomo che cō dura ceruice dispregia
chi lo correggie: soprauerra morte re
pentina & fara mala fine. Et altre mol
te parole sitruouano & pongano perla
sancta scriptura per lequali crudelissi
me sententie minaccia idio dimādare:
o truouasi che mando a quegli liquali
hanno in odio lecorrectioni & icorre
ptori. Et pero come dice sancto Grego
rio esauì & egiusti huomini riputano
agrāde gratia desser correpti & ripresi ī
questa uita deloro difecti sic̄ idio poi
non gli habbia acorreggere nell'altra ui
ta. Et perho diceua. Io per me solo co
lui uoglio & reputo per amico ilquale
inanzi algiudicio imiei difecti megli
ha purgati & correpti. Bene e uero c̄
ī questo caso cioe dello scādolo debbe
lhuomo essere molto cauto & discreto
cioe che quando ildifecto e piccolo &
quel chel cōmisse e altucto mal dispo
sto siche e peggio ilgrande scandolo
che seguita delcorreggiere c̄ nō e ilbe
ne delriprehendere e meglio che altē
po lhuomo racia. Onde solo iddio in
questo facto puo esser buono maestro
tante sono lecircumstantie che sono da
pensare nella correptione siche ī som
ma come dice scō Augustino o tacēdo
o riprehendendo lhuomo debba iten
dere alla correptione del peccatore nō
alla cōfusione o almeno guarare albē
comune de gli altri come decto e. Sic̄
quello comādamēto di xpo p loquale
dice che lhuomo debba correggere il

131
proximo in secreto innanzi che lacusi
sidedbe intendere molto discretamēte
pero che non appartiene a ogni huomo
ripreghendere ogni altrui difecto & an-
che e meglio alcunauolta accusarlo ch
amunirlo aparte cioe quādo sicrede ch
quello che ha fallito non per uerita si
rimanessi del male: pogliamo che cio
prometessi per paura dessere accusato
Onde come decto e solo idio puo inse-
gnare acorreggere discretamēte & sem-
pre alla charita comune sidedba guar-
dare. Ma di quelle chose che abene cor-
reggere sirichiegono dirēne alcune nel
sequēte capitolo. Laterza cosa che im-
pedisce la correptione sie timore mon-
dano & humano: cice diperdere ebeni
& gli honori del mondo o lauita. Cen-
tro alquale assai e decto disopra mon-
strando che ilpredicatore nō debba te-
mere etiamdio lamorte per dire laueri-
ta: come monstramo che fece xpo & il
batista & Helya del quale sidice nello
ecclesiastico che mai nō remette prin-
cipe ne tyranno. Onde dilui leggiamo
nel quarto libro de Re che arditamen-
te riprese Achab Re pessimo di Israel
loquale glidiceua che egli conturbaua
ilpopolo & dislegli. Non sono io quel-
lo che conturbo ilpopolo: anzi locon-
turbi tu & ilpadre tuo. Hor cosi potre-
mo porre exemplo di molti altri pro-
pheti & sancti equali per riprehendere
etyrāni & prelati rei: furono crudelmē-
te uccisi p diuerse morti. Laquarta co-
sa che ipedisce la correptione: sie una
lētezza & repidita di mente. Come ad-
uenne a Hely sacerdote del quale diso-
pra dicemo che idio loriprouoper che

non corresse aspramente ifigliuoli ini-
qui. Hor cosi aduiene oggi amolti pa-
dri & rectori carnali & spiritali. Onde
idio gli giudicha spesso molte in questa
uita & nellaltra. Ma questa lenteza &
repidita comunemente uiene daldisor-
dinato amore che questi tali pongono
ne figliuoli & in quegli che hāno acor-
reggere. Et perho gli fanno diuentare
tristi secondo quello prouerbio che di-
ce che lamadre piatola fa elfigliuolo ti-
gnoso. La quinta & la sesta cosa che im-
pediscono lacorreptione: si sono trop-
pa crudelta & troppa indiscretion ma
di questa diremo nel sequente capito-
lo. La seprima e ira & odio perche que-
sti tali riprehendono afurore & cō im-
properii: fiche guastano non raconcia-
no. Onde perho dice ne prouerbi. In
bocca dello stolto e uerga di superbia
Et anche lospirito che leggiermente si
cruccia chi puo sostenere. Di questa ta-
le correptione maliuola dice lecclesia-
stico e una correptione mēdace i boc-
ca del contumelioso. Onde perho e de-
cto mendace: perche sotto protesto di
correggere signasta & uitupera altrui
Et generalmente il troppo amore di se
proprio maximamente dinon perdere
lesignorie & gli ufficii impedisce mol-
ti che non sardiscono diriprehendere
quegli equali gli posono nellufficio &
che togliere gliel possono.

¶ Del modo & delordine che sirichie-
de aben fare lacorreptione & in prima
della charita & della compassione che
sirichiede. Capitolo. xxx.

*Zurli & mucchio agra
denti la cosa*

P.

Amore Santo è spiritus

H Ora seguita di uedere del modo ch
dobbiamo tenere in correggere &
di quelle cose che accio sirichieggono. Et
dico che imprima alcorreggere debba
pcedere da a more sancto & spirituale
liche quelli liquali piu teneramente a
mano piu debbono correggere segui
tando xpo ilquale dice nel apocalypsi
Io quegli che amo correggo & galtigo
Per laqual parola anche liconchiude:
che e mal segno che lhuomo in questa
uita non sia da dio correpto ne flagella
to: peroche come dice scō Augustino
nulla cosa e piu felice che lafelicitade
peccatori p laquale cresce la colpa & ri
serbasi amaggior pena. Et pero aqsto i
tendimento confortando san Paulo cer
ti tribolati dice. Se siate fuori della di
sciplina de flagelli di dio segno e chelli
non ua psua legiprimi figliuoli & heredi
Et pero come dice scō Augustino non
dobbiamo temere desser flagellati: ma
desser desiderati pero che chie excepto
del numero de flagelli e excepto del nu
mero de figliuoli. Hora sopraccio assai
potremo dire a mostrare che idio per
charita li suoi electi corregie & galtiga
ogni figliuolo loquale riceue. Ma non
apartiene ppriamete aqsta nostra ma
teria senō in questo pūcto che dico ch
noi per carita non p odio dobbiamo ino
stri proximi correggere riprehedere &
acusare secōdo che alla loro salute spi
rituale fa bisogno o almeno p respecto
del ben comune. Questo ci mostra idio
per ysaia quādo dice: Egredietur uirga
de radice yesse. Onde yesse e iterprato
incendio. Vuole adūque dire che da ra
dice damore acefo di fuoco dicarita de

Nota

ba pcedere lauerga della correptione:
Et questo e contro amolti liquali con
icendio dodio & dira & non damore cor
reggono: liche non riphendono senon
qgli liquali hāno in odio. Onde segui
ta che questi cosi correpti & ripsi non ne
megliorono āzi nepegiorono & studia
no difar uedecta non dimigliorar uita:
Diqsto amunisce anche san paulo que
gli diressolinica & dice per un peccato
che haueuono a correggere. Non siate &
non uimostate amari cōtrallui ma cor
regetelo cōe fratello. Et generalmente
quello che ha a correggere glialtrui dise
cti debba esser scō & pfecto come dice
scō Paulo del uescouo acui sapartiene
dicorreggere che sirichiede che sia in
rephentibile. Onde & po dice scō Gre
gorio. Mondo i se dauitii esser debba
qillo ilquale uuol correggere glialtrui:
Peroc lochio lordo laltrui machia bē
non uede: & lamano lorda laltrui mac
chia ben non necta. Hor di questo assai
dir si potrebbe ma basti quello che ne
decto di sopra mostrando che ilpredi
catore ilquale debba riphendere iuitii
debba esser difacta uita. Horcosi dico
che molto piu qsto sicouiene a chi ha
ariphedere & apunire secondo ql decto
della scriptura: Diligite iustitiam qui
iudicatis terrā. Che puerita grande in
conueniētia e che qgli che sono rei &
pessimi psumono dipunire & diriphen
dere i peccati altrui. Onde pero leggiāo
che uedēdo unphilosopho menare ain
pichare un ladro dacerti pessimi ufficia
li sospiro & disse. Oime ch emaggiori
ladri menon il minore apichare. Aque
sto fa anche molto lo exemplo ilquale

Gregorio

Nota

Gregorio

Scipio
150
pone scō Augustino nellibro' della ci-
pta didio & dice che alexādro īperado-
re se pigliare un ladrone dimare ch̄ ha
ueua nome dionide. Alquale essēdogli
menato īnanzi īcomincio adire molta
uillania & dissegli i. Hor pche pessimo
ladrone citepesti ilmare. Allhora co-
lui arditamēte rispose allui & disse per
quello che tu tempesti tuōto ilmondo
cioe per piu hauere. Ma perche tu fai
questo cō gran nauilio & exercito se de-
cto imperadore: ma io perche rubo &
furo cō un piccholo legno sono decto
ladro. Siche se tu fussi preso solo con-
uno saresti giudicato ladro: & se io fus-
si ubidito digrāde exercito come tu fa-
rei decto īperadore. Siche se io sono la-
dro tu se uie maggiore & peggiore: per-
che rubi & imboli piu ingrosso che nō
fo io & le leggi lequali io fuggo tu per-
seguiti. Dallaltro lato me excusa lafor-
tuna che io ho incontro & te accusa la
fortuna che tiride che tu se ricco & po-
tēte & io pouero & mendico. Siche me
īduce a furare latroppa pouerra & te la
superbia & laīfatiabile auaritia che se
la fortuna misiri uoltassi & non misussī
cosī crudele: io mirēperrei difurā. Ma
tu quāto la fortuna tifa meglio peggior
diuēti. Lecui parele el grande ardire cō
siderando Alexandro & sērendosi per
uerita riprehendere & con uincere che
egli era maggiore ladrone dilui: tem-
perossi & recossi le parole infollazo &
dissegli. Inuerita che io prouerro se la
miglior fortuna tifa diuentare miglior
siche hoggimai non sipossa imputare
a fortuna se fallassi ma si alla ppria ma-
litia Et allhora lo fece scriuere al suo sol

do & fecelo di sua famiglia. Siche q̄llo
hauendo le spese larghe non ando piu
furando. Hor qui assai potremo parla-
re contro alli superbi & crudeli plati &
rectori īquali di quel bene che coman-
dano nulla nefanno & el male che uie-
rano cōme ctono liberamente. Siche si
uerifica quel decto di Natino philoso-
pho elquale disse che le leggi deryrā-
ni sono simili alla tela del ragnatelo ch̄
se uichade una moscha rimane presa:
ma uno uccello grosso lafiaccha tuōta
& non e preso. Hor cosī uuol dire che
epiccholi peccatori sono puniti dogni
transgressione: ma egrossi rompono &
guastano tuōta la legge & nō e chi glie-
ne rīphenda anzi che peggio e sono lo-
dati del male secondo quel decto del
psalmista. Laudatur peccator ī deside-
riis anime sue & iniquus benedicitur:
Ma come dice san Paulo nō fugirāno
questi cotali dalgiusto giudicio didio
loquale come dice la scriptura de prela-
ti fara durissimo iudicio. Et pero anche
dice: lipotēti riceuerāno piu potēti tor-
menti. Et pero questi cotali iniqui giu-
dici & punitori lasciando algiusto giu-
dicio didio & tornādo a parlare di quel
lo che incominciamo conchiudo che
la correptione sīdebbe fare cōcarita ch̄
chi e posto īnīstato dicorreggere & da-
riphendere debba esser tale che nō glīsi
possa rimprouerare che gli faccia pegio
Come trouiamo che disse xpō a phari-
sei liquali rīphēdeuano gli apostoli ch̄
non silauauano le mani ī peso secōdo
lordinationi & lufanze loro. Onde dis-
se loro: Hor uoi perche trapassate eco-
mandamēti didio per le uostre traditio

Nota Copia

Ne

Cr. p. 4

Nota.

ni cioe uuol dire. Se pure fusti difetto
di nō lauarsi le mani come uoi dite pur
molto peggio e trapassare i comadame
ti didio. Quasi dica nō appartiene adū
che a uoi che siate maggiori peccatori
riprehendere i minori. Anche la corre
ptione si debbe fare con cōpassione po
che come dice scō Gregorio: lauera iu
stitia e con cōpassione & la falsa cō in
degnatione & anche dice. Non puo ri
leuare chi giace pstrato se egli nō si pie
gha & inchina p cōpassione. Et scō Au
gustino dice dua nomi sono huomo &
peccatore corregilo & riprehēdi. Et così
amunisce scō Paulo qlli di Galatia &
dice. Se trouate alcuno preoccupato in
alcuno delicto uoi che siate spiritali
corregetelo cō dolceza: & cōsideri cia
schuno semedesimo che puo essere tē
prato. Et anche dice. Chi sta guardi che
nō caggi. Exēplo di qsta pietra pone scō
bernardo dū scō padre il qle udendo di
re che uno romito era tornato al secolo
īcomincio apiāgere & disse. Egli hoggi
& io domani: quasi dica se idio nō mi
tiene così cadrei io come e caduto egli.
Et po dice il psalmista: Corripier me
iustus ī misericordia & īcrepabit me:
oleum aut peccatoris nō inpiquet ca
pud meū. Cioe uuol dire che egli ama
ua chi lo riprehēdesse cō dolceza & non
uoleua essere lusingato ne uinto dallo
adulatore. Et po anche dice. Supuenit
mansuetudo & corripimur. Et questo
e peroche come dice Seneca p natura e
cōtumace l'animō dell'huomo & dispo
sto al contrario di qlllo che glie coman
dato si che piu tosto si piegha p amore
che per forza. Et po leggiamo che san

Esendo

Piero & san Paulo neloro amonimēti
& riprehēdimēti usauano qsto uocabo
lo: obsecro & nō precipio cioe cō dolci
lusinghi non con minacci īduceuono
e subditi a bene. Siche p ructe qste pa
role uoglio dire che dobbiamo e pecca
tori correggiere cō dolceza & non con
passione sappiendo che come dice san
Gregorio nō fu mai buono chi non sa
comportare il rio: & che come dice san
Piero idio sa & uuole gli huomini pia
tosi liberare da ogni tēptatione & così
p cōtrario gli huomini crudeli & spiata
ti idio lascia cadere laidamēte si che si
riconoschino. Hor di questa materia:
cioe come i crudeli idio giudichi & lasci
assai exēpli potremo qui porre ma de
moltri basti dicōtarne qui briuētemēte.
Vno il qle pone Cassiano negli istituti
de scī padri. Hora dice che un giouane
laidamente tēprato ando auno molto
anticho romito pche il cōsola si & con
figliasse. Ma quello come in experto &
stolto si losgomēto & fiaccho dicendo
che nō era degno di quello habito poi
ch si laide tēptationi si lasciaua uenire
Onde quello come dispato p le sue pa
role simosse & tornaua al secolo p pec
care & fornire cōcupiscentia. Ma come
piacque adio andādo lui uerso lacipta
& fuggendo del diserto scontrossi con
labate Apollo il quale era molto discre
tissimo. Il quale uedēdolo come si mar
rito fugire sigli si paro icōtro come ma
dre piatosa & īuestigando dallui laca
gione dello suo partimēto: cōfortollo
molto & preghollo che p suo amore ri
manessi alquanti di nel diserto. Et con
sentēdogli qil giouane: labate Apollo

Nota

Esendo

ando i sieme con lui uerso lacella di ql
solitario ilquale lhaueua sgometato &
stando difuori pregho idio molto fer-
uentemete che togliessi latentatione a
quel giouane & dessila aql uechio. La-
cui preghiera idio piatoso exaudendo
per misse che ildiauolo tēptassi quel ro-
mito uechio & insegno & p certeza del
la tēptatione uidde labate Apollo uno
saracino nerissimo cioe ildemonio i ql
la sperie i sul recto della cella & pareua
gli che gittassi dentro certi lanciotti ifo-
cati. Et intendendo p questo segno che
qllo romito era temprato staua & aspe-
ctaua il fine. Et ecco subitamete che il
romito nō potendo sostenere latēpta-
tione uscì della cella & tornaua all'eco-
lo p peccare. Alquale paradosi i contro
labate Apollo lomorteggio & disse. Do-
ue uai uechio doue uai uechio allhora
quello uedēdosi cōpreso & cōfessando
la sua mala intēctione labate. Apollo lo
prouerbio correfe mēte & dislegli. Hor
ua ritorna alla tua cella & io pregherrò
idio che tiogha qsta tēptatione. Ma fa-
pi che ilgiusto idio telapermessa pche
sgomentasti & spauetasti questo gioua-
ne che uēne a te p consiglio: onde rico-
gnosci larua fragilita & sappia hauere
cōpassione agiouani tēptati. Et cosi pre-
ghando p ciaschuno gliaiuto & fece p
leuarargli nel deserto. Hora per questo
& altri che sirruouono uoglio conchiu-
dere che egiusti & pfecti huomini deb-
bono con dolceza sopportare edifetti &
letēptatione de proximi & non exaspe-
rargli & disperargli come cicōfiglia scō
Paulo dicendo ad Corinthios dobbia-
mo noi piu fermi & perfecti sopportare

l'infirmita degli ifermi spirituali & nō
piacere a noi come cinsegna xpo elqua-
le nō solamente soporto p cōpassione
ma porto per passione i peccati nostri i
sulla croce. Voglio adunche dire che il
zelo della iustitia s'idebbe tēperare con
misericordia come cimostra xpo incio
che poi che hebbe decto. Beati qui esu-
riunt & sitiunt iustitiam cioe p scō ze-
lo sugiugne beati misericordes & c. So-
pra laqual parola dice una chiosa. Lu-
me della iustitia e misericordia & zelo
di iustitia sanza misericordia e furore
stolto & come ciecho faettatore ilqua-
le credēdo ferire & uccidere una bestia
uccide lhuomo. Hor cosi molti uolen-
do o credendo ferire & correggere ilui-
tio dellhuomo: uccidono lanima del-
peccatore con la saetta della lingua rip-
hensiuu & mordente. Anche che lacor-
reptione s'idebba fare con compassione
mostra idio quando dice p ysaia uolē-
do percuotere il popolo degliudei p cer-
ti peccati. Heu consolabor de hostibus
meis & iudicabor & c. Ecco che cō affe-
cto di piatoso padre & piange & pcuore
& cosi leggiamo che xpo pianse sopra
lacipra di yerusalē laquale doueua giu-
dicare pla sua scognoscēza sicche p que-
sto uouole cōchiudere che la iustitia nō
s'idebba lasciare ma debbesi fare con cō-
passione & pietade. Et po dice scō Gre-
gorio che xpo lascio cosi laidamete ca-
dere il principe degli apostoli Piero p
che egli sapessi hauere misericordia de
peccatori sopra equali lo fece principe
& rectore. Et po anche dice ch' la destruc-
tione del scō zelo debbe ardere nello
oleo della misericordia. Et per certo

Nota

Esempli

Nota

Empio
determinano esci che chi nō sa riceue-
re lacorrectione nō lascia fare. Et posi
conuerrebbe amolti prelati del tēpo di
hoggi che fussino deposti & humiliati
come silegge dicerti monachi che ha-
uendo uno prelato idiscreto & crudele
lodisposono & fecionlo pcerto tempo
stare come subdito & tractorolo molto
aspramente & poi restituitogli lufficio
glidifsono. Hor ecco se stato un pocho
alla scuola della disciplina pensa & cō
sidera come debbi tractare glisubditi
dolcemente se non anche prouerrai lo
stato de subditi fiche p questo uoglio
dire che eprelati nō debbono essere cru-
deli: ma mansueti & humili & tractare
esubditi come uorrebbono essere tra-
ctati eglino se fussino foeto signore se
cōdo quel dexto della scriptura che di-
ce: itellige que sunt proximi exte ipso
& qllo altro di Iob: uisitās speciē tuam
nō peccabis ple quali parole nō uole
dire altro se nō che pensando lhuomo
se e inaltrui tracti glialtri come uorreb-
be essere tractato egli. Di qsta materia
parlando Seneca dice euiti & defecti
della anima sono datractare come lein
firmita del corpo cioe con piu legghieri
medicamēto & rimedio che fare sipuo.
Et scō Ambrosio dice piu gioua lami-
te & dolce correctione che laturbulēta
accusatione pero che qlla induce auer-
gognia & conpunctione & quella inde-
gnatione & desperatione. Et po dice ch
lacorrectione sdebitte fare cō trāquilli-
tade non con ira po che come dice ilsa-
uio lira ipedisce lanimo che nō puo ue-
dere lauerita. Et po anche dice scō Iaco-
po che lira del huomo nō adopa iusti

Nota
tia Idio cioe che pogniamo che giudi-
chi giusto pur nō giudica giustamēte:
poche giudica p animo & per uēdecta
ma idio come dice lascriptura giudica
cō tranquillita. Et po chi ha acorreggere
& riprehēdere debba essere māsueti &
isegno dicio gligiudici quando debbo-
no dare alcuna sentētia siuuale laragio-
ne che ladieno asedere. Onde leggiano
di Diogene philosopho che essēdo offe-
so dal seruo suo siglidisse. Se non fusse
che sono turbato io farei dire uēdecta
fiche come disse Valerio: inanzi uolse
lasciare lauēdecta quārunq3 giusta che
farla cō ira remēdo dinō excedere ilmō
Hor cosi dico sicōuiene fare cioe tace-
re & nō riprehēdere ne correggere quā-
do lhuomo sifente turbato o quādo sē-
te turbato quello che ha offeso po che
allhora nō riceuerebbe bene lacorrepti-
one: exemplo dicio habbiano ī quella
Abigayl della quale sidice ī primo re-
gum che uolendo riprehendere Nabal
suo marito pche haucua turbato & pro-
uocato dauid: uedēdolo furioso &ebro
sindugio ifino alla mattina che haues-
si ismaltito iluino. Et allhora loripresē-
& fecelo cognoscēte & poi anche colla
sua humile & discreta locutione ricōci-
lio Dauid turbato. Hor qui sarebbe as-
sai copiosa materia aparlare del piccolo
del ira & del bene della mansuetudine
ma perche neparlai piu pienamēte nel
libro che io feci della patiētia basti qui
quel poco che dexto ne in brieue p mo-
strare quello che lacorrectione sdebit-
te fare con dolceza & sanza īdegnatio-
ne. **¶** Anchora come a ben correggere si-

richiede grāde discretione & modestia
& zelo ordinato. Capi. xxxi.

ET in sōma possiamo dire che agiu
stamēte correggere si richiede som
ma discretione cioe che debba pensare
chi uuole correggere & riphēdere altrui
lo stato & la cōditiōe sua & anche di co
lui il q̄le e da riphēdere & cōsi pensare
i cō tempo & luogo & modo & cagione
& pensare la quāritā & q̄lita delle parole
che dire gli cōuiene: sicche uolendo cor
reggere & racciōciare nō guasti. Et pero
come detto e solo idio puo q̄sto uficio
bene ifegniare. Sicche ciascuōche ha a
reggere & correggere altrui debbe con
Salamone domādare da dio sapientia
colla q̄le possa degnamēte & giustamē
te giudicare. Maximamēte e bisogno
grāde discretione i cōche alcūa uolta si
cōuiene che la correptione si faccia i pu
blico & alcūa i secreto secondo la q̄lita
de delle colpe. Onde q̄lla parola che dis
se xpo cioe. Si peccauerit i te frater tu
us argue eū inter te & ipsum solū: sinte
de delle colpe occulte ma delle publice
si debbe fare publica correptione come
dice scō Paulo a Timotheo cioe peccā
rē corā omnibus argue ut ceteri timorē
habeant: sicche p il bene comune non si
debbe curare il pastore della uergogna
duno che per sanare come uegiamo ru
cto el corpo saffligge & punge alcuno
mēbro particolare. Et po dice scō Ysi
dero emanifesti peccati nō sono da pur
gare cō occulta correptione anzi si deb
be fare i publico: sicche la correptione
delluno sia emēda & satisfatione degli
altri. Debbesi ancora considerare lo sta
to della persona che debbe essere corre

pta cioe che se egli e anticho & i stato
di degnita cōuiensigli parlare piu dol
cemēte secondo che cōsiglia scō Pau
lo dicendo a Timotheo. Seniorē ne in
crepaueris sed obsecra ut patrē. Bene e
uero che se la colpa fu sū molto inorma
puosigli & debbasgli parlare con piu
isdegno come fece Daniello a quello
rio sacerdote & giudice el quale uoleua
ingiustamente giudicare Susanna. On
de gli disse Inueterate dierū malorū &c.
Et cōsi xpo epharisei & sacerdoti pche
erono obstinati ne mali & erano i gāna
tori delle genti sempre riphēdeua cō
molta austerita minacciandogli & ma
ladicēdogli & iprecando loro piu guai
sicche in certi casi sicōuiene mostrare
grāde modestia come cōsegna scō Pau
lo dicēdo. Seruū dei oportet esse patiē
tem cū modestia & correptione &c. &
alcuna uolta sicōuiene dimostrare grā
de zelo & accenderli contro epeccatori
come fece xpo q̄ndo caccio emercatan
ti del tēpio che gitto a terra lemēse & cō
grāde feruore caccio emercatātī fuori.
Onde allora ediscipoli iresono esser p
lui scripta q̄lla paroladel psalmo: zelus
domus tue comedit me & cōsi accēder
si contro a simoniaci & cacciarli con fu
rore. Induce scō bernardo papa eugenio
& dice. Accēdasi il zelo tuo cōtro q̄sta
pestilētia attēde il tuo maestro xpo che
nō aparechā lorechie audir le loro scu
se ma il flagello daferire ma la cagione
nō tace dicēdo che della casa del padre
suo haueuano facta spilōca di ladroni
Temino & uergognisi q̄sti maladecti
del uolto tuo rurbato uedēdosi piu dif
posto a rifiutare & gittare la pecunia ch
1

Distinctioni

ariauerla & generalmēte come richiede
laqualita de delinquēti fidebbe fare la
reprehēfione poche ueggiamo ch̄ sono
alcuni difi nobile cuore che meglio &
piu tosto sicorreggono cō lieui parole
che cō aspere & p cōtrario sono alcuni
quasi obſtinati ſiche e biſogno che q̄ſi
lhuomo gli pcuota con pungēte parole
come decto e che fece xpo a phariſei &
come ſcō Stephano dicendo a giudei
Dura ceruice & in circūciſis cordibus
Vos ſemp ſpiritui ſcō reſiſtitis & c. Et
po dice ſcō Auguſtino che come emi
gliori ſono q̄gli che correggono p dol
ceza coſi ſono molto piu i numero que
gli che ſimuouono & mutōſi pure con
paura. Et po dice ſcō Yſidoro: chi con
dolce parole non ſi puo correggere piu
aſpramente e/ dari phenderlo come ſe
cōdo lacura di medicina ueggiamo ch̄
cō dolore e biſogno che ſitagli no lemē
bra che p altro leggiar modo curare nō
ſi poſſono & coſi come nō ſana el cieco
cō q̄llo rimedio che ſana el calcagno &
una certa coſa a una iſfirmita gioua & a
una altra nuoce & come uno leggiar ſi
billare ecauagli mitiga & dilecta & eca
ni prouoca: coſi una medeſima corre
ptione ha diuerſi effecti ſecondo la q̄li
ta di q̄gli che gli riceuono. Et po come
decto e i q̄ſto acto ſingulare e/ daricor
rere a dio pche lui ſolo puo inſegnare.
Et quanto e il zelo p ilquale lhuomo ſi
debbe muouere a corregger moſtra ſcō
Bernardo & dice: il tuo zelo e/ che iſor
mi lauerita & iſiāmi lacarita fermi cer
ta ſcientia regga lacōſcientia ſia feruē
te & circūſpecto pſeuerante & inuinci
bile. Et q̄ſto diſſe uedēdo come dice lo

apostolo. Molti hāno zelo di dio ma
nō ſecondo ſciētia cioe i diſcreto. Que
ſti ſono q̄gli che uolgarmēte ſi chiama
no huomini beſtiali & ſanza capo cioe
cō rabbia di fiera uolendo diuorare nō
correggere epeccatori ſiche uitupando
gli & nō amonendogli ſi moſtrano ni
mici & quanto e i loro euacuano il giu
dicio di dio poche uolendo ogni diſe
cto qui punire nulla uogliono riſerua
re al futuro giudicio nō conſiderando
che come xpo diſſe il padre ha cōmeſſo
ogni giudicio a xpo. Nō dico pero che
quegli che ſono in ſuo luogo nō debbi
no giudicare punire & correggere diſ
cretamente ma nō finalmente ſi come
ſcripto e/ quegli debbono dare luogo
al timore dello altiſſimo ſignore. Que
ſti pare che habbino luſicio del diauo
lo cioe che pure di tormētare & daſſig
gere & di loro bocca non eſce altra co
ſa ſe non quella crudele parola de giu
dei cioe: crucifigge crucifigge & ſimi
le altre parole ſiche laloro peſſima lin
gua e/ come coltello in mano duno fu
rioſo. Onde etiamdio ephilophi co
nobbono che lacorrectione fidebbe fa
re con dolceza: onde etiamdio Tullio
dice. Dognintorno ſono da puntellare
& ſoſtenere quegli che ſono diſpoſti a
cadere & coſi ſono darizare ſe ſono ca
duti & daſciare & medicare ſono que
gli che ſono feriti & percoſſi & non da
cōfondere & fare diſperare per nuoue
ferite di correctione crudele. Et come
dice beato Dyoniſio: eciechi dellani
ma come quegli del corpo ſono dagiu
dicare & non daſſarne altro ſe nō i cap
pare & cadere. Queſti che hanno coſi

Nota
furioso & acceso zelo sono simili aque
gli che uogliono rachonciare le padelle
uechie accioche p rachonciare uno p
rugio p cuorono col martello & rōpono
tutto itorno così q̄sti p corregger uno
piccholo difetto rēgono si crudele mo
do che fano cadere i maggiori. Come
adunq; le uasella materiali nō s̄debbō
no rachonciare cō magli: così lanime
che sono uasella sp̄uali nō s̄debbōno
rachonciare pure cō p̄cosse di battiture
& di iproprii. Questi correptori sono si
mili a uno stolto del q̄le s̄dice a modo
di fauola ch̄ uolēdo uccidere la moscha
la q̄le uedeua in capo duno suo amico
uolendola p̄cuotere col coltello uccise
l'amico. Hor così molti sotto p̄testo di
correggere uno piccholo difetto dāno
tali colpi di lingua tagliēte ch̄ uccidono
lanima di chi cōmisse il difetto. Que
sti anche sotto p̄testo di dare medici
na dāno ueleno & come gigati passādo
p la turba molti necōculchano & fano
disertare lanime grauide de sc̄i p̄poni
mēti p la p̄ssura delle graui rephēsiō
ni pare che i Belzebu p̄ncipe de demo
nii caccino edemonii cioe per cacciare
uno piccholo difetto fanno cadere nel
maggiore accioche exaspando troppo
q̄gli che hāno fallato gli fāno cadere in
odio & i altri mali assai s̄iche peggio e
l'errore di poi che q̄llo di prima. Molto
certo debbono attendere e medici sp̄ua
li lexemplo de medici corporali incio
che molto remono ch̄ laloro medicina
p la q̄le itendono dare sanita nō uccida
molto anche e da fare della crudele giu
stitia di molti che p non allentare uno
pocho il uigore della giustitia sono dif

posti fare perire tutto. Ma questo zelo
spesse uolte uiene da uana & superba &
paza gloria & accioche per farli repu
tare giusti percuorono i giustamente &
etiandio e propinqui figliuoli per pic
choli difetti. Come leggiamo di mol
ti antichi romani & tyramni che p mo
strarfi molto terribili & crudeli ucciso
no etiandio e figliuoli & e propinqui pa
renti per piccholi difetti. Hora assai
dire si potrebbe amostare che esapien
ti huomini equali riprehendono a mo
do di docti medici si purghono emali
homori equali guastano e buoni & a
modo de saui & buoni ortolani isuel
ghono ell'oglio & la mala herba che
non guastino la buona sementa. Et per
certo dobbiamo tenere & credere che
chi non sa perdonare & dissimulare se
cretamente non sa ne puo punire giu
stamente. Ma come dēcto e solo idio
puo q̄sto bene insegnare ipero che du
ra & difficile cosa e tenere el mezzo fra
el zelo acceso & la compassione s̄iche co
me la colpa e il zelo indiscreto così nō
minore e la remissione & la negligentia
onde pero dice scō Bernardo. Nō eruc
ciarli di quello che si conuiene cruccia
re & non riprehendere e colpa & così
turbarli piu che non si conuiene e pec
cato ma pure comunemēte piu soffren
de per remissione & negligentia che p
zelo. Anzi del zelo di dio non cresta
quasi niēte s̄iche male cambio gliren
diamo i cioche egli reputa facto a se le
i giurie ch̄ riceuiamo noi come mostra
q̄ndo disse a Saulo: Saulo Saulo p̄che
mi p̄seguiti essendo tu glioso i cielo &
noi le sue i giurie nō curiamo: onde po

Sequono

dice scō Hieronymo. Hor eccō che cā
bio rendeuano al nō signore ybū che
uiuēdo alle sua spese nō cicuriamo del
le sue īgiurie: conciosiacosa che ruōto
di ueggiamo che uassalli & subditi de
tyrāni del mondo simectono in pdere
lanima & elcorpo p uendicare leingiu
rie di q̄sti loro signori. Et scō Ambro
sio dice: lenationi degli aduersarij no
stri pseguitiamo cō odio īplacabile &
a inimici di dio porgiano lamano beni
gna cioe facciano loro honore. Chi e
adunche uero seruo di dio & figliuolo
ha p nimicho inimici di dio & p ami
cho gliamici come mostra che haueua
Dauid dicēdo. Non ne qui oderunt te
dñe odio oderā & sup inimicos tuos ra
bescebā & anche iniquos odio habui &
c. Hor p q̄sto uoglio dire ch̄ q̄sta negli
gētia & tepidita e segno di nulla o poca
carita di dio. Cōsi anche pōssiamo dir
ch̄ e molto dāno de subditi pche nō so
no correpri ī q̄sto giudicio humano fie
no poi piu grauemēte giudicati nel giu
dicio diuino onde po scō Augustino
nella regola plando della correptione
fraterna & come etiādio li riligiosi deb
bono accusare luno laltro con acto di
charita dice. Non uigiudicate maliuoli
ma manifestate loculta colpa del fra
te accioche nō crescha & corrōpa glial
tri anzi alloro siate maliuoli & rei se il
fratello uostro ilq̄le accusando potere
corregger tacēdo lasciate pire. Et pone
tale simigliāza cioe che se il pximo ha
uessi una occulta ferita & piagha la q̄le
p uergognia nō uolessi mostrare al me
dico & lasciasse īnāzi morire: grāde
misericordia farebbe chi gliel faceffe

mostrare p forza sich fusse curato & cā
passe: & crudele cosa farebbe atacere &
nō farne morro peroche ī questo caso
e lhuomo reo della morte del pximo
secondo q̄lla sententia che dice che chi
puo soccorrere a chi e ī piccolo di mor
te & nō gli soccorre si puo dire che lhab
bia ucciso. Hor per q̄sto exēplo uouole
argomētare & conchiudere che molto
piu e peccato nō manifestare & curare
accusando o riphendendo e peccati de
pximi equali & se & altri iduchono a
morte eterna. Et cōsi p molti altri ris
pecti & simiglianze pōssiamo dire che
q̄sta negligētia dicorreggere e rea & pi
colosa incio che il prelato rimesso & ne
gligēte e come nocchiero & rectore di
naue dormiglioso al tempo di tempe
stade & come speculatore ciecho & bā
ditore muto. Et pero il prelato cōsi ri
messo e & descripto assimigliato & di
pincto ī forma di uno signiore dormi
glioso ilquale dormendo insulla cathe
dra agomitello si lascia cadere il basto
ne della sua propria mano. Et cōsi an
chora e comparato & assimigliato al
lo agricola contadino pigro locui po
dere & campo rimane inculto & gene
ra pure ortiche & spine & cōsi come di
sopra dicemo de predicatori sono que
sti prelati come cani muti che non pos
sono latrare ne abbaiare & non sicura
no ne apprezzono che elupi infernali &
maladesti diuorino legreggie alloro cō
messe. Hora per questo & altre simi
glianze & parole assai pone & raconta
la scriptura il peccato de padri & prelati
stolti & negligēti equali uedēdo anegā
ī i subditi nelle acque delle delicateze.

Nota

Nota

cadere nel fuoco delle concupiscentie
taciono & nō gridano & nō gli correggo
no non p tirargli per etapegli cioe per
nō riprehēdergli un pocho & p non cō
ristargli. Ma in sōma q̄sto e dāpensar
che chi ha affare q̄sto offitio nō debbe
presumere di suo senno o bonta poche
p uerita come decto e mutare & corre
gere lhuomo e p̄prio offitio di dio si
che come dice loecclesiastico: nessuno
puo correggere cui egli dispregia per le
predecte cose anche si mostra chi bene
guarda la stolitia & la puerita di q̄gli
e q̄li odiano chi gli riprehēde poche co
me e decto mutano il giudicio humāo
nel diuino & eterno & po dice la scri
ptura chi odia le riprehēzioni morra cioe
di morte di colpa & di morte eterna &
po abene riceuere la correptione di dio
& degli huomini molto ciammonisce
idio per la scriptura onde dice il psalmi
sta. Apprehēdite disciplinā nē q̄ndo ira
scat dñs & c. & Salamone dice. Disci
plinā dñi fili mi ne abiciias & scō Pau
lo In disciplina p̄seuerate & Salamone
anche. Chi ama la disciplina e fa uio &
chi odia la correptione e stolto cioe p
che come e decto idura ne mali & poi
ua alliferno & lecclesiastico dice: lhuo
mo prudēte nō mormora q̄ndo e corre
pto & ne puerbii si dice Riprehendi el
sauio & meratti: ma lhuomo pestilēte
lha p male & loecclesiastico dice il pec
catore fuggie la correptione & a sua uo
lōta cerca cōperatione cioe uouole di
re che se excusa dicēdo che tale utile fa
q̄llo o peggio: & cosi ne puerbii si dice
piu gioua la mīcha correptione al pru
dēte che cēto piaghe allo stolto poche

epueri difficilmente si correggono. Al
tre molte parole & esempi pone la scri
ptura per li q̄li sicōchiude lutilita della
correptione & da parte di chi la fa & di
chi la riceue & cosi il peccato & il perico
lo di chi nō sicura di correggere se puo
& di q̄gli che della disciplina & della
correptione si turba & peggiora & le pre
decte tucte cose basti hauere decto del
fructo della lingua che fare si puo uer
so il p̄ximo.

¶ Del fructo della confessione de pec
cati & i prima di due spezie di cōfessio
ni rep̄hēibile cioe di q̄gli che si cusa
no & che si disperono. Capitu. xxxii
Seguira hora di uedere del terzo fru
cto della lingua cioe della cōfessio
ne del peccato p la q̄le facciano fru
cto p rispetto di noi accioche cōfessan
do il peccato torniamo a pace & a gra
tia cō dio come esso idio mostra per
ysaia quando dice. Creauī fructum la
biorum pacem cioe uouole dire che per
lhumile confessione la quale facciamo
cō lenostre labbra seguita fructo di pa
ce cioe che il peccatore p questo modo
fa pace con dio lui laudando & se accu
sando. Onde po alla Magdalena p̄ch
publicamente piangendo nel conuito
mostro che era peccatrice disse xpo ua
de in pace. Questo anchora mostra il
psalmista q̄ndo dice: iustitia & pax ob
sculete sūt: dice ch̄ poiche lhuomo fa
di se giustitia accusando se merita ha
uere pace con dio. Et cosi anche per ho
dice. Veritas de terra orta est & iusti
tia de celo prospexit. Cio uouole dire
che poi che lhuomo il q̄le e decto terra
confessa la uerita cōtro a se de sua mali

Lagiustitia di dio logiustificha poche
come dice scō Ysidero :incontanente
che lhuomo sicomincia accusare :inco
mincia essere giusto & grande parte di
giustitia e /cognoscere & confessare la
sua ïgiustitia sic̃h̃ tãto luhomo sia sug
getto alla diuina uirtu quanto pse siue
de inferno & peccatore. Questo anche
cinsegna Ysaia quando dice. Narra tu
iniquitates tuas ut iustificeris: p lequa
li parole chiaramente siconchiude che
lhuomo accusando & narrãdo lesua ini
quitade diuenta giustificato. Ma qui e
daconsiderare propriamente parlando
che laconfessione si debbe fare p modo
daccusa cioe che lhuomo concepando
odio contro ase ïquanto peccatore sac
cusi dinãzi aluicario di dio come lhuo
mo che ha odio cõtro elproximo silac
cusa & dicene male. Et secondo questo
rispetto dice scō Augustino confessio
ne e accusatione con exactione di se
medesimo cioe che lhuomo se biasimi
& dispiaccia in quanto peccatore siche
possa dir col psalmista :iniquitatẽ odio
habui & abhominatus sum. Et perho
a questo intendimẽto dice scō Augu
stino che penitentia certa nõ fa se non
odio del peccato con amore di dio: per
lequali tucte parole uoglio conchiude
re che non ogni cõfessione e a dio acce
pta & utile alconfitẽte. Alla quale cosa
meglio potrei mostrare : pongho & fo
distinctione di diuerse spetie di cõfess
sione. Et dico che e alcuna confessione
reprehensibile & alcuna cõmendabile.
La reprehensibile & inutile ha sette spe
tie cioe confessione cõ excusatione &
confessione con desperatione & confes

sione falsa senza intentione di corre
ptione & confessione sforzata per coa
ctione & confessione con superbia &
elatione & confessione cõ ypocrisia &
derisione & cõfessione con issacciamẽ
to & dissolutione. Et dico alcuna cõfess
sione rea con excusatione cioe di que
gli che nõ potendo negare il peccato lo
minuisc̃hono quanto possono & excu
sano o per exemplo d'altri peccatori c̃h̃
hãno facto quello. & peggio non pen
sando che come dice scō Ambrosio la
moltitudine de peccati non excusa po
il peccatore o che peggio e retorquono
la colpa in dio dicendo o che labeleza
o la infirmita o altre cagioni o oportu
nita che idio diede loro glifece peccare
siche p questo modo ognuno farebbe
excusato & pure idio e accusato cõcio
sia cosa che gli dia & prosperita & ad
uersita & per tucto itenda che nediue
riamo buoni & nõ rei. A questo modo
si excusorono e primi parenti cioe sono
Adam & Eua : dicendo Adam adio la
femina che midedisti p compagnia min
dusse amangiare il pomo uietato : & la
femina dicendo il serpente minganno
quasi dicono a dio la colpa e tua che a
questo cimec̃testi. Hor cõsi noi nati di
loro questo loro uitio seguitando ex
cusiamo lenostre colpe & imponianlle
a dio dicendo che la infirmita o altra ad
uersita o tẽptatione che lui ci permette
cifa peccare nõ pensando che lui come
dice la scriptura ci pmette forte tempta
tione & battaglie accioche in esse uiu
ciamo & uincendo uita eterna meritia
mo: po che come dice scō Iacobo: bea
to e quello che bene porta la temptatio

Nota

Diuerse spetie di conf
reprehensibile e
cõmendabile

Reprehensibile ha sette

ne pero che poi che sia prouato hara la corona della uita come potremo puar per la scriptura sca che el sancti tuoti per uarie reparationi prouati uincono & meritono letterna corona. Come leggiamo di xpo & di sco Paulo maximamente equali da mano manca & damano ritta cioe per infamia & buona fama & per prosperita & p aduersita seponno passare innocentemente sicche per uerita hauendo noi & lo exemplo & la uita di xpo nelle nostre temptationi nelsuo si puo excusare dicadere in peccato po che come dice sco Ieronimo debile e lanticho nimico elquale non puo uincere se no chi uole essere uinto che come dice sco Giouani bocca doro: nullo puo essere offeso cioe quanto allanima se non dase medesimo. Ma come dice sco Gregorio. Vnitato uitio dellumana generatione e & cadendo peccare & negando il peccato & poi che pure e conuincto excusando el multiplicare & cosi contro a questi equali ritorquono la colpa in dio dice sco Hieronymo o prophana temeritate o soma pazia lodio della scientia di doppia ignoranza condanate cioe che no sappia che si fare ne sappia che sicomendare cioe chhabbia comandato cosa laquale obseruare non si possa sicche p questo modo iponere lainiquitate al giusto & la crudelta alpiatoso laqual cosa pur sospicare e somo sacrilegio chi hauesse facto non per darci salute ma per darci pena. Mostra si anche che questa excusatione cioe non poterli guardare dal peccato e falso in cio che questi medesimi sostengono da certi peccati per paura o p

uergogna humana. Onde molto piu si douerebbono & potrebbero abstinere per uergogna & per reuerentia di dio elquale uede tutto & per timore della sua giusta sententia laquale dogni peccato uole uenire & dalla quale nelsuno puo appellare: onde pero egli giustamente filamenta per Malachia propheta & dice. Se io sono padre doue e lhonore mio & se io sono signor doue el timore mio: quasi dica io no trouo chi mhabbia riuerentia ne chi mitema ma pogniamo che al tutto & per certo sia uero che lhuomo non si possa abstinere dal peccato non e pero excusato perche poi che uoluntariamente si legho in prima & cadde & per giusta sententia di dio facto seruo del peccato come disse xpo sicche il diauolo il mena come uole di uitio in uitio. Et pero dice sco Gregorio che quiui lhuomo p propria uolunta in prima cadde poi etiam contro a sua uolunta ricadde. Dico anche parlando sco Giouanni bocca doro pone exemplo de subditiequali bene si possono fare & porre alcuno re & signore sopra capo ma non lo possono poi di porre a sua posta. Hor cosi uole dire ch lhuomo si puo ben sottomettere al diauolo peccando ma non si puo liberare a sua posta. Et perche idio uolentieri libera & aiuta chi grida allui non e excusato il peccatore iperoche no grida adio che lorrageha di tanto pericolo come grida chiededo aiuto ne pericoli corporali sicche al tutto & per ogni modo il peccatore non ha nulla buona excusatione. Et pero uoglio conchiudere che la confessione che si fa con excusa

Nota



trione idio reprobā & non accepta. Per
contrario adunque chi si uole degna
mente cōfessare sīdebbe accusare quā
to puo & imputare la colpa non a idio
ne al proximo ne a tēptatore ma pure al
la ira & negligētia sua sic sēp dica pu
re la colpa sua & non altrui i qnto fa
re si possa sicche mai non dica tale perso
na mīturbo o inuito lamore o p altro
modo mīfece peccare: ma sempre dica
io come ipatiente & fragile ho male fa
puto portare letentatione & sono cadu
to per mia colpa. Onde scō Anselmo
dice che lacōfessione sīdebbe fare con
exaggeratione cioe ragrauare el pecca
to & biasimarlo quanto si puo cō ogni
circūstantia di tempo & di modo & di
luogho & di scandolo che uscito nēlia
& per ogni altra uia quanto piu si puo
dicendosi & cōfessandosi peccatore
degnō dogni male. Et che cōsi fare si
debbā cīsī mostra per quella parola cō
fu dēta a Iob cioe che chi fusse bene
pentuto direbbe: peccaui: & ueramen
te peccaui & non ho tanto male quan
to io sono degno. Sopra laquale paro
la dice scō Gregorio che chi siriputa &
lamenta dēssere flagellato & tribolato
piu che non ha meritato non intende
bene che cosa ē peccato. Et pero Da
uid cōnoscendo & raggrauando il suo
peccato diceua. Ecce in flagella para
tus sum & dolor meus ī cōspētu meo
semper. Anche come cōnoscesti & ra
grauasti il suo peccato mostro quando
fece quel psalmo. Miserere mei deus
& c. Doue piu & piu uolte ripete la sua
colpa dicendo. Secundum multitudi
nem miserationum tuarū dele iniqui

tatem meam & poi. Amplius laua me
ab iniquitate mea & a peccato meo mū
da me & poi soggiugne & dice. Tibi so
li peccaui & malum coram te feci & c.
Cōsi fece quello figliulo prodigho di
cendo al padre pater peccaui in celum
& coram te & iam non sum dignus uo
cari filius tuus & c. Cōsi anche faceua
scō Paulo ilquale il suo peccato quan
runche per ignorantia facto molto ra
graua dicendo. Io fu blaffēmo & con
tumelioso & pseguitatore della chiefa
di dio onde non sono degno di essere
chiamato apostolo. Et po anche dice
xpo yhu uenne in questo mondo a sal
uare e peccatori el primo de quali cioe
maggiore io sono. Et certo questo nō
era il uero che lui fussi el maggiore pec
catore peroche come dēto ē peccho
p ignorantia & non p malitia. Ma nien
te dimeno p profonda humilita odio
del peccato reputaua il suo peccato ma
giore che non era sicche come cōsuperbi
siriputano migliori che non sono. Et
pero come dice scō Gregorio abuona
mente sapartiene di cōnoscere la colpa
etiā dio quiui doue non ē. Et cōsi p
contrario possiamo dire che amala mē
te sapartiene non cōnoscerla graue co
me ē o negarla o minuir la āzi etiā dio
quegli cō sono pētuti uorrebbono quā
do sanza scādolo fār si potēssi cō ognu
no gli cōnoscesti q̄llo cō sono & anche
p peggio come dēto habbiamo di scō
Paulo che cōsi publicaua & accusauasi
p peggiore che non era sicche come di
ce scō Gregorio quello che uoule mal
fare & non uoule essere ripreso & non
uoule che si sappia: mostra che egli

Nota

Nota

Nota

Nota
ama piu se che lauerita laqle nō uouole
che s'indica ne conosca contro ase. Et p
contrario dice scō Bernardo che chi p
uerita e, humile uouole essere reputato
uile & nō humile. Et pero: come decto
e saccula con odio di se come lhuomo
cō odio raconta leingiurie riceuute da
altrui p fare conoscere & reputare per
rio quello che ha offeso. Onde contro
aquello che difende il peccato & excu
sa dice scō Augustino ch' idio dice. Tu
se facto defensore del tuo peccato co
me uoui che idio teneliberi. Onde ac
cio che egli teneliberi & sia perdonato
re tu sia accusatore. Et non solamente
questo excusare o nascondere il pecca
to e grande iniquita ma possiano dire
che e grande stoltritia peroche cōcio sia
cosa che idio uegha tucto come sōma
sapientia & uoglia perdonare tucto co
me sōma misericordia grande pazia e
celare la colpa o in tucto o in parte poi
che excusandola tacēdo cicrescie & ac
cusadola siamo assoluti come pognia
Nota mo exēplo se uno hauesse adare auno
altro mille fiorini & uolessigliele pdo
nare pur che egli glielconfessassli grā
de pazia farebbe non uolergli cōfessar
per essere libero di quel debito & uole
re piu tosto tacēdo rimanere debitore.
Onde sopra quella parola del psalmo
Iniustitiam meā non abscondi & anch
Dixi confitebor aduersū me iustitiā
meā dño & tu remisisti iniquitatē pec
cati mei: dice scō Augustino se lhuo
mo saccula idio loscusa: & se la colpa
conosce idio laifconosce cioe perdona
& questo anche mostra Salamone quā
dō dice. Qui abscondit scelera sua nō

dirigetur: qui autē confessus fuerit &
derelinquerit ea misericordiam conse
quetur. Onde pensando questo Iob di
ceua. Non parcā ori meo dimictam ad
uersum me eloquiū meū loquar ī ama
ritudine anime mee & c. Sopra lequa
li parole dice scō Augustino che idio
dice perdoniamo al peccatore poi che
non siperdona egli & excusiamolo poi
che lui saccula. Et sopra quella altra pa
rola del psalmista per laquale priegha
& dice: Auerte faciem tuā a peccatis
meis. Dice una chiosa che idio dice: se
uoui o, huomo che io ti uolti la faccia
mia da tua peccati: hora la guarda tu
con uergognia & dolore & non uoltar
mai tu la faccia tua. Questi tali equali
nascondono il peccato assomiglia scō
Gregorio al riccio & alla testugine in
che come quegli compresi mectono el
capo dentro così questi quantunche cō
presi nel peccato pure louogliono ceta
re & giustificarli. Ma non e questa la
uia: anzi come fu decto a Boerio chi
aspetta la cura del medico e, bisogno
che scuopra la ferita. Onde per grande
pfectione gridaua Iob che nō celaua el
suo peccato qndo diceua. Si abscondi
quasi homo peccatum meū & celauī ī
sinu meo iniquitatē meā humerus me
us a iunctura sua cadat & c. Per lequali
parole giura che non celaua la sua in
iquita ma confessaua & anchora cōtrō
aquello ilquale nasconde il peccato dice
Hosea propheta: absconditū est pecca
tū eius dolori della parturiēte gli sopra
uerrāno Hor uegho che troppo sareb
be prolixa materia scriuere cioche dire
si potrebbe abiafinare lexcusatione de

peccati & acōmendare laccusatione &
pero abreuando uoglio dire che p nel
funo modo lacolpa sidebbe excusare
ne diminuire ma raggrauare & accusa
re se uogliamo conseguitare misericor
dia. Et questo pocho basti hauere de
cto qui contro laexcusatione del pecca
to maximamente perche nel preceden
te libro cioe da peccati della lingua fe
ci capitulo proprio & singulare della
defensione & excusatione del peccato
& anche disotto nel sequente capitulo
direno piu pienamēte della uirtu & del
la necessita della confessione rephen
sibile & cō desperatione come fu quel
la di Cayn & quella di Giuda che disse
peccauī tradens sanguinem iustum &
poi si dispero & impichossi per lagola
laqle cosa come dice scō Hieronymo
piu dispiaga a dio che iltradimento &
lauendita che fece di xpo. Per contra
rio adunche lauera confessione debba
essere facta con fede & speranza dhaue
misericordia. Et pero dice scō Ambro
sio che mai non fece degna penitentia
chi non spero riceuere indulgentia. Et
scō Hieronymo dice poi che la scriptu
ra dice che sette uolte cade elgiusto in
uno giorno & anche sirilieua & cōchiu
desi che non perde & non lascia dessere
giusto chi per penitentia sempre torna
Hor qui sarebbe copiosa materia par
lare contro ladisperatione & mostrare
come idio perdona uolentieri & tuoto
a tuoti & sempre. Et pero indugia apu
nirci per darci spatio di penitētia. Ma
perche sarebbe questa troppo proluxa
materia & io in parte disopra nho de
cto parlando della oratione cioe come

dobbiamo orare con fidanza iperoche
idio e piu acconcio adare che noi arice
uere & ha maggiore uoglia difarci mi
sericordia che noi diriceuerla. Nō mi
stendo qui dirne piu se nō che in sōm
ma dobbiamo tenere & credere ch idio
come sōmamēte buono sommamente
ha in odio ogni male. Et pero e uolun
tario toglierlo & perdonarlo pure che
lhuomo loriconosca & accusisi. Et que
sto simostra & proua pergli decti de
propheti & per edecti & exempli dello
euangelio per equali disse & mostro ch
egli era uenuto achiamare non egiusti
ma epeccatori a penitentia & che uole
ua misericordia piu che altro sacrificio
& uenne come pastore acerchare lape
cora ismarrita & ariceuere cō misericor
dia Matheo & Zacheo & Ladultera &
La peccatrice & Lodiscepolo che lone
gho & Loladrone della Croce & in sō
ma disse che era uenuto aporre lauita
per redempzione del peccato. Onde p
quella sua morte maximamente cōfor
ta ogni disperato tornare a penitentia:
& pero dice scō Bernardo. Quale pec
cato e si a morte che nō sitogha per la
morte di xpo. Gridono echio ui: grida
no leferite & per laferita del fiancho si
mostra la morte del cuore. Onde pen
sando tale rimedio & tale medicina p
nessuna malignita & graueza di pecca
to miposso disperare & pero anche di
ce. Ecco pogniamo che io habbia cō
messo grande peccato: turberassene la
conscientia cioe p contritione: ma nō
si perturbera cioe p dispartione ipoche
mi ricordero delle ferite del signor mio
elquale come dice scō Giouanni citha

Nota

da
2
disperazione

Nota

3.
Nota

138
tanto amaro che ci ha lauato dal peccato nostro nel sangue suo. Hor così scō Augustino parlando a idio padre dice Ragioneuolmente o Signore mio e tu ceta la speranza mia nel tuo unigenito p me crucifixo il quale siede alla tua mano diritta & priegori p noi altrimēti midispererei pche tanti & sigradi sono emiei langori ma molto e magiore la tua medicina xpo benedetto plo cui lagore siamo sanati & pla cui morte siamo reconciliati. Hor così potremo dire che laiuto della Regina della misericordia & degli altri sancti angeli tuetti cqli come disopra e decto idio ci ha dati per aduocati & fassi pregare p noi cidebbe confortare a penitētia & togliere ogni tristitia & disperatione ma di qste cose porre exemplo per singulo non midistendo se nō che conchiudo che sōmamēte ha idio per male da chi bene in lui nō ispera come mostra quando dice nello Apocalipsi alli timidi & crudeli: sia parte stagno di fuoco. Et molto ha per bene da chi in lui spera come mostra quādo dice per el psalmista. Quoniā in me sperauit liberabo eū: & eripiā eū & glorificabo eū & c. Et qsto poco sia decto cōtro alla disperatione.

Di cinque altre spetie di confessioni reprehensibili. Capitulo .xxxiii.

U A terza confessione reprehensibile e ficta & falsa sanza penitētia & sanza itentione di correptione. Et tale fū la confessione di Pharaone Re di egypto el quale sentēdo lepiaghe da dio come sinarra nel Exodo perche te

neua il suo popolo contro la sua uolunta mandaua Moyse che nera capitano & pretendeua essere pentuto & diceua: peccaui priega idio che cessi la piagha & io tilasciero menare il suo popolo come uuoi ma poi ch al priego di Moyse la piaga cessaua & lui tornaua in quella prima dureza & non uoleua lasciare il popolo di dio & così fece più uolte i diuerse piaghe. Onde pero allultimo idio idegnato della sua falsita & fictione logiudico & induro & obstinato & anego nel mare rosso con molta gente. Hor così hogi aduiene a molti icioche essendo infermi & tribolati pare che di uentino humili & pentuti: ma se la piagha & lafermita cessa diuentono peggiore che prima siche poi p giusto giudicio di dio periscono come Pharaone subitamente muoiono come disse xpo a giudei ne peccati loro. Onde di questo tale ficto dice loecclesiastico. Est qui nequit se humiliat & interiora eius plena sunt dolo. Cio uuole dire chi si humilia aingāno & cō falsa intentione Di questi tali assai esempi porre si potrebbero di molti che sono periti per questo igāno. Ma tanto questo si uede p continua experiētia che nō ci uoglio più perdere parole. Per contrario adū che lauera confessione debba essere cō contritione & intentione di correptione percioche come dice scō Ysidoro. Il misore & non penitente e quello che pure uuole quello di che dice che sipēte & siconfessa & come dice scō Piero Questo e come cane che ritorna al uomitto & come troia che poi che e lauata: si riualta nel loro & nella puza di

esempio i vent

prima. Hor qui farebbe molta copio
la materia a parlare contro a questa fal
sita. Ma perche la materia e dolorosa
& ciascuno la puo uedere tuoto di chia
ramente o in se o in altrui. Siche qua
li nessuno si confessa con intentione di
piu non peccare: si mena passo qui brie
uemente lasciando qsti falsi & ficti co
fidenti al giudicio di xpo il quale a tu
cti e peccatori che egli absolueua non
daua altra penitencia se no che diceua
Va & non uolere peccare piu. Et pero
dice sco Hieronymo co non pensa idio
quello che lhuomo fu ma quello che
essere uole. Ma pure questo tanto mi
pare necessario di dire di questo ricade
re studiosamente i peccato che questi ta
li sono tenuti quando si confessono di
dire apertamente che loro sono ricaduti
& quante uolte & se a studio o p fragi
lita siche el confessore possa conoscere
la quantita & qualita della loro malitia
& i porre co degna penitencia come ueg
giamo secondo el corpo che altra cura
fa bisogno a chi ricade i infermita che
a chi i prima cadde. Et come secondo il
giudicio & la legge secolare piu graue
pena & condanagione merita chi ha ri
ceuuta & pmissa pace doppo la prima
offesa anche offende chi gli pdonano che
non merita per la prima offesa. Et cosi
ueggiamo per continua experientia che
tale huomo e acconcio & disposto ap
donare una i giuria che la seconda & ter
za uolta non puo ne o uole perdonar
maximamente quando e offeso da colui
al quale i prima perdono. Grande adu
che e la potentia di dio el quale spesso
perdona: & grande iuerita e la nostra

sconoscenza cosi sfacciatamente offen
dere el nostro piatoso padre idio. On
de di questi tali parlando sco Paulo di
ce che da capo crucifiggono xpo cioe
perche ricadendo ne peccati per equali
xpo uolse essere crucifisso & perche ri
putano polluto cioe lordo & uile il san
gue di xpo nello quale sono sanctifica
ti & lauati poi che si ispeso si lordono
La misericordia adunque di dio come
dice sco Paulo per el quale ciaspecta &
uolentieri ci perdona ci debbe essere ca
gione & argomento di uero pentimen
to & non di ricadimento. Et pero dice
sco Prospero la patientia di dio uera p
la quale dispregiato & negato pure per
dona ci debba inducere a compunzione
& pentimento non con ricadimento. On
de i uerita giusta cosa e che quelli che
male usano questa misericordia facci
no mala fine: come p molti exempli si
ritroua dimolti: & per continua experi
entia spesso ueggiamo & prouiamo. Et
qsto tanto basti hauere detto della ter
tia specie della reprehensibile confes
sione: cioe di quelli che si confessono ama
litia senza pentimento & proponime
to di piu non peccare. La quarta specie
di confessione reprehensibile sie p for
za & coactione: come tutto di ueggia
mo nel giudicio secolare che molti ma
landrini & infami posti allacorda & al
tormento sono costretti di confessare
la colpa quātunqz occulta: a questo mo
do leggiamo in yosue che ancor copre
so p forte dhauer rubate certe cose del
la preda della cipta di Gericho quando
il popolo di dio laprese: la quale cosa a
tutti era uietata per comandamento di

Nota

Gerol.

ist.

4

Grego. Iosue diconfessare el furto. Onde poi fu lapidato. Hor cosi hogi molti nel giu-
dicio del secolo & delle religioni sono costretti diconfessare la colpa occulta. Et pero che non fanno con carita & contritione non ne meritano absolutione: ma dannatione. Alle predecite cose dua spetie diconfessione si puo conuenemente adattare la confessione dicerti in fermi equali quasi costretti per paura di morte o indocti per paura di uergogna & del male parere delle genti per non parere paterini o come sono molti & molte nelle religioni che hanno per comandamento diconfessarsi acerti tempi pur siconfessano: ma non dicuore al sai sono dolenti dessere dicio costretti. Onde quanto apresso di dio non sono assoluti pero che non sono contriti ne pentuti onde dalcuno si legge & truoua che nel punto della morte siconfesso & pianse & parue pentuto: & poi dopo la morte apparue & disse che era dannato pero che el suo pianto fu piu pertenerenza di uedersi morire & di lasciare ebeni equali lui amaua che per altra buona intentione. Et pero scō Augustino molto biasima & pone in dubbio la confessione che si fa al punto della morte pero dice che allhora lhuomo non lascia i peccati: ma i peccati lasciano lui cioe perche non gli puo fare. Et pero allega la scrittura che dice uiuo & sano ticonfessa. Onde di questo chi si indugia alla morte dice. Chi si indugia a confessarsi nel lo articulo della morte se gli neua sicuro io non sono bene sicuro: penitētia dare gli posso: ma non sicura. Questi anche comunemente parlando sogliono

fare la confessione diminuta cioe non dire il tutto considerando che come dice sancto Augustino grande infelicitate & di colui che tutto buono uolere pace amezzo che chi uno peccato tace di uiuere & assoluto. Hor questo tutto di uegiamo in molti usurai & altri auari che al punto della morte promettono direndere & poi se campono non ne uogliono far nulla. Et cosi molti che hanno guerra a quel punto dicono che perdono: ma poi se scampano uogliono fare uendetta. Per contrario adunque la confessione del xpiano debba essere fatta spontaneamente intera per rendere honore adio el quale come dice sancto Augustino intanto lhonoriamo inquanto ciacusiamo biasimando la nostra iniquita & laudando la sua bonta che ci sostenuti. Come adunque di sopra edetto debbasi lhuomo confessare con odio di se & con amore di dio. Et tale fu la penitētia della magdalena alla quale disse xpo. Remittuntur ei peccata multa quoniam dilexit multum. Sopra la quale parola dice sancto Gregorio. Che diremo noi che sia il peccato se non ruggine: & che la morte se non fuoco. Tanto adunque piu siconsuma la ruggine del peccato quanto il cuore del peccatore arde di maggiore amore. La prima spetie di confessione reprehensibile sic con superbia & elatione. Et tale fu quella di Saul Re di israel el quale hauendo disubidito a samuel potefice el quale gli haueua comandato che uccidesse certi pagani & il loro bestiame & egli pauaritia haueua riservato il re uiuo per farlo ricoperare: uedendo che po Samuel idegnato lo priuaua
mi

della dignita reale dalla parte didio & riprehendeuolo & minacciaualo molto. Et egli poi che sebbe assai excusato uedendo che niuna excusatione gli ualeua si si humilio fictiuamente & disse. Ben peccai: ma tu cta uia ripriego che tu non mi uituperi: ma honori dinanzi al popolo. Ecco adunque che ben cōfessò il peccato: ma non uoleuo sostenere ne disonore ne pena. hor così hogi molti siconfessano: ma nō ne uogliono fare ne riceuere alcuna penitētia siche se aduiene che dopo la confessione sieno penitentiati o tribulati dadio o da prelati silamentano fortemente & reputansi ingānati & grauari da prelati equali gli dūfsono acōfessare. Per contrario adunque come gia e decto lacōfessione uera debba essere contrita contritione & dispiciere del male cōmesso che lhuomo non siriputi mai tāto punito & tribulato quāto egli e degno. Et tale fu la confessione di Dauid il quale essēdo ripreso da Nathā propheta da parte didio dello adulterio & dello micidio cōgrāde cōtritione disse peccaui & sempre come gli disse nel psalmo fu aparecchiato a ogni flagello didio. Onde poi pel decto peccato essēdo come idio pmisse dal proprio figliuolo cacciato del reame & p altri modi assai tribulato mai nō ne mormoro: ma semp sa humilio dicēdo che anche era degno di peggio. Et pero dice scto Gregorio che la pena propriamēte da a cognoscere se p uerita riconosciamo la colpa siche uol dire che chi non mormora della pena ficta mostra che riconosca la colpa cōmessa. & così potremo porre exempli d'altri molti equali hora

mipasso p non essere troppo prolixo. Et inuerita molto sono ingannati questi tali che confessano la colpa & nō ne uogliono sentire la pena peroche cōcio siacosa che come dice scto Gregorio dopo lonipotente & giusto idio niuna cosa sanza pena passare possa siche e bisogno che o lhuomo sipunisca faccendo degna penitētia o idio lo flagelli ī questa uita o nell'altra mal cambio fanno difuggire la pena presente la quale e brieue & lieue & utile a andare aquella dell'altra la quale e eterna & grauissima & iutile: siche seldānato piagnesse tāto che facesse ū mare di lachryme nō puo pero uscire dello inferno. Et cōtro aquegli che singannano dicendo che uogliono innanzi fare la penitētia in purgatorio dice scto Augustino che quella pena excetto che non e eterna excede mirabilmente ogni pena ī questa uita da qualunque martire o altro tribulato. Et questo e giusta cosa pero che di qua la pena adopera per uirtu della carita & della patientia cō la quale sipatisce ma impurgatorio lhuomo ue per forza & per necessita. Auegnia che questi tali eq̃li sicredono hauere purgatorio spesse uolte ne uāno pure allo inferno pero che fuggendo la penitētia & idugiādo alla fine muoiono p giusto giudicio didio nel loro peccati sanza degna contritione come per molti exempli si troua di molti equali lascio per non dire troppo. Ma per le predeste tucte cose uoglio conchiudere che el uero pentitor nō fugge: ma ama la pena. Et questo si mostra sancto giouanni bocca doro quādo dice la perfecta penitētia cōstri

Nota

Nota

gne il peccatore di uolentieri sostenere ogni pena onde se inguriato & grauato anche ingiugne se e exasperato rispon de dolce se e puocato tace nel suo cuore e contritione nella bocca confessione & nella opera e perfecta humilita & satisfactione. Et pero anche dice che differentia e dal uero alfalso penitente sie che quello peruerita sapente o compreso o non compreso nel fallo piagne l offesa didio & egli contento dogni sua pena & uergogna. Ma quello che e finto penitente piagne piu la sua pena & uergogna quando e confessato che la ingiuria didio & loscandolo del proximo si che p uerita a questo modo pochi sono eben pentuti. Onde pero si lameta idio p Ieremia propheta & dice. Non e chi faccia penitentia del peccato suo & dica o che ho io facto. Cioe uol dire non e chil biasimi & pianga quanto debba. Et p qsto rispetto dice scō Augustino piu tosto truouo chi scriue innocentia che chi faccia debita & codegna penitentia. Per leqli tutte parole uoglio cōchiudere che a degna penitentia siconuiene & richiede che il peccatore piu si dolga della ingiuria didio ch dipena o di uergogna che egli habbia o aspecti del suo peccato siche pogniamo che il furo o il micidiale sia menato a morte per la sua colpa debba nientedimeno piu piagne pche ha offeso idio pche egli ne condotto a morte & dogni pena debba essere contento si p amore della diuina giustitia & si sperando che p questa presentia essere liberato della futura & dirictura ladiuina misericordia come habbiamo exēplo del buono ladrone il qle per

che si confessò & riconobbesi peccatore & disse che giustamente patiuā qlla croce fu dalpiatoso xpō giustificato & saluato. Nella sexta parte dico. che e confessione con ypocresia & derisione cioe dimolti equali non riputandosi peccatori nientedimeno sappiendo che scripto e chel giusto nel principio e accusatore disse medesimo si faculano & confessano spesso p essere riputati facti & giusti o dal confessore o da altra gente che louede confessare. Questi al tutto sono contrarii alla uera confessione pero che come disopra e detto lhuomo sidebba confessare con odio disse intendendo & uolendo dispiacere & nō piacere & nō essere lodati: ma biasimati del fallo loro & questi fanno tutto il contrario cioe ch si biasimano p essere reputati & lodati. Questi come dice scō Gregorio si conoscono incio che se altri gli riprehende & dice che sono peccatori si sene turbano & scusasi & rimbrottono qlli che gli riprehendono siche come dice scō Bernardo quello ch da se spontaneamente confessano non uogliono ne possono patientemente udire dagli altri: per contrario adunque il uero penitente sidebba confessare cō humilita si perfecta & cō tanto amore di uerita ch uoglia che ogni huomo locognosca p quello che egli e siche in patientia porta se gli ode daltrui quello che egli ha confessato p sua spontanea uolunta. Tale fu la confessione del publicano il quale stādo dalunga & nō essendo ardito dileuare gli occhi al cielo oroe & disse. Propitius esto domine mihi peccatori: & egli non rispose ne contradiisse alfariseo elquale nediceua

male ringratiando idio che nō era peccatore come egli. Ma come disse xpo q̄sto publicāo fu giustificato & il fariseo reprobato. Xpo adunque il quale e uerita & ha in odio ogni ypocresia & fictione come leggiamo che egli dolce mēte riceueua e publicani e peccatori & māgiaua & conuersaua con loro & sempre riprehendeua e farisei & mandaua loro guai perche erano falsi & ficti & superbi & mai non uolse con loro ne trieguarne pace. Et pero dice scō Augustino cō piu piace adio lhumilita nelle male opere che la superbia nelle buone opere. Et q̄sto assai chiaramēte mostra xpo quādo disse che i publicāi & le meretrice cioe i quanto humilita precederanno i figliuoli cioe quegli che debbono essere figliuoli come erano e farisei nel regno del cielo pero che in cielo nō puo entrare niuno superbo: & come dice Iob nel conspecto didio nō puo uenire ne cōparire niuno ypocrito. Grande inuerita e q̄sta derisione & scherno che questi fanno didio & deconfessori i cio che essi cōfessano peccatori pessere reputati & reputandosi giusti. Ma questa derisione torna in loro dannatione poi che della confessione la quale e rimedio & medicina contro a peccati diuentano peggiori faccendosi beffe di q̄sto sanctissimo sacramento. Et pero dice Iob che simulators & callidi puocano lira didio. Sopra la qual parola dice scō Gregorio cō auengha che ogni peccatore meriti lira didio pur questi tali piu loprouocāo si che uouldire che idio quasi non si puo cōtenere che non gli pericoli & percuota asai grande dispecto firecha laloro fi

ctione & ypocresia. Hor cosi potremo qui anche dire che per altre diuerse male intentione simacula & uitupera questo sacramento della confessione & ingannasi idio & dannasi lhuomo come fanno maximamente molte maladeſte femmine le quali sotto protesto dconfessarsi richiedono spesso certi preti & confessori equali male amano intendendo piu tosto dilordare se & loro dimale amore che dilauarsi cōfessandosi cō dolore. Ma perche questa materia e lorda & laida lasciando queste tale algiudicio didio piu dicio dire nōmi curo. hor cosi molti altri secolari & religiosi ingannano idio & prelati cōfessandosi alloro spesso per giustificarli piu che per accusarsi & p hauerne laloro gratia onde sono promissi acerti uffici & honori equali epsi desiderano. Nella settima parte dico che una confessione cōfacciamēto & dissoluctione cioe di quegli equali eloro mali publicamēte uanno dicendo & plubicando come desperati uantandosi de mali che hāno facti laqualcosa e congrade disonore didio peroche pare che rimpruouerino leſurie che facte gli hanno & nō sene potuto uendicare. Onde contro a q̄sto tale dice leclesiastico: nō dire peccati che male nho. Esappi che laltissimo e patiente retributore. Cioe uol dire non ti uantare & non ti credere rimanere impunito peroche el giusto idio quanto piu indugia piu da graue sententia: sicche impossibile cosa e che i questa uita o nellaltra nō sia punito. Et pero dice sancto Augustino le tamēte pcede ladiuina seuerita: ma poi ricōpēla lōdugio p dare maggiore botto

135
Simile sententia dice scō Gregorio ex
ponendo ql psalmo deus iudex iustus
fortis & patiens nunquid irascitur per
singulos dies & c. Et così scō Bernardo
& altri molti idesti dequali qui nō scri
uo per fuggire prolixita & perche q̄sto
chi ben mira ueggiamo tuōto di per ex
perientia che questi così scialacquati &
issfacciati peccatori idio gligudica dima
la morte: sicche come dice la scriptura.
Illusores ipse deludet. Cioe uol dire
che idio si fara beffe di quegli che si fan
no beffe dilui fra quali molto principa
li sono questi suergognati che si cōfes
sono āzi siuantano del male che hanno
facto quasi schernēdo & deridēdo idio
che nō se potuto diloro uendicare. On
de pero molto dilor si lamēta p̄ Ysaia
propheta dicendo peccatum suum qua
si sogdoma predicauerunt ne abscode
runt. Et inuerita questa cōfessione anzi
derisione e molto uituperosa icio chel
misero peccatore si uanta di quello che
sidouerrebbe uergognare sic̄ come di
ce nellibro demaccabei lagloria del pec
catore e sterco & uermini cioe dicose
puzolenti & brutte. Onde aquoste tale
dice idio per Ieremia ppheta r̄u hai fa
cto frōte dimeretrica & nō tise uoluto
uergognare. Così anche possiamo dire
che questo gloriarsi de peccati & uātar
si e con grande scādolo depoximi pe
ro che come dice scō Grgeorio glhuo
mini piu simuouono & albene & alma
le per gli exēpli che per le parole. Onde
quegli che si lodano de peccati sono ca
gione che altri uicaggia sono tenuti co
me principali diruēti que peccati equa
li per loro exemplo & detto commessi

sono percontrario adunque la chiesia or
dino chella confessione si faccia i segre
to per nō dare scandolo a proximi. Et
pero il sacerdote loquale ode la confessi
one e tenuto ditenerre segreto qllo che
ode it̄al modo che per niuno segno ne
acto riueli lo peccato udito & chi cōtro
acio fa e reputato dalla chiesia peggior
che paterino. Et questo poco basti dha
uere decto delle diuerse spetie della cō
fessione buone & rie. Per le quali tuete
predecte cose si con chiude che lauera
confessione debbe essere sincera & aper
ta conacufatione & sanza excufatione:
& debbe essere fedele & cōisperanza di
remissione sanza disperatione & debbe
essere con intentione di perfecta emen
da & correctione & debba essere uolun
taria s̄aza idugio & coattatione & deb
be essere satisfatoria & humile s̄aza ela
tione & debba essere pura sanza corrop
ta intentione & debba essere secreta s̄a
za iactantia & publicatione.

¶ Come singularmente aben confes
sarsi si richiede grande uergogna & con
tritione. Cap. xxxv.

MA perche singularmente lauergo
gnia & la contritione la fa ualere &
s̄aza essa la confessione e quasi una fau
la & una corteccia sanza midolla. Di q̄
sta sancta uergogna & contritione ho
ra al fine in questo capitolo alcune au
torita di s̄acti fugiungo Onde della uer
gogna sancta parlādo Origene dice co
si. prima opera di salute sic guardarsi di
fare cosa degna di confessione: ma fare
pure tali opere che idio le uoglia uede
re: ma pure per che chome huomini

m iii

Uergogna e cōtra

Nota

alcuna uolta pecciamo. La secōda ope
ra e cosa che ci e necessaria sie uergo
gniarci & calare gli occhi. Et scō Ierony
mo dice che speranza di salute sie quan
do dopo el peccato seghuita uergognia
Et scō Gregorio parlando della uergo
gnia dlla madalena dice così. Maria ma
dalena per che si uergogniaua delle ma
chie della sua lordura corse allauarsi al
la fontana della misericordia pche mol
to si uergogniaua di uederli lorda den
tro non sicuro della uergognia di fuori
liche non lascio per uergognia di ueni
re a piangere nel conuito infra tantanta
gente. Per la qual cosa si mostra che co
me dice scō Augustino la uergognia nō
debba signoreggiare si che faccia tacere
ma descriuere & seguire la confessione.
Et come dice scō Bernardo gran pazia
e di non uergognarsi di cadere & dilor
darsi peccādo & uergognarsi di rileuar
si confessando. Et cōtro a questo fanno
molti & molte che fuggono deßere co
nosciuti & uanno a confessarsi di lungi
& confessansi si uelate & coperte che nō
si conoscono o che peggio & dicono i pec
cati in generale sãza scoprire le circustā
tie uergognose si che se uengono a con
fessarsi con dieci peccati ne uanno cō un
dici pero che e peccato mortale anō cō
fessarsi interamente & dimezare & trō
care la cōfessione come dice scō Bernar
do: Ma di questa integrità della confes
sione direno di sotto piu pienamente.
Contro a questi corali parla scō Augu
stino nel libro che fece della penitencia
& dice: Voi che per uoi non uisforzare
peccate per uoi stessi & in uoi ui uergo
gniate pero che la uergognia e gran par

te & cagione della remissione. Onde per
che la uergognia e grāde pena certamē
te dobbiamo tenere che chi si uergogna
per xpo e degno della misericordia di
xpo. Onde non ordino xpo il fagramen
to della confessione peche egli non sap
pia i peccati nostri sanza nostra confes
siōe: ma ordinollo perche noi ci uergo
gnassimo & per la uergognia misericor
dia meritassimo: Siche per questo si cō
chiude che quegli che fuggono deßere
conosciuti non sono ben pentuti & ab
soluti. A questi corali sarebbe dapredi
care & mostrare che se gli temono la uer
gognia presēte bene douerebbono piu
temere la futura pero che in quello giu
dicio ogni cosa & colpa sia nuda & ap
ta a tutti come mostra iddio quādo di
ce al peccatore per Naun propheta io ri
uelero letua uergognie nella faccia tua
& mosterro al legenti la nudita tua. Et Ie
remia propheta contro a questi tali di
ce efieno confusi uehementemente pe
ro che nō pēfano dello obbrobrio sem
piterno che mai non uerra meno. Quā
to e del dolore dobbiamo sapere che cō
ciosia cosa come dice scō Gregorio lo
dolore procede dallo amore: si che ran
to duole lhuomo della cosa p duta quā
to la maua posseduta. Conchiudesi che
concio sia cosa che secōdo ordine dica
rita piu dobbiamo amare iddio cō noi
stessi o qualunque altra creatura & do
po iddio piu lāima che el corpo o altra
qualunque cosa piu dobbiamo piange
re & dolere di hauere perduto idio & la
nima nostra peccādo che di nullo altro
danno. Onde pero scō Augustino biasi
mando & deridendo lo dolore el pianto

che sifa & mostra per lamore corpora-
le degli amici & deparéti dice così. Ho-
ra hai tu pietra o nulla o fede o xpiano
ch piangi elcorpo òde se partita laia &
nō piangi lanima onde e partito idio.
Et poi subgiugne. Veramente e quella
che non si teme cioè partimento didio
dellanima. Et pche molti siscusano ch
hāno elcapo duro & non possono pian-
gere suggiugne & dice. Sappia che col-
pabilmente e duro & duramente colpa-
bile colui ch piagne & lachryma lamor-
te del parente suo & non piagne lamor-
te dellanima sua. Perle qli parole uole
cōchiudere che ildolore della cōtritiōe
debbe excedere ogni altro dolore tem-
porale & corporale. Onde p uerita qsto
dolore non si puo porre simigliēza per
fecta: ma tuētauia sene pongono alcu-
ne similitudine: come e del dolore del
la morte dello unigenito & come e del
dolore del parto. Quanto al primo dice
Jeremia alpeccatore luctū unigeniti fac
tibi amarum plantum. Quanto al secō
do dice ilpsalmista ibi cioè nel cuore cō-
trito dolores ut parturientis. Sopra al-
laquale parola dice scō Gregorio ch cō-
uenientemente lodolore del parto in pe-
ro che come nel parto simette fuori cō-
dolore quello che si concepette cō amo-
re. Così ilpeccatore contrito getta fuo-
ri perla confessione quello che male cō-
cepette condilecto & conamore. Et so-
pra aqlla parola delpsalmista p laqua-
le dice cibabis nos pane lachrymarum
& potum dabis nobis i lachrymis i mē-
sura. dice che cio uuol dire che secondo
lamisura della colpa & del danno deb-
ba essere lamisura & laqualira del dolo-

re & delpiaro: bene e uero che qsta pa-
rola possiamo intendere & considerare
che questo pianto & dolore non consu-
ma: ma nutrica lanima & dilecta come
ilcorpo si nutrica del mangiare & del be-
re: che se questo nō fusse ogniuno mor-
rebbe & si consumerebbe in questo piā-
to. Ma come deceto e lomisericordia
so idio mescola tāta dolceza disperāza
dhauere misericordia & della pace che
lanima sene sente fare & riceuere cō dio
che piu sibilecta piangendo per contri-
tione che non fa mangiando o beendo
corporalmente. Onde pero dice scto
Gregorio che poi che per lunga amari-
tudine didolore laruggine del peccato e
purgata nasce & uiene nellanima una
fidāza dhauere pace & misericordia la
quale mirabilmente la conforta & dile-
cta. Et questo assai chiaramente lopsal-
mista uole mostrare quādo dice. Se-
cundum multitudinem dolorum meo-
rum in corde meo consolationes tue le-
tificauerunt animam meā. Et così Eze-
chia Re come narra Isaia. poi che heb-
be pianto il suo peccato sentendosi da
dio exaudito disse: Ecce in pace amari-
tudo mea amarissima & c. Hor di que-
sta materia assai altre auctorita potre-
mo porre & esporre: ma chi il sente per
experientia sanza altra scriptura ne cer-
to & chi non lo sente nō mēlo credereb-
be leggiermente p le scripture: pero che
duracosa pare adire che pianto sia dile-
cto. Et pero accio prouare altre scriptu-
re non mipare dallegare: ma parmi da
pregare che idio lo faccia prouare & sen-
tire a chi nō lha prouato & nō lo crede.
Et in questo dolore principalmente cō

Nota

liste la uirtu & lefficacia della penitētia
disuora subitamente furono giustifica
ti. Et per questa dice scō Ieronymo cō
apodio non rāto uale misura dī tempo
cioe dilungo rēpo fare penitētia quāto
misura didolore ne abstinentia rāto di
cibi quanto mortificatione deuiti & de
desiderii equali simortificāo colcoltel
lo deldolore. Di questa materia molti
exēpli sipongono & truouano in uita
patrum & in altre leggende di Taisi me
retrice & di scā pelagia decta marghari
ta & di maria degipto & delle altre me
retrice & di molti micidiali & ladroni i q̃
li & lequali subitamente per doloroso
pianto della sanēta contritione furono
lauati & mōdi & giustificati come mo
stra Dauid quando dice. Asperges me
domine ysofo cioe dāmaritudine mun
dabor lauabis me cioe dilachryme & su
per niuem dealbabor. Et pero anche di
ce. Cor contritum & humiliatum deus
non despicies & c. Ma di q̃sta uirtu del
la contritione & della penitētia dire
mo disotto piu pienamente. Et questo
dolore debba essere uniuersale cioe do
gni peccato mortale come il psalmista
mostra quando dice. lauabo per singu
las noctes cioe per singuli peccati lectū
meum lachrymis meis stratum meum
rigabo. Et anche quādo dice exitus aq̃
rum deduxerunt oculi mei quia nō cu
stodierunt legem tuā. Et Ieremia quan
do dice diuisiones aquarū deduxerunt
oculi mei. Per lequali tūte parole nō si
uuole cōchiudere altro se nō che lhuo
mo abbondantemente & singularmen
te debba piagnere ogni peccato graue
& ciascuno secondo il suo grado come

Nota

ueggiamo secondo il mondo che lhuo
mo ogni sua morte & altro male secon
do la sua graueza & danno che gli pare
riceuere. Et questo e. contro amolti &
molte che alcuni peccati uergognosi &
che tornino loro adisonore piangono:
ma dicerti altri che sono maggiori non
solamēte nō sidolgono come e. dhaue
re hauuti certi honori & certi uffici dha
uere fatte certe uendeste oricoperte cer
te loro uergognie o dessere campati di
certi danni quantunque grandi & gra
ui & spergiuri omicidi o malefici & per
altri qualunque modi & quāunque dā
ni o scandoli altrui commessi sieno. Et
pero e molto necessario aciascuno dipē
fare & dipesare & aogni predicatore dī
segnare & dimostrare la graueza & la
differētia de peccati sicche ciascuno si piā
ga secōdo il grado & il peso suo. Che p
certo dobbiamo tenere ch̃ comunemē
te parlando i peccati spirituali come su
perbia & inuidia & altri simili sono ma
giori che e corporali. Et questo chiara
mēte uuole mostrare scō Gregorio quā
do parla del peccato & del cadimento di
Dauid dice che p certo molto maggior
peccato e. etiam dio la occulta superbia
chella manifesta luxuria. Et pero uuole
conchiudere che idio la lascio cadere ī
luxuria pcurarlo della superbia & que
sto uuole dire ch̃ curo il maggiore uitio
col minore. Et così scō Augustino dice
che a superbi e. utile accadere in alcu
no publico peccato & laido peccato p
loquale si dispiacono iquali prima pia
cendosi piu adio dispiacono. Et pone
dicio exemplo di scō Piero & dice che
scō Piero meglio si dispiaque quando

Nota

cadde che non piacque quando presun
se cioe che siriputo. Et pero uol dire
ch xpo lolasasse cadere nel peccato del
la negatione perche siricognoscesse &
agli altri peccatori pietade sapere haues
se. Hor questo sia detto diribalzo: ma
non senza grande cagione pero che uo
glio cōchiudere che pochi sono quegli
che si dolgono & piangono dogni pec
cato secondo la graueza & il grado dicia
scuno. Debba anche lodolore della cō
tritione excedere lodolore dedāni mon
dani inquantita peroche dedanni & ma
li secondo il mondo non si puo ne deb
be sempre dolere perche consumereb
be il corpo & l'anima & molti ne sono gia
morti. Ma questo dolore quanto l'huo
mo piu cresce incognoscimento & amo
re piu cresce secondo quel detto di Sa
lomone elquale dice che accui cresce
scientia cresce dolore: come ueggiamo
pur secondo il mondo che il fanciullo &
lo stolto che non cognoscessono nō piā
gono: ma ridēdo de mali. Et qsto uole
mostrare xpo quando piangēdo sopra
ierusalem disse. Se tu cognoscessi tu piā
geresti come fo io. Per le quali tucte co
se uoglio conchiudere che chi bene co
noscesse & pensasse che cosa e dāno &
hauere offeso & p duro idio sempre ne
piāgerebbe & harebbe dolore come ha
ueua il psalmista ilquale diceua. Ecce i
flagella paratus sum & dolor meus in
conspetu meo semper. Et questo dolo
re si puo continuare perche come detto
e idio uimescola tanta dolceza che nō
consuma: ma conforta il corpo & lani
ma. Non dice pero che l'huomo debba
ne possa sempre dolere: ma dico che se

pre quanto piu cresce i amore didio piu
glidebba la sua inguria dispiacere sicche
per certo dobbiamo tenere che quante
uolte l'huomo si recha a memoria il suo
peccato con piacere & dilecto sempre
nuouamente pecca mortalmente. Et p
questo rispecto come gia dissi dice scō
Augustino che penitentia certa non fa
se non odio del peccato cō amore didio
Cioe uol dire che l'huomo per lo gran
de amore didio uiene & cresce i odio del
peccato. Et per gli predesti rispecti que
sto dolore si chiama cōtritione peroche
pare che sia quasi un maglo che rōpa
& minuzi il cuore & un coltello che ta
glia minuto come mostra Joel prophe
ta quādo dice scindite corda ueltra & c
Cioe stracciate e cuori & nō euestimen
ti Et po scō Augustino uolendo expor
re questo uocabolo penitentia dice che
penitētia e odio del peccato & e una uē
desta dell'huomo cōtro a se stesso che
punisce & piagne il male cōmesso. On
de penitente si dice che uiene adire pe
na tenere sicche i quello peruerita si puo
dire che fa penitenza loquale sempre si
duole d'hauere contro adio facto offesa
della uirtu dellaquale penitentia parlā
do scō Iohāni bocca doro dice che nul
la cosa così conuince & reconcilia lani
ma adio come le lachryme lequali pro
cedono dal dolore del peccato & dello
amore della uirtu. Et scō Ysidoro dice
che contritione e un dolore assunto uo
luntariamente per gli peccati cō propo
nimento di piu non peccare ilquale do
lore dice che purga l'anima come lame
dicina amara il corpo & allumina & di
schia il cuore come lo collirio gli oc

Nota

Nota

Nota

chi infermi & pacifica & sana l'anima &
toglie ogni difetto. Et per questo rispe
cto disse un scō padre che piu gli piace
ua l'huomo dopo il peccato ben penitē
te che huomo che ne peccato ne penitē
tia non cognoscesse. auenga che questo
decto sia tratto di quella parola dixpo
per la quale disse che gaudio e agli age
li di cielo duno peccatore che faccia pe
nitentia piu che dinouantanoue giusti
che non hanno bisogno di penitentia.
Per la quale parola uuol dire xpo che piu
gli piace uno peccatore ben penitēte ch
uno tiepido & negligente giusto. Et aq
sto modo s'intende quel prouerbio di
Salomone per lo quale dice che e meglio
l'iniquita del uiro che labōra della mu
liere. Intendendo per questo uocabolo
uir l'huomo lo quale ualentemente do
po il peccato resurge & la muliere la per
sona molle & tiepida nella sua giustitia.
Di questo dolore parlando scō Bernar
do dice che debba essere acerbo penfan
do ch habbiāo offeso il piissimo redēp
tore el quale del suo pretioso sangue ci
lauo & ricompero & noi āche tutto di
lo crucifigiamo da capo cioe ricadendo
ne peccati per li quali lui leuare fu cruc
fisso. Per le quali tutte cose uoglio con
chiudere che come dice scō Gregorio
lauo ce della confessione e bisogno che
il dolore apra & inuoui. Et questo e cō
tto al quanti equali e peccati loro narra
no ridēdo & senza dolore come se nar
rassino altre nouelle. Et pero come dice
scō Augustino e bisogno ch l'huomo
mostri contro a se in questo atto della
confessione molti grandi crudelita sic
ch giudicato da se nō sia poi giudicato da

dio. Et pero cōfiglia & dice così. Saglia
l'huomo cōtro a se insullo tribunale cioe
insulla cathedra della mente sua & co
stituisca se dinanzi a se come dinanzi au
naltro giudice. Et così costituito & or
dinato il giudicio facciasì inanzi la cogi
tatione & accusi la coscienza renda late
stimonanza lo timore leghe & il dolore
quasi come carnefice & giustitiere & p
cuota & tagli sicche del cuore ferito & cō
trito esce quasi un sangue del penitente
cioe dolorose lachryme del peccatore
confitente. Et all'ultimo s'ida sententia
che sia priuato a tempo della participa
tione del corpo & del sangue di xpo: si
che poi recōciliato, degnamente lo pos
sa prendere: pero che comunicare in
peccato mortale come già di sopra dice
mo e de maggiori peccati del modo. Et
diche & di quate cose l'huomo debba do
lere ci insegna & mostra scō Augustino
& dice così. Consideri l'huomo la quali
ta del suo peccato in luogo & tempo &
nella perseverantia & nelle multiple ex
cusatiōe del uizio & dogliasi il peccato
re non solamente che peccò ma etiam
dio che di uirtu si priuoe. Et così si dol
ga dello scadolo ch ha dato al proximo
per lo suo exemplo & nella tristitia che
die a buoni & si dello exēplo che die a rei
per lo quale gli confermo nel male oue
gli condusse. Et scō Ysidoro dice la mari
tude della penitentia fa l'anima li suoi
facti & mali sottilmente pensare & āch
lo fa recogitare e benifici di dio equali di
spregioe & inducelo a pianto. Ondo per
certo mal segno e cognoscere la colpa &
non dolerse ne pero che come dice scō
Bernardo il membro che non sente do

Nota

Nota

lore e segno che e secco & nonfermo che non siconosce e i pessimo & pericoloso stato. Infoma adunque uoglio dire che il peccato debba hauere doppio piato cioe del male che comisse co' lo scadolo che nescie & del bene il quale lascioe ch'era tenuto difare: siche solo quello fa degna penitencia il quale si piagne il male commesso che altructo determina di mai piu non comettere. Di questa contritione & computatione molto propriamente parla scō Gregorio exponendo quella parola di Iob per la quale dice confabulabor cum amaritudine anime mee. Sopra la quale parola dice che la amaritudine della contritione alla mente uer cognosca dell'huomo importunamente rimprouera hor ebenifici riceuti hor emali comessi cioe che idio pgratia le creoe & doro diragione & chiamollo disingulare uocatione & egli uolendo uiuere come bestia perdeute la immagine sua & non uolse seguitare la sua uoce ne correggerfi per sua flageli. Et poi dopo molte cose conchiude che la amaritudine della anima ha incuore contrito una lingua la quale loriprehende & taglia per mirabile modo. Infomma adunque uoglio dire che come dice scō Iohani boca doro niuno rimedio si truoua tale a sanare l'anima inferma come continua contritione de peccati: ne niuno cosi grande incitamento auirtu come la recordatione de preteriti peccati. Et poi subgiugne & dice. Ricordati adunque o huomo del peccato tuo & uergognati nel cōspecto dello idio tuo. & Horigene dice che quanto piu siamo contriti tanto piu sospengono & relaxano i peccati

nostri. Et cosi scō Ambruogio parlando dello effetto della computatione dice che l'huomo contrito cio che ode o uede giudica che sia decto & facto contro ale p'li suoi peccati & pargli che ogniuno lo debba gurdare & notare come pessimo peccatore. Et pero conchiude che quegli che non sentono questo dolore sono quasi disperati & cosi quiui e sentimento di dolore & segno di uita. Altri diuersi decti di sancti potremo qui porre acōmendare il pianto della contritione le quali lascio per non essere troppo prolixo siche per quegli che sono decti & per quegli che io lascio uoglio conchiudere che la contritione sola absolue purga & illumina & pacifica l'anima & sanza essa ogni cōfessione e uana & inutile.

¶ Ditre altre buone conditioni che debba hauere la confessione cioe che debbe essere frequente & accelerata & intera. Capitulo. xxx. v.

H Ora resta di uedere ditre altre buone conditioni che debba hauere la confessione la contritione cioe che debba essere facta frequentemēte cioe spesso debbasi fare tosto & sanza indugio: & debba essere intera & sanza diminutione siche non solamente tutti e peccati: ma etiam di tutti le circostantie graui si dicono apertamente. Dico prima che debba essere frequente cioe che l'huomo spesso sicōfessi che cōciosi a cosa ch' pochi sieno quegli che ben siconfessano secondo el modo di sopra decto cioe cō quello dolore & cō quella uergogna che siconuiene & secondo le circostantie che di sotto direno: molto e utile cō

confessione

3 conditioni

Primo: spesso: senza indugio

3
Intera

Senza della p^a
fessarsi apiu & piu uolte acioche alme-
no infra le molte uolte alcuna n' sia ben
facta & anche pche come dice scō Au-
gustino quanto piu & apiu l'huomo p
tuo difetto & per farli uergogna si con-
fessa piu si conseguita & merita ladiui-
na misericordia. Bene e uero che i que-
sto caso si richiede grā discretione cioe
che l'huomo nō troppo si riualti pel cuo-
re & per la bocca e peccati di onesti si p
guardia dise che non uisi diletti & si p
lo confessore che non ne cagia imperi-
colo. Et pero per questo rispetto & per
altri molti che come dice scō Augusti-
no del peccatore el quale cerca miseri-
cordia elegere sacerdote & confessore di
sancta uita el quale sappia legare & scio-
re & habia sufficiēte auctorita siche po-
gnamo che secōdo un decto & una usā-
za comune l'huomo si debba confessare
al proprio sacerdote pur niente dimeno
quando uede che el suo sacerdote nō ha
uita ne sanctita sufficiēte debba dallui o
dal maggiore procurare licētia di confes-
sarsi da altri confessori sufficienti. Et p
che di questa auctorita l'huomo alcuna
uolta puo & suole dubitare buono & uir-
le che dichiarare & alcuna uolta almeno
i caso di necessita di morte & di pericolo
si confessi generalmente da persona che
per certo lo possa absoluere la quale au-
torita per la ignorantia de sacerdoti par-
rochiali la chiesa ha concesso acerti re-
ligiosi. Che se noi uegiamo che l'huo-
mo per le infermita del corpo cerca mi-
gliori medici che puo molto piu debba
fare questo per la infermita dell'anima
anchi perche spesso l'huomo cade rosto
si debba confessare siche il peccato non

Nota
gli iuechi adosso. Et pero seguita come
disopra proponemo la confessione deb-
ba essere facta rosto senza iudugio. Et
questo possiamo dire che e per quattro
ragioni. La prima sie pero che se pecca-
to inuechia & rosto non si caccia incō-
tanente come dice scō Gregorio tira &
induce all'altro siche multiplicati e pec-
cati la cōuersione e piu difficile. Che cō-
cio sia cosa che peccare sia dadio allun-
garli & sia lordarsi & dimal peso caricar-
si conchiudesi che quanto l'huomo piu
nel peccato persevera & dimora tātō e
piu graue & difficile il ritornare & dipo-
sare il peso & lauare la coscienza delle so-
zure inuechiate. Et pero dice idio per Ie-
remia acerti peccatori. Come non puo
lo etiopio nero mutare la pelle sua & lo
leopardo la uarieta della pelle sua. Così
uoi nō potrete imprehendere affare be-
ne hauendo impreso luso del male. Et
qsto itendimento dice un philosopho
che difficilmente si ricidono euiti equa-
li crescono con noi. Anzi come dice Sa-
lomone limpio poi che e uenuto & ca-
duto i profodo del mali si dispregia idio
& se stesso & faccialo & faccia siche que-
sti tali uiuono & muoiono disperati.
La seconda ragione perche l'huomo si
debba rosto confessare si e perche stan-
do in peccato si siperde ogni bene che
fa & fare potrebbe pero che niuno bene
gli uale a merito di uita eterna la quale
cosa nō e piccol danno pero che come
dice scō Augustino non si uiue utilmē-
te i questo tempo se non per guadagna-
re merito per lo quale si uiua in eterno
sanza tēpo pogniamo adūque che l'huo-
mo altre uolte non facesse peccato pur

Primo
2

per nō far bene e degno della dannatio
ne po che come disse xpo ogni albero
che non fa fructo buono sia tagliato &
messo al fuoco. Laterza cosa che debba
inducere a confessarsi sie maximamente
la incertitudine dell' hora della morte che
cōcio sia cosa ch' come disse xpo noi nō
sapiamo i di nell' hora dobbiamo come
egli cōsiglia stare semp' apparecchiati
siche la morte nō cōcoglia in male stato
& meni alla morte seconda. Et pero dice
scō Augustino che stolta cosa e uiuere
i q̃llo stato nel quale l'huomo nō uolse
morire. Et pero āche dice nō debba cura
re l'huomo il q̃le per necessita debbe pur
morire come & quādo muoia: ma mo
rēdo doue ne uada sic' uol dire ch' deb
ba si ben uiuere che la morte lo colga in
buono stato pero che come disse scō p
spero nō e dareputare mala morte quā
do buona uita pcede. Hor di questa ma
teria assai auctoritadi & exempli porre
mo porre amostrare la stolticia di q̃gli
che si promettono lunga uita & a questa
sperāza stāno nel peccato & poi la morte
glicoglie iprouisi siche come disse Eze
chia Re quādo Ysaia gli disse da parte
di dio che doueua morire. La tela della
uita tua spesse uolte e succisa p morte i
sull' ordine cioe mētre l'huomo ipone &
cresce corporalmente: ma pche q̃sto tu
cto di si uede p experiētia nō mi extēdo
altre cose scriuere p q̃sto puare. La qua
ra cosa che debba inducere a tosto cōfess
sarsi sie apēfare ch' la gratia comunemē
te uie meno alla morte a q̃gli equali la
dispregiāo mētre che uiuono. Onde po
disse scō Gregorio che q̃sta sentētia mā
da idio al peccatore cice che nō si ricor

da dise stesso morēdo poi che di dio nō
si uolse ricordare ne cōlui accordare ui
uēdo. Mirabil stolticia iuerira e q̃sta se
minare opere degne dira & credere ricor
re gratia & andare arieto & fugire da dio
& iun pūto credere si esser giuto & torna
ro. Bisogno e adūq̃ che come dice scō
Paulo l'huomo ricolga di q̃llo che semi
na & chi sifa beffe di dio cioe che nollo
uole udire idio nō ode lui quādo egli
morēdo grida allui. Et q̃sto mostra egli
chiaramēte quādo dice ne puerbi: Io ui
chimai & uoi mirifiurasti & io stesi le ma
ni & uoi nō miguardasti: dispgasti ogni
mio cōsiglio & ogni mio riprehēdimē
to: & pero io mifaro beffe di uoi quādo
uoi griderrete a me nel pūto della mor
te & della repentina calamita. Di questa
materia assai exempli potremo porre a
mostrare come idio giudica questi tali.
Ma de molti alcuni molto a breuiato ne
pōgo. Come e q̃llo che narra scō Grego
rio di Grisario padre dū suo monacho
che haueua nome Maximo. questo dice
pche nō sicōfesso altēpo di sanita infer
mādo poi subitamēte ragrauo & sētēdo
si quasi obdurato gridaua adēcto Maxi
mo suo figliuolo che uera uenuto p con
fortarlo & diceua Maximo corri Maxi
mo riceuimi nella fede tua. Et in questo
uedendo edemoni che egli uoleuano ra
pire l'anima in comincio a impaurire
& uoltarsi hora al muro hora sotto el
copertoio hor dallun lato hor dallo al
tro. Et uedendo che idemoni pur lo uo
leuano prendere incomincio a grida
re & dire. O in dugio infino adomane
O indugio infino adomane. Et cōsi
gridando egli rendette l'anima agli de
ni

Exemplo
II
Exemplo
Nota
moni sicche come dice qui scō Gregorio
perche egli non exaudi ne udi idio che
lhaueua molto tēpo chiamato idio nō
uolse udire lui nedargli idugio che egli
adomandaua. Così narra scō Beda dun
caualiere delre danglia. Ilquale essendo
infermo ilre lousito & conforto a con
fessarsi. Et rispondendo quello che non
sisentiua graue & che ben credeua cā
pare sicche non siuoleua cōfessare allho
ra subitamente ragrauo & sentissi obsti
nato. Et cio uedendo il re anche lousito
& confortollo che pur siconfessasse. Al
quale egli rispose che era troppo tardi
& che egli non sipoteua pentere & disse
gli come moltitudine didemoni gliero
no dintorno & segauollo cominciando
dalcapo. Insegno della qual cosa che la
fusse uera stando un poco grido & disse
hor sono alcuore: & così dicendo nādo
con quelli demoni a chi seruiro haueua
Legeli anche dun grande auochato che
infermando & non curando dicōfessar
si tosto subitamente ragrauo & entro ī
fantasia cioe infarnetico & faccendo īfi
gliuoli uenire ilprete che loconfessasse &
comunicasse ilprete parēdogli come era
fuori disenno non gli uoleua dare ilcor
po di xpo. Allhora esigliuoli uolēdo fa
re tornare inse si lochiamauono & dice
uano che adorasse & riceuesse ilsignore
Aquali egli rispose così alieno. Veggia
si per ragione se io lodebbo prehēdere.
Et reputandosi esigliuoli uituperati se
egli così morisse senza penitētia pure
lomolestauano & scrollauano dicendo
che pure era ragionouole che egli lopre
hēdesse. Della molestia dequali quegli
actediato gridò & disse Io appello da

questa manifesta graueza che misfate &
così appellādo mori & ilprete torno col
corpo dixpo adrieto. Sicche q̄sto misero
ilq̄le haueua forse allecorti spesso apel
lato in dāno altrui apello allhora ī suo
danno. Altri molti exēpli di questa ma
teria si trouano equali lascio per nō es
sere troppo prolisso & perche questo tu
cto di siuede per experiētia cioe che chi
mal uiue mal muore & che chi sifabes
se di dio mentre che uiue idio sifa beffe
dilui mentre che muore: cioe che nō gli
da gratia diben penterli & dipoterli cō
fessare. Come aduēne de Sau delquale
dice scō Paulo che non trouo luogo di
penitētia pogniamo che cō lachryme
ladomandasse. Perlequali tūte cose ci
conforta scō Paulo ariceuere & adoman
dare lagratia didio mētre che tēpo quā
do dice hortamur uos ne īuacuum gra
riam dei recipiatis & c. Et pero subgiu
gne. Ecce nunc tempus acceptabile ecce
nunc dies salutis & c. Et pero anche di
ce dum tempus habemus operemur bo
num. Fa anche gran pazia chi sindugia
aconfessare pero che perde ilmerito del
la uergognia & della confessione laqua
le non e piccola & ilcōsiglio & ilfructo
della oratione delconfessoro che debba
pregare per lui & almeno come disopra
e decto nō potēdo fare lapenitētia cōde
gnia ī q̄sta uita ne ua afarla nellaltra la
q̄le ismisuratamēte e piu graue achē che
allamorte lhuō nō sipossa bē cōfessare
mostra scō Ieronymo & dice. q̄n lhuo
mo e grauato didolori dīfermita non
puo q̄li daltro pēfare peroche quiui ua
laītētiōe doue e ildolore & come dice
scō Augustino īql pūto ildolore afflige

il timore della morte spauenta l'amore
della moglie & defigliuoli sollecita &
spesse uolte cōrendono della roba achi
debbe rimanere. Edemoni lo combatto-
no & inducono a desperatione sicche di
ficile cosa e che l'huomo peccatore in q̄l
punto & i quel caso bē si possa ricorreg-
gere p̄tere & cōfessare: sicche tristo achi
aquel punto s'indugia. Et pogniamo ch̄
dalehuni si truoui ch̄ idio die loro buo-
na fine come fu alladrone della croce &
alti molti non e pero questo darrecar-
re in exēplo comune: pero che come di-
ce scō Ieronymo ipreuelegi depochi nō
fano legge comune. Molte altre cose di-
re si potrebbe a mostrare il picolo di
questo indugio come maximamente e
il pericolo del dimeticare e peccati equa-
li tutti chiaramente siamo tenuti dicō
fessare & iudiauolo sēpre a q̄l p̄to maxi-
mamēte ci procura ditorre dlla memo-
ria & dura cosa e i q̄llo brieue & amaro
p̄to ricordarsi di uēti emali antichi &
potergli ben confessare. Ma auenga che
tutti e predesti pericoli non fussonō p̄-
re sconuenēuole cosa & iniqua e nō ris-
pondere & nō tornare al benignio signō
re nostro el quale così sollecitamente ci
chiama & benignamente aspetta la cui
benignita come dice sancto Paulo più
ci debba indurre a penitentia che niu-
na altra paura o speranza. Et pero dice
scō Gregorio doueremo almeno uergo-
gniarci della benignita del signore che
ci chiama pogniamo che lagiustitia re-
mere non uolestimo la quale cōtato ma-
giore improbita si dispregia quāto egli
uedendosi pur dispregiare anche pur ci
chiama. Et questo poco basti hauere de-

cto a mostrare che la confessione s'ideb-
ba fare festinamente & senza indugio.
Onde pogniamo che la chiesa ordini pe-
negligenti che almeno una uolta l'anno
l'huomo sicōfessi & comunichi nō si ex-
clude po che chi n'ha bisogno più spēs-
so non si debba confessare più spesso si
che uoglio dire che al pericolo & alla in-
fermita del peccato e a sōuenire più ro-
sto che al pericolo di fuoco o da qualūq;
infermita. Per le quali parole si conchiu-
de che molto fanno auile quegli che nō
solamente e corpi loro: ma etiadio le be-
stie procurano ditosto far curare p̄che
non pegiorino & diracconciare le uale &
le masseritie perche troppo non si guasti
no & disouenire all'anima in ferma nō si
curano anzi indugiono tātō che poi co-
me dicto e ben sōuenire nō lo possono q̄-
si che per certo e uero q̄llo che dice Sē-
neca cioe che niuna cosa e al huomo
piu uile che se medesimo. Et questo me-
desimo uole mostrare sancto Augu-
stino quādo riprehēdendo il peccatore
che non si uole lauare & mondare cō-
fessado dice così. Qual cosa e o huomo
che tu non uoglia hauere buona: nulla
certo cioe che uoi hauere buone calze
buone scarpe buon pane buon uino.
Ma solo lauita uoi hauere ria. Et pero
subgiugne priegoti ināzi poni lauita
tua alla calza tua onde pero subgiugne
grā carita e questa che uoi hauere buo-
ne cose & tu uoi essere si rio. Sic̄ uol
dire che ogni altra cosa & masseritia str-
dia l'huomo ditosto lauare & racconciare
saluo che l'anima & p̄ q̄sto rispetto achi
ripresē solo ipharisei e q̄li loriprehēdo
uāo che haueua curato uā inferma il sab-
bato

to & disse loro quale e diuoi non caua i
 continente ilbue & lasino seglie caduto
 nella fossa eldi dellsabato & pero cōchiu
 de che molto piu egli doueua curare q̄l
 la inuasata & non indugiare quantunq̄
 fusse sabato. Per lequali tucte cose uo
 glio cōchiudere che lhuomo e tenuto
 i graue peccato piu tosto che puo se for
 se gia non indugiasse p̄ hauere piu ido
 neo confessore in caso che allhora haue
 re nō lo potessi essendo allhora niente
 dimēno per tucto disposto a confessar
 si piu tosto che cōuenientemente si po
 teise. Allultimo di questo capitulo dico
 che la confessione debba essere intera si
 che amalitia nō sidiuida a diuersi sacer
 doti: ma auno solo sidicono tucti epec
 cati in quāto fare & ricordare sipuo dal
 peccatore. Et diq̄sto mipare che sia de
 cto disopra mostrando che ilpeccatore
 non sidebba excusare: ma accusare con
 odio dise come silamēta lhuomo dichi
 lha offeso ragrauādo lossessa contructe le
 circostantie che puo. Et quanto e del
 le circostantie delpeccato scō Toma
 so doctore dice che sono octo cioe che
 ilpeccatore debba dire chi egli e quanto
 al suo stato che ha facto & la graueza &
 sperie delpeccato: in che luogo: & quale
 aiuto: perche: quāte uolte: come: & quā
 do. Et di queste si pongono dua tali uer
 si. Quis quid ubi quibus auxiliis. Cur
 quoties quō modo quādo. Quibus ob
 seruet animā medicamīa dādo cio uol
 dire che ilmedico della anima cioe ilsa
 cerdote debba iuestigare ilpeccatore di
 dire chi egli e: cioe quāto al suo stato se
 e cherico o laico & in che grado diche
 ricato & duficio: peroche come dice scō

Gregorio ilgrado dello stato ragraua il
 peccato. Siche magior peccato e ilmale
 in uno religioso che in uno secolare. Et
 cosi ne peccati carnali pegio fa se pecca
 la uirgine o la maritata ch̄ la libera femi
 na & comune. Et cosi per ogni altro mo
 do lhuomo debba ragrauare il suo pec
 cato dichino el suo stato o quanto allu
 ficio o quanto allordine o quanto alla
 scientia & p̄ ogni altro modo. La secon
 da circunstantia sie che debba dire chia
 ro & aperto & specificare ilpeccato i par
 ticolare siche non basta dire io ho pec
 cato inluxuria o io ho daltrui o io ho p
 casso ilproximo: ma cōuegli dire ilgra
 do & lasperie delpeccato cioe quanto a
 peccati carnali debba dire se se opera di
 fogdomia & cosi degli altri. Et cosi se of
 fese ilproximo debba dire i che caso fu
 lossessa secondo laqualita dello offeso &
 laquāta & laqualita delmale che glise
 ce & cosi se ha dello altrui debba dire se
 lha p̄ giuoco o p̄ furto o per rapina o p̄
 ch̄ modo & cosi dogni altro peccato deb
 ba dire chiaro & aperto ilmale cō ogni ma
 le scādolo che nuscio o uscire ne pote &
 che egli itese & desidero ch̄ nuscisse & co
 si debba dire laq̄lita della p̄sona offesa
 laq̄le offese colaq̄le pecco cioe e plato
 o cherico o parēte o i che grado e stato
 & cosi p̄ ogni modo ch̄ puo ragrauare il
 peccato & la sua colpa. Lateralza circūstā
 tia e ubi cioe del luogo pero ch̄ ogni pec
 cato e piu graue facto i publico che in se
 creto plo scādolo ch̄ ne puo uscire o se
 guire & cosi e magior facto il luogo sacro
 che i luogo comune p̄ch̄ e & pare cōmes
 so cōpiu baldāza & cōpiu dispetto didio
 & diq̄sto assai e dec̄to disopra q̄n parla

Nota

Intera

8.
 Circustanze del
 Peccato

9.

2

4

Nota

6.

3

Nota

mo delluogo della oratione cioe come
sidebba hauere irreuerētia el tēpio di dio
Et pero xpo molta indignatione mo-
stro contro aquegli che uendevano &
comperauano neltempio dicendo. Do-
mus mea domus orationis uocabitur
uos autem fecistis illam speluncam la-
tronum &c. Sicche per certo la luxuria &
rapina & ogni altra uanità & colpa e piu
graue se sicomme che i luogo diputato
alseruigio di dio che in altro luogo. La
quarta circūstātia sie cioe che debba di-
re il peccatore se performare il suo pecca-
to cercoe o hebbe aiuto altrui & da qua-
li & da quali come ueggiamo che pfare
una uēdetta lhuomo cerca molti cōpa-
gni per aiuto & cosi p fornire una luxu-
ria lhuomo nembastia altre persone di
mezo: & cosi a fare una pda & altri mali
lhuomo cerca & procura cōpagni & e-
cagione di molti peccati altrui & quali di
rimbalzo sono suoi pche ne fu cagione
Et questi sichiamono peccati alieni de-
quali David domāda misericordia dicē-
do ab alienis parce seruo tuo. Et intēde
qui peccati alieni quegli che sono com-
messi p suo malo exemplo o per suo in-
ducimēto sicche sono & di quegli che gli
cōmissono & di quegli che furono cagio-
ne che si cōmettessino. La quinta circū-
stātia e il pche & questa singularmente
e da considerare pero che altra colpa e
peccare per paura o per malitia & altra p
ignorantia & fragilita come altro pecca-
to e furare p pouertà che p sola rabbia
dicupidita & cosi maggiore colpa e per-
cuotere & ferire lhuomo dalquale nō e
offeso che nō e ripercuotere quādo e of-
feso. Et cosi degli altri peccati & carna-

li & spirituali singularmēte sidebba pē-
sare la cagione iperoche tanto la colpa e
magiore quāto la cagione fu minore. La
sesta circūstātia sie quotiens cioe quā-
te uolte come uegiamo pur per noi che
piu habbiamo p male dēssere offesi piu
uolte che una uolta sicche dico ch el pec-
catore debba dire & recarsi a memoria
quanto egli puo quante uolte e caduto
& ricaduto i peccato & maximamēte se
ha rosta & fallita la penitētia imposta
o se e ricaduto in peccato mortale ināzi
che la penitētia sia fornita peroche al-
lhora la sua penitētia e uana & conui-
gli ridire e peccati da capo. Et di questo
guarda che disopra assai e dēcto & mo-
strato che questi che ricaggiono ructo
di ne peccati crucifigono xpo & sono co-
me cani che ritornano al uomito. Et pe-
ro xpo a peccatori che egli absolueua &
non daua altra penitētia se non che di-
ceua uā & nō uolere peccare piu. La se-
tima circūstātia sie in che modo: cioe
che debba dire i modi de peccati carnali
quantunque laidi: & cosi degli altri inge-
gni & dellaltre malitie che uso in mal
guadagnare o in offendere altrui. Et se p
cosse el pximo debba dire il modo cioe
se l percosse piano o forte o conferro o
conlegnio & se nel uiso o dirieto & co-
si degli altri peccati. Lottaua circūstan-
tia sie del quando. Et questa ha dua cō-
siderationi la prima sie che debba dire
se pecco indi & tempo festiuo o in tē-
po di tempesta imperoche questo e se-
gnio di piu disperatione come dicemo
delluogo: laltre consideratione sie che
debba dire quādo cioe se il peccato e uē-
chio o nouello & quāto tēpo uestato &

n iii

perseuerato pero che quãto piu tempo
ue dimorato peggio e maximamente
se in quel mezzo e stato infermo o inal
tro pericolo peroche questo e segno di
piu disperato peccatore. Hor cosi p tu
cte lepredecte cose & altre circunstantie
che lhuomo puo delfuo peccato confes
sando ingrauare & piagnere & cõdegnia
penitencia sodiffare. Et dicosi interamē
te & apertamente confessarsi ciamoni
sce elpsalmista quando dice. Effundite
coram illo corda uestra. Cioe uuol dire
spargere & uersare tuetti e peccati delcuo
re dinãzi adio. & notabilmente dice ecuo
ri adare aintendere che come disse xpo
dalcuore procedono tuetti gli altri mali
in lingua & in opera. Et pero chi si uole
ben confessare imprima debbe guarda
re & cõfessare i peccati & desiderii rei del
cuore & poi quegli della lingua pero ch
come disse xpo per labõdantia delcuo
re parla la lingua: poi debba confessare
lo pere & poi i peccati della ommissione
cioe debeni lasciati peroche come gia e
decto pur perlo nõ benfare elhuomo de
gno della eтерна dãnatione. Di questo
cosi spargere & aprire il cuore per cõfes
sione anche ciconfiglia Ieremia quan
do dice intrenis allanima peccatrice. Ef
funde sicut aquam cor tuum ierusalem
ut salua fias. Et notabilmente dice come
acqua peroche come uegiamo quando
lhuomo uersa iluasello della acqua nõ ui
rimane ne reliquia ne colore ne odore
ne sapore: onde uegiamo per contrario
che molti uersano il cuore come si uersa
iluasello dellolio. Cioe che ritengono
certe reliquie & non dicono tucto come
uegiamo che iluasello dello olio quan

tunque si uersa pure rimane unto con al
cune goccioline. Alcuni pare che uersino
il cuore come si uersa iluasello della cte
cioe che anche riceuono certe male ui
ste & usanze come uegiamo che nel ua
sello della cte rimane alcũo colore quã
do si uersa. Alcuni uersano il cuore co
me si uersa iluasello deluino nelqle an
che rimane lodore. Et cosi anche in mol
ti pare che rimanga nella memoria lo
dore de peccati equali douerrebbono
hauere in abominatione come haueua
ilpsalmista dicendo iniquitatem odio
habui & abominatus sum. Alcuni louer
sano come si uersa el mele cioe che anch
rimane neluasello alcuno dolzore. & co
si in molti altri e dolce la memoria de
peccati laquale come decto e douerreb
be essere amarissima. Et questo basti ha
uere decto delle cõditioni che si richie
gono acioche la nostra confessione sia
accepta a dio & a noi utile.

C Della commẽdatione & efficacia del
la confessione. Cap. xxxvi.

H Ora seguita di uedere della commẽ
datione della confessione quando
perlopredecto modo legittimamente e
facta. Et dico che quatro sono quelle co
se & considerationi che celemostrano
commendabile. Et la prima sie la uori
ta & labonta delfigliuolo di dio laquale
la istitui & ordino. Onde auẽga che idio
innanzi el suo aduenimento incarna cer
ti altri beni hauesse ordinati & facti or
dinare & comandare per li sancti & serui
suoi pur pare che in segno di piu singu
lare bene riseruassee questo a ordinare i
fino che egli impersona uenisse a incar
nare. Onde peruerita questo sacramen

Nota

4.
consueta

P. m.

Altra
di
g. xp.

ro e una delle proprie gratie & excellen-
ti che ciarecho el figliuolo didio elqua-
le uenne pieno digratia & diuerita. Et q̄
sto simoltra incioche nella uechia leg-
ge nō era assoluto: ma giudicato ch̄ chi
confessaua il peccato commesso. Ma ho-
ra secondo el giudicio della chiesa i que-
sto tempo della plenitudine della gra-
tia ordineo logratioso figliuolo di dio
che pienamēte fusse assoluto chi el suo
peccato fedelmente & puramente con-
fessasse. Molto adunque e dhauere in re-
uerentia questa gratia laquale il gratio-
so figliuolo didio cireco & ordineo. Et
pero grande iniquita e arsiutarla & ma-
le usarla come fanno molti equali con-
fessare non si uogliono o uero che abal-
danza dipoterli confessare ne peccati p-
seuerano o ricaggiano spesso & studio-
samente sicche del rimedio ordinato au-
ta & salute incorrono in morte & eter-
na dānatione. Et che xpo ordinasse q̄sto
sacramēto uole prouare scō Augusti-
no per la auctorita che die xpo agli apo-
stoli quando apparendo loro dopo la
resurrectione soffioe loro nel uiso & dis-
se riceuete lo spirito scō & habbiate au-
torita di perdonare & ritenere i peccati
& io infino ahora o assoluto chi uoi ab-
soluerete & per leghato chi uoi leghere-
te. Et per questo respecto anche promif-
se a scō piero innanzi la passione laucto-
rita dello absoluere & dislegli. Tibi da-
bo clauēs regni celorum & quodcūque
ligaueris super terram erit ligatum & in
celis & quodcūque solueris super terrā
erit solutum & in celis. Et fa scō Augu-
stino tale argomento & dice che cōcio-
siacosa che gl apostoli non potessono

uedere ne sapere i peccati altrui maxi-
mamēte quegli del cuore se dalloro stes-
si per uera confessione non gliudissino.
Conchiudesi che xpo intese che epec-
catori eloro peccati confessassino: liche
gli apostoli & poi gli altri loro succes-
sori absoluere gli possāo. & pero poi gli
apostoli di questa confessione parlano &
predicāo onde dice scō Ioāni nella sua
epistola. Se noi cōfessiamo i peccati no-
stri fedele & giusto e idio che cegli per-
donera. Et scō Iacopo dice. Confitemi-
ni alterutrum peccata uestra & c. Et scō
Paulo dice. ore confessio fit ad salutem.
Ma pogniamo ch̄ altra certa proua nō
sene trouasse niente dimeno poi che la
sācta chiesa laquale siregge & guida p-
lo spirito sancto questo uiene & questo
comāda dobbiamo cio fedelmente cre-
dere & humilmente ubidire & non pre-
sumere & cercare altra proua. Et pe-
ro dice scō Ambruogio non temere o
huomo di commettere il tuo senso aque-
gli sancti aquali idio commisse & con-
cedete el suo sēso. Cio uol dire che co-
me dice scō Piero i sancti huomini fon-
datori della chiesa parlano & scriffono
come furono dadio ispirati dobbiamo
loro credere quello che cidicono de sa-
cramenti dixpo. Sicche altructo
uoglio cōchiudere che questo sacramē-
to della confessione e cōmendabile per
che fu da xpo imprima ordinato & poi
dagli apostoli piu dichiarato & cōsi da
sācta chiesa ordinato comandato & al-
tenticato. La seconda cosa che ci mostra
cōmendabile questa sācta cōfessio-
ne sie la grāde misericordia che sifa nel
la sua corte liche chi sifere grauat dal

Nota

La
Chiesa

Epilogo

Da
la
grauitūre

la giustitia puo appellare a questa corte
& e bisogno che la giustitia taci & la mi
sericordia uinca peroche come dice scō
Iacopo la misericordia sopra sta al giu
dicio. Siche come dice el psalmista .le
misericordie di dio excedono tutte lo
pere sua: Et incio ma ximamente e com
medabile pel modo che si procede inef
sa cioe che in questa corte si crede al reo
di se medesimo & e tenuto el giudice
cioe il sacerdote di credere gli & per se & cō
tro a se sanza altri testimoni & sanza exa
minatione & sanza mettere el reo ator
mēti come si fa el reo infra giudicii scō
do el mondo. Anche in questo giudicio
e costituito giudice nō angelo ne san
cto: ma huomo terreno & compagno &
fratello del reo el quale sacca siche q̄
sti considerando la propria fragilita &
quiui āche ha bisogno della misericor
dia la uoglia & studi di fare al peccatore
el quale tegli confessa & per questo ris
petto esso xpo uerra a giudicare gli hu
mini informa dhuomo & cosegni della
passione laquale per noi riceue perdere
fidanza & certeza che egli come huomo
nostro fratello & nostro redēptore non
sia crudele & ingiusto: ma piu tosto giu
sto giudice. Anche si mostra la demētia
di questo giudicio incio che non uisidā
no se nō sentētie da absolutione pognia
mo che si ponga alcuna penitētia p mo
do di medicina & per prouare se el pecca
tore e ben contrito & pentuto. Onde pe
ro xpo el quale cognosceua e cuori non
daua a peccatori altra penitētia se non
che diceua. Va & nō peccare piu. Ma di
questo beneficio della absolutione non
mistendo a piu parlare perche a questo

si riferisce q̄llo che di sopra e detto quā
do parliamo del beneficio della conuer
sione & giustificatione doue e mostra
to che idio libera lhuomo absouēdolo
& conuertendolo dal pericoloso legame
& dapericolosa infermita & graue dan
natione anzi non solamente libera dal
lira sua: ma rēdegli la gratia & fallo ido
neo a potere meritare uita eterna siche
pare che idio sa humili al peccatore &
habbia si grā uoglia di fare pace cō lui
che uolētieri ogni ingiuria gli perdoni
perche così piccola parola come e adire
mia colpa messere perdonami. Et pero
sopra q̄lla parola laquale disse Dauid
a Natham propheta el quale loriprehē
deua del fallo cōmesso cioe ch̄ disse pec
caui dice scō Augustino. Obriue uer
bo peccai o tre sillabe che aprirō la
porta del paradiso. Et con gran reueren
tia dobbiamo qui pensare che non tan
to sa humilio Dauid a dio: ma idio ada
uid incio che uedēdolo idio duro & nō
tornare & dire sua colpa gli mādō a Na
tham propheta a richiedere pace & racō
togli e benefici facti filamento del fallo
commesso & promissegli anche magio
ri benefici se egli tornare & pentere siuo
lesse. Per laquale così ismisurata beni
gnita Dauid compunto con gran con
tritione disse la predēta parola peccai
Questo tutto di uegiamo i noi cioe ch̄
stando noi duri & non tornando apen
tentia il piatoso idio pur ci uita & richi
ede condierse promesse & condierse
benefici & con minaccie & con punture
siche inuerita gran uillania e recusare
così nobile & utile pace che cie proferra
per così legier cosa come dire peccai.

Et qui si forma la quarta cosa & ragione
che dimostra commendabile la sancta co
fessione cioe la legera di questo rime
dio per lo quale cosi legiermente si le
ua cosi gran pericolo & male cioe il pec
cato il quale excede ogni altro male che
inuerita chi ben pefasse il pericolo & da
no che fa il peccato che toglie pace sani
ta & libera ogni salute & per contrario rie
ne guerra in infermita & seruitu & poi
manda alla eterna dannatione ogni pe
na & morte temporale douerrebbe soste
nere per essere libero. Quanto adunque
magiamente si debba el peccatore hu
miliare adire sua colpa & fare qualunq
penitentia per essere libero datanta mi
seria exemplo & figura dicio habbiamo
in quello Naman lebroso principe del
re di Siria del quale si narra nel quarto li
bro de Re che Eliseo propheta gli disse
che se uoleua essere mondato gli conue
niua lauarsi septe uolte nel fiume gior
dano. Et isdegnandosi egli dicio dicendo
che lacque delle sua contrade erano mol
to migliore si gli disse sono eserui suoi. Pa
dre se gra cosa tauiesse detto il propheta
si ladoueui fare per guarire. Quanto adu
que magiamente debbi fare questa co
sa si legieri. Aquali quegli credendo ando
& lauossi & fu mondato. Questa figura
exponendo un sancto dice che per Na
man lebroso s'intende il peccatore pero
che la lebra spirituale e molto peggio
re che la corporale & piu abhomineuole
liche di parte l'huomo dalla congregatio
ne de fedeli & piu che non fa la lebra del
la conuersione della gente dice poi che
giordano uiene adire fiume di giudicio
o di giudicante per lo quale s'intende lo

giudicio della confessione nella quale al
hora l'huomo si laua septe uolte quan
do confessa accusandosi di septe peccati
mortalis. Sicche uole conchiudere che
molto piu che Naman sono da riprehē
dere quegli equali per essere mondi dal
la lebra della colpa non uogliono sotto
metterli al giudicio et allauato della co
fessione. La quarta cosa che dimostra co
mendabile la confessione sia la sua gran
de efficacia & uirtu incio che uiuifica &
sacrifica pacifica & giustifica il peccato
re & fa molti altri beni come imparte di
sopra e mostrato. Ma qui ni edimeno
alcune cose brieue ne soggiungo. Dico pri
ma che per la confessione l'huomo mor
to il peccato mortale torna a uita di gra
tia. Et questo si mostra per quella paro
la de proverbi la quale si dice. Vena ui
te os iusti: os autem impiorum operit in
iquitatem. Per la quale parola chiara me
te si mostra che chi apre la bocca anno
minare il ueleno del peccato e incontinge
nte libero dalla morte & torna a uita
ma l'huomo impio coprendo & sculan
do il peccato rimae pur morto. Onde so
pra a quella parola del psalmo non urgeat
super me puteus os suum dice scō Au
gustino. Se tu non uoi che il pozo del
labbasso traghotta & chiuda la bocca
che uscire non ne possi hor apri tu hora
la bocca per confessione. Et cosi expone
scō Gregorio quella parola di Iob cioe
saluabit te de ore angusto latissime cio
uol dire che aprehendo tu la bocca ac
cessare idio tira della bocca dello infer
no & del lupo fennale. Et ch per lodiauo
si impedisca la confessione mostrasi per
quella parola del uangelo la quale si di

...nu.
efficacia

Nota

ce che ildemonio faceua muto uno nel
quale era. Onde poi subgiugne. Cū eie
cisset demonium locutus est mutus. So
pra laqual parola dice una chiosa che il
demonio lega la lingua che lhuomo nō
si confessi. Ma quando idio per sua uir
tu locaccia lhuomo puo a prire labocca
a cōfessarsi. Anche p lacōfessione lhuo
mo siscarichi dimal peso chiaramente
simostra per continua experientia i cio
che quando lhuomo e ben confesso tu
cto gli pare essere alleggerito. Onde a que
sto peso deorre ci cōforta scō Piero di
cendo deponentes omne pondus & cir
cūstans nos peccatum &c. Et di questo
peso filamenta elpsalmista dicēdo. Ini
quitates mee sup gresse sunt caput me
um & sicut onus graue grauate sunt su
per me. Grande adunque e questa uirtu
laquale riscalda di si mal uinculo siche
liberi & spediti possiamo correre p la via
didio. Nella terza parte dico che pacifi
ca lhuomo con dio & cōseco medesimo
laqual pace dice Ysaia lpio hauere nō
puo. Et di questo efetto assai e parlato
disopra nel principio di questo tractato
della confessione sopra a quella parola
laquale dice idio creaui fructu labioru
pacem &c. Nella quarta parte dico che
purifica come simostra per quella paro
la che dice. Omnia in confessione lauan
tur. Et questo mostra a che elpsalmista
quando dice. Confessio & pulcritudo i
conspectu eius &c. Sopra laqual paro
la dice una chiosa che tanto piace a dio
lhumile confessione che la riputa come
innocentia & bellezza spirituale. Et aque
sto intendimeto dice scō Gregorio non
meno marauiglia e lhumilita dalla con

fessione che igran facti & acti delle uir
tu. Et questo sicōchiude. La quinta cosa
che ceta rende & fa commendabile cioe
che giustifica & fa gratioso come assai
disopra e detto siche disfigluolo dira fa
figluolo digratia & delnifico fa amico
cosi anche possiamo dire che per lacon
fessione lhuomo rinuigorisce & ilnimi
co indebolisce & perde la forza & lauda
cia deltentare. Et questo mostra scō Ie
ronymo dicendo la potetia & la uirtu del
nifico si perde per la nostra cōfessione
come eltraditore perde labaldanza qua
do eltradimeto e scoperto lequali tuete
cole considerate nō ci debbe parere gra
ue di confessarsi & difare penitētia che
se come dice scō Augustino & noi loue
giamo per continua & aperta experientia
lhuomo per campare morte corporale
laquale allutimō nō puo fugire si lascia
purgare incendiare & tagliare & affligere
in molti modi molto certo piu tosto q
sto dobbiamo fare per campare la morte
eterna & hauere lauita imortale & pa
ce con dio & la compagnia de sancti i
paradiso la conceda idio misericordio
so qui uiuit & regnat per infinita secula
seculorum. Amen.

¶ Dimolti esempi che ci mostrā la
uirtu & lefficacia della contritione & del
la confessione. Cap. xxxvii. Nota
Esta hora allutimō di questo tra
ctato del fructo della confessione
porre & seruire certi esempi per liqua
li si prouui & mostri la necessita & lhu
tilita della contritione & della confes
sione siche quello che detto disopra p
autoritadi si confermi per gli esempi.
Et dimolti pogniamo gli frascripti mol

gnio idio die loro bonaccia. Et peruenē
do al porto idio trasse si della lor memo
ria e peccati dicolui che niuno mai piu
senericordo ne ebbonlo piu indispecto
Ecco adunqz che per la uirtu della cōfes
sione cesso latempesta & quello niente
dimeno rimase cō buona fama. Narra ā
che che ūo pouero cherico in qlla cipra
che sichiama atrebaeto in frācia indusse
uno oraso che andasse acasa sua dicen
do che uera uenuto un mercatate cō ūo
leua comperare diuerse uasella doro &
dariēro & molte altre goie pretiose. Al
quale quello credendo dicio guadagna
re si uando: ma pur disse iprima alla fa
miglia doue egli andaua & porto seco
molte uasella & goie pretiose. Ilquale
quello cherico maladecto uedendo so
lo si luccise insieme cō una sua suora di
membro & gitto nel uiuauo & tolsonsi
quelle uasella. Et non tornando lorafo
quegli della famiglia andorono acasa
del decto cherico per domandarlo & cer
carlo. Et negādo il cherico cō quello nō
uera stato iparenti dello oraso andora
no per luficiale della corte & menorōlo
acasa del cherico. Et uenendo egli & tro
uando segni di sangue & leuasella dello
raso si psono il cherico & laforella & giu
dicorongli essere arsi. Allhora qlla gio
uane essēdo cōsi giudicata torno alcuo
re & conforto il fratello suo & disse. Ec
co p te fo questa morte hor tipriego cō
ciconfessiano & torniano apenitentia si
che almeno campiano lamorte eterna
poi che della temporale cāpare nō pos
siamo. le cui parole dispregiando il che
rico & rimanendo obstinato quella hu
milmente & con degnia cōtritione sicō

fessō. Et essendo poi legati insieme au
no stipite & messi al fuoco el misero che
rico incontinente arse: ma quella gioua
ne per uirtu della confessione da dio cō
seruata nō pote ardere auēga che ardes
se euicoli coquali era legata. Ilquale mi
racolo lagente uedendo fu reputata ino
cente & libera conoscendo il benificio
diessi aseruire adio & fini la uita ingran
sanctita. Ecco adunque che per lhumile
confessione questa campo lamorte tem
porale & lecterna & il misero cherico che
laspregio peri dimorte tēporale & eter
na. Narra anchora che in Barbantia era
uno indemoniato ilquale rimprouera
ua āchiunche gliuenisse si nāzi ogni pec
cato non confesso ilquale un grande pec
catore uolendo uedere & temendo che
egli non louituperasse uolendoui pur ā
dare si siconfesso in prima: ma pur non
lasccio ben lauolonta del ricadere in pec
cato. Ma incontinente che egli giūse di
nanzi aquello in uasato il demonio lo
morregio & disse. Amico uieni qua mol
to se bene isciaurato. Et incominciando
gli arīprouerare ogni suo peccato si lo
confuse molto allhora que llo partendo
si tristo & uergognoso ritorno al sacerdo
te & dicendo quello che incontrato glie
ra si siconfesso dacapo confermo propo
nimento di mai piu non peccare. Et tor
nando allo indemoniato alcuni che ue
rano presenti & sapeuono quello che in
contrato era si diuolono allo inuasato. her
ecco lamico tuo. Et rispondendo quello
che niuno conosceua si diuolono questo
e quello elquale poco e che rimprouera
sti tancti peccati. Et il demonio rispose.
Io dico stui non so niuno male & mai

niuno peccato gl'improverai. onde isti
mando che il demonio imprima haues-
se mentito & che allhora dicesse il uero
hebbono colui in reuerentia come buo-
no & sancto sicche rimase senza infamia
Ecco adumq; come per questo simo-
la uirtu della uera confessione el perico-
lo el male della fictione & falsa intentio-
ne. Narra ancora che peccando un prete
colla donna duno caualiere quello uen-
dono in sospetto meno il prete auno in
demoniaro il quale riuelaua i peccati di
chi andaua allui. Ma temendo il prete
dessere uituperato subitamente mentre
che andaua entro in una stalla & confes-
sossi dal fante del caualiere non poten-
do ricorrere ad altro prete. Et non sa-
pendo il fante che penitentia dare gli doues-
se gli disse. Quella penitentia che uoi
imporresti a un altro in simile caso fare
per uoi & andando poi el caualiere al-
lo indemoniato domandollo il caualie-
re se sapesse nulla di quel prete rispose &
disse. Io non so nulla di questo signore.
Et poi disse in lingua tedesca la quale il
caualiere non intendeua: ma il prete nel-
la stalla si giustifico uolse dire per la co-
fessione che fece nella stalla. Laqual pa-
rola il prete udendo & pensando che il
benignio idio hauea cosi ricoperta la
sua uergogna conoscente di tanto be-
nificio lascio il mondo altructo & fecesi
monaco dice stella & di uero buouo hu-
mo. Della uirtu anchora della confes-
sione narra Iacopo da uerriaco uno tale ex-
emplo & dice cosi. Vno peccatore cari-
co di graui peccati & dimolti si infermo
amorte onde temendo il demonio che

egli non si confessasse sigli aparue infor-
ma di prete & indusselo che egli si con-
fessasse al quale quello credendo confes-
sossi diligentemente con grande contri-
tione. Et facta la confessione si gli disse
quel diauolo che gli pareua prete questi
tua peccati sono si graui & laidi che ame-
pare che mai piu non gli debbi confes-
sare per non darne scandolo a chi gli u-
disse sicche ribasti che io ti assolua. Et do-
po queste parole morendosi quegli uen-
nono per l'anima sua dal un lato gli angoli
dallo altro lato idemoni & dicendo gli
angoli che quella anima era loro perch
era ben confessato & idemoni contrasta-
uano dicendo che quella confessione no
ualeua perche non era facta a legittimo
sacerdote: ma il demonio in quella spe-
cie. Aquali gli angoli risposono che pur
ualeua impero che egli si credette con-
fessarsi al sacerdote & fu ben pentuto si
che longanno del nimico non gli debba
nuocere poi che egli hebbe la buona fe-
de. Ma poi el signore di termino & diffi-
ni questa quistione & diffini che quella
anima tornasse al corpo & confessas-
si al legittimo sacerdote & cosi fu. Che quel-
lo risucito & confessossi diligentemen-
te: & poi fini in pace. Ecco adumq; che
per questo simo- mostra che sola la inten-
tione buona fa ualere la confessione: sicche
la malitia del capriuo sacerdote non ci
nuoce. Et per gli predesti exempli chia-
ramente simo- mostra che sola la contri-
tione & l'intentione del non ricadere fa ua-
lere la confessione. Et questo simo-
mo- mostra anche per uno tale exemplo il quale
narra il predesto Cesario & dice cosi.

Che uno giouane canonico di Patigi molto gran peccatore uenendo a morte confesossi molto diligente mente & comunicossi & mostrossi assai contrito. Ma poi dopo la morte apparue aun suo famiglio & disse che era dannato perche quantunq; si confessasse & hauesse promesso di piu non ricadere niente dimeno non haueua fermo proponimento fiche il cuore pur gli diceua di ritornare a peccati se egli campasse. Mostrasi ancora la gran uirtu della confessione incio che il diauolo molto fistudia dimpedir la come si mostra per molti exēpli. Et fragli altri e questo che narra Cesario cioe ch' una uilla dicolognia della magna una concubina dun sacerdote ilquale per inganno del nimico sera impacciato & cosi morto sanza confessione spauentata & compunta per quella cosi horribil morte del prete entro affare penitētia in uno certo monisterio laquale ildemonio uolendo impedire piu uolte lappariua i forni dhuomo che ella amasse & consegnasse & parole damore la inuitaua & sollecitaua a peccare confeco & chiamandola per nome diceua. Buona clide consentimi io rifaro grande & potente donna alquale quella come ben pentuta non consentendo ne rispondendo si facea il segno della croce & aspergeuasi della acqua benedicta. Et allhora ildemonio un poco si cessaua: ma incontinente ritornaua. Onde essendo consigliata che quando euenisse dicesse aue maria. & ritornando quello & della diceua aue maria & allhora al ructo si dileguaua come se fusse percosso da una saetta: ma non labbadono poi al ructo. Onde ella lamentandosi ne acer-

te sancte persone fu consigliata che si confessasse anche bene al suo rectore & priore generalmente pero che ildemonio di cio dolendosi figli apparue nella uia & domandola doue andaua. Alquale ella arditamente rispose uommi a confessare per confondere & uituperare me & te. Allhora quello lapregaua & diceua priori non ui andare ritorna adietro. Et ella pure andado rispose & disse. Tu mhai spesso facto noia & uergogna fiche io pure andro a confessarmi per accusarti & uituperarti della noia che mi fai. Et non potendola ildemonio ritrarre ne lui fingere ne per minaccie si gli adaua dietro uolandole sopra il capo amodo duno nibbio & cosi ando in fino alluogo della confessione. Ma incontinente che quella aperse la bocca a confessarsi quello gridando & uolando si parti & mai non torno a molestarla. Mostra ancora la uirtu & la necessita della confessione in cio che trouiamo che essendo molti morti sanza confessione sono stati risucitati da certi sancti loro diuoti fiche si sieno potuti confessare & poi sono passati impace: fiche per la confessione hanno campata la dannatione. Ancora che per la confessione lhuomo sia libero dal diauolo in questa uita & nell'altra: mostrasi per tale exemplo. Narra anchora il predecto Cesario che in una uilla dicolognia essendo uno uillano in fermo amore pareuagli uedere sopra il capo suo un fasso grade pendente molto ardere ilquale gli gittraua si gra fiamma che gridaua horribilmente per quel calore dicendo che q'l fasso lo icideua. ode uenendo il prete confesossi non cesso poi q'l caldo allhora egli

Detto
Esemplo

Detto
Esemplo

disse il prete hor pēsa se tu mai rogliești
o mutasti niuna pretra indanno altrui.
Allhora quello pēfando si ricordo & dis
se come pēr fare piu largo il suo campo
haueua trasmutato un termine nel cam
po deluicino. Allhora dicēdo il prete ch
quella colpa parua quella pena & peg
gio harebbe se nō facesse racconciare il
termine come prima quello cōpunto si
confesso & sodisse & così fu libero da
questa orribile uisione. Ecco adung cō
me la confessione accio che habbia efeto
ro debba essere intera & satisfactoria p
fectamente. Anchē perche la confessione
quātunqz tarda se sifa cō cōtritione buo
na mostrasi p tale exemplo. Narrasi nel
le cronache de pontefici che si uelstio pa
pa secondo in questo nome il quale im
prima fu monaco fece homagio al dia
uolo essendo monaco & il diauolo gli p
mise dimolto exaltallo. Et così fece &
diegli tanta scientia ch fu maestro Do
tore Imperadore & di Ruberto Re di fra
cia. Et poi anche tātō procuro che fu fa
cto arcieuescouo di rems & poi di rauen
& poi papa. Et dimadādo il diauolo quā
ro tempo doueua uiuere in quel papato
rispose che nō morebbe infino che non
dicesse messa in Ierusalem dellaqual pa
rola fu molto lieto poche altrove hauea
proposto di nō andare in Ierusalē. On
de auenne poi che p laquarefima sequē
te celebrare messa in una chiesa di roma
laqual si chiamaua ierusalē: ma egli nō
losapeua. & dicēdo la messa sentia lo stre
pito degli demoni & cognobbe che era
ingānato che doueua quiui morire. On
de cōpunto torno al cuore suo & uenne
in tanta contritione che publicamēte cō

fesso i sua gran peccati & comandò che
gli fussino tagliate le mani & epiedi & la
lingua & tucte quelle membra colle qua
li haueua facto sacrificio al diauolo &
poi così tōco fusse posto in su uno car
ro & ibuoi lorirassino doue uolessino &
idio pmettesse. Et come piacque al mise
ricordioso idio ibuoi ultirarono alla chi
esa di scō Giouāni laterano. Et qui fu se
polto & insegno & argomento che egli
hauesse riceuuta misericordia seguiton
ne questo miracolo che quando el papa
doueua morire lossa del sepulcro fa cea
no tumulto & il sepulcro iudaua & que
sto durò gran tempo. Ecco adung che
per lagran contritione ualesse la cōfessio
ne quantunqz tarda. Anchora a mostra
re la uirtu della contritione narra Cesa
rio un tale exemplo dice che predicā
do un sacordote incerto luogo delle pe
ne dello inferno una femina che era già
stata concubina d un prete molto dicio
impaurita & cōpunta publicamēte lo
dimandò & disse messere hor che si fara
delle concubiue de preti. Et quello rispo
se aller uedendola semplice: che debbo
no essere arse in inferno. Onde ella inten
dendo in un forno ardente: undi trouan
dosi sola uedendo un forno acceso si ue
tro dentro & incontinente fu arsa. Et in
continente per la bocca del forno fu ue
duta uscire da molti una colomba mol
to bella & biancha & uolare acielo. Del
la qual uisione stupefacti quegli che la
uidono corsono al forno. Et trouado co
stei arsa si nela trassono & come micidia
le disse stesla la sotterrono in un luogo
uile fuori di sagrato. Ma idio misericor
dioso uolendo lui a tucti mostrare

che ella era saluata & che non come di
sperata: ma come pentuta & ben contri
ta & credendo che quello sacerdote che
predico lhauesse detto che poi che era
stata concubina diprete entrasse nel for
no se saluare si uolesse & ueramente per
questa obedientia era saluata: piu nocti
se apparire sopra alla sua sepultura gran
di luminaria sicche per questo segno & p
quello altro che l'anima sua fu ueduta
uscire del forno in sperie di colomba: fu
rono certi legenti che ella p la gran cōtri
tione era saluata & nō dannata. Anzi tā
ta e la uirtu della contritione che etiam
dio senza confessione uale. quādo l'huō
mo cōfessare nō si potesse come si proua
ua p molti exēpli. Et infra gli altri e que
sto il quale narra Cesario. Hor dice che
uno scelerato apatigi hauendo molti &
laidi peccati ando p confessarsi al priore
di scō Vittore & ponēdo se gli apiedi tā
ta contritione gli uenne che incominciā
do apiāgere singhiotti & sospiro & p niu
no modo gli potē dire alcuno peccato.
Onde tornando a casa per iscriuere i pec
cati come quel priore lo consiglio & poi
che gli hebbe scripti & ritorno per dargli
scripti al priore poi che p altro modo p
ferire nō gli poreua: & leggendo il priore
quegli peccati scripti paruogli si gran
di & si laidi che dilicentia del detto gio
uane nando per hauerne consiglio col
abbate suo. Et cosi fecē & portō lacedo
la doue erano scripti que peccati & po
sela in mano dello abbate che gli legesse
& aprēdo labbate lacarta nulla uirtuou
Onde disse a quel priore che inu tu che
io lega in questa carta che nō ce scripto
nulla. Et guardando il priore la carta &

uedendo che cosi era marauigliosi & dis
se sappiate messer labbate per certo che
quello scolare scripse di sua mano i suoi
peccati in questa carta & io gli lessi. Ma
ueggo che per uirtu della sua gran con
tritione il misericordioso idio gli ha cas
sati & perdonati & cosi rendēte lacarta
al giouane & confortollo molto del qual
beneficio quello conoscente muto lau
ta sua in meglio. Simile quasi exemplo
si troua nella leggenda di scō Basilio
doue si dice che hauēdo una dōna scrip
ti esua peccati in una carta per confessar
gli a scō Basilio quella gli ele disse & pre
gādo per lei trouogli cassati excepto un
molto grande & laido. Et piāgendo quel
la & dicendogli che cosi gli poteua impe
trare misericordia di quello come degli
altri quello si scuso dicendo che non era
di tanto merito & consigliolla che āda
se a uno scō ronito il quale si chiamaua
Effrem al quale quella ando al deserto &
mostrogli lacarta & disse gli quello che
incontrato gli era. Allhora quello non
parendogli essere di tāto merito che aiu
tare la potesse si ledisse via & ritorna pur
a scō Basilio & in infreda che egli e in
caso di morte. Et ritornando quella mol
to dolorosa scontrossi col corpo di scō
Basilio che si portaua alla sepultura. Al
hora quella in cominciō a gridare & di
re ad alta uoce al giudicio di dio ne rendo
rai ragione Basilio che potendomi aiu
tare mi mandasti ad altri. Et subitamen
te con grande fede & con tritione gir
ro lacarta doue era scripto il peccato in
sul catalecto doue era Basilio morto il
quale poi per uenendo i cherici alluo
go della sepultura: & prendendo

& aprèdo trouorono uota & sanza scrip-
tura & conobono che per la sanctita di
Basilio & per la cōtritione di quella pec-
catrice quel suo peccato gli era perdonato.
Simile quasi exemplo habiamo i ui-
ta patrum duna giouane peccatrice cioe
che uedendo un suo fratello carnale che
era romito nellermo la sua mala uita.
Venne p conuertilla a quel luogo doue
ella era. Al quale quella uscendo dica-
ua uennegli in contro cōstrecta p latenere
za camale. Et rispōdendo quella della ui-
ta che teneua scusossi quanto poteua di-
cēdo che morto il padre egli nō essendo
ui fu il uiuato. Et pero isegnio che ella uo-
leua tenere altra uita & far penitētia si-
gli disse. Ecco io sono aparecchiata a fa-
re cio che tu comandi pur che tu menez-
meni cōreco. Allhora quello molto ra-
legrandosi ledisse. Hor ua & torna in ca-
sa & piglia letua cose & uienne. Et riud-
tādosi quella p ritornare in casa subita-
mente gliene uenne uno horrore & uno
schifo & disse al fratello nō mi patisce il
cuore dentrarui priegoti menemeni co-
si & rimanga ogni cosa che l'ho di mal
guadagno. Allhora quello contento la
menò così scalza & igonnellerta. Et poi
che furono iti alquato uedendo quegli
uenire p la strada certi romiti & remen-
do che non logiudicassino se louedesso
no cō quella gouane nō sapendo che fus-
se sua tirochia si ledisse priegoti uieni
drieto ame rancto dilunge che paia ch
tu nō sia meco & quella così fe. Et uenē
dogli drieto comicio apensare & dire i
se medesima. Ecco che il mio fratel car-
nale si uergogna di uenir meco p che so
no peccatrice. Hor che adunqz debbi tu

dire idio che micreasti & ricōperasti ch
tho tanto offeso. Et pensando così uene-
le si gran cōtritione che il cuore le crepo
& cadde morta & passati che furono ip-
detti romiti & uedendo che quella nol-
lo seguitaua in maginosi che fuissi tor-
nata adrieto al primo stato: ma pur uo-
lendone sapere la uerita torno adrieto p
ritrouarla & andando cercando & dimā-
dando uidela caduta morta in fra la stra-
da & la fossa. Et imaginandosi che fusse
dannata pche non era confessata cō grā
suo dolore lasciolla quīui & sotterrolla
in quella fossa. Et tornando poi al dier-
to cō gran dolore disse queste cose a que-
sancti padri. Allhora que sancti padri lo
cōfortorono che non si desperasse della
salute sua poi che simosse cō lui a far pe-
nitentia pogliamo che nō peruenisse &
morisse in fra uia & per una cōpassione
pregorono & feciono pregare idio che ri-
uelasse loro quello che fusse della detta
anima & in cōtinente fu riuclato a uno
diloru molto puro che per la uirtu della
contritione grande per la quale le crepo
il cuore: subitamente nera ita imparadi-
so sanza altra pena di purgatorio. Hor
cosi dico che p questo simostra che so-
la la contritione basta absolute quando
al huomo e impedita & non ha tempo
di confessarsi. Narra à chora Cesario ch
una donna per forte tentatione del nim-
ico cadde in peccato cō uno suo figliuo-
lo sicche piu uolte conceperte & hebbe-
ne uno figliuolo. Et uedendosi così cadu-
ta & confusa uenne in tanta contritione
che cō quello figliuolo nato in collo
uenne publicamēte di nāzi al papa inno-
centio & agli cardinali con gran pianti

& singhiozi confesso questo suo peccato. La contritione della quale uolendo il papa prouare se fusse uera si lecomando che il seguente di gli comparisse i nanzi in quello habito & modo che ella andaua a peccare col figliuolo. Onde ella humilmente ubidendogli comparigli el seguente di dinanzi incamicia come ella si soleua leuare & adare al figliuolo quando la tatione la uinceua. La cui cosi forte contritione pensando il papa si labsolue pianamente & dissele il peccato tuo e perdonato la qual parola uedendo un cardinale si nemormoro non parendogli che il papa hauesse bene giudicato. Allhora il papa gli disse se io o mal giudicaro il diauolo mentri adosso & se ho ben giudicato entri ate che ne mormori. Dopo la qual parola incontenente il diauolo entro in quello cardinale & dinanzi alle genti circunstante lor ormento crudelmente sicche per questo segno il misericordioso idio mostro che per la gran contritione di colei rilassaua & perdonaua il peccato suo. Narra anchora che in Anglia un cherico non pote dun uescouo amando una figliuola dun giudeo tanto la sollecito che ella gli concedesse & riceuello lanocte dopo il uenerdi scò & aduedendosi dicio il padre della giouane corse alloro & uedendo costui & cognoscendo che era il nipote del uescouo rattenesi per paura: ma comincio a gridare & dire. Che fai mal christiano che fai hor doue e la fede tua. Se io non remessi per paura & reuerentia del uescouo io tucciderei. Et dopo queste parole locaccio uia uituperosamente. Et douendo poi la mattina questo cherico dir la pistola alla messa la quale diceua il ue

scouo uergogniandosi di comestere uicino ad altrui pur siparo: ma con gran timore rimordendogli la coscienza dico. si scelerato peccato il quale ancora confessato non haueua. Et stando cosi allo altare col uescouo ecco uenire il padre della giouane con molti altri giudei per lamentarsi al uescouo di questo facto. Della qual cosa il cherico auedendosi molto temendo deslere uituperato cosi in palese ritorno al cuore suo & borossi adio & disse. Priegoti messere liberami in questa hora & io ti prometto che di questo peccato faro degna satisfatione & mai piu non ti offendero. Et dopo questo appressimandosi i giudei per parlare al uescouo il uescouo si marauiglio della loro uenuta maximamente in tal di & pensaua perche parlare gli uolesse. Et cominciando quegli a aprire la bocca per parlare per diuina uirtu di uenirono muti & nulla poteuano dire sicche uedendogli il uescouo tener la bocca aperta & nulla dire in maginosi che e fussino uenuti per farsi beffe degli ecclesiastici sacramenti & poi gli fece cacciare uituperosamente. Il quale miracolo & beneficio quel cherico ripensando & uolendo essere cognoscere manifesto & confessò el suo peccato al uescouo & poi rifiutando il modo in tutto entro nellordine di cestella & di ueniro scò huomo. Et poi quella giouane queste cose uedendo torno alla fede & riceuette il battesimo & di ueniro santa religiosa. Della uirtu anchora della contritione. Narra Iacopo da uitriaco un tale exemplo & dice che una giouane peccaua col padre disonestamente. Della qual cosa auedendosi la madre si nela riprese & af

fuiffe molto. Onde quella i degnia luc
cife. Et questo sappiendo allhora ilpa
dre piglio grande odio cō lei. Onde quel
la disponendo affogare il padre con uno
primaccio che gli pose i sulla bocca quā
do dormiua & fugi & diueto publica me
retrice. Hora auenne dopo molto tempo
che predicando un religioso molto grā
cose della misericordia di dio essendoui
ella presente uenne in gran compuntio
ne & andando allui & cōfessossi di tutti
e suoi peccati & disse che poi che la mise
ricordia di dio era così grande non si di
peraua: ma aspectaua di poterli saluare
& pero lo prego lemponeffe quella peni
tentia che gli pareffe. Ma pensando quel
lo la graueza de suoi peccati & non sap
piendo che penitentia le douesse dare co
si subitamente & uolendo sopra accio pe
fare si gli disse. Aspetta priegoti infino
che io ho predicato dopo nona & allho
ra ridaro che penitentia debbi fare per la
qual parola quella temendo gli disse. O
me che io uogo che uoi uidi sperare del
la mia salute. Alla quale illo benigna
mente rispose & disse. Io non mēe dis
pero: ma uoglio che in luogo di peniten
tia tu aspetti infino che io haro predica
to dopo nona come tho detto. Et partē
dosi quella cōtanta contritione che gli
uenne che diuidendosi egli il cuore per grā
dolore cadde morto. & essendo cio annun
tiato al detto predicatore fu molto timi
do & doloroso & fece fare molte oratio
ne per lei. Et orando egli per lei uenne una
boce dacielo che disse. Non fa bisogno
che preghiare per lei impero che ella e i
cielo salua & beata. & per questo fu cre
duto & conosciuto che per la contritione

fuiffe subitamēte saluata. Della uirtu an
che della contritione narra il detto Cesa
rio un tale exemplo & dice che un mo
co di quegli di scō Bernardo essendo già
prete lascio labito & lordine & procu
ro & fu facto sacerdote duna chiesia. Et
quiui duna concubina che prese genero
& hebbe figliuoli & figliuole & dopo lun
go tempo andando scō Bernardo a un cer
to luogo per quella contrada fu caso che
gli conuenne albergare in casa del detto
prete & scō Bernardo incontenente il co
nobe: ma quello non conobbe lui. Et la
mattina essendo già ito il prete alla chie
sa scō Bernardo uolendosi partire & non
louedendo chiama un suo fanciullo el
quale era mutolo: ma egli non lo sapeua
& diedgli certa imbasciata che andasse ad
re al padre. & andado quel fanciullo che
era mutolo disse al padre con chiara &
aperta lingua la basciata di scō Bernar
do & uedendo il padre parlare comicio a la
chrymare per allegrezza & fello piu uolte
reperere la basciata che egli gli diceua
per sapere percerro se egli poteua parla
re & domandolo quello che labbate glia
uesse facto onde egli così parlaua. Et ri
spondendo il fanciullo che non gli haueua
facto altro se non che gli haueua data q
la imbasciata che egli portasse. Il padre
cognoscendo il miracolo fu molto com
punto & uenne allo abbate & con molte
lachryme se gli gittò apiedi & domando
gli misericordia & gratia di poter torna
re allordine confeco. Et rispodendo scō
Bernardo che aspectasse infino che egli
tornasse quiui quando hauesse facto o
fornito el suo camino allhora nel mer
rebbe seco quello rispose Messere io te

mo che io non muoia in questo mezo. Alquale scō Bernardo rispose & disse. Se in questa uolonta & cōtritione muori quanto a presso adio sarai monaco. & colt andando lo lascio & tornando che era morto & sepolto fece aprire il sepolcro & disse a quegli che si marauigliauo no dicio che uoleua uedere se egli era o pareua monaco o cherico. Et dicēdo ich rici che lhaueuono sepolto cherico: poi che la terra fu scauata fu trouato in tãfura & in habito amodo di monaco. Et p questo segnio uolle idio mostrare che labuona uolonta & cōtritione idio reputa per facto & ella sola salua. Hora di questa materia assai exempli & infiniti porremo porre & dire & scriuere cioe come idio per la sua larga misericordia uolentieri perdona a peccatori quantunqz rei se pur alla fine si pentono. Malasciandonne molti per nō essere troppo prolixo pur questo de molti notabili subgiūgo ilqual. Narra il predesto Cesario & dice. Che uno giouane nipote dun uescouo entro nellordine dice stella. Et quãrunqz poi da quel uescouo fusse idocto auscire dellordine perche troppo lamauiua nō gli consenti: ma per se uero. Et dopo certo tēpo fu facto prete. Ma poi uinto dal nimico apostato & diuenne ladro ne anzi capitano & principe fra loro p che era molto ualēte. Et dopo molti mali che fece auenne ch̄ a una battaglia ch̄ fidaua aun castello fu percosso & ferito amorte. & essendo pregato da suoi amici che si confessasse rispose. Hor che mi gouerebbe la confessione dopo tanti & si facti & scelerati mali. Et rispondendo qgli che magior era la misericordia di dio

che esua mali & malitia sua & acōsenti di confessarsi contanta contritione & cō tanto pianto & singhiozi che apena potesse finire la confessione. Onde nō potendo pegran singhiozi ben proferire ogni cosa disse con un grā feruore padre io ho piu peccati che non e la rena del mare. Io sono stato ladrone micidiale di molti huomini & si crudele che uolēdo cōpagni alcuna uolta pdonare. Io mai nō uolsi hauere misericordia anzi le mogle & le figluole altrui sforzai & uituperai & altri infiniti mali ho commessi equali tanti & tali mali quel prete udēdo come stolto & crudele gli disse. Tanta e la iniquita tua che non se degno dauere misericordia. Alquale egli da dio cōfortato disse. Messere io sono cherico & so che idio dice per Ezechiel propheta che aqualunqz ora lhuomo torna allui non si ricordera piu di tutte le sue prime iniquita. Et pero uipriego che mi impogniate alcuna penitētia pero che io pur ispero dhauere misericordia. & rispondendo il prete che egli loriputaua dannato & non sapeua che penitētia gli douesse dare & quello disse. Io mela eleggo cioe che eleggo distare dumila ani impurgatorio sicche io poi riceua misericordia. Ma pure il prete non lo uolse absoluere ne dargli il corpo di xpō. Ma almeno al priego del decto infermo scripse in una cedola la uita sua rea & portolla al predesto uescouo suo parēte. Et dopo queste cose quello mori & fu portato al purgatorio. Et il prete porto al uescouo la cedola scripta della uita dilui. Laquale il uescouo legendo pianse molto & disse. Mai non amai tanto huomo quanto costui

Et pero come lamai uiuo cosi iluoglio
amare morto. Onde incontinente comā
do & ordino che inuisto quello anno si
dicesino messe & facessino orationi &
altri beni per lanima sua pertucto il suo
uescouado. Et finito lanno molto pali
do & magro figli apparue & ringratia
tolo molto dicendo che p le molte mes
se & altri beni che gli haueua facti & fac
ti fare per lui idio scemaua della sua pe
nitentia distare in purgatorio anni mil
le & disse che se cosi facessi laltro anno
sarebbe libero alueto & cosi disparue.
Alla quale uisione dando fede iluesco
uo anche fece & se fare ilsecodo anno co
me il primo orationi & dire messe p lui
& infine dello anno dicendo iluescouo
lultima messa p lanima sua si gli appar
ue uestito di bella cocholla & colla fac
cia molto chiara & disse gli. Idio timeri
ri ibeni equali per me hai facti & detti
che p latua sollicitudine liberato mhai
in dua ani della pena che io doueuo so
stenerē in dua migliaia danni in purga
torio. Et ecco che neuo in paradiso & co
si disparue eluescouo rimase molto con
solato & lieto della sua salute. Hor cosi
narra duno altro monaco che uscì & apo
stato piu uolte didiueri ordini & tornā
do al secolo diuento sceleratissimo & pes
simo iogni male. Ma poi dopo certo tē
po ispirando idio torno alcuore suo &
ripresē lhabito dice stella delquale ordi
ne lultima uolta era uscito & uenne
in tanta contritione & pianto che ogni
no sene marauigliaua & tuetti daua exē
plo di perfectissima penitentia. & dopo
certo tempo ifermādo amorte fece chia
mare labbate & efrati & disse loro. Reue

rendi padri. Io peccatore & penitente ui
priego ch̄ siate mia testimoni appreso
dio della mia sincera confessione & ue
ra penitētia & io prometto adio & auoi
che se idio mi prolunga lauita niuna fa
richa ne pena mi fia graue si sono pen
tuto & conrrito. Et dopo queste parole
rendeſte lanima adio & furō ueduti gli
angeli portare incielo lanima sua. Hor
di questa materia tueto illibro diuita pa
trum e pieno cioe dimolti che eran pes
simi & diuentorono buoni per la sancta
contritione. Et pero bastino qui pochi
exēpli che posti habbiamo per mostra
re la uirtu della perfecta contritione. & ī
questo sia facto & finito illibro & il tra
ctato del fructo della lingua. Deo gratias
Amen.

¶ Explicit liber & tractatus fructuū bo
narum linguarum. Deo gratias. Amen.

¶ Impresso infirēze appresso a sancta
maria maggiore per Ser Lorenzo mor
giani & Giouāni di Piero tedesco dama
ganza. Adi quatro di settembre.
M.CCCC.LXXXX III.

realtà per la quale l'umanità è
condotta a una vita di
dolore e di miseria. La
causa di questa condizione
è la colpa del peccato originale
che ha corrotto tutta la
natura umana. Per questo
l'uomo è soggetto a tutti
i mali della vita e della
morte. La salvezza
viene data solo attraverso
la grazia di Dio, che
per mezzo di Gesù Cristo
ci riconcilia con Dio e
ci libera dal peccato.
Questa è la buona notizia
che ci dà speranza e
consolazione. Dio è
pieno di misericordia
e di amore, e ci
vuole bene. Per questo
ci ha dato il suo
unico Figlio, Gesù
Cristo, per morire
per noi e salvarci
dal peccato. Dio
ci ama e ci perdona
tutti i nostri peccati.
Fidiamoci in Dio e
viveremo in pace e
felicità. Amen.

Dei Principi e dei Re
di Francia e di Navarra.

Imprimé par
la Presse de la
Bibliothèque
Nationale de
Paris, l'an
de la République
1793.



Il primo libro della Bibbia
contiene la storia della
creazione del mondo e
dell'uomo. Dio ha creato
il mondo in sei giorni e
ha dato l'uomo a sua
immagine e somiglianza.
L'uomo ha peccato contro
Dio e ha meritato la
morte. Dio ha punito
l'uomo con il diluvio
universale e ha salvato
Noè e la sua famiglia.
Dopo il diluvio, Dio
ha fatto un patto con
Noè e ha stabilito
l'arca per salvare
l'umanità dal peccato.
Dio ha chiamato
Abramo e ha fatto un
patto con lui. Dio ha
chiamato Mosè e ha
liberato il popolo
dall'Egitto. Dio ha
dato la legge a Mosè
e ha stabilito il
tabernacolo. Dio ha
chiamato Gesù Cristo
e ha fatto un patto
con lui. Dio ha
salvato il popolo
dalla schiavitù e ha
dato la libertà. Dio
ha fatto un patto
con il popolo e ha
stabilito il regno di
Dio. Dio ha fatto
un patto con il
popolo e ha stabilito
il regno di Dio. Dio
ha fatto un patto
con il popolo e ha
stabilito il regno di
Dio. Dio ha fatto
un patto con il
popolo e ha stabilito
il regno di Dio.

a
figura
prologo
innomine
gua domandiamo

b
fermare
laprocede
lanimico

c
demaggiori
ma perche
che ructo

d
pare che
teria amostrare
la excellentia

e
pare che
hor qui
gliordini
come anche

f
lhora della
& pero
pagare

g
grau
hor cosi
purgato

h
platiuo
cosa che
caua uolētieri

i
no &
dadio
li curaua

K
dissipi
cidebba
laquarta
l

richiede
furiosa
cadere

m
Iosue
gne il peccato
simile

n
per non
iltimore
mo delluogo

o
niuno
disse
& aprendo

FINIS.

FT1412

